

cDE

Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana



Fascicolo 104 Férm – fiadú indici

Centro di dialettologia e di etnografia
Bellinzona 2023

Centro di dialettologia
e di etnografia
viale Stefano Franscini 30a
CH-6500 Bellinzona
telefono
+41 91 814 14 50
fax
+41 91 814 14 59
e-mail
decs-cde@ti.ch

Direzione
Paolo Ostinelli
Coordinamento
Dario Petrini
Redazione
Andrea a Marca
Nicola Arigoni
Martina Bonetti
Giovanna Ceccarelli
Johannes Galfetti
Dafne Genasci
Monica Gianettoni Grassi
Antea Mattei
Michele Moretti
Dario Petrini
Laura Sofia

Pubblicato a cura
della Repubblica e Cantone Ticino
con il sostegno finanziario
dell'Accademia svizzera
di scienze umane e sociali

In copertina
Stazione di Mesocco con,
in secondo piano,
il silo per il cemento, 1971
(Arch. a Marca, Mesocco;
fot. n. 156-0086-01).

Prestampa
Taiana
Stampa
Tipografia Pedrazzini

Fr. 19.-

essere costretto a fermarsi, *a vegnará san Férmu anca par lüü*, arriverà il momento di interrompere l'attività anche per lui (Breganzona), *gnii l san Férm*, dover rinunciare ad un'impresa (Gerra Gamb.); a Grancia, *rivá san Férmu*, sopraggiungere la morte.

4. Motti scherzosi

4.1. *San Fermo l'è un gran festón e san Lorénzo un gran coión*, S. Fermo è un gran festone e S. Lorenzo un gran minchione: motto di dilleggio indirizzato agli abitanti di Insonne dove, il giorno successivo a S. Fermo, si celebrava in tono minore la festa in onore di S. Lorenzo (Corticiasca [13]).

4.2. *Per san Barnabá ravischia, ma per san Férme tórta!*, per S. Barnaba [patrono di Bidogno] focaccia di rape, ma per S. Fermo torta [di pane]!: rivendicando il presunto primato della seconda ricorrenza (Corticiasca [14]).

Da *Firmus*, n.pr. corrispondente all'agg. lat. *FĪRMUS* 'saldo, costante, perseverante'; in Italia il nome, ispirato al culto di S. Fermo assieme a S. Rustico, martiri di origine africana [15], è tipico della Lombardia [16], tanto da essere stato scelto originariamente da A. Manzoni quale nome per il protagonista del suo romanzo [17]. – Nel toponimo di Vira Gamb. (par. 2.2.), la forma pl. rappresenta probabilm. un soprannome di famiglia derivato dal nome del capostipite. – I modi di dire al par. 3.2. giocano sull'omofonia con l'agg. *férm* 'fermo, inattivo, non funzionante' (→ *férm*¹).

B i b l.: [1] BOSSI, Pas 47. [2] SCHMID, Heilige 210, BSS 5.634-639. [3] Cfr. AIS 4.784 P. 73. [4] GRUBER, Gotteshäuser 144, Guida d'Arte SvIt. 382. [5] Sentiero raccontato 2.1, CANONICA, Mariapaelio 34, DOSI 5.102, ARIGONI, Riv.Lug. 6.5.2011. [6] GRUBER, Gotteshäuser 99,103, Guida d'Arte SvIt. 408,477, Mat. RTT. [7] Tacuin mendr. 1989. [8] ZOIS, Feste 67. [9] MARGNETTI, Onom. 68, Gendata Sonogno, MARGNETTI, Patr. Camorino 163. [10] V. ROCCO DA BEDANO-BERNASCONI, AST 26.118, TARRILLI, Notizie 74, GANDOLLA-ROOS, Valli Lug. 263-277, FRANSIOLI, Airole 108-110, FRANSIOLI, Dalpe 147, NIZZOLA, Voce Ons. 26.1.6. [11] Mat. RTT. [12] Mat. RTT. [13] Sentiero raccontato 2.1. [14] ARIGONI, Riv.Lug. 6.5.2011. [15] BSS 5.634-639. [16] TAGLIAVINI, Nomi di persona 2.260, ROSSEBASTIANO-PAPA 481. [17] Cfr. CONTINI, Var. 204.

Gianettoni Grassi

FERMÁ (fermá) v. Fermare.

V a r.: *fermá*, *fermaa*; *farmá* (Leontica, Bodio, Loco, Russo, Gresso), *farmaa* (Biasca, VMa., Cavigliano), *farmán* (Intragna), *farmè* (Ludiano, Malvaglia, Lev., SottoP.), *farmèe* (Olivone), *farmèr* (SopraP.), *fermè* (Lev., Mesocco, SottoP.), *fermèe* (Preonzo, Claro, Bri-

ne Verz., Gerra Verz., Gerra Gamb.), *fermèr* (Vicosoprano), *fiermá* (Isonne), *firmè* (Chironico), *hermèe* (Gorduno).

1. Fissare, congiungere, assicurare

Farmaa n botón, assicurare un bottone (Gordivio), *fermaa la bóra sul cavall*, fissare il tronco da segare sulla pietica (Carasso), *al molètt per fermaa i strèsc stindü*, le mollette per fissare i panni stesi (Caveragno), *farmèr cun üna guéta*, fissare con uno spillo (Stampa); – *fermaa a cova da rónbola*, unire due pezzi di legno con calette a coda di rondine (Palagnedra); – *fermaa i pée*, appoggiare saldamente i piedi (Carasso).

2. Chiudere, serrare (Lev., Ons., Moes.)

Métt el lacc in casuléi e féрма bégn la pórtà per miga lassá ná dént la móschen, metti il latte in cantina e chiudi bene la porta per non lasciar entrare le mosche (Mesocco), *fermè cul ciau*, chiudere con la chiave (Dalpe), *a farmaum mèi u magazin, nè, a verdéum ai sètt fin ai nöu da sira*, non chiudevamo mai il negozio, neh, aprivamo dalle sette fino alle nove di sera (Campello [1]), *fermá u pass*, bloccare il passaggio (Auessio), *fermá con trau*, sbarrare per mezzo di travi (Bodio); – *farmá la magn*, serrare la mano (Gresso). – In unione con un avverbio: *fermá sú*, chiudere (Cauco), *odóu da farmó int*, odore di chiuso (Osco).

3. Fermare, bloccare

Fermá ul trén, fermare il treno (Stabio), *s'a ne gh füss bú om scisped d'arbarèll ch'a m'a fermóo, a toièva sgiù r sassada*, se non ci fosse stato un ceppuglio di pioppo tremulo che mi ha fermato, sarei precipitato lungo tutta la sassaia (Sonogno [2]); – *fermaa el morign*, arrestare il mulino (Losone), *sém curú tücc fina giò in di Bòzz par fermá stu fògh*, siamo corsi tutti fino giù nelle Bòzz (n.l.) per fermare questo incendio (Arogno [3]), *fermá ra digestión*, bloccare la digestione (Grancia).

4. Trattenerne, arrestare, sequestrare, confiscare

Fermá na létra, intercettare una lettera (Leontica), *fermá i sfrosadó*, fermare i contrabbandieri (Cimadèra), *chi cióll de chi gendarm lí, éi miga bón da fermall?*, quei minchioni di gendarmi lì, non sono capaci di trattenerlo? (Bedigliora [4]); – *farmaa na pianta*, sequestrare un albero tagliato senza autorizzazione (Peccia).

5. Puntare, immobilizzarsi dopo aver fiutato la selvaggina: del cane da penna

El cagn u féрма, il cane punta la preda (Vairano), *r can, l'éva n'óra che l'éva lí n féрма e lór i s'è gnanca capid che r can ar fermava*, il cane, era

un'ora che era lì in ferma e loro non si sono nemmeno accorti che fermava (Sala Capr. [5]), *fermaa al cald*, fermare al caldo: del cane da caccia che ferma all'emanazione di un uccello selvatico quando questi è già volato via (Minusio).

6. Come verbo pronominale intransitivo

6.1. Arrestarsi, sostare, trattenersi: *quand u s fa al batésim, prima u sa s fërma süla pòrta dala gésa e dòpo u s va al batistéri*, quando si celebra il battesimo, prima ci si ferma sulla porta della chiesa e dopo si va al fonte battesimale (Locarno), *al s'è miga fermò al stópp*, non si è fermato al segnale di stop (Grono); – *i tosói pòi, ògni tant i s fërma par cataa i lariói*, i ragazzi poi, ogni tanto si fermano per raccogliere i mirtilli (Fusio), *fermèves un mument, év insci prèssa?*, aspettate un attimo, avete così fretta? (Isonne); – *i éva stacc d'acòrdi prima, che num a sarèssum fermé da lù a drömi*, si erano accordati prima, che ci saremmo fermati da lui a dormire (Sonvico [6]), *a Nüiòrch a sim fermé une giurnada*, a New York ci siamo fermati una giornata (S. Antonio [7]).

6.2. Ristagnare: *indüa r'aqua la s fërma*, dove l'acqua ristagna (Rivera).

6.3. Riposarsi: *mighe pudée fermass nè di nè nòtt*, non poter riposare né di giorno né di notte: mai (Bironico).

6.4. *Fermass*, smettere di crescere (Rovio), *i piant i s'è fermád*, le piante hanno cessato la fase vegetativa (Vira-Mezzovico); – a Melide, *sum fermada*, sono in menopausa.

6.5. *U se m'è fermò ur relògi*, mi si è fermato l'orologio: non funziona più (Bedigliora [8]).

6.6. Interrompere un'attività, rinunciare, smettere: *tucc a s'ann ferméi un minutt par biu un grapín ... quasi par festegiá la bóna riuscidi*, tutti si sono fermati un minuto per bere un grappino, quasi per festeggiare la buona riuscita (Sobrio [9]), *amò ca la s'a nacorsgiudu e la s'é fermède subut*, per fortuna che si è accorta [dell'errore] e si è fermata subito (Claro).

6.7. Terminare, finire: *al ciapa na strada che s fërma denanze a nissuna cá*, prende una strada che termina dove non ci sono case (Bidogno [10]).

7. Nella Sopraporta, in forma participiale, *farmaa*, fermo, inattivo: *al mulin è farmaa*, il mulino è inattivo (Stampa), *ün auto farmaa*, un'automobile ferma (Soprap. [11]).

8. Locuzioni

Lassá fermá, lasciare riposare: la pasta del pane (Villa Lug.); a Sonogno, lo stesso è detto del formaggio.

9. Derivati

fërma s.f. Chiusa, sbarramento di una roggia (Viganello).

fermada; *farmada* (Rovana, Russo), *farmèda* (Ludiano, Calpiogna), *fermade* (Medeglia, Gerra Gamb.) s.f. 1. Fermata, sosta, tappa. – 2. Luogo di sosta, di scalo, di attesa. – 3. Presa sul canale di adduzione che convoglia l'acqua al mulino (Gandria). – 4. Arresto, interruzione. – 5. Nella locuz. agg. *da* –, fisso, da posta: di rete da pesca (Pura, Gandria).

fermadóo s.m. Cateratta, paratoia di canali e condotte idriche (Sonogno); congegno con cui si aziona la cateratta (Verz.).

fermadüra s.f. Morsa del falegname (Gandria).

fermái; *farmái* (Linescio), *farmali* (Giornico), *fermágl* (Poschiavo), *fermali* (Arogno) s.m. 1. Fermaglio, spillo, gancio, graffa. – 2. Pettorale, parte del finimento del cavallo (Arogno).

fermál (S. Antonio, Gamb.), *farmál* (Cavagnago), *firmál* (Sementina, Caveragno, Brissago, Breno, Rovio) s.m. 1. Fermaglio, spillo, gancio, graffa. – 2. Congegno che mantiene aperta la porta (Cavagnago).

fermiról s.m. Spranghetta che serra lo sportello del mezzule della botte (Berzona).

firmant s.m. Fermaglio, spilla, tipo di gioiello (Ligornetto [12]).

10. Composti

fermaball s.m. Parapalle, terrapieno del poligono di tiro che arresta i proiettili (Loc., Lug., Balerna).

fermachepí s.m. Sottogola del chepi (Intragna).

fermafréni s.m. Frenatore, incaricato di azionare i freni delle carrozze del tram (Gandria).

fermagelosii s.m. Ferretto che fissa le persiane (Quinto).

fermapidria s.m. Sostegno dell'imbottavino (Brione Verz., Gandria).

fermapòrta (Comologno, Ascona, Capolago), *fermapòrt* (Bellinzona, Intragna, Gravesano, Viganello, Stabio) s.m. Congegno che mantiene aperta la porta.

A sóm migna un fermapòrt, non sono un fermaporte: commento ironico con cui ci si sottrae alla premura di tenere aperto l'uscio per altri (Bellinzona).

fermaród s.m.pl. Cunei, ceppi di legno che bloccano le ruote del carro (Gandria).

fermatelár s.m. Saliscendi, nottola che chiude porte o finestre (Carasso).

fermaúsc s.m. Saliscendi, nottola che chiude la porta (Carasso).

fermavasséi s.m.pl. Cunei laterali che bloccano la botte (Gandria).

V. inoltre *fermacaròcc* (→ *caròzza*), *fermacavriá* (→ *cavriada*)

Lat. FIRMARE ‘assicurare, consolidare’ [13]. – Riguardo al sistema flessionale, si segnala in Vallemaggia la comparsa episodica del part. pass. in *-ècc*, che si allinea per analogia a *fècc* ‘fatto’ e sim.: *a sim farmècc* ‘ci siamo fermati’ (Maggia). – La diffusione limitata ad aree un tempo interessate dall’emigrazione verso regioni francofone del significato ‘chiudere, serrare’ (par. 2.), ormai obsoleto in italiano [14] e che pare estraneo ai dial. dell’Italia, fatta eccezione per l’area fr.-prov. e per alcune località sic. [15], fa propendere per una sua penetrazione dal fr. [16]. – Piuttosto che a una derivazione dal v., *fermái* andrà fatto risalire all’it. *fermaglio* [17]; – per la formazione con il suff. *-ÀLE(M)* di *fermál*, attestato dai Mat. VSI anche a Crealla, nell’Ossolano, cfr. *francál* ‘spilla di sicurezza; fermaglio’, dal v. *francá* ‘fermare, fissare’; – *firmant* ‘fermaglio’, formalmente corrispondente al participio presente, non pare avere riscontri vicini; – quanto al composto *fermachepí*, potrebbe essere una creazione estemporanea.

Bibl.: CHERUB. 2.102.

[1] DOSI 4.124. [2] LURATI-PINANA 184. [3] KELLER, BLug. 227. [4] ALBERTI, Paul e Ghita 23. [5] DOSI 5.118. [6] KELLER, ALug. 81. [7] PINI, Morobbia 158. [8] ALBERTI, Paul e Ghita 15. [9] GIANDEINI, Lavór 78. [10] CANONICA, Ligolèghi 33. [11] GIACOMETTI 98. [12] LURÀ, Dial.mendr. 137. [13] REW 3318, DEI 3.1620, DELI² 571. [14] BATTAGLIA 5.831, DE MAURO 2.1081. [15] Cfr. AIS 5.890. [16] Cfr. TLF 8.768. [17] DEI 3.1620, DELI² 571.

Gianettoni Grassi

FÉRMA¹ (fërma) s.f. Ferma.

Var.: *fërma*; *fërma* (S. Abbondio), *fërme* (Gerra Gamb.).

1. Posizione di immobilità assunta dal cane da penna che ha fiutato la selvaggina: *u fa la fërma cui òcc fiss e la sciampa auzzèda*, [il cane] punta la preda con lo sguardo fisso e la zampa alzata (Calpiogna), [o]r can da piüma quan ch’ar riva ndó ch’a gh’è n selvadegh, piú mén te r védet: comincia a fá ná ra cóa, r se fërma, ... e r se métt in fërma e tí to gh’è da spiciá, il cane da ferma quando arriva dove c’è un animale selvatico più o meno lo capisci: comincia a scodinzolare, si ferma, si mette in ferma e tu devi aspettare (Sala Capr. [1]), *ul Pedrin e ul Giuvann, fërmi cume dó statuv, i someava can in fërma*, il Pietrino e il Giovanni, fermi come due statue, sembravano cani in ferma (Canobbio [2]).

2. Locuzioni, modi di dire

2.1. *Rèd da fërma*, rete da posta (S. Abbondio), *tremacc da fërma*, tramaglio da posta (Bissone): tipi di reti da pesca mantenute ferme da pesi applicati nella parte inferiore [3]. – *Cascia a fërma*, modo di cacciare sparando alla preda quando non è in movimento (Caviano, Stabio).

2.2. A Lumino, *en fërma*, in ferma: in cerca di avventure amorose [4].

It. *ferma* ‘ferma, posizione assunta dal cane da caccia’ [5]. – Per il modo di dire al par. 2.2., cfr. espressioni del tipo *andá a cascia (bassa)* ‘andare a caccia di selvaggina minuta’ (generalm.), *naa a cascia di parnis* ‘andare a caccia delle pernici’ (Terre Ped.) nel loro valore fig. di ‘andare in cerca di avventure amorose, amoreggiare’.

Bibl.: CHERUB. 2.102, MONTI 76.

[1] DOSI 5.117. [2] PESCIA, Gurada 93. [3] Cfr. ORTELLI TARONI, Ceresio 33. [4] PRONZINI 58. [5] DEI 3.1620, DELI² 571, BATTAGLIA 5.829.

Gianettoni Grassi

FÉRMA² (fërma) s.f. Fattoria, podere, masseria (circ. Tesserete, Grancia).

Adattamento del fr. *ferme* ‘id.’ [1], con integrazione di *-a* finale; la chiusura della tonica riflette un adeguamento alle condizioni fon. autoctone. Si tratta di un francesismo riconducibile all’intensa corrente migratoria di lavoratori stagionali che dal Luganese, e in particolare dalla Capriasca, si dirigevano verso la Francia e la Romandia, per operare nei vari settori dell’edilizia [2].

Bibl.: [1] Cfr. TLF 8.765, GPSR 7.311-312. [2] QUADRI, Dial.Capr. 32-38.

Bonetti

fërma, -maball → *fermá*

fermacaròcc → *caròzza*

fermacavriá → *cavriada*

fermachepí, -mada, -madóo, -madiüra, -mafréni, -magelosii, -mái, -mál, -mapidria, -mapòrta, -maród → *fermá*

FERMASÓL (fermasóìl) s.m. 1. Serratura (Poschiavo). – 2. Chiavistello (Breg.); saliscendi, nottola che chiude la porta (Vicosoprano); stanghetta della serratura (Breg.); ferretto che fissa le persiane (Soglio) [1].

Var.: *farmagiól* (SottoP.), *farmasgiól* (Breg.), *fermasgiól* (Soglio, Vicosoprano), *fermasól* (Poschiavo).

Il term. è penetrato attraverso il breg. anche nel rom. *fermaschöl* 'id.' (Bivio, Fex). La derivazione da FIRMATIÓNE(M) con il suff. *-ÖLU(M) proposta dal DRG [2] si scontra con ostacoli di natura fonetica, così come quella da un ipotetico derivato con l'esito del suff. -ACEU(M) formato a partire dal sost. → *férm*² 'fermo' analogamente al lat. tardo CATENĀCEU(M), che avrebbe in tal caso dovuto esibire la stessa affricata presente nel breg. *carnacc* (a Stampa, *carnačč*) 'cate-naccio'. Occorrerà piuttosto pensare a un avvicinamento a → *fermá* del posch. *vermasól* 'stanghetta della serratura; chiavistello', deriv. di *vèrm* 'lombrico' attraverso un facile e diffuso traslato, per cui v. ad esempio i sinonimi bell. e lug. *vermenisöö*, valtell. *vermi-soéul*, gros. *vermöc'*, oltre che il valchiavenn. *farnisöö* (Samòlaco), che ha subito anch'esso delle alterazioni formali [3].

Bibl.: [1] Cfr. AIS 5.888 P. 45,46. [2] DRG 6.215-216. [3] MONTI, App. 123, DEEG 1659, SCUFFI 67,219.

Gianettoni Grassi

fermatelár, -maúsc, -mavasséi → *fermá*

FERMÈLA (ferméla) s.f. Ramoscello lungo e sottile, privo di foglie (Brione s. Minusio).

La semantica invita a considerare il term. una var. del tipo *feminèla* 'femminella, germoglio sterile' [1]. Sebbene manchi una var. fon. *fërma* per → *fémna* 'femmina; donna' nel dial. locale, la distribuzione geografica molto discontinua di quest'ultima (nella SvIt. è stata raccolta in VColla, a Mesocco e a Poschiavo) fa sospettare che il passaggio al nesso -*rm*- da un precedente -*nm*- [2] possa essersi prodotto anche nel villaggio loc.: cfr. la presenza della stessa dissimilazione nei continuatori del lat. ANIMA in svariati dial. italo-rom. [3], fra i quali va annoverato anche *arma* 'midollo della pianta' di Brione s. Minusio [4].

Bibl.: [1] LSI 2.416-417. [2] SALVIONI, AGI 9.259, Scritti 1.84, RDR 4.177-178. [3] V. ROHLFS, GrIt. 1.328, LEI 2.1284-1337, VSI 1.181. [4] LSI 1.120.

Bonetti

FERMENTÁ (fermentá) v. 1. Fermentare. – 2. Lievitare.

Var.: *fermentá*, *fermentaa*; *farmantá* (Grosso, Vergeletto), *farmantaa* (circ. Maggia, Intragna), *farmantè* (Ludiano), *farmantèe* (Personico), *farmantèr* (Soprap.), *fermentá* (Bodio), *farmentèe* (Olivone), *fermentè* (circ. Faido, circ. Quinto), *fermentèe* (Brione Verz.).

1. *Ul vin u ferménta*, il vino fermenta (Isone), *quan che i vinásc i è fermentècc, ch'a s'a tiró fòr'u végn, alóra dòpu i s lambica*, quando le vinacce sono fermentate, che si è tolto il vino, allora dopo le si lambicca (Loco [1]), *la maistra ... l'èra fècia con la s'rüda mèssa il maistrèe a fermentaa*, l'agra era fatta con il siero del latte messo a fermentare nel suo recipiente (Caveragno), *con la giòva a fèvom saltaa fòra i püssèe bèll castègn, che intant i èra marüdá e magari un pò fermentá*, con le molle sdircciavamo le castagne più belle, che intanto erano maturate e magari un po' fermentate (Maggia).

2. *Pagn pòch farmantòu*, pane poco lievitato (Grosso), *quan che l'èra bègn preparada, la s lassâu trè ur, che l'éva pò da fermentá*, quando [l'impasto] era ben preparato, lo si lasciava [riposare] tre ore, che aveva poi da lievitare (Ponto Valentino [2]), *i gh'éva sémpr'ul lavè manóu inás da na vult'a r'altra, ... i tignéva ra pèsta che dòpo la farmentéva, la furméva ul lavè per l'altra vulta*, avevano sempre il lievito messo da parte di volta in volta, tenevano la pasta, che dopo fermentava, formava il lievito per la volta successiva (Olivone [3]).

Ripresa dell'it. *fermentare* [4] che si affianca a termini più genuini, rispettivam. → *biü* 'fermentare' e *levá* 'lievitare'.

Bibl.: CHERUB. 2.103.

[1] DSI 3.23.117. [2] DOSI 2.52.38. [3] DOSI 2.54. [4] DEI 3.1621, DELI² 571, BATTAGLIA 5.839; v. inoltre REW 3254, SALVIONI-FARÉ, Postille 3254.

Galfetti

fermézza → *férm*¹

fermiról → *fermá*

FÉRNA (fèrna) avv. Soltanto, solamente (Bosco Lug.).

I è fèrna i fung ch'a sta bén ar ümid, sono solo i funghi che prosperano all'umido.

Voce isolata di incerta ragione, eventualm. originata dalla combinazione di *fòrsi* 'forse' e della partic. neg. atona *ne*, in un costrutto del tipo *forse non (che)*.

Moretti

FERNICRI (ferníkri) s.m.pl. Ubbie, fisime, fantasticherie (Preonzo).

Dalla var. con *i* tonica di → *farnétigh* 'frenesia, smania' (alla base anche del sinonimo → *farnardesgì*), con l'uscita mutata equivalente al pl. di *-icolo* [1]; cfr. per la fonetica la var. *miracro* di *miracol* 'miracolo' rilevata nei vicini comuni bell. di Gorduno e Lumino e in Riviera.

Bibl.: [1] ROHLFS, GrIt. 3.1050.

Moretti

ferò, -rói, -röö → *fèr*¹
ferovée → *ferovía*

FEROVÍA (ferovía) s.f. Ferrovia.

V ar.: *ferovía*, *feruvia*; *farovia* (Osogna, Biasca, Pollegio, Calpiogna), *faròvia* (Biasca, Campo VMA.), *faruvia* (Ludiano, Linescio), *feròia* (Isonne), *feròio* (Lumino), *ferovi* (Chironico), *feròvia* (Menzonio), *ferovia* (Soprac., Mesolc.), *ferovie* (Gerra Gamb., Breno), *ferovii* (Claro), *feroviia* (Grancia), *feruvi* (Chironico), *feruvie* (Medeglia), *feruviia* (Grancia), *firuvia* (Linescio), *heròio* (Gorduno).

1. Impianto di trasporto

1.1. Simbolo del progresso tecnologico

La ferrovia è un elemento del progresso tecnologico impostosi dalla metà dell'Ottocento in modo molto incisivo nella vita delle persone [1]. Accentuando gli effetti già in parte prodotti dalle strade carrozzabili ottocentesche, l'arrivo del nuovo mezzo di trasporto ha implicato radicali trasformazioni nel sistema economico di intere regioni, mettendo in crisi il settore dei servizi offerti da cavallanti (→ *cavalant*), carrettieri (→ *caradòo*, *caretée*) e barcaioli (→ *barca*¹), aumentando la concorrenza commerciale di ampio raggio e promuovendo settori sino ad allora quasi sconosciuti, primo fra tutti il turismo: *prüma da sbögè la muntègna, fign al milavotcentvutantadii, la sgént e la ròba i tochévan passè da sóra; la sgént i vasévan cula pòsta, e la ròba i la manévan i frugonatt*, prima di forare la montagna, fino al 1882, la gente e la merce dovevano passare di sopra [dal passo del San Gottardo]; la gente andava con il postale, e la merce la conducevano i carrettieri (Airolo [2]); v. anche → *diligénza*. Veicolo della modernizzazione, ha consentito inoltre di ridurre le distanze e di ampliare l'orizzonte spaziale accessibile. Se agli albori la ferrovia veniva generalmente promossa sottolineandone l'utilità nel facilitare i trasporti delle merci e i viaggi di lavoro, d'affari e di piacere, di cui si giovarono per lo più i notabili e le persone agiate, ben presto, soprattutto con l'apertura della galleria del San Gottardo nel 1882, emerse un altro aspetto che avrebbe

coinvolto maggiormente la gente comune: la ferrovia si rivelò un formidabile veicolo di drenaggio della popolazione dalle valli e dalle zone rurali, facilitando le migrazioni periodiche e quelle permanenti. Così un onsernonese rievocava il suo primo viaggio nel 1919, per andare a fare il ramaio nella Svizzera romanda: *la mè mama la m'a compagnád fin quasi a Caviglián; ... ò ciapá l treno da Pónt Bròla a Locarno, ... da Locarno in ferovia fin a Ginévra, ma l'èra in ferovia in témp de guèra, l'èra péna finid la guèra e gh'èra mia i tréni dirètt, gh'èra i tréni òmnibus. Gh'ém metùd dü di a ná a Ginévra*, mia madre mi ha accompagnato fin quasi a Cavigliano; ho preso il treno da Ponte Brolla a Locarno, da Locarno abbiamo proseguito in ferrovia fino a Ginevra, ma era la ferrovia in tempo di guerra, era appena finita la guerra, non c'erano treni diretti, c'erano i treni omnibus. Abbiamo impiegato due giorni per andare a Ginevra (Loco [3]). Ma anche nel caso degli spostamenti di raggio più ridotto la mobilità delle persone subì, grazie al treno, una radicale trasformazione: *prima dela ferovia el mè pòro pá el vaséva col car a Bórgh*, prima della ferrovia il mio defunto padre andava con il carro a Bellinzona (Roveredo Grig. [4]). Prima della ferrovia, infatti, si dovevano affrontare a piedi anche lunghe trasferte e per raggiungere la meta in tempo utile talvolta bisognava partire prima dell'alba: ad esempio, dall'alta Val Colla, prima della costruzione della linea Lugano-Dino (1911), per vendere funghi, uova e galline al mercato di Lugano si partiva alla una di notte [5].

1.2. Sistemi di trazione

Il movimento dei veicoli su rotaia era assicurato in un primo tempo prevalentemente dalla forza animale che, così impiegata, veniva sfruttata in modo incomparabilmente più efficace rispetto alla soma o al traino di carri su strada. Sebbene in generale dovette cedere presto il passo alla forza meccanica del vapore, la trazione animale continuò a essere applicata per le linee tranviarie urbane e per i piccoli impianti legati a strutture turistiche periferiche, come quello che dal 1891 al 1913 collegava la stazione Bellavista all'omonimo albergo sul Monte Generoso. Da metà Ottocento si sperimentarono anche altre forme di trazione, adatte per lo più a linee brevi, di pianura e prive di fermate intermedie, che furono applicate però raramente e non sulle tratte principali. Ebbe un qualche seguito il sistema che, per superare le maggiori pendenze nelle tratte di montagna, sfruttava gli abbondanti corsi d'acqua tramite impianti fissi con contrappesi idraulici. Questa soluzione venne presto abbandonata per le ferrovie, mentre fu applicata per le



Fig. 111. La locomotiva a vapore B 3/4 1358 all'Officina di Bellinzona, 1951 (SBB Historic, F_112_00049_118).

funicolari (→ *filovía, funicolár*), ad esempio per quella della stazione di Lugano, la prima in Ticino, costruita nel 1886.

Beneficiando degli sviluppi nello sfruttamento della forza meccanica del vapore, i primi treni ad attraversare il territorio ticinese erano mossi da vaporiere alimentate a carbone (→ *carbón*, par. 1.). Per trainare i convogli lungo le salite delle tratte alpine era però necessario aumentare il numero delle locomotive, come emerge anche da una testimonianza che rievoca un viaggio nel 1919 sulle rampe del San Gottardo: *dó locomotiv a vapór davanti e vuna dedré a pontá fin a Airolo, ... tutt a carbón, ma carbón a gh n'era piú in témp de guèra, i dorava légna; un fum, che saltava fóra!*, due locomotive a vapore davanti [a tirare] e una dietro a spingere fino ad Airolo, tutto a carbone, ma carbone non ce n'era piú in tempo di guerra, adoperavano legna; un fumo, che usciva! (Loco [6]). Questo sistema dominò la scena fin verso il 1920. Alcune vaporiere restarono comunque in uso per le manovre nelle stazioni principali sino all'avvento dei motori diesel e fino al 1961 sulla tratta Bellinzona-Luino. Sul finire dell'Ottocento venne sviluppato il motore elettrico, che ebbe generalmente il sopravvento sugli altri sistemi: *ò sentú di che la ferovía la va cul fülmin, senza carbún*, ho sentito dire che la ferrovia viaggia col fulmine [= l'elettricità], senza carbone (Lugano [7]). Basti pensare che quasi tutte le tratte regionali realizzate a partire dai primi anni del Novecento vennero concepite sin dall'inizio come linee elettriche. In Svizzera l'elettrificazione delle ferrovie ebbe un forte sviluppo nel periodo fra le due guerre mondiali, stimolata anche dal fatto che era basata su una risorsa energetica nazionale, l'acqua, indipendente dalle importazioni.

Dalla metà del Novecento circa vennero introdotte anche in Svizzera macchine a motore diesel, soprattutto per le manovre nelle stazioni e negli scali merci, dove alcuni binari non erano elettrificati. In qualche caso l'impiego di questo propulsore ha rappresentato solo una fase intermedia. La Ferrovia Monte Generoso, ad esempio, inaugurata nel 1890, ha avviato nel 1952 la sostituzione delle locomotive a vapore con i primi trattori diesel costruiti in parte nelle officine di Capolago, riutilizzando i telai delle vaporiere. Nel 1982 questi hanno ceduto infine il passo a quattro motrici elettriche.

1.3. Linee ferroviarie

1.3.1. Le prime concrete trattative per realizzare una via transalpina che aprisse la Svizzera ai percorsi ferroviari collegandola ai Paesi circostanti risalgono al 1845. Le discussioni sulle varianti dell'itinerario, sulle infrastrutture tecniche e sul finanziamento di un'impresa che a molti appariva titanica ed eccessiva si protrassero per qualche decennio. Nel 1869 la via del San Gottardo ebbe infine la meglio sulle varianti del Lucomagno, del Sempione e dello Spluga. Nel 1872 iniziò lo scavo della galleria fra Airolo e Göschenen; come ricordava un minatore di Caslano, attivo fra il 1879 e il 1880 nel traforo, *l'éva un lavúr mólt gram, in quèll témp ch'a lavuraum tütt cun sù i müdand pal calúr e pal füm ch'a gh'éva di culp. E lavuraum cunt ula lücerna a òli, ... tütt lavúr da mazza e mazzéta. Cumpressúr ga n'era mia, ... elétrich ga n'era mia in quèll témp, a gh'éva l'acqua cun l'aria comprèssa ch'i m mandava déntar par respirá i óman in galería*, era un lavoro molto gramo, in quel tempo che lavoravamo tutti con indosso [solo] le mutande per il calore e per il fumo delle esplosioni. E lavoravamo con la lucerna a olio, tutti lavori di mazza e mazzetta. Compressore non ce n'era, elettricità non ce n'era in quel tempo, c'era l'acqua con l'aria compressa che ci mandavano dentro in galleria per far respirare gli operai [8]. Nel 1873 vennero poi avviati i cantieri delle linee di pianura ticinesi: *l'éva l témp che i vall i sa disse-dava cont i picón e i minn ch'i scarpava i scöi par faa passaa i rotái di ferovii e i strad. ... Adasi la ferovía la sa slongava, a pass a pass*, era il tempo in cui le valli si svegliavano con i picconi e le mine che rompevano le rocce per far passare i binari delle ferrovie e le strade. Lentamente la ferrovia si allungava, passo dopo passo (Morcote [9]). Dal giugno 1882 venne garantito l'esercizio ferroviario regolare fra Basilea e Milano. Al di là delle prime difficoltà, dei timori e dello scetticismo di alcuni, il successo della ferrovia del San Gottardo fu immediato e ampiamente superiore alle aspettative, nel trasporto di viaggiatori come in quello

di mercanzie, e con gli anni stimolò la realizzazione delle linee secondarie.

1.3.2. Fra il 1874 e il 1908 fu un susseguirsi di iniziative per la realizzazione nella Svizzera italiana di ferrovie regionali, ferrovie montane, funicolari a cremagliera e tranvie, progetti prevalentemente legati al turismo, la cosiddetta «industria dei forestieri».

Nel caso delle ferrovie regionali si trattava di linee a scartamento ridotto che spesso, soprattutto per motivi finanziari, prevedevano inizialmente una semplice tranvia viaggiante sul sedime stradale già esistente. Tale opzione, non priva di inconvenienti pratici, fu spesso abbandonata a favore della variante più onerosa di una ferrovia con percorso indipendente, per lo meno al di fuori dell'ambito urbano. Forse anche a motivo di queste caratteristiche, che le distinguevano dalla linea principale, le ferrovie regionali venivano spesso designate dalla popolazione con il termine *tram*, *tramváí* (alcuni informatori talora esitando con l'alternativa *trén*) o con i diminutivi *tramín* e *trenín*: *no vòlta, ala nòsta ferovia í a gh diséva* «el tram», una volta, la nostra ferrovia la chiamavano «il tram» (Roveredo Grig.), *a Din a gh'éva el trén... el tram*, a Dino c'era il treno... il tram (Cimadera [10]), *fin a Tesserè a pè, e dòpo gh'éva r tramín, e dòpo giò a Lügán um indava cor tramín da Pònte Trésa*, fino a Tesserete [andavamo] a piedi, e dopo c'era il tram, e dopo giò a Lugano andavamo con il tram di Ponte Tresa (Vaglio [11]).

A Lugano si seppero cogliere precocemente le opportunità offerte dal turismo: *nüm gh'em la funicolár che va sù fin ala gar, e sa végn con pòch danée dala gar fin in Cioché, noi abbiamo la funicolare che va su fino alla stazione, e si viene con pochi denari dalla stazione fino in Cioccaro [= quartiere centrale di Lugano] (Massagno [12])*. La società «Ferrovia Funicolare di Lugano» fu infatti la prima in Ticino a realizzare nel 1886 un impianto a contrappeso idraulico in sostituzione delle carrozze a cavalli che dal 1874 trasportavano i viaggiatori dalla nuova stazione al centro della città. Seguì poi la «strada ferrata verticale» sul Monte San Salvatore, entrata in servizio nel 1890 e dotata di un motore elettrico e di uno a vapore. Quello stesso anno sul Monte Generoso venne installata una linea a scartamento ridotto con una cremagliera doppia del nuovo sistema ideato dall'ingegnere lucernese Roman Abt, per facilitare l'accesso dei turisti all'albergo situato in località Bellavista.

Anche le linee dei tram avevano inizialmente una vocazione turistica, per lo meno negli intenti dei promotori. Nel giugno del 1896, sempre a Lu-

gano, quattro vetture iniziarono a percorrere la prima rete tranviaria a corrente elettrica trifase del Canton Ticino, lunga complessivamente 4,5 km, comprendente le linee Paradiso-Molino Nuovo e Lugano-Castagnola. Nel Mendrisiotto una linea tranviaria che collegava Chiasso con Riva San Vitale entrò in servizio nel 1910. Nei primi tempi faticò a guadagnare il favore della popolazione, tant'è che la denominazione popolare *ul Dolcevérdé*, dovuta al suo colore, fu probabilmente precluduta da un altro nomignolo scherzoso: *par un puu a l'a giraa a vöi, e l'è par quèll che ga ciamavan* «ul Menavóí», per un po' ha viaggiato vuoto [= senza passeggeri], e per questo la chiamavano «il Portavuoto» (Mendrisio [13]). Le tranvie urbane svolsero egregiamente il loro servizio per mezzo secolo; vennero poi smantellate attorno alla metà del Novecento, sostituite dalla rete filoviaria o da autolinee: a Mendrisio negli anni 1948-1951, a Lugano fra il 1954 e il 1959 e a Locarno nel 1960.

1.3.3. Le linee regionali vennero costruite prevalentemente dopo l'entrata in vigore delle leggi che garantivano un sussidio cantonale alle ferrovie a scartamento ridotto, nel 1897 nei Grigioni e nel 1902 in Ticino. Si trattava di assicurare collegamenti efficienti anche alle valli, estendendo gli effetti benefici portati dalle linee principali sul tessuto economico cantonale. Vennero così inaugurate la Locarno-Bignasco (1907), la Bellinzona-Mesocco (1907), la Lugano-Tesserete (1909), la Tirano-Sankt Moritz (1910), la Lugano-Dino (1911), la Biasca-Acquarossa (1911), la Lugano-Ponte Tresa (1912), la Locarno-Domodossola (1923) e infine la Mendrisio-Stabio (1926). La realizzazione di queste linee, spesso promosse da notabili locali e sostenute dallo Stato e da facoltosi emigranti, oltre che da numerosi piccoli azionisti privati, dovette talora vincere le resistenze di una parte della popolazione, diffidente verso le innovazioni, e superare gli ostacoli delle rivalità partitiche, quando non addirittura personali. La messa in opera dell'impianto mesolcinese, ad esempio, fu effettivamente molto sofferta; in una lettera in dialetto al glottologo Carlo Salvioni, l'allora parroco di Mesocco ebbe a scrivere: *se el savéssa quantu quistioná i ann facc chèst invèrn per la feruvia elétrica! ... Alter che el Gotard e el Sempión: el da da fá el tram da Brinzóna a Mesòcch! ... Gh'è stacc un momènt che i cantaven: «el tram de Brinzóna a Mesòcch l'è nacc a tòcch»! E isci de Benabia a San Ròcch, se sapesse quanto litigare hanno fatto quest'inverno per la ferrovia elettrica! Altro che le linee del Gotardo e del Sempione: crea più problemi il tram da Bellinzona a Mesocco! C'è stato un momento che cantavano: «il tram da Bellinzona a Mesocco è andato in pezzi»! E così da Benabbia fino a San Rocco*



Fig. 112. Stazione di Mesocco con, in secondo piano, il silo per il cemento, 1971 (Arch. a Marca, Mesocco; fot. n. 156-0086-01).

[= frazioni che si disputavano l'ubicazione della stazione capolinea] (Mesocco [14]).

Fra la metà degli anni Sessanta e i primi anni Settanta del Novecento la dismissione di alcune linee regionali, sostenuta dalle autorità cantonali e federali per razionalizzare e modernizzare i trasporti pubblici, suscitò analoghe controversie. In alcune regioni i residenti protestarono energicamente contro questa privazione, in altre invece assecondarono di buon grado la transizione agli autobus che veniva percepita come inesorabile e forse anche conveniente. Nel caso della chiusura della tratta mesolcina della Ferrovia Retica, buona parte della popolazione manifestò a più riprese apertamente la propria opposizione. Alla stazione di Mesocco il 5 gennaio 1967, ad esempio, fra i numerosi manifestanti *gh'èva sù pién de pupp de scòla con di banderètt, a m par svizzer, e i vosava: «L'è nòssa, la feròvia!»*, c'erano tantissimi scolari con delle bandierine, mi sembra svizzere, e gridavano: «È nostra, la ferrovìa!» (Roveredo Grig. [15]). Ciononostante, *con tutt el nòss di, con tutt el nòss fá, ala fin finala la nòssa cara ferovìa i ne l'a tòlta véa*, con tutto il nostro dire, con tutto il nostro fare, alla fin fine la nostra cara ferrovìa

ce l'hanno portata via (Mesocco [16]). Dopo la chiusura un gruppo di volontari appassionati riuscì a riattivare sporadicamente il servizio passeggeri con alcune corse turistiche sulla tratta da Castione a Cama, un'impresa assai ardua, che ha richiesto molti stratagemmi per finanziare l'esercizio: *ormái tu gh'ai de inventalen tuten per fala ná, chésta ferovìa, tremént...*, ormai devi inventarle tutte per farla funzionare, questa ferrovìa, altrimenti... (Soazza [17]). Nel 2013 cessò definitivamente anche questo servizio. Diverso è stato l'esito della linea Lugano-Tesserete, chiamata *la Sposina*, la cui ultima corsa, il 27 maggio 1967, venne celebrata da molta gente con una grande festa in allegria, pur con un fondo di rimpianto: *töi sù ra bandèla, sém nai giù a Lügan. Saltè giù tücc dar tram e lá a balá cora bandèla. Am sè rivád a Canöbi, giò ancamò tücc e avanti cora bandèla. E lí a Sassa, quèll li dr'ABC l'ava metù li na damigiana de vin in mèzz ai binari; ar gh'è mia nai adöss, è. Però l'ém mia mandada giù*, caricata la bandella, siamo andati a Lugano. Scesi tutti dal tram, via a ballare con la bandella. Siamo arrivati a Canobbio, giù ancora tutti e avanti con la bandella. E lì a Sassa, il gerente dell'ABC aveva messo una da-

migiana di vino in mezzo ai binari; il tram non l'ha investita, eh. Però non l'abbiamo digerita [la soppressione della ferrovia] (Lugaggia [18]). Lo smantellamento delle ferrovie regionali e la loro sostituzione con il servizio su gomma portò gli autopostali a transitare per le anguste vie dei nuclei, con conseguenti difficoltà che in taluni casi, come in Vallemaggia, indussero alla realizzazione di più comode strade di circonvallazione, sfruttando in parte lo stesso tracciato ferroviario dismesso.

1.3.4. La costruzione delle linee, a partire dagli scavi fino alla posa delle rotaie, ha comportato una serie di gravi disgrazie. Il lavoro era fisicamente duro e non privo di pericoli: *ol Venanzi, quand gh'è stai i lavòr dala ferovia, al s'eva strepaa n brasc con la dinamita*, il Venanzio, quando ci sono stati i lavori della ferrovia, aveva perso un braccio a causa della dinamite (Morcote [19]). Fra i vari incidenti capitati, alcuni hanno lasciato un segno profondo nella popolazione e il loro ricordo si rinnova nei racconti delle persone e nei monumenti commemorativi. Di questi ultimi il più noto è senz'altro «Le vittime del lavoro», altorlievo realizzato da Vincenzo Vela in occasione del completamento del traforo del San Gottardo nel 1882, ma collocato alla stazione di Airola solo nel 1932.

Le cause degli incidenti lungo le tratte erano molteplici. Un guasto meccanico fu ad esempio all'origine di una disgrazia nel 1913, poco a sud di Soazza: *el vagón pòsta dela ferovia Belinzóna-Mesòch l'é deraìou a Bofalòra, perchè i frèni i a miga funzionòu, e gh'è restiòu mòrt el condutér*, il vagone postale della ferrovia Bellinzona-Mesocco è deragliato a Buffalora, perché i freni non hanno funzionato, ed è rimasto ucciso il bigliettaio (Mesocco [20]). Altre volte i mezzi a disposizione degli operai non erano adeguati a garantire loro la sicurezza necessaria, come nel caso della tragedia costata la vita a due addetti alla manutenzione della linea del San Gottardo mentre scendevano verso Faido, nel 1924: *i évan sù pal Piotín a lavurè e par ni n giù i éran scia un vagonétt e i doráan una livéra par frenè. I éran sù n quatro o cinch ... Énn rüvé sgiù gnó pròpi sòr'a Polméng'h ... Cuss a gh'é pó stacc, a s véd che l'éra pó fòrsi tròpp velocità ul vagonétt, énn piú rüvé a fermall. L'é deviò. Énn nacc sgiù pala scarpèda a rodéla*, erano sul Piottino a lavorare e per venire giù avevano un vagoncino e adoperavano un'asta di ferro per frenare. Erano su in quattro o cinque. Sono arrivati giù li proprio sopra a Polmengo. Cosa c'è poi stato, si vede che aveva poi forse troppa velocità il vagoncino, non sono più riusciti a fermarlo. È deviato. Sono andati giù ruzzoloni per la scarpata (Mairengo [21]).

1.4. Ferrovie e territorio

La ferrovia ha avuto un impatto a vari livelli: sulla percezione del territorio - che ha modificato con la sua presenza e con l'introduzione di nuove strutture - sulla concezione del tempo e sull'evoluzione delle attività economiche.

1.4.1. La linea dei binari, così come i ponti ferroviari, le gallerie e le stazioni diventarono ben presto nuovi punti di riferimento nel paesaggio antropico: *nüi vaséum fò a seghè um pròu visín ala ferovia fò Fröi*, noi andavamo fuori a falciare un prato vicino alla ferrovia fuori [a] Fröi (Giornico [22]), *pó ciapava giò in vulada ul punt dal stradùn e quèll dala feruvia, intann che sura passava ul prim trén, quèll dal lacc*, poi imboccavo velocemente il ponte dello stradone e quello della ferrovia, mentre sopra transitava il primo treno, quello del latte [= che ferma in tutte le stazioni] (Mendrisio [23]). Nelle tratte di pianura la poderosa massicciata della linea ferroviaria si è inserita fra campi e prati, talvolta creando una netta cesura che ha mutato radicalmente lo spazio e la percezione che se ne aveva. Quella che restava al di là della linea in alcuni comuni è diventata la *Campagna nòva* 'Campagna nuova' (Pollegio); altrove invece i binari hanno introdotto la distinzione fra *Gerascia da sóra* '... di sopra' e *Gerascia da sótt* '... di sotto' (Osogna) o ancora fra *i Áudan ded dint* '... di dentro' e *i Áudan ded fòra* '... di fuori' (Bodio) [24]. La ferrovia, analogamente alla correzione fluviale, ha portato all'introduzione di nuove specificazioni nella toponomastica esistente.

Il nuovo mezzo di trasporto ha segnato una svolta pure nella concezione del tempo, diminuendo la durata dei percorsi e cadenzando la giornata con il passaggio dei convogli a orari regolari: *quand che m séra in montagna a faa lavòr de montagna da giòvin e insci, om es basava l'orari coi trèni, gh'éa scia nissún l'orlòcc*, quando da giovani facevamo lavori in montagna [sui monti di Prepiantò, negli anni Quaranta del Novecento] il treno ci scandiva l'orario, nessuno aveva l'orologio (S. Vittore [25]); anche in località relativamente discoste dalla ferrovia si poteva dire che le ore erano *segnaa dal campanin, da n tram, da n trén*, segnate dal campanile, da un tram, da un treno (Mendrisio [26]).

1.4.2. Le linee ferroviarie si inserirono in modo preminente nel tessuto viario preesistente, dando luogo a molti punti di intersezione fra i loro tracciati e le strade. In queste intersezioni si creavano talvolta situazioni pericolose o difficili da gestire: *cand a rüvaum ai passacc a livèll ded la ferovia, trovaum maghèri i bariér saréi par un dés minütt. Dòpo li l'éra m probléma parché tütt sti vacch - a n gh'érum maghèri scè trénta, quaranta inzéma - a*



Fig. 113. Passaggio a livello senza barriere alla Bignaschina (da DONATI, Treno, nr. 213; fot. A. Aebi).

tegnii li fèrm, éran inariati sti vacch, tegni li che gh'era scè l tréno, a s gh'era una gran pagüra sémpra, quando arrivavamo ai passaggi a livello della ferrovia, trovavamo magari le barriere chiuse per un dieci minuti. Allora li era un problema perché tutte queste vacche - ne avevamo magari trenta, quaranta insieme - tenerle li ferme, erano irrequiete queste vacche, tenerle li quando stava per arrivare il treno, si aveva sempre una gran paura (Giornico [27]).

In molti casi il tracciato ferroviario costituiva il percorso più breve e comodo, e veniva talvolta sfruttato anche negli spostamenti a piedi. Alcuni ponti ferroviari consentivano di risparmiare parecchio tempo, ma ovviamente il loro attraversamento era una consuetudine pericolosa e vietata: *i va miga a multám perché a sóm passò lá int sol pónt dela ferovia!*, pensa che mi hanno multato perché sono passato sul ponte della ferrovia! (Roveredo Grig.).

1.4.3. La pianificazione dei percorsi ha dovuto tener conto di vari fattori che hanno fortemente condizionato l'ubicazione tanto della linea quanto delle singole stazioni, disattendendo inizialmente le aspettative della popolazione locale. Le stazioni, necessitando di ampi spazi e, per l'originaria trazione a vapore, di un buon approvvigionamento idrico, sono state realizzate in zone poco edificate e marginali, quando non addirittura discoste dai nuclei, sollevando spesso le aspre critiche delle comunità locali. L'elettrificazione delle linee consentì in taluni casi di trasferire la fermata in una località più vicina al villaggio, facendo diventare l'edificio originario la *Stazzión végia*, la vecchia stazione (Giornico [28]).

A livello urbanistico, la presenza delle stazioni stimolò ovunque e ben presto nuove edificazioni, favorendo l'insediamento e lo sviluppo di attività

economiche in vari settori e tendendo a spostare il baricentro dei borghi. Al di fuori dei centri abitati, il nuovo sistema di trasporto influì sul territorio anche con l'inserimento di vari tipi di architetture ferroviarie: caselli (→ *casèll*²), cabine (→ *cabana*, *capiòtt*¹, *casòtt*), gallerie, ponti (→ *cavalcavia*), viadotti, terrapieni, ripari e muri di sostegno. Alcune di queste strutture hanno lasciato la loro impronta nella toponomastica locale: *al Casèll di Audan*, casello fra Bodio e Pollegio presso un piccolo sottopassaggio, nelle vicinanze del quale c'erano pure due rampe, che consentivano ai carri di fieno di raggiungere il livello dei binari e di attraversare la linea, in questo caso senza la presenza di barriere; *al Tombin dala gèsa*, cunicolo presso la chiesa di S. Quirico a Minusio, che lascia defluire verso valle le acque che si raccolgono sui terreni a monte della linea e con funzione anche di sottopassaggio pedonale; *al Tumbùn*, ampio sottopassaggio costruito nel 1928 tra la chiesa della Madonna delle Grazie e Villa dei Cedri a Bellinzona; *al Rizzadón*, tratto di riva lacustre a Minusio: prima dello spostamento del tracciato in galleria designava la scarpata composta di pietrame che sosteneva la ferrovia; *i Mùraiòn*, grande muro di contenimento che protegge la linea ferroviaria sottostante dalla caduta di massi dalla montagna a Mezzovico; *la Trincéa*, sbancamento ai piedi del pendio su cui si erge la chiesa parrocchiale di Mesocco, attraverso il quale passava il tracciato ferroviario; *al Pónt da fèr*, imponente struttura a capriate in acciaio che contraddistinse la zona a sud del villaggio di Giornico dal 1880 al 1980, quando fu sostituita da un ponte in calcestruzzo [29].

1.4.4. Il bestiame che pascolava nei pressi della linea ferroviaria non di rado invadeva i binari e ostacolava il normale transito dei convogli. La Ferrovia del Gottardo in particolare venne sollecitata a erigere recinzioni robuste e durature, e in tal modo contribuì a diffondere l'uso delle recinzioni in lastre di pietra (→ *arnaa*, *cód*¹, *èrtol*), in alcune zone percepite come prevalentemente connesse all'ambito ferroviario: *i éra ilé bégn drizz, i bariér, prónt a sbassass cand el Giuli capstazzión l'ai faséva funzionaa; ... i èrtol, ilé visín, i paréva sentinèll su l'aténti*, erano li ben diritte, le barriere, pronte ad abbassarsi quando il Giulio capostazione le azionava; le pietre infisse nel suolo, li vicino, sembravano sentinelle sull'attenti (Roveredo Grig. [30]).

1.4.5. La ferrovia ebbe un impatto anche sulla flora e in quest'ambito vanno ricordate soprattutto le consistenti piantagioni di robinia, *Robinia pseudoacacia* L., significativamente detta anche *spin da ferada*, pianta spinosa della strada ferrata

(S. Abbondio), specie arborea che la *Gotthardbahn* introdusse in Ticino per consolidare i terrapieni ferroviari e limitarne l'erosione, diffusasi poi ampiamente anche in zone lontane dai binari.

1.4.6. La costruzione della linea del San Gottardo ha avuto notevoli conseguenze sulle imprese, in particolare dando avvio all'industria estrattiva (→ *bèola, cava*¹); mise per contro in difficoltà il commercio della calce prodotta localmente (→ *calcina*). Alla prima cava di gneiss aperta a Pollegio da immigrati intelvesi nel 1870 ne seguirono molte altre in Valle di Blenio, in Riviera e in altre zone dalle quali si ricavavano pietre grezze, lavorate e ghiaia. I materiali vennero usati inizialmente per l'edificazione delle infrastrutture necessarie alla linea e poi per la vendita nella Svizzera nordalpina: dopo una florida fase, dall'inizio del Novecento l'esportazione venne soffocata dalla concorrenza estera e da altre contingenze. Nelle cave situate nei pressi della linea ferroviaria, la vicinanza dei binari condizionava i cavaatori nell'utilizzo della polvere da sparo: *i duèva ciapèe i misùr, si, restrizziòn giüst, parchè gh'èra la ferovia, ta capiss? Se la mina la nava bén, quan ch'i metève l'ùltim còl, el sass u vegniva fòra còme na sciura, u gniva fòra sènsa saltèe via gnanca na scaia, dovevano adottare correttamente le misure, sì, le disposizioni giuste, perché c'era la ferrovia, capisci? Se la mina scoppiava bene, quando esplodevano l'ultima carica, il sasso si staccava come una signora [= perfettamente], si staccava senza che partisse nemmeno una scheggia (Lodrino [31]).*

L'avvento della ferrovia ebbe conseguenze profonde anche sul commercio del legname nella Svizzera italiana. Dopo un temporaneo incremento del fabbisogno di legno per traversine e centine di ponti e gallerie, essa agevolò piuttosto rapidamente l'importazione a basso costo di carbon fossile e legname, e la concorrenza d'oltralpe ed estera mise in crisi la produzione locale. Alcune attività del settore mantennero comunque una certa rilevanza, soprattutto durante i periodi bellici. I boscaioli che lavoravano i tronchi nei boschi adattarono le misure dei rocchi in funzione delle dimensioni dei vagoni ferroviari sui quali sarebbero poi stati caricati: *[i] lèras ... a i taiaum fò la misüra pai vagóì ded la ferovia, o düi e vutanta o cinch e sessanta, i larici li tagliavamo della misura [giusta] per i vagoni della ferrovia, o 2 [metri] e 80 o 5 e 60 (Chiggiogna [32]).*

1.4.7. La realizzazione e l'esercizio delle linee ferroviarie favorì inoltre lo sviluppo di tutta una serie di servizi destinati alle compagnie o agli operai, dalla fornitura di beni di prima necessità a quella di materiali vari: *nüi sótt la çè i am sgiù*

mò ... còme n büi, fòrzi isci, ded granid; ... u i é int amò tacò i misüritt che i dorévan da tirè sù l'òli, che l'ai serviva l'òli a chi ó dala galaria, noi in cantina abbiamo ancora giù una specie di vasca, grande così, di granito; ci sono ancora dentro attaccati i misurini che usavano per prendere l'olio [per alimentare i lumini] che servivano a quelli là [ai minatori] della galleria (Airolo [33]). Fra i vari servizi rientrano anche gli alloggi e la ristorazione, come il *boteghin dal lacc*, spaccio di bibite analcoliche nella stazione di Bellinzona, aperto anche di notte per comodità dei ferrovieri (→ *botega*, par. 4.); *la mè mam la gh'èra restaurant, e praticamént i gh diséva «l restaurant di feroviéri», perchè lé la gh n'èra sèmpro quatro o cinch ch'i vegnéva a mangiaa, mia mamma aveva un ristorante, e praticamente lo chiamavano «il ristorante dei ferrovieri», perché lei ne aveva sempre quattro o cinque che venivano a mangiare (S. Vittore [34]).*

1.5. Popolarità della ferrovia

La popolarità del mezzo di trasporto si riconosce in alcune pratiche legate al suo utilizzo e alla sua percezione.

1.5.1. La ferrovia, per diventare veramente popolare, dovette affrontare ostacoli di vario tipo. Innanzitutto, costituivano un disincentivo al suo utilizzo i prezzi dei biglietti, relativamente alti: *um indava e vigniva da Lugán a pè. Ur tram... l'éva grave perchè i sòldi i coréva miga, andavamo e tornavamo da Lugano a piedi. Prendere il tram era un problema perché di soldi non ne circolavano (Sonvico [35]).* Andava però superata anche la diffidenza di parte della popolazione verso il nuovo mezzo di trasporto, atteggiamento che faceva da contrappunto a quello prevalentemente declamatorio ed entusiastico dell'ufficialità. Il treno veniva rappresentato, con toni fra lo scherzoso e l'intimorito, come una creatura mostruosa o addirittura diabolica oppure, più semplicemente, come un animale oscuro: *a ciapi ol cavall nègro, che strescinaa mè m fülman ò bè miğa mètigh üm mücc, e in tri e tri sés a vò bè indè ch'a gh'ò d naa, sènsa faa fadiğa, prendo il cavallo nero [= il treno], che a trascinarci come un fulmine non ci metterà tanto e, come tre e tre fanno sei [= in un attimo], arrivo dove devo andare senza fare fatica (Biasca [36]).* Ovviamente potevano incutere timore soprattutto le locomotive al loro primo apparire, macchine imponenti che sprigionavano rumorosamente fumo, vapore e scintille e che faticavano a fermare la loro corsa. «Mostro» venne infatti definita sulla Gazzetta Ticinese dell'8 aprile 1896 la grossa vaporiera Compound della Ferrovia del Gottardo, condotta in quei giorni dall'Officina di Bellinzona all'Esposizione nazionale di Ginevra. La demonizzazione della ferro-

via è presente pure nel gergo dei magnani della Val Colla, i quali la designavano scherzosamente *betarchia de madé* o anche *baráina de madé*, letteralmente ‘diavolo di strada’ [37]. Al di fuori della Svizzera italiana anche altri gerghi istituirono un legame fra la ferrovia e animali possenti, fenomeni meteorologici o altri elementi che esprimono forza incontrollata. Fra i motivi che possono spiegare in parte tale atteggiamento c’era anche il timore verso pericoli concreti legati a questo nuovo mezzo, in primo luogo quello del fuoco che le scintille rilasciate lungo la linea potevano innescare. Le vaporiere che testavano il nuovo tracciato della ferrovia sul Monte Generoso nel 1890, ad esempio, furono all’origine di incendi che devastarono alcuni terreni e boschi circostanti.

Con il passare del tempo la ferrovia riuscì però a guadagnarsi un consenso e un attaccamento generale, tanto che la gente attribuì a tutte le linee regionali denominazioni quasi affettuose: *la Valmaggina, la Cadrolina, la Centovalina, el trenin rôss, ul tramín*. Prima dell’avvento delle autovetture utilitarie il treno, là dove era disponibile, era diventato il mezzo di trasporto per antonomasia, usato da tutti: *ora gént i ghe n’eva tanta ara matina. Cominciava magari ai cinch e mèza r prim, pó r rivava a Lügán; dòpo i gh’eva quell di operari ai sés e n quart che i passava i centvint de persónn. Pó dòpo or püssè grand l’eva ai sètt e vint, i éva passa tresént persón ch’i ndava giú da chí*, al mattino di gente ce n’era molta. Cominciava [= partiva] magari alle 5.30 il primo [treno], poi arrivava a Lugano; dopo c’era quello degli operai alle 6.15 che superava le centoventi persone. Poi il più grande era alle 7.20, erano più di trecento persone che scendevano da qui (Sala Capr. [38]), *al tréno i l dropava anca quii dala vachen, quii che gh’eva sgiú la vachen in Cromaióo e Pomaréda: i nava sgiú col tréno ai cinch e mèza e i niva sù ai vòtt*, il treno lo adoperavano anche gli allevatori, quelli che avevano le vacche giù a *Cromaióo* e a *Pomaréda*, scendevano col treno alle 5.30 e tornavano su alle 8.00 [dopo averle accudite e portando con sé il latte della mungitura] (Soazza [39]).

1.5.2. Il trasporto degli animali e il commercio di bestiame, sia a livello regionale sia con la Svizzera nordalpina, trassero profitto dal servizio offerto dalle varie linee. Dall’alta Mesolcina partivano molti bovini per essere condotti in Ticino e nella Svizzera orientale: *om el dorava cand om fava la féira, ... tucc i bésti i vegniva cargái ilò sul tréno, ... e dòpo i cargava pé e i nava, ch’i vegniva cust mercant dal cantón San Gall, pissé*, lo usavamo quando facevamo la fiera, tutte le bestie venivano caricate sul treno, e dopo le caricavano e partivano, perché venivano questi mercanti dal Canton

San Gallo, per lo più (Mesocco [40]). Anche i tori riproduttori, che spesso gli allevatori e i consorzi acquistavano a nord delle Alpi, arrivavano in treno. Quelli di Certara andavano a comperarli a Zugo, li trasportavano con il treno e poi li conducevano al paese a piedi.

In alcune valli, per sopperire all’insufficienza di foraggio durante i lunghi mesi invernali, venivano organizzati treni speciali per lo sverno di parte dei bovini in altre zone. Dalle valli superiori c’era chi portava il bestiame a svernare sul Piano di Magadino, nelle Centovalli e fino nel Malcantone e nel Luganese: *alóra i vegnéva giò dala Valmaggia, i mandava i vacch a sverná per végh ol lacc. E dòpo d’apríl a i menavom a Locarno a pé. Dòpo da Locarno a Maggia col vagón dala ferovia, e pó da Maggia fin a Füs*, allora scendevano dalla Valle Maggia, mandavano le vacche a svernare per avere il latte. E poi in aprile le portavamo a Locarno a piedi. Poi da Locarno a Maggia con il vagone della ferrovia, e poi da Maggia fino a Fusio (Cureglia [41]).

1.5.3. Le occasioni di usare la ferrovia per il tempo libero e lo svago erano generalmente poche. Talvolta, per risparmiare, all’andata si prendeva il treno mentre il ritorno a casa lo si faceva a piedi. Alcuni eventi domenicali richiamavano un numero di passeggeri tale che il servizio dei treni regionali era messo a dura prova: *quand i nava al circo a Belinzóna, al Circo Knie, el tréno l’era talmént cargò, a torna indré, che di vòtt giò a Molinazz, che gh’è la salida, ... i dovéva saltaa giò [a] pontall*, quando andavano al circo a Bellinzona, al Circo Knie, il treno era talmente carico, al ritorno, che talvolta giù a Molinazzo, dove c’è la salita, dovevano scendere a spingerlo (Roveredo Grig. [42]).

2. Azienda ferroviaria

2.1. Nuova fonte di guadagno

Già durante gli anni dei primi cantieri furono numerose le persone e le attività che poterono trarre profitto dalla nuova azienda: *la ferovia a Airó l’é chéla çe l’a tiró fò la fam dai çe: l’eva n’américa*, la ferrovia ad Airolo è quella che ha tirato fuori la fame dalle case: era una fortuna (Airolo [43]). La valutazione va però temperata tenendo conto che da un lato per le tratte ticinesi le ditte appaltatrici dei lavori e le maestranze - circa 10’000 operai fra il 1872 e il 1882 - furono quasi tutte italiane, mentre i leventinesi e i ticinesi non si lasciarono attrarre dal lavoro in ferrovia e in molti, proprio in quegli stessi anni, preferirono emigrare come stagionali o partire oltreoceano; dall’altro la Ferrovia del Gottardo per la gestione della linea assunse personale proveniente in prevalenza dalla Svizzera tedesca,

lasciando ai ticinesi solo gli impieghi meno qualificati come quelli di frenatore sui treni merci e operaio nelle squadre di manutenzione. La prevalenza del personale germanofono nei primi decenni d'esercizio imponeva ai nuovi assunti di affrontare anche ostacoli linguistici e ha lasciato tracce profonde nel linguaggio settoriale (v. al par. 2.9.): *ala stazzión da Biasca a chi témpi, l'è un pò còme a Airò, i parlava tedésh; gh'è mmò adèss di ressidui da comando ch'i végn via da quèl'època là, per modo di dire l «stóss», al «bevèga», che a s dopèra ammò in ferovia adèss*, alla stazione di Biasca a quei tempi, un po' come ad Airolo, parlavano in tedesco; ancora adesso ci sono dei resti di ordini che risalgono a quell'epoca, ad esempio *stóss* [= spingi], *bevèga* [= sposta], che in ferrovia si usano ancora adesso (Biasca [44]).

Lentamente, nell'arco di non pochi decenni, le cose cambiarono e aumentò la presenza di lavoratori locali fra i ranghi dei ferrovieri: *üm bòtt l'èra n afari a végh lavór in dra faròvia, adèss invèci a pò naa int tücc i sçerpüsc*, una volta era un privilegio l'impiego in ferrovia, ora invece possono entrarci tutti gli scalzacani: è alla portata di tutti (Biasca [45]), *inturnu ala metà del sécul l'agricultüra la scumenciava a rénd pòch e i giuvin, s'i pudéva ciapaa un pòst in feruvia, a l'Ufficina, in di guardi e via discuréndu, i piantava li la tèra ... e tücc i trensili d'una vita düra, indúa i ghèi i éva scars*, attorno alla metà del [Ventesimo] secolo l'agricoltura cominciava a rendere poco e i giovani, se potevano ottenere un impiego in ferrovia, all'Officina, nelle guardie di confine e via dicendo, abbandonavano la terra e tutti gli utensili di una vita dura, in cui il denaro era scarso (Camorino [46]).

L'azienda venne addirittura vista come dispensatrice di lavoro per tutti e, al relativo aumento delle assunzioni, protrattosi fino ai primi anni Novanta del Novecento, si possono ricollegare alcune frasi che raffigurano la ferrovia come una *maméta*, *perchè l'è na téta che süga mai*, una nutrice, perché è una mammella che non si asciuga mai (Mendr. [47]), una ghiotta e facile opportunità offerta a tutti; *o pò blagala ch'ò mông ra vaca nègra*, può vantarsi perché munge la vacca nera: perché è impiegato della ferrovia (Biasca [48]), metafora che richiama il ruolo di fonte di guadagno alternativa all'allevamento, assunto dalla ferrovia in varie località.

2.2. Diventare ferroviere

Ottenere un impiego in un'azienda ferroviaria, principalmente nelle Ferrovie Federali Svizzere (che nel 1909 avevano rilevato la *Gotthardbahn*) ma anche in quelle regionali, era un'ambizione molto diffusa: *en sperava anca num de végh un feroviere ammò in famiglia; l'è nacc un témp al mè*

fii a lavoraa, in fòra però, lú l'a facc Tusis, Disentis e Samaden de impiegò de esercizi, speravamo anche noi di avere ancora un ferroviere in famiglia [come già il padre]; mio figlio è andato per un po' di tempo a lavorare [in ferrovia], oltralpe però, ha lavorato a Thusis, Disentis e Samedan quale impiegato d'esercizio (S. Vittore [49]); *a sbutt e sgarbutt i è rivée a fagh avée om pòst in ferovia*, a furia di spinte sono riusciti a fargli avere un posto di lavoro in ferrovia (Roveredo Grig. [50]).

Molte persone riuscirono a entrare nei ranghi dei ferrovieri non direttamente, bensì dopo essere stati inizialmente ingaggiati da un'impresa privata che svolgeva lavori temporanei per la ferrovia: *i éan pochissim i operari ch'i entrévan int asgè in ferovia. I vegnévan int, ma i évan paèi da l'impréa. ... In chèll di che la ferovia l'éva piú tant lavór, la i disé'a l'impréa: «nüi i am piú da büsògn sés óman». E chi sés óman ió staséan a cè e d garanzia i n'éva mia*, erano pochissimi gli operai che entravano subito in ferrovia. Entravano, ma erano pagati dall'impresa. Quel giorno che la ferrovia non aveva più tanto lavoro, diceva all'impresa: «noi non abbiamo più bisogno di sei uomini». E quei sei uomini lì stavano a casa e di garanzia non ce n'era (Airolo [51]). Una volta assunti, spesso gli impiegati svolgevano varie mansioni all'interno dell'azienda, prima di assumere una funzione che potevano poi mantenere per anni: *ò fai anche in süla linia, andá a picá l picch e la pala, e pó endava a stopá giò böcc; endava a fá l biglietari i prim témpi, e l manovradó. Quindi ò fai tütt completaménte la scara. E dòpo ultimaménte ò pó ciapá la stazzión e sóm andá inanzi in stazzión ... e dòpo sóm passá capstazzión*, ho fatto anche [l'operaio di manutenzione] sulla linea, ad andare [a lavorare] col piccone e il badile, e poi andavo a colmare buchi; ho fatto il bigliettotaio all'inizio, e il macchinista di manovra. Quindi ho fatto tutta la scala gerarchica. E poi ultimamente ho assunto la gestione della stazione e ho continuato in stazione, e dopo sono diventato capostazione (Signora [52]). Di chi con gli anni aveva saputo accedere nel proprio lavoro a posizioni di sempre maggiore responsabilità si poteva dire che *a l'éve inènz coi ferovii*, aveva fatto carriera nelle ferrovie (Claro [53]).

Il lavoro in ferrovia è rimasto per lunghi anni un ambito prettamente maschile, nel quale le poche donne potevano assumere solo ruoli minori: se ne incontravano nello svolgimento di compiti poco qualificati per la manutenzione della linea (v. al par. 2.7.) o impegnate quali casellanti (→ *cantonee, casèll*²).

Grazie all'organizzazione del lavoro in turni e a una certa flessibilità degli orari, sono molti i ferrovieri che approfittavano del tempo a disposizio-

ne per esercitare attività accessorie: *a gh'èvi i mè lavór chi a cá, un pò cóme tüti i feroviéri; ... i gh'a sémpro ròba, chi la vigna cóma mí, o chi una mèza azzindina da tirá inanz, e alóra te fava un pò tütt dü*, avevo i miei lavori qui a casa, come tutti i ferrovieri; hanno sempre delle proprietà, chi la vigna come me, chi una piccola azienda agricola da gestire, e allora facevi un po' entrambe le cose (Bell. [54]).

I ferrovieri abili alla leva venivano incorporati in quella che si chiamava un tempo la milizia ferroviaria e pertanto, dopo l'assolvimento della scuola reclute, erano esonerati dall'obbligo militare; *i uficial di ferá* (Mergoscia), *i uficiali feroviér* (Caviano), gli ufficiali ferrovieri, dovevano però partecipare regolarmente ai tiri di ripetizione e, sul posto di lavoro, tenere sempre a portata di mano il fucile militare, pronti a usarlo nei confronti di chi ponesse minaccia alla sicurezza dell'esercizio ferroviario.

2.3. Il personale viaggiante

Fra il personale viaggiante c'era una chiara gerarchia: *u frenista l'éva l piünda bass; dòpo i éva l bagagliere, ai témpi, chëll c'u t faséva sémpro ol bagali; dòpo i éva l condütör, chëll dai biglitt, pó l captréno; però l captréno l faséva anče... cóme déss, passa l condütör, passa anče l captréno*, il frenatore era al livello più basso; poi un tempo c'era il bagagliere, colui che maneggiava sempre i bagagli; dopo c'era il conduttore, che si occupava dei biglietti, poi il capotreno; ma il capotreno faceva come fa ancora adesso, passa anche lui come fa il conduttore (Airolo [55]).

I frenatori erano numerosi e venivano impiegati sui treni merci nelle discese in forte pendenza, prima dell'introduzione dei freni ad aria compressa, e il loro numero era proporzionale al peso del convoglio: *dal növcentvinc al növcentrénta u i sará stècc čó almè cinquanta frenór, squès tücc sgént d'Airó ...; cèrti tréni, u i vaséva sú adiritüra vinc frenór*, dal 1920 al 1930 ci saranno stati qui almeno cinquanta frenatori, quasi tutti gente di Airolo; su certi treni, c'erano addirittura venti frenatori (Airolo [56]).

Le mansioni del conduttore o bigliettaio (→ *condütör, condütör*) e quello del capotreno (→ *cap*¹, par. 2.1.1.) erano simili, ma le due funzioni erano distinte dall'uniforme: il bigliettaio che veniva promosso a capotreno otteneva quella *con sú i stelëtt*, con le stellette (Cama [57]), si vedeva aggiunta una seconda riga sul berretto e riceveva una borsa portabiglietti di color rosso, in sostituzione di quella nera. La difficoltà nello stare in piedi mentre il convoglio è in movimento viene ripreso scherzosamente nel paragone *u pèr un condütör du trénu*, pare un conduttore del treno, per indicare una per-

sona che non è salda sulle proprie gambe pur stando su un suolo fermo, magari a seguito di eccessive libagioni (Bedretto [58]).

Fino a pochi anni fa, nella cabina di comando delle elettromotrici era presente il *foghista*, l'aiutante del macchinista (Roveredo Grig.), la cui denominazione richiama l'era della trazione a vapore e la figura dell'aiutante che alimentava e sorvegliava il fuoco della caldaia della locomotiva.

2.4. Nelle stazioni

Il lavoro alla stazione era piuttosto ambito, in particolare quello di capostazione, contraddistinto dalla paletta per licenziare i treni, dal berretto rosso e dal fischiotto. Il personale della Lugano-Tesserete aveva in dotazione due tipi di fischiotto: *viün l'è per la parténza, quëll gröss, e quëll altar l'éva per i manòvra, quand al rivava in stazziòn*, uno è per la partenza, quello più grande, e quell'altro era per le manovre, quando entrava in stazione (Signora [59]). A questa funzione si accedeva dopo un apprendistato presso una stazione, dove l'istruzione era impartita direttamente sul campo dal capostazione titolare: *el capstazziòn ... al ma nsegnava a fá ra contabilitá dara stazziòn*, il capostazione mi insegnava a tenere la contabilità della stazione (Signora [60]), *pròpi el mesté in sé stëss l'éra miga dur ... : ormái, vendú chi biglitt li e mandò via chi tréni li... l'è miga che gh'éra sto gran trafigh. L'unich tréno speciál che gh'éra, l'éra chëll che l faséva el diserbant ... E dòpo gh'éra anga l mercétt, che portava in gir sti pacch e na ròba e l'altra*, il lavoro in sé non era pesante: ormai, venduti quei biglietti e avviati quei treni, non c'era questo gran traffico. L'unico treno speciale che c'era era quello che spargeva il diserbante. E dopo c'era anche il *mercétt* [= piccolo vagone merci dotato di comandi], che portava in giro questi pacchi e una cosa e l'altra (Roveredo Grig. [61]). Prima dell'introduzione dei sistemi di avviso elettronici, alla partenza del treno il funzionario azionava la campana, caricata manualmente, i cui impulsi venivano trasmessi elettricamente a distanze regolari fino alla stazione successiva (→ *campana*¹, *campanèll*¹). In seguito i sistemi di comunicazione vennero resi più efficaci: *i ferovi i gh'éra lsò teléfon; ... te podéva telefonaa in tutt la Svizzera; ... tra una stazziòn e l'altra i sa telefonava, per esémpi de San Vitór l'éa obligatòri perchè i dovéa lassaa giú i bariér*, le ferrovie avevano un proprio telefono; potevi chiamare in tutta la Svizzera; tra una stazione e l'altra si telefonavano, ad esempio da San Vittore era obbligatorio perché bisognava abbassare le barriere (Roveredo Grig. [62]).

Nelle stazioni, salvo in quelle minori, c'erano anche uno o più funzionari subalterni (denomi-

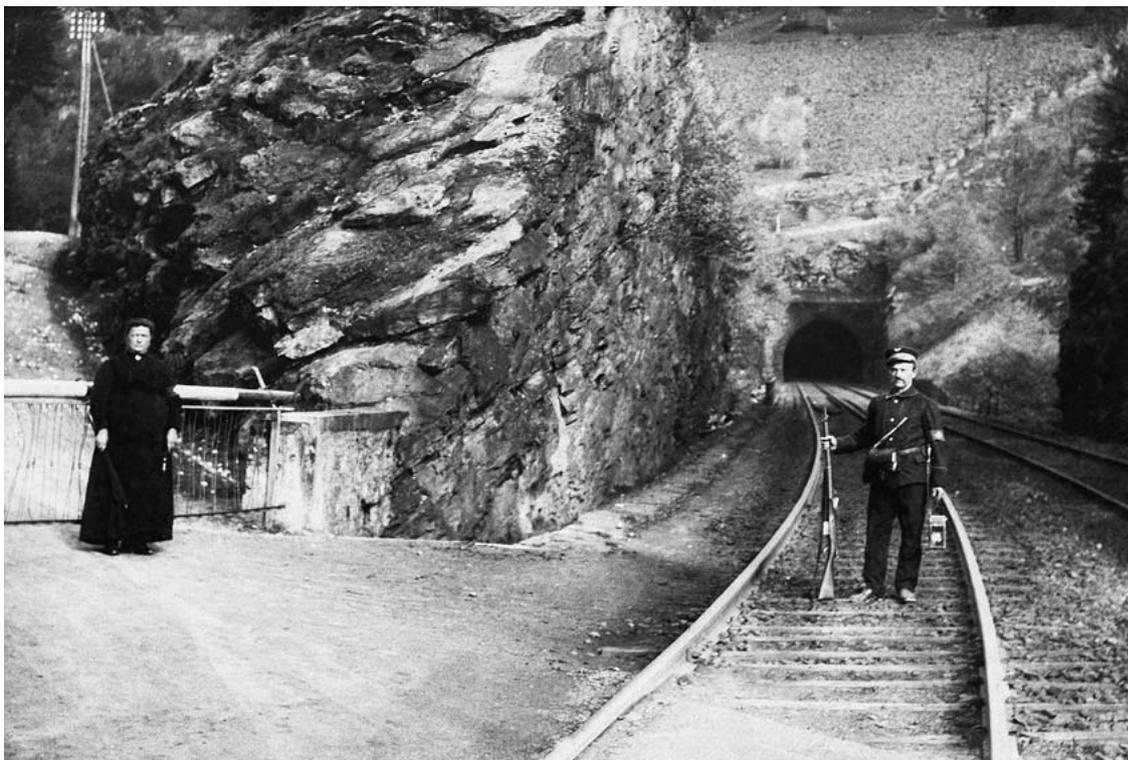


Fig. 114. Casellanti responsabili del passaggio a livello al ponte di mezzo sulla strada delle gole del Piottino, 1914-1917 (da CATTANEO-GABUZZI, Lagasca 121).

nati dapprima «guardastazione» e più recentemente «operai d'esercizio»): *sóm nacc prima a rimpiazzá in di stazziòn: guardiastazziòn, perché gh'èra capstazziòn e guardiastazziòn; ... gh'ava da fà abonamént e bigliett e quai spedizzión*, sono andato dapprima a rimpiazzare nelle stazioni: [assunto quale] guardastazione, perché c'era il capostazione e il guardastazione; dovevo fare abbonamenti e biglietti e qualche spedizione (Mesocco [63]). A Mesocco in particolare, le spedizioni riguardavano soprattutto le mercanzie della Cooperativa e il sale da cucina, per il quale la ferrovia aveva un deposito alla stazione; inoltre, dagli anni Cinquanta ai primi anni Settanta del Novecento la ferrovia gestì la fornitura del cemento in appoggio ai grossi cantieri che si andavano realizzando nelle valli per gli impianti idroelettrici e per le strade nazionali: *la ferovía la gh'èra sù un silo a Mesòcch per mètt a disposizzión sto cemént ai ditt e ai costrutór*, la ferrovia aveva un silo a Mesocco per mettere questo cemento a disposizione delle ditte e delle imprese di costruzione (S. Vittore [64]).

Nelle stazioni dotate di uno scalo merci, e in misura ancora maggiore in quella di Chiasso, era-

no e sono presenti altre figure che si occupano di varie mansioni specifiche [65], assenti o poco frequenti nelle altre: il *manovradóo* o *manovrista*, macchinista di manovra; il *capmanòvra*, capomanovra, responsabile del movimento dei veicoli ferroviari (→ *cap*¹, par. 2.1.1.); il *sotcapp*, sottocapo, funzionario addetto sia alla cabina centrale, da cui dirige il movimento dei convogli, sia alla sorveglianza esterna; lo *scambista*, deviatore, addetto agli scambi (→ *cambi*); il *martelin*, anche detto *visitòr* o *picaròd*, verificatore dei veicoli, che saggia lo stato dei cerchioni delle ruote con un martello dal lungo manico; il *mulèta*, colui che va *a mulá giò i vagón*, addetto all'allentamento dei tenditori dei vagoni, operazione per la quale deve infilarsi fra i repulsori delle carrozze; lo *stafista*, preposto alla posa delle staffe per l'arresto dei carri spinti senza scorta di personale o lasciati scendere da una sella di lancio. Una funzione particolare era quella del *lampista* che, prima dell'elettrificazione delle linee, riforniva le lanterne col carburato di calcio (quelle ad acetilene) o con la *lücilina*, un derivato del petrolio usato per l'illuminazione, e preparava le scaldiglie con l'acqua calda per i viaggiatori di prima e di seconda classe.

2.5. Ai caselli

Lungo la linea operavano anche altri addetti alla sorveglianza, alloggiati nei caselli ferroviari collocati, in particolare, agli incroci con le strade: *ol caselant o gh'èva da tiraa sù e tiraa giò ra bariéra di passacc a livèll dra farovía*, il casellante doveva alzare e abbassare la barriera dei passaggi a livello della ferrovia (Biasca), *u guardiabariéra u i tochéva fidass ded u sòn ded la campana par sarè sgiù i bariér. Ènča s'u sentéva mia la campana, pròpi l'órdan u saró stècc če, in base a l'orari ded u tréno, la bariéra u i éva da sarala. Ma se l tréno l'éa dés minütt ritard o ènča dumá cinch, u podéva bè mia lassè ò a pecè i veicol cula bariéra sarèda*, il guardabarriera doveva fidarsi del suono della campana per chiudere le barriere. Anche se non sentiva la campana, propriamente l'ordine sarebbe stato che, in base all'orario del treno, la barriera doveva chiuderla. Ma se il treno aveva dieci minuti di ritardo o anche solo cinque, non poteva certo lasciare lì i veicoli ad aspettare con la barriera chiusa (Airolo [66]).

2.6. Aiuti temporanei

In varie occasioni le compagnie ferroviarie dovettero ricorrere ad aiuti temporanei o a giornata, per far fronte ai maggiori flussi di passeggeri durante l'alta stagione o a necessità straordinarie, come nell'inverno del 1951: *i óman i naséva via tütt, ara matina bun'ura cul prim tram, a ná o Airó o a Góscenen, a Vassen, i naséva a palá név pai feroví... A gh'èra di ditt che i passav'a catá sù i óman. Si si, da Malvaia n naséva via, u paréva ch'i naséva a suldá, è, gli uomini andavano via tutti, la mattina di buonora col primo tram [= il treno Acquarossa-Biasca], per recarsi o ad Airolo o a Göschenen, a Wassen, andavano a spalare neve per le ferrovie. C'erano delle ditte che passavano a ingaggiare gli uomini. Sì sì, da Malvaglia ne andavano via, pareva che andassero a soldato, eh (Dongio [67]).*

2.7. Manutenzione delle linee

Sin dall'apertura delle linee cominciò il duro lavoro degli addetti alla loro manutenzione, anche all'interno della galleria del San Gottardo: *chi ió dla squadra ... i lavorévan če u i éva i machin a vapór col čarbón, che vegnévan fòra col poián, sti pòuri óman*, quelli della squadra lavoravano [in condizioni tali] che c'erano le locomotive a vapore con il carbone, che questi poveri uomini [finito il lavoro] uscivano con la sonnolenza [= storditi] (Airolo [68]). Per la Ferrovia Bellinzona-Mesocco *la manutenziòn l'era compòsta da vint operari: gh'èra l caplinia, caposquadra e l vicecapo, el mezariga, perchè al prim i gh'ava metú sù na mèza riga*, la [squadra addetta alla] manutenzione era composta da venti operai: c'era il capolinea, il ca-

posquadra e il vicecapo, [detto] il mezzariga, perché inizialmente aveva [sul berretto] una mezza riga (Mesocco [69]).

Il lavoro consisteva soprattutto nel sistemare il pietrame della massiciata, sottoposto a forti sollecitazioni al passaggio dei convogli, per mantenere o ripristinare la corretta posizione delle rotaie: *con andágh sù, el tram al movéva un pò l lécc dei binari e quai vòlta al gh'èva un pò de cedimént; i passava a métigh dént ra gèra e picá dént per podé vess sòlid*, passandoci sopra, il treno smuoveva un po' il letto dei binari e alcune volte c'era un cedimento; [allora gli operai della squadra] passavano a reintegrare la ghiaia e comprimerla per dare maggiore solidità (Signora [70]). L'attrezzo principale per chi lavorava alla manutenzione della linea, prima della meccanizzazione, era la *rampa*, un piccone con una parte appuntita e tagliente da un lato e una bocca quadrangolare, atta a spingere la ghiaia sotto le traversine per stabilizzarle, dall'altro. Grandi fatiche comportava anche l'uso del *gatt*, un ceppo lungo circa 1,50 m e pesante almeno 80 kg, manovrato da quattro operai che lo battevano contro le rotaie, sia dalla parte esterna sia da quella interna, per riassetare e ridare la giusta regolarità a un tratto di binari. Vi era infine il *diavol*, una sorta di forca dotata di quattro robusti rebbi diritti, per spostare la ghiaia da sotto ai binari (v. fig. 115): *va lá inséma a chi óman chi, cul diavul; ... ciapa sciá chéll diavul chichinscí, che tirum fò chéla gèra chi, va' là con quegli operai [che lavorano] col diavolo; prendi quel diavolo che tiriamo fuori questa ghiaia (Mendr. [71]).* L'attrezzo viene azionato da tre operai: mentre uno, infilzato nella ghiaia all'esterno del binario, ne regge verticalmente il manico, gli altri due lo tirano verso di loro, impugnando un altro manico di legno collegato alla forca per mezzo di una catena. Alla base dei quattro rebbi se ne dipartono altrettanti, posti perpendicolarmente in avanti, che servono per contenere parte della ghiaia smossa.

La difficoltà del lavoro era maggiore quando si procedeva alla sostituzione dell'intero binario comprendente il cambio delle rotaie e delle traversine e la vagliatura dello strato di 40 cm di ghiaia su cui poggiavano: *adéss un cambiamént l'é un giögh in confrónt a quan ch'u i vaséa fall a man, è. Int in mézz ai travèrs, tra na travèrsa e l'áutra, бүтè fòra chésta gerascia, e pó düra!*, adesso una sostituzione è un gioco in confronto a quando bisognava farla a mano, eh. In mezzo alle traverse, tra una traversa e l'altra, buttare fuori questa ghiaiaccia, e [come era] dura, poi! (Mairengo [72]).

Ai vari addetti alla sorveglianza di singoli tratti di linea ferroviaria, in primo luogo i *guardiatrata*

o *guardialinea*, toccava il compito giornaliero di assicurare che non ci fossero pericoli per il transito dei convogli o danni alle rotaie e ai segnali.

Alcune mansioni poco qualificate venivano affidate anche alle donne, come ad esempio la pulizia del materiale rotabile e della linea: *a vasévan süla ferovía a strapè fò l'érba. ... In mézz al gerón vegniva sü l'érba e, finid al fégn, vasévan sgiù par ciapè vutanta ghèi al di a strapè l'érba in ginöcc sgiù pala ferovía*, andavano lungo la ferrovia a strappare l'erba. In mezzo alla ghiaia cresceva l'erba e, finita la fienagione, andavano giù per prendere 80 centesimi al giorno a strappare l'erba in ginocchio lungo la ferrovia (Giornico [73]).

2.8. Depositi e officine di manutenzione

La Ferrovia del Gottardo costruì alcuni depositi per il materiale rotabile lungo la linea, presso le stazioni ubicate in posizione strategica. I numerosi dipendenti germanofoni che vi lavoravano e che si stabilirono in queste località ticinesi erano chiamati *gotarbanista* [74]. Ai depositi di Biasca e Bellinzona furono da subito abbinati laboratori per le riparazioni. Bellinzona, che già nel 1884 era riuscita ad aggiudicarsi la costruzione del «grande Atelier centrale», l'officina principale di riparazioni delle locomotive e dei vagoni che avrebbero percorso la linea del San Gottardo, conobbe uno sviluppo maggiore e più duraturo rispetto a Biasca. L'Officina bellinzonese divenne ben presto la maggiore azienda a manodopera maschile del settore secondario in Ticino e rappresentò, sin dall'inizio del Novecento, un'opportunità di lavoro per gli uomini dell'intera regione: *a rivavi a cá ala mèza col trenin a mangiaa ... e inséma a mí e gh'era tucc i ómen, perchè e n gh'era diversì del país che lavorava a l'Oficina di Feroví Federái, e alóra i ómen i stava già sul predelin a saltaa giù al vólo per cór a cá a disnaa e pé ripartii col trenin dala vuna*, arrivavo a casa con il treno alle 12.30 a mangiare e con me c'erano tutti gli uomini, perché ce n'erano molti del villaggio che lavoravano all'Officina delle Ferrovie Federali, e allora gli uomini si posizionavano già sul predellino per saltar giù al volo e correre a casa a pranzare e poi ripartire con il treno delle 13.00 (S. Vittore [75]). Fino all'inizio degli anni Novanta del Novecento la mole di lavoro all'Officina di Bellinzona è stata considerevole. La situazione è in seguito cambiata: esternalizzazioni, ristrutturazioni e alcune scelte strategiche della dirigenza hanno esacerbato i rapporti con le maestranze e portato a un grande sciopero nel marzo 2008.

2.9. Lessico ferroviario

Il linguaggio settoriale in uso fra i ferrovieri nella Svizzera italiana ha attinto principalmente da due fonti: dalla terminologia in uso presso la

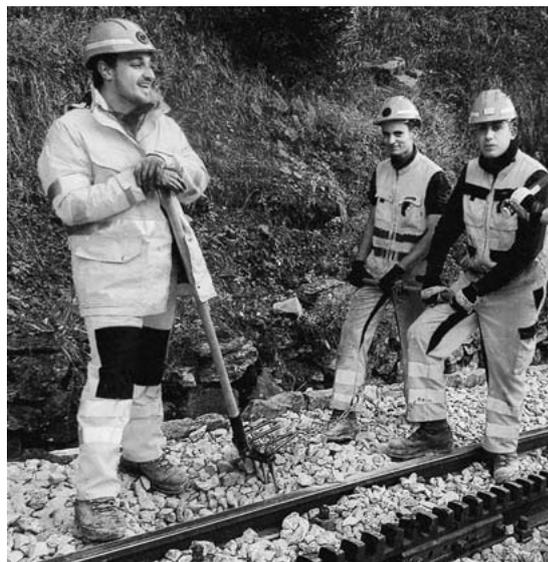


Fig. 115. Apprendisti al lavoro con il *diavol* (Login formazione professionale SA, Bellinzona).

Società per le Ferrovie dell'Alta Italia e da quelle provenienti da altre tradizioni linguistiche, in particolare tedesca (v. al par. 2.1.). I contesti meglio documentati sono quelli di Chiasso e della Leventina [76], ma molti termini sono comuni anche alle altre realtà ticinesi. Ricorrono così termini come *böcch* (dal ted. *Prellbock*), fermacarro, dispositivo d'arresto munito di respingenti; *büzz*, acronimo derivato dal ted. *Bericht über Zugverkehr*, rapporto sulla circolazione dei treni compilato dal sottocapo della stazione; *clèter* (dal ted. *klettern* 'scalare'), designazione scherzosa degli *Aufstiegsbeamten*, i ferrovieri svizzerotedeschi che a Chiasso completano la formazione in vista di assumere funzioni dirigenziali; *snupi* (dal ted. *Schnupperlehre* 'breve tirocinio'), giovane che effettua un breve periodo d'iniziazione pratica presso una stazione delle Ferrovie Federali Svizzere; *u i éva i stücgüter çe i portévan la ròba stazziòn par stazziòn da dascàrgè*, c'erano i treni merci locali [sorta di treni raccoglitori, dal ted. *Stückgut* 'collo singolo'] che portavano la roba da scaricare stazione per stazione (Airolo [77]).

Fra i comandi che il capomanovra indirizza al macchinista alla guida della locomotiva troviamo termini quali *stóssa!* e *afára!*, affinché spinga i veicoli (dal ted. *stossen* 'spingere' e *anfahren* 'partire'); *brèmsa!*, frena! (dal ted. *bremsen* 'frenare'); *bevégall!*, spostalo! (dal ted. *bewegen* 'muovere, spostare'); v. anche → *brèmsa*. Tali termini sono in buona parte caduti in disuso insieme alle operazioni di manovra che designavano.



Fig. 116. Una *Barbisa* che traina un treno diretto alla stazione di Faido, 1955 (SBB Historic, F_125_00001_040).

Si registrano anche nomignoli per il materiale rotabile: *ul Müll*, il Mulo (Chiasso), potente locomotiva a vapore della serie C 5/6, messa in esercizio nel 1916 e usata ancora fino al 1960 sulla tratta Bellinzona-Luino; la *Barbisa*, la Baffuta, locomotiva elettrica di grande potenza della serie Ae 6/6 i cui primi venticinque modelli erano contraddistinti dagli stemmi cantonali sui fianchi e da alcune strisce cromate, simili appunto a baffi, sulle parti frontali (v. fig. 116); *l'Asnin*, l'Asinello (Poschiavo), *ul Bò*, il Bue (Chiasso) e *la Teresina* (Giubiasco), motrici di manovra; fra le carrozze viaggiatori *la Galinèra*, il Pollaio (Chiasso), vagoni che presentava per ogni scompartimento una porta a battenti verso l'esterno su entrambi i lati.

2.10. Istituzioni politiche e sociali

La Mutuo soccorso in dal milavotcentvotantaquatro-votantacinch l'è staita fondada a s pò dii dai operari che gh'èra giù in depòsit dala ferrovia, la Società di mutuo soccorso [di Biasca] nel 1884-1885 è stata fondata si può dire dagli operai del deposito della ferrovia (Biasca [78]). Ai ferrovieri, agli scalpellini e a poche altre categorie professionali si riconduce la fondazione, dalla fine dell'Ottocento, di istituzioni politiche e associazioni che funsero da veicolo dei nuovi principi di solidarietà e giu-

stizia in numerose località della Svizzera italiana: sezioni locali del Partito socialista, dei sindacati e di associazioni patriottiche, circoli operai, cooperative di costruzione (→ *cá*¹, par. 2.1.3.5.) e di consumo. L'impegno di queste categorie professionali si è manifestato ripetutamente in occasione di buona parte degli scioperi di una certa rilevanza avvenuti in Ticino a partire dal 1875 fino al più recente 2008, che hanno visto in prima fila i ferrovieri o le maestranze delle imprese appaltatrici dei lavori sui cantieri ferroviari.

2.11. Influenza nordalpina negli usi e nei costumi

La presenza in Ticino di una nutrita comunità di svizzerotedeschi insediatisi dopo l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo, inizialmente costituita in prevalenza da personale delle ferrovie, contribuì in misura consistente a diffondere a sud delle Alpi usi e costumi d'oltralpe e a rinsaldare i rapporti con gli svizzeri delle altre regioni. Nella Svizzera italiana cominciarono allora a fiorire nomi di persona e di ritrovi pubblici che testimoniavano esplicitamente questo sentimento patriottico: *Elvezia* (cfr. → *Elvézzia*), *Walter*, *Croce federale* (cfr. → *crós*, par. 2.2., 13.2.2.), *Grütli* e così via. A Bellinzona gli immigrati da oltralpe fonda-

rono un coro maschile, il *menercòr* (dal ted. *Männerchor*), istituirono la *gésa tudésca*, chiesa tedesca, per i cattolici germanofoni e aprirono la *scòla tudésca*, scuola tedesca, per i figli dei dipendenti della *Gotthardbahn*. L'influenza nordalpina si sentì anche in altri ambiti, da quello degli svaghi - con l'introduzione dello *iass*, il gioco di carte tedesche *Jass* - a quello alimentare, con il progressivo diffondersi di alcuni tipi di salumeria a buon mercato, quali ad esempio i *vinerli* (da *Wienerli*) e i *landjäger* (da *Landjäger*) [79].

I ferrovieri svizzerotedeschi attivi nell'apicoltura contribuirono al suo ammodernamento, introducendo in Ticino l'arnia di tipo svizzero, in questo stimolati anche da specifiche sovvenzioni concesse loro dalla *Gotthardbahn* (cfr. → *avigia*).

2.12. Luoghi comuni

Un vizio attribuito ai ferrovieri, inizialmente in particolare ai frenatori, è il bere. All'origine della nomea sta forse il fatto che alcune categorie di ferrovieri, svolgendo mansioni in condizioni difficili e avendo a disposizione pause relativamente lunghe fra un treno e l'altro, solevano attendere il turno successivo riscaldandosi con qualche bicchiere nelle mense delle stazioni oppure, a Bellinzona, nelle *cheghelbann*, le piste di birilli (dal ted. *Kegelbahnen*) [80]. Ad Airolo è stata raccolta la storiella di un contadino al quale, siccome il vitello che aveva fatto nascere faticava a poppare dal secchio, venne suggerito con malizia: *pròva um bòtt a méti sù un capin da frenòr, çe t'ò bè vidéi č'u bév!*, prova un po' a fargli indossare un berretto da frenatore, e vedrai che berrà! (Airolo [81]); altre versioni del commento scherzoso fanno riferimento più in generale al *bunétt da feruvia*, berretto da ferroviere (Chiasso [82]), al *tabár dla feruvia*, mantello della ferrovia (Airolo [83]) o ancora al *capòtt da ferovié*, cappotto da ferroviere (Bedretto [84]).

Legato a situazioni nelle quali i lavoratori subalterni esprimono disistima e disappunto nei confronti dei propri funzionari dirigenti è il commento, rilevato fra i ferrovieri della stazione di Chiasso, *ul circu l'è nai, ma i tóni dala feruvia i a lassan sémpar chí*, il circo è partito, ma i pagliacci della ferrovia li lasciano sempre qui, talvolta utilizzato dopo la conclusione della tappa locale del Circo Knie [85].

3. Altri significati

Di attestazione recente, *ferovia*, apparecchio ortodontico, costituito da una serie di placchette che aderiscono ai denti e che sono collegate fra loro da un filo metallico: *inchée la gh'a de mètt sù la ferovia*, oggi deve farsi mettere l'apparecchio (Lumino [86]), «*to l'è cascada sù anca tí la ferovia quan che to sèra püssèe picola?*» «*èmo sgiá čel!*»,

«l'hai messo anche tu l'apparecchio quando eri più piccola?» «ma certo che [si]!» (Biasca [87]).

4. Locuzioni, aneddoti

4.1. *Dialètt dala ferovia*, dialetto livellato, privo di particolarità locali, utilizzato dai parlanti con chi non appartiene al proprio ambito locale e che consente di capirsi in tutta la Svizzera italiana o, con una semplificazione basata sul principale tracciato ferroviario, da Airolo a Chiasso: *incöö gh'è piü nissün che parla ul véru patuá, parlum tücc ul dialètt dala feruvia*, oggi non c'è più nessuno che parli il vero dialetto, parliamo tutti il dialetto della ferrovia (Porza). – *Confónd al бүtér con la ferovia*, confondere il burro con la ferrovia: fare confusione, non capire nulla (generalment.), *ma par che chí ta sé dré a scunfund ul бүtér cula feruvia*, mi sembra che su questo punto tu stia paragonando due cose che non hanno un nesso (Lugano); *cusa céntra ul бүtér cula feruvia!*, cosa c'entra il burro con la ferrovia!: di due cose che non hanno attinenza (Chiasso [88]).

4.2. Alcuni aneddoti rappresentano in modo icastico situazioni - dall'esilarante al grottesco - riguardanti l'approccio con la ferrovia e l'uso del treno. Il biaschese Spartaco Rossi accenna alla riservatezza montanara e alla conseguente diffidenza verso gli addetti agli sportelli delle stazioni: in una sua poesia, il protagonista, dopo aver detto *om bigliétt per ra faròvia, a gh'ò d biségn*, mi occorre un biglietto per la ferrovia (Biasca), si rifiuta di svelare la destinazione al bigliettaio, sostenendo che la cosa non lo riguarda [89]. La distinzione fra le diverse classi delle carrozze era un aspetto non sempre chiaro all'utenza, sebbene in certi casi potesse prevalere senz'altro il fingere di non sapere; così fece una donna, soprannominata *la Marcascióna*, in viaggio per il pellegrinaggio a Re in Val Vigezzo: giunta alla stazione di Rivera, incitava le compagne titubanti a salire sul vagone di prima classe, con un opportunistico *dai, dai, che l'è tüta feròia!*, dai, dai, che è tutta ferrovia! (Isone).

5. Onomastica

5.1. *La Ferovia*, tratto della linea ferroviaria che attraversa il territorio comunale (Osogna), tracciato della ferrovia Locarno-Bignasco, soppressa nel 1965, ora in parte adibito a pista ciclabile (Avegno); *la Centrál dala ferovia*, centrale di trasformazione elettrica per le linee ferroviarie, con annessi officina e appartamento per l'operatore responsabile (Tegna), *ol Pónt dala ferovia*, ponte sul torrente *Nala*, su cui transita la linea ferroviaria, originariamente in acciaio e dal 1976 in calcestruzzo (Osogna), *al Punt dala ferovia*, ponte della linea ferroviaria, dal 1973 utilizzato per la nuova strada



Fig. 117. Ferrovieri alla stazione di Lugano, 1910 circa (Arch. CDE, fot. R. Schatzmann).

cantonale di circonvallazione (Someo); *la Féta di ferovi*, striscia di terreno prativo un tempo proprietà delle Ferrovie Federali Svizzere, e *Vivèi di ferovi*, vivaio delle Ferrovie Federali Svizzere, entrambi situati nei pressi della frazione Varenzo (Quinto) [90].

La costruzione della ferrovia e di tutta l'infrastruttura necessaria al suo funzionamento ha indotto la creazione di nuovi toponimi e la modifica di altri già esistenti nelle zone attraversate (v. ai par. 1.4.1. e 1.4.3.). Anche alcuni edifici costruiti dalle ferrovie sono entrati nella toponomastica locale (v. al par. 1.4.3.).

5.2. A Mendrisio, *Feruvia*, soprannome di un individuo spesso alticcio che quando aveva bevuto troppo procedeva a tappe, fissando un punto d'arrivo dopo l'altro, verso i quali si dirigeva più o meno speditamente per poi fermarsi qualche istante prima di riprendere il cammino.

6. Derivati

ferové, *feroviér*, *feruvée*, *feruviér*; *faroviér* (Biasca), *ferovié* (circ. Airolo, Crana, Palagnedra, Soazza), *feroviée* (Viganello), *feruvié* (Gresso) s.m. Ferroviere.

Denominazione generica che indica impiegati e operai che esercitano un'ampia gamma di professioni e attività lavorative alle dipendenze di un'azienda ferroviaria pubblica o privata (v. al par. 2.).

Dall'it. *ferrovia*, ritenuto un composto di *ferro* + *via* che ricalca il ted. *Eisenbahn* ('ferro-via'), attestato in

Italia per la prima volta nel 1852 e accolto dal 1863 nella terminologia ufficiale italiana [91]. Anche nella SvIt. le prime testimonianze scritte su fonti pubblicate risalgono alla metà dell'Ottocento: quella sulla stampa ticinese è del 1851 e riguarda le trattative che il Consiglio federale intendeva promuovere con il Granducato di Baden «per la continuazione della *ferrovia* badese sino al territorio svizzero» [92], mentre nei verbali del Gran Consiglio ticinese compare nel 1852 in merito alla «vertenza con la società della *ferrovia* meridionale svizzera» [93]. Occorrerà però attendere una decina d'anni affinché il termine venga impiegato correntemente e si imponga sulle locuzioni che l'hanno preceduto, quali ad esempio «strada di ferro», «strada in ferro», «strada a strisce di ferro», «strada a guide di ferro», «strada a ruotaie di ferro» e soprattutto «strada ferrata» (v. → *ferada*²). Queste compaiono infatti già un quarto di secolo prima, in relazione ai progetti che dal 1825 si andavano realizzando dapprima all'estero (in Inghilterra, dove proprio nel 1825 venne inaugurato il primo servizio ferroviario sulla tratta Stockton-Darlington, e in Nord America: «i cittadini dell'Ohio sono alla vigilia d'introdurre delle *strade di ferro* in quello stato» [94]) e in seguito in Svizzera («Anche a Lucerna parlasi d'assai dell'apertura di una *strada a ruotaie di ferro* da quella città a Basilea; e questa riuscirebbe di un vantaggio incalcolabile per la linea stradale del San Gottardo» [95]). La presenza del tipo *camín de fèr* (Sonvico), ... *da fèr* (Grancia) 'ferrovia' fra i materiali VSI raccolti a inizio Novecento va forse riconnessa alle insorgenze occasionali del gallicismo *cammino di ferro* in documenti it. del secondo e del terzo decennio dell'Ottocento, fra i quali spicca una relazione di ambiente milanese pubblicata nel 1839 [96].

Le varianti dialettali del term. raccolte nella SvIt. si lasciano raggruppare in due tipi, a seconda che riproducano o meno anche la posizione dell'accento dell'it. *ferrovia*. Il tipo con accento ritratto va probabilm. spiegato come reazione alle caratteristiche insolite del modello, nel contatto dei dialettofoni con la lingua italiana. Si direbbe infatti che i parlanti non siano riusciti a scorgere nell'it. *ferrovia* l'unione di *ferro* + *via*, ostando a ciò in primo luogo la collocazione della testa a destra nel composto, ma anche e soprattutto il fatto che il sost. *via* 'via, strada' non è popolarmente diffuso nei dial. dell'area (se ne vede un riflesso nella sua mancanza in molti vocab. sv.it. di ambito locale [97], eccettuata la sporadica menzione di nomi amministrativi attribuiti di recente a qualche importante strada di paese [98]). Anche dal punto di vista strettam. prosodico, l'accentazione sulla *o* conferma che il termine è stato inteso come non composto; diversamente, esso presenterebbe un accento principale (su *i*) e un accento secondario (su *e*). Di conseguenza, *ferrovia* è stato analizzato come un derivato, con base *fèr* 'ferro' e il segmento -*ovia* recuperabile da vari toponimi, in particolare dai nomi dei cantoni sviz-

zeri *Argòvia* e *Turgòvia*, oltre che da *Brigòvia* (v. anche la creazione scherz. → *brüscòvia* ‘vino brusco’). Una volta diffusasi come normale la pronuncia secondo il modello della lingua, la forma con accento ritratto si è prestata a usi connotati e differenzianti, come quello menzionato in una novella di Giovanni Orelli: «a lui nulla sfuggiva di quanto succedeva in *ferròvia* (così la dicevano ferrovieri quando erano in lite con le strade ferrate)» [99]. La variante *feròvia* ha fatto da modello per *caròvia* ‘ferrovia’ (Mesocco), accostamento forse scherzoso con → *car*² ‘carro’ nel senso di ‘vagone’.

La paternità del sintagma *dialètt dala ferovia* ‘dialetto livellato, privo di particolarità locali’ (par. 4.1.) viene fatta risalire a un intervento di Guido Calgari del 1967, nel quale l’autore accenna all’esistenza di un «dialetto ticinese che io chiamo *ferroviario* ... grazie al quale possiamo farci capire da Airolo sino a Milano, e anzi fino al Po di Piacenza» [100] (v. il commento in → *dialètt*). La variante «dialetto dei ferrovieri», citata in quello stesso anno da Giovanni Orelli, ha avuto minor seguito [101]. – La locuz. *confònd al бүтér con la ferovia* ‘fare confusione, non capire nulla’ (par. 4.1.) è passata anche nell’it. regionale ticinese. Almeno nella sua versione in lingua, appariva ignota a informatori della Lombardia (province di Milano, Bergamo, Varese, Sondrio) e di località piem. vicine (Arona), oltre che di Bologna, interpellati per uno studio uscito nel 1990 [102]. Di fatto, qualche traccia di una sua presenza al di là della SvIt. affiora: in una delle sue *Novelle fatte a macchina* (1973), Gianni Rodari (nato a Omegna) riporta l’espress. affine «cosa c’entra il burro con la ferrovia?» [103]; nel film *Le nuove comiche* (1994) l’attore R. Pozzetto (nato a Milano) pronuncia la battuta *eh amico, non confondiamo il burro con la ferrovia!*; più di recente in un dibattito televisivo il politico P.L. Bersani (di origini emiliane) ha usato l’espressione *mettere insieme il burro con la ferrovia* ‘confondere due cose che vanno tenute distinte’, dovendola però spiegare perché non compresa dai presenti [104]. La motivazione della locuz. è tuttora da trovare.

Per la grossa vaporiera definita come un «mostro» al par. 1.5.1. cfr. il «bello e orribile mostro ... corusco e fumido come i vulcani» nell’*Inno a Satana* del poeta Giosuè Carducci, a indicare la locomotiva [105]. – La menzione di una «ferrovia aerea al castello di Svitto», nell’ambito di un progetto non attuato di funicolare che, nel 1903, intendeva collegare la stazione della *Gotthardbahn* di Bellinzona al castello di Montebello, resta un caso isolato nella SvIt. di impiego del termine per sistemi di trasporto sospeso, presente però al di fuori dell’area: cfr. il caso della «ferrovia aerea funicolare per il trasporto dei legnami» costruita nel 1879 sul Monte Penna (nell’Appennino ligure-emiliano) [106].

Bibl.: [1] L’articolo riprende molti materiali di A MARCA, *Ferrovia*, volume al quale si rimanda per i riferimenti alle fonti bibliografiche utilizzate; in questa

sede viene riportata unicamente la bibliografia relativa alle citazioni dialettali. [2] KELLER, *SopraC*. 61.264. [3] BINDA, *Interviste* 16.4.1984. [4] RAVEGLIA 27. [5] DOSI 6.209-210. [6] BINDA, *Interviste* 16.4.1984. [7] U1 Sbroja 1924.3. [8] DOSI 3.172. [9] MASPOLI, *Bügada* 40. [10] DOSI 6.207. [11] DOSI 6.226. [12] MARTIGNONI, *Poesie* 124. [13] Vera Mendrisio 34. [14] NIGRIS, *Lettere* ms. (4.4.1905). [15] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 17.3.2015. [16] LAMPIETTI BARELLA 107. [17] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 12.5.2015. [18] DOSI 5.170-171. [19] MASPOLI, *Bügada* 15. [20] LAMPIETTI BARELLA 15. [21] DOSI 4.94. [22] DOSI 4.225.2. [23] BUSTELLI, *Alura* 57. [24] Mat. RTT e RTT Osogna 83, Bodio 72,74. [25] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 12.10.2015. [26] BUSTELLI, *Fiaa* 133. [27] DOSI 4.212. [28] RTT Giornico 130. [29] RTT Bodio 72, Pag.bellinz. 207, RTT Minusio 91,104-105, Mezzovico-Vira 93, CIOCCO, *Mesòcch* 256, RTT Giornico 90. [30] MARTIGNONI, *Poesii e stòri* 2.13. [31] DSI 5.27.86-92. [32] DOSI 4.159. [33] LUCCHINETTI, *Interviste* 1990 ca. (a E. Peduzzi). [34] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 24.9.2015. [35] DOSI 6.211. [36] ROSSI, *Gòss* 247. [37] LURATI, *Valli di Lugano* 227. [38] DOSI 5.169. [39] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 7.10.2015. [40] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 27.4.2015. [41] DOSI 5.166. [42] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 15.10.2015. [43] DOSI 3.171. [44] ASTi, Fondo Fondazione Pellegrini Canevascini, Diversi, MC47172 (intervista del 1.5.1985). [45] MAGGINETTI-LURATI 92. [46] MARGNETTI ms. [47] BRENNI-LURATI 22. [48] MAGGINETTI-LURATI 138. [49] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 24.9.2015. [50] RAVEGLIA 176. [51] DOSI 3.176. [52] Arch. fonti orali, reg. 14.14. [53] Inchiesta personale (8.6.2021). [54] Mat. SUPSI, *Interviste Officine* 10.2017. [55] LUCCHINETTI, *Interviste* 1990 ca. (a D. Lombardi). [56] DOSI 3.174. [57] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 16.10.2015. [58] ORELLI, *Farciám* 48. [59] Arch. fonti orali, reg. 14.14. [60] Arch. fonti orali, reg. 14.14. [61] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 22.8.2015. [62] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 22.8.2015. [63] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 20.11.2014. [64] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 12.10.2015. [65] Cfr. GIANINAZZI, BSSI 110.288-299. [66] DOSI 4.95-96. [67] DOSI 2.133. [68] LUCCHINETTI, *Interviste* 15.02.1989. [69] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 20.11.2014. [70] Arch. fonti orali, reg. 14.14. [71] RSI, *Superalbum* 25.2.2017 (consultato il 21.7.2021 sul sito <www.rsi.ch>). [72] DOSI 4.227. [73] DOSI 4.93. [74] ZELI, FS 76.28. [75] Mat. BRM, *Interviste Ferrovia* 14.9.2015. [76] GIANINAZZI, BSSI 110.269-310, DOSI 3.169-180, 4.91-98,225-232. [77] DOSI 3.175. [78] ASTi, Fondo Fondazione Pellegrini Canevascini, Diversi, MC47172 (intervista del 1.5.1985). [79] ZELI, *Elem.stran.* 2.182-185, FS 76.28-29, ASV, *Komm.* 1.1174. [80] ZELI, *Elem.stran.* 2.184. [81] DOSI 3.174-175. [82] GIANINAZZI, BSSI 110.290. [83] Ric. SM Airolo 1981. [84] ORELLI, *Farciám* 50. [85] GIANINAZZI, BSSI 110.301. [86] *Comunic. M. Chiosi* (19.2.2021). [87] *Comunic. N. a Marca* (20.2.2021). [88] GIANINAZZI, BSSI 110.290. [89]

ROSSI, Gòss 247. [90] Mat. RTT e RTT Osogna 91, Avegno 54, Osogna 83, ANL Someo 121. [91] DEI 3.1621, PETER, Eisenbahnterm. 37-47, LN 29.70-76, DELI² 573, NOCENTINI 427. [92] Gazzetta Tic. 28.11.1851. [93] Verb. GC 10.5.1852. [94] Gazzetta Tic. 4.12.1825. [95] Gazzetta Tic. 27.10.1837. [96] PETER, Eisenbahnterm. 16-17,31; v. anche LEI 10.239.40 seg. [97] Ad es. BEFFA, MAGGINETTI-LURATI, STROZZI, LAMPIETTI BARELLA, RAVEGLIA, PRONZINI, QUANCHI, PASSARDI, GIACOMETTI; cfr. i dati dial. it. offerti dalla carta ALI 9.835. [98] V. BEFFA 192 s.v. *muréna*, MAGGINETTI-LURATI 177 s.v. *rónsgia*. [99] ORELLI, Occhiali 73. [100] Alm. Valmagg. 1967.74. [101] RSI, Astrolabio 29.3.1967 (consultato il 21.7.2021 sul sito <www.rsi.ch>). [102] PETRALLI, It.reg. 67. [103] RODARI, Opere 1166. [104] Intervista del 29 maggio 2018 sul canale televisivo La7, pubblicata sul sito <www.ilfattoquotidiano.it> (consultato il 1.2.2023). [105] CARDUCCI, Op. scelte 1.259; v. anche nel testo di *Alla stazione in una mattina d'autunno*, a pag. 868. [106] SALDINI, Legno 39.

a Marca

FÈRS (fèrs) agg. Caldissimo, rovente.
V a r.: *fèrs* (Posch.), *fèrz* (Breg., Poschiavo).

1. Bollente, caldissimo, rovente

Chi sa scòta cun l'aqua fèrsa al sa n guarda anca da quèla frèida, chi si scotta con l'acqua bollente si guarda anche da quella fredda: una brutta esperienza può indurre eccessiva diffidenza (Poschiavo [1]), *al pòrch ... al végn méss giò la biòla pléna d'égua fèrza per a i pudé trè fò lan séda*, il maiale [una volta ucciso] viene messo nel mastello pieno d'acqua bollente per potergli levare le setole (Bondo [2]), *café fèrz*, caffè bollente, che non si può bere (Castasegna), *l'é na véra imprüdenza ... a ga dá giò maglianda fèrsa al ción*, è una vera imprudenza somministrare pastone troppo caldo al maiale (Poschiavo [3]), *bütér fèrs*, burro arrostito, da versare sui maccheroni (Poschiavo); – *ün sul fèrz*, un sole cocente (Castasegna); a Poschiavo si dice che *cura ca l gèla i pè in cá, briütt al vègnarà; cura ca i pè i énn fèrs, bèll témp in ògni vèrs*, se i piedi sono gelati quando si sta in casa, verrà brutto tempo; se i piedi sono caldi, bel tempo in ogni dove [4]; – *furnu fèrz*, forno rovente (Bondo), *la pigna l'é fèrsa*, la stufa è calda (Poschiavo). – Anche nel sintagma elativo *fèrs fersént*, davvero caldissimo (Poschiavo [5]).

2. Avvampato, acceso, febbricitante

Facia fèrsa, volto bollente (Poschiavo), *frunt fèrz*, fronte calda (Soprap. [6]); per la febbre; *nu l'é plú insci fèrza e tanta féivra nu l'a, as fa pú bèla èr*

la si céira, non è più così avvampata e non ha più tanta febbre, si fa più bella anche la sua cera (Stampa [7]).

3. Paragoni, traslati

3.1. *Fèrs cume al fògh*, caldo come il fuoco: caldissimo (Poschiavo).

3.2. *Fògh fèrs*, fuoco incandescente: ragazzo irrequieto (Poschiavo).

4. Derivati

sferzá (Poschiavo), *sfarzè* (SottoP.), *sfarzèr* (Soprap.) v. 1. Sciogliere, soffriggere il burro (Breg.). – 2. Friggere (Soglio). – 3. Condire, insaporire (Poschiavo).

3. *Sferzá i pizzöcar*, condire i pizzoccheri con il burro fuso (Poschiavo).

sferzús agg. Caloroso, che riscalda (Bondo).

5. Composti

pischiafèrs s.m. Individuo caldo, che emana calore (Brusio).

Da un lat. tardo *FÈRSU(M), part. pass. di FÈRVERE 'essere bollente' [8]; il termine trova ampi riscontri nei dial. valtell. e valchiavenn., emerge nei dial. fass. e gard. [9], oltre che nel rom. surmirano ed eng. *fèrs* [10] con lo stesso significato. – All'uso figurato riportato al par. 3.2. si può aggiungere, sempre dai Mat. VSI, *cüü fèrz* 'culo caldo: detto di chi è molto innamorato' (Villa di Chiavenna). Per il dato relativo al burro fuso (Poschiavo), cfr. il valtell. (di Chiuro e Castionetto) *fèrs* 'fritto, riferito per lo più al burro' [11]. – Il verbo derivato *sferzá* al par. 4., formatosi con *s-* intensiva [12], trova ampi riscontri nei vicini dial. tiran., valchiavenn. e, più in generale, valtell.: cfr. *sferzá* 'friggere, soffriggere con olio o burro', *sferzèe* 'soffriggere, specialmente con burro e cipolla' [13]; per il passaggio semantico da 'friggere' a 'condire, insaporire' si veda in particolare il sost. *sfersèda* 'soffritto usato come condimento' (Grosio), *sferzáda* 'soffritto' (Novate Mezzola) [14]. – Il composto al par. 5. è formato con *pischiá* 'pischiare, urinare', qui però nel senso di 'emettere'. – Dalla stessa base ha origine anche il deriv. → *perfèrza* (*da-la/in-*) 'bollito, lessato: delle patate e dei fagioli'. – V. anche → *fèrz*^{1,2}, *fèrza*.

Bibl.: MONTI 76 s.v. *fèrsa*, App. 37.

[1] GODENZI-CRAMERI 66. [2] PICENONI, QGI 14.50. [3] BASSI, Poesie 79. [4] GODENZI-CRAMERI 290. [5] PARAVICINI, IGI 7.3.1973, v. anche GIACOMETTI 98. [6] GIACOMETTI 98. [7] Stria 154.8. [8] REW 3265, DELT 1.1141, DEEG 558. [9] FIORI 211, BRANCHI-BERTI 173, DELLA FERRERA 131, GIORGETTA-GHIGGI 388, DELT 1.1141, DEEG 558, QUARESIMA 410, DELL'ANTONIO 66, MAZZEL 88, MARTINI, Gard. 41. [10] DRG 6.220 s.v. *fèrs*². [11] DELLA FERRERA 131. [12] Cfr. DELT 2.2360 s.v. *sc'ferzèr*,

DEV 519, DEEG 1296 s.v. *sfersèr*. [13] POLA-TOZZI 191, FIORI 404, BRANCHI-BERTI 310, DELLA FERRERA 267, GIORGETTA-GHIGGI 630, DVT 1101, DEV 519. [14] DEEG 1296, MASSERA 137.

Ceccarelli

FÈRTIGH (fèrtik) inter. Basta, fine, stop.

Mi al massim l'è on tazzin dala Maria, e fèrtigh, si chiude!, io al massimo mi fermo a bere uno scodellino [di vino] dalla Maria e poi basta, si chiude! (Agno [1]), *amò un'ura e pó fèrtigh*, ancora un'ora e poi fine: frase pronunciata sul letto di morte (Bedretto [2]). A Brissago può esprimere una sfumatura di disgusto, disprezzo. – A Gorduno l'interiezione è in uso anche sotto forma di locuzione: *l'è rivò par gnii dinn, mè l'è fèrtigh*, ha cercato di entrare, ma invano: non era più possibile.

È il ted. o sv.ted. *fertig* 'finito', nel suo uso esclamativo [3]. La locuz. *l'è fèrtigh* è analoga a formule parallele di provenienza ted. quali *l'è nics* o *l'è raus*, con lo stesso significato.

Bibl.: [1] GRIGNOLA, Brava gent 8. [2] ORELLI, Farciamm 26. [3] SANSONI 224, SchwId. 1.1040-1041, cfr. MENG 145 s.v. *Schluss damit!*

Mattei

FERTIGHII (fertigì) v. Crepitare, sfrigolare, fruscicare.

V ar.: *fertighii* (Brione Verz.); – *sfertiġaa* (Lavertezzo).

1. Indica ad esempio il rumore prodotto dall'acqua spruzzata sulla brace o dal rosicchiare dei topi.

2. Derivati

sfertighéri s.m. Fruscio (Lavertezzo).

Voce affine al parimenti verz. *sferziġaa* 'sfrigolare, friggere; digrignare i denti' che è forse da far risalire al lat. tardo *(EX)FÈRSU(M), da FÈRVERE 'bollire'.

Moretti

FERUCCH (ferúk) agg. Pazzo (Airolo [1]).

Più che al ted. *verrückt* 'pazzo', andrà ricondotto alla forma sv.ted. *verrückt* 'id.', probabilm. urana [2], che spiega la presenza della vocale tonica alta posteriore *u*, anziché dell'anteriore arrotondata, nella forma airolese. La caduta della dentale finale originaria risulta

da una semplificazione del nesso consonantico (cfr. *lanföcch* 'landfogto' < ted. *Landfogt*), assente nei dialetti della Svizzera italiana.

Bibl.: [1] BEFFA 128. [2] ASCHWANDEN-CLAUSS 514, SchwId. 6.856.

Mattei

FERÜGIN (ferügin) nella locuz.s.pl. *pér* –, varietà di pere (Viganello).

Dal lat. FERRÜGINE(M) 'color ruggine; ruggine' [1] con riferimento alla tonalità bruno rossastra della buccia dei frutti [2]; cfr. → *rügin* 'ruggine; rugginoso' impiegato per definire alcune varietà di pere.

Bibl.: [1] REW 3261, DEI 3.1625, DELI² 572-573, ThLL 6.1.575. [2] Cfr. LEI 1.1129-1130, BATTAGLIA 17.219.

Sofia

FÉRZ¹ (fèrz) agg. 1. Nella locuz.s.m. *lacc* –, scotta, siero del latte (Carasso, Comologno, Sonogno), bevanda ottenuta aggiungendo latte alla scotta (Brione Verz.). – 2. Nella locuz.s.f. *aqua* –, caffè leggero, diluito (Isona).

V ar.: *fèrz* (Comologno, Brione Verz., Sonogno), *sfèrz* (Sonogno), *sfils* (Isona), *sfilz* (Isona, Carasso).

1. A Sonogno *el lécc fèrz* o *sfèrz*, che è piuttosto sostanzioso, si dà ai maiali; a Comologno il *lècc fèrz*, ottenuto bollendo siero con latte scremato, è usato come alimento per i vitelli. – Nell'alimentazione umana, lo si consumava a colazione (Comologno [1]) e, mescolato con la ricotta, era il cibo tipico dei pastori (Sonogno).

2. A Isona, *stu café l'è aqua sfilsa*, questo caffè è una brodaglia.

Può essere ricondotto a un lat. tardo *(EX)FÈRSU(M) 'riscaldato, bollito', da FÈRVERE 'bollire' [2]. Nel significato al par. 1. il term. trova un parallelo per la semantica e la formazione nell'it. reg. sett. *scotta* 'residuo sieroso del latte bollito che rimane nella caldaia dopo la lavorazione del formaggio' < lat. *EXCÖCTA(M) 'siero' [3]. – Per la presenza della *-l-* anziché *-r-* nelle var. di Isona e di Carasso si vedano i materiali (anche it.) ricordati sotto → *fèls* 'rosolia; morbillo'. – V. anche → *fèrz*² 'tipo di polentina; ricotta', *fèrza* 'scotta, siero del latte', cfr. → *fèrs* 'caldissimo, rovente'.

Bibl.: [1] Cultura pop. 66-67. [2] REW 3265, DELT 1.1141, DEEG 558. [3] DEI 5.3422.

Ceccarelli

FÉRZ² (fêrz) s.m. 1. Polentina. – 2. Ricotta.

Var.: *fêrz* (Loc.), *fiêrz* (Loco, Vergeletto), *fiîrz* (Ons.).

1. *Fiîrz*, sorta di polentina a base di farina di granoturco macinata finemente e spesso abbrustolita nel forno (Comolugno [1]), *fêrz*, cibo fatto con farina bianca, spenta e cotta nel latte (Losone); fin verso gli anni Trenta del Novecento (e a Orselina ancora attorno al 1970) alcuni anziani la mangiavano per colazione: *a i ò mangiôo fiîrz, ma u m pias pòch*, ho mangiato polentina di granoturco, ma mi piace poco (Comolugno [2]). Spesso costituiva un complemento alla nutrizione del lattante nel periodo dello svezzamento (Crana, Comolugno, Intragna); in Val Verzasca il *fêrz*, preparato con farina bianca, latte e sale, veniva talvolta somministrato ai neonati con un dito dalle nonne [3].

2. A Sonogno, *fêrz*, ricotta consumata ancora calda, talora con l'aggiunta di un po' di latte scremato; costituiva una vivanda usuale fuori pasto [4].

3. Derivati

ferzina s.f. Polentina preparata con farina di grano saraceno (Palagnedra).

Attestato anche nel vicino Ossol. (cfr. *fêrs* 'pastone per i maiali fatto con farina gialla' [5]), il term. è da ricondurre al lat. tardo *FĒRSU(M), part. pass. di FĒRVERE 'bollire' [6]. Sempre nell'Ossol., a Vanzone, il term. *fîrs* 'miscela di latte e farina, talora con l'aggiunta di burro o formaggio' compare anche nel modo di dire *parè/ sî in pò ad fîrs* ('parere/ essere un po' una miscela di elementi'), nel senso trasl. di 'parteggiare per varie cose o persone'. Al deriv. di Palagnedra si può aggiungere *farséta* 'il cibo preparato col *fîrs*' (Vanzone). – Sulla scia dell'interpretazione proposta per → *büida*¹ 'vivanda di farina spenta e cotta nell'acqua', part. pass. femm. di → *büi*¹ 'bollire', ritenuta forma ellittica originatasi da un tipo *aqua büida*, in particolare per il significato al par. 2. si potrà pensare a una formazione per ellissi da *lacc fêrz* 'latte caldo, bollente'.

Bi bl.: [1] Cultura pop. 69-70, 194, v. anche Il nostro paese 35.153-154.125. [2] Cultura pop. 70. [3] REZZONICO BERRI, Eco di Locarno 5.5.1984. [4] LURATI-PINANA 230. [5] RAGOZZA, Malesco 267. [6] REW 3265, v. inoltre DELT 1.1141, DEEG 558.

Ceccarelli

FÈRZA (fêrza) s.f. Scotta, siero del latte.

Var.: *fèrza* (Lavizz., Caveragno), *sfèrza* (Campo VMa.).

Fèrza, siero che rimane nella caldaia dopo che si è levata la cagliata appena rappresa (Menzonio). Talvolta indica anche la miscela utilizzata per la produzione di ricotta, ottenuta aggiungendo al siero di latte rimasto nella caldaia una certa quantità di *lacc da bianch*, latte fresco (Fusio, Caveragno) [1]. – A Menzonio, *bitèr fècc col scümóm da fèrza*, burro ottenuto con la schiuma del siero latteo dopo che si è fatto il formaggio.

Soprattutto d'estate, il siero arricchito di un po' di latte intero accompagnava i pasti dell'alpigiano; sul finire del Settecento, H.R. Schinz annotava che la «*ferza* (il latte da cui è già stato tolto il formaggio grasso, prima che la ricotta venisse separata dal latte puro)», accompagnata da un po' di ricotta, era il pasto estivo degli alpigiani a mezzogiorno [2]. – A Campo VMa. la *sfèrza*, spesso mescolata al latte, veniva somministrata ai vitelli.

Il term. va ricondotto a un femm. del lat. tardo *(EX)FĒRSU(M), da FĒRVERE 'bollire' [3], in quanto il suo referente rappresenta il risultato del processo di bollitura: non a caso, anche le definizioni di alcuni corrisp. per il VSI si basano su questo concetto: «*la fèrza*, liquido nella caldaia (siero bollente)» (Caveragno), «*la fèrza*, il siero del cacio quando è quasi bollente» (Peccia); l'idea del bollire emerge anche nel lat. mediev. «*fèrsa*» 'bagno di colore' (Verona 1319 [4]). Per un parallelo semantico e formale cfr. l'it. reg. sett. *scotta* 'residuo sieroso del latte bollito che rimane nella caldaia dopo la lavorazione del formaggio', continuatore del lat. *EXCŌCTA(M) 'siero' [5], al quale si riconduce anche, nei dial. sv.it., → *scöcia* 'siero del latte rimasto dopo la lavorazione della ricotta'. – V. anche → *fêrz*¹ (*lacc* -) 'scotta', *fêrz*² 'ricotta'.

Bi bl.: [1] V. anche AIS 6.1218 Leg. P. 41. [2] SCHINZ, SvIt. 328. [3] REW 3265, DELT 1.1141, DEEG 558. [4] SELLA, Gloss.lat.it. 236, cfr. DEI 3.1625. [5] REW 2977, SALVIONI-FARÉ, Postille 2977, DVT 1062, DELT 2.2347, DEI 5.3422.

Ceccarelli

ferzina → *fêrz*²

fés → *fésa*

FÉSA (fêsa) s.f., **FÉS** (fês) s.m. 1. Spicchio; parte. – 2. Taglio di carne.

Var.: s.f. *fêis* (Mesocco), *fêisa* (Bodio), *fèisa* (Mesocco), *fês* (Soazza), *fésa* (Tic., Stampa), *fèsa* (Biasca, Osco, Caveragno, Gerra Verz.), *fése* (Medeglia, Robasacco, Chironico, Gerra Gamb., Bironico, Breno), *fêsg* (Soazza), *fèsgè* (Sobrio), *fêsgia* (circ. Maggia), *fêsgia* (Menzonio, Moghegno), *fiésa* (Aquila), *fiesà* (Isonne), *fis* (Posch.), *fisa* (Bell., Leontica, circ. Giornico, Cugnasco, Lavertezzo, Brione Verz., circ. Roveredo, Lostallo), *fise* (Sementi-

na), *figg* (Castasegna), *figgia* (Lumino), *fisi* (Gnosca), *frigia* (SottoP.), *fris* (Poschiavo), *frisa* (Lodrino), *frisia* (Lodrino, Soglio), *frisi* (Gorduno); – s.m. *fés*, *fésg* (Soazza).

1. Spicchio, fetta, segmento, parte

1.1. Di noce: *mangià na fésa de nós*, mangiare uno spicchio di noce (Villa Lug.), *la pèll di fés*, la pellicola che riveste il gheriglio (Cabbio), *al cücürüccü al gh'a quattu fis*, il gheriglio ha quattro lobi (Brusio); *sés*, *al nós al gh'a quattu fés*, sei, la noce ha quattro spicchi: nella filastrocca delle dodici verità (Rovio); – a Grancia, durante la preparazione dei gherigli in vista della loro spremitura, si tenevano distinte le *fés bianch*, gli spicchi bianchi, dai quali ottenere l'olio di prima qualità destinato all'alimentazione, dalle *fés malitt*, gli spicchi deteriorati, che davano un prodotto di qualità più scadente, da impiegare per l'illuminazione; – ha come soluzione *i fés da nós*, gli spicchi di noce, l'indovinello di Rovio *cussina cusséta, quattu to-sann in d'una casséta*, cosina cosetta, quattro ragazze in una cassetta. – Qua e là anche nel senso di 'gheriglio': *ra fésa de nós intréga*, il gheriglio intatto della noce (Cimadera); – a Comologno, per somiglianza, 'faggina': *ti sé ciócch de fés*, ti sei ubriacato di faggine: con poca spesa [1].

1.2. Di aglio: *a gh va na fésa d'ai da fá rosti inséma al butér*, ci vuole uno spicchio d'aglio da far arrostitire insieme al burro (Sonvico), *mòndum un pèir de fèisen d'ai per la salaten*, sbucciam un paio di spicchi d'aglio per l'insalata (Mesocco [2]); a Soglio anche nel senso di 'bulbo dell'aglio'.

1.3. Di agrumi o altri frutti e ortaggi: *mangiaa no fisa de pomaranz*, mangiare uno spicchio di arancia (Roveredo Grig. [3]), *cuma tu sé malign! Gnanca na fésa da purtugall tu vö dam*, come sei egoista! Nemmeno uno spicchio di arancia mi vuoi dare (Grancia); – *i m'a dicc che r'única vòlta ch'o s lava i orècc e ol müsón l'è fign ch'o mangia üna fésa d'angüria*, mi hanno detto che l'unica volta che si lava le orecchie e il viso è quando mangia una fetta di anguria (Biasca [4]); – a Rossura e Brisago *i fés*, le scorze concentriche della cipolla.

1.4. Di oggetti o unità anatomiche: *fés*, spicchi della tela dell'ombrello o del pallone aerostatico (generalism.); *baretin a fés*, tricorno, copricapo a tre alette del prete (Viganello); *taià fò una fésa da stò-fa*, tagliare una striscia di stoffa: per la confezione di un abito (Melide); *fés*, parti laterali del fiondo della scarpa (Campo VMa.); *ne fésa de lüna*, uno spicchio di luna (Sonogno [5]); *trónch pién ded fés*, tronco pieno di protuberanze (Rossura); a Lodrino *i frisg*, gli squarti, pezzi di legna da ardere spaccati longitudinalmente, donde a Biasca *lègn da fésa bóna*, legna che si fende facilmente; *u pécc l'a*

quattu fés, la mammella della vacca è formata da quattro lobi (Airolo [6]); *fésa*, segmento dell'unghia degli animali a unghia fessa (Gresso).

2. Taglio di carne

Fésa, taglio pregiato di carne di manzo magra, ricavato dalla parte superiore interna della coscia (generalism.), cosciotto di capretto o agnello (Gudo); *la fésa par faa lèss*, la fesa per il bollito (Caviglioglio); *dó fetinn impanád da fésa da vidèll, im piasee*, due fettine impanate di fesa di vitello, per favore (Locarno); *fésa francésa*, fesa francese: taglio di carne della coscia di vitello, particolarmente tenero (generalism.).

3. Altri significati

3.1. Spacco, taglio, apertura, soprattutto in capi o accessori di abbigliamento (Olivone, Calpiogna, Menzonio, Gordevio, Gresso, Gandria).

3.2. A Poschiavo *una fis*, una presa, un pizzico di sale.

4. Traslati, locuzioni, modi di dire

4.1. Riferiti al significato del par. 1.2.: *fèssitt d'ai*, spicchietti d'aglio: le natiche di un bambino (Chiasso); *fésa d'ai*, spicchio di aglio: epiteto affettuoso per bambino o persona cara (Locarno); *l'è na fésa d'ai*, è pungente, sarcastico (Savosa [7]); per altri traslati e modi di dire, v. → *ai*², par. 4.

4.2. Riferito al significato del par. 2.: *trovaa i nèrv fign in la fésa*, trovare i nervi anche nella fesa: essere sfortunato, perseguitato dalla sorte o anche essere pignolo, trovare il pelo nell'uovo (Minusio), *quand la vaca l'è vègia, u s tròva i nervitt fign in la fésa*, quando la vacca è vecchia, si trovano i nervi perfino nella fesa: ogni cosa è destinata a deteriorarsi (Verscio).

5. Derivati

fésin s.m. Caruncola lacrimale (Lamone).

fésina s.f. Setto legnoso che separa i cotili del gheriglio (Sonvico).

sfesaa v. Dividere in spicchi (Gravesano, Roveredo Grig.).

Da un lat. *FĪNSA, part. pass. femm. di FĪNDERE 'fendere, aprire, dividere in due' [8]; per le var. grig. monosillabiche, a Soazza anche di genere masch., v. i gros. *fis* [9] e borm. *fēs* [10]; var. con *-r-* epentetica sono anche del Piem. orient., del Com. e del Grig. rom. [11]. – Il significato di 'taglio di carne', portato unicamente dalla var. generale *fésa* e condiviso anche dall'it., è veicolato da una più recente accoglienza dell'equivalente voce lombarda [12].

B i b l.: AIS 7.1370, CHERUB. 2.110, Giunte 84, MON-TI 76.

[1] Cultura pop. 72. [2] LAMPIETTI BARELLA 102. [3] RAVEGLIA 78. [4] La Froda 1997. [5] LURATI-PINANA 230. [6] BEFFA 128. [7] FOLETTI, Campagna lug. 201. [8] REW 3312, DVT 399. [9] DEEG 574. [10] LONGA 65. [11] AIS 7.1370, TONETTI 164, Mat. CSDI, DRG 6.603. [12] Cfr. PRATI, Parole mod. 199, DELT 1.1141-1142.

Moretti

fesciá → féschia¹

FÉSCIA¹ (fěša) s.f. Feccia.

V a r.: *féschia*: *féccia* (Soglio), *fécia* (Breg.), *fèha* (Malvaglia), *fésc* (Someo, Campocologno), *fésce* (Medeglia, Robasacco, Sementina, Gorduno, Gnosca, Claro, Chironico, Gerra Gamb., Bironico, Fescoggia, Breno, Novaggio), *fésce* (Montecarasso, Braggio), *féschia* (S. Antonio, Giubiasco, Bellinzona, Arbedo-Castione, Lumino, Cresciano, Anzonico, Certara, Moes.), *fèsgia* (Campo VMa.), *fèsscia* (Augio), *fiéschia* (Auressio, Loco, Berzona, Crana), *fléschia* (Crana).

1. Feccia

1.1. *Lavaa fòra la féschia dal vasséll*, sciacquare la feccia dalla botte (Cavigliano), *a s pò più tée fò vign de quèll bari, a comincia a ni fò re féschia*, non si può più spillare vino da quel barile, comincia a uscire la feccia (Biasca [1]), *raspa dla féschia*, attrezzo usato per raschiare i depositi di feccia dalle botti (Giornico), *vign ch'ù sa da féschia*, vino che sa di feccia (Ronco s. Ascona); entra nel paragone *èiru cumè na féschia*, agro come un fondiglio di botte: molto aspro (Bedretto). Dalla feccia si ricavava il cremortartaro, impiegato in tintoria, conceria e farmacopea; da un quinteretto databile tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento contenente ricette destinate alla preparazione di tinture per filati di lana, seta e canapa: «[A far] Color rosso in tella. Piglia una pigniata ..., e poi piglia *fescha*, e aqua, e butta sora via e lasia stare 3 o quatro settimana, e trusa bene ogni giorno» (Soazza [2]).

1.2. Sedimento di altri liquidi torbidi: *féschia dala bira*, feccia della birra (Poschiavo), *fécia dala maéstra*, feccia dell'agra [= siero acido del latte impiegato nella preparazione della ricotta] (SopraP. [3]); a Ligornetto, *féschia*, posatura del caffè [4].

2. Altri significati

2.1. Per estensione, tartaro delle botti, gromma (Locarno, Vira Gamb., Cimadera, Soglio).

2.2. Madre dell'aceto (Airolo, Campo VMa., Crana, Breg.).

2.3. A Gresso, *impiniss da féschia*, riempirsi di melma, di fanghiglia: di canale.

2.4. Schiuma o residuo che si forma facendo fondere il burro (Braggio, Augio).

2.5. Specie di focaccia preparata con la schiuma o il residuo del burro fuso, farina di granoturco e zucchero (Grono, Cal.): *quand om fa colá l büdü, con quèll ch'o rëste int ol caldiröö om fa la fésce*, quando facciamo colare il burro, con ciò che resta nel paiolo facciamo la *fésce* (Braggio).

3. Traslati

3.1. Sterco, feci (Isona, Gudo, Bodio, Intragna, Brione Verz., Sonvico, Arogno, Capolago): *la féschia l'è quèll che gh'è dént in di büsécch*, le feci è ciò che sta negli intestini (Capolago), *féschia di budéi*, feccia delle budella: materia fecale (Sonvico); al plurale, *i fésce*, le feci (Bodio, Grancia).

3.2. Vino cattivo, di pessima qualità (Gnosca, Giornico).

3.3. Persona spregevole, viziosa, imbranata, lazzarona, inetta (Olivone, Gravesano, Rovio, Mendrisio, Balerna): *che féschia d'una dòna che l'a spusaa quèll li*, che donna infingarda, dappoco ha sposato quello (Balerna), *ta sétt na féschia*, sei una nullità (Balerna), *ta duvréssat avègh chi na quèi féschia!*, dovrete avere qui un qualche lazzarone!: per capire che cosa vuol dire lavorare con certe persone (Mendrisio).

3.4. Gentaglia, teppa, plebaglia: *l'è tuta féschia*, è tutta gentaglia (Losone), *e m rinrés che chéll giovinött, cul frequentè la féschia del pais, l'è diventou anca lui un banderál*, mi rinresce che quel giovanotto, col frequentare la teppa del paese, è diventato anch'egli un poco di buono (Mesocco [5]), *tuta la féschia la s reghéi in chèla osteria ilé*, tutta la teppa si ritrova in quell'osteria (Roveredo Grig. [6]).

4. Locuzioni, modi di dire

4.1. (*Na*) *féschia!*, (una) merda!, interiezione che esprime ira, insofferenza, disappunto, indignazione o un categorico diniego (Isona, Lavertezzo): *féschia, stüfissum miga!*, maledizione, non annoiarmi! (Isona), «*mama, dam el curtéll*» «*na féschia!*», «mamma, passami il coltello» «no, assolutamente!» (Lavertezzo), *ó, ne féschia!*, no, per niente, in nessun modo! (Isona).

4.2. *U bevaréss fin ra féschia*, berrebbe persino la feccia: di ubriacone (Bosco Lug.); – *l'a ént er féschia comè i vasséll*, ha dentro la feccia come le botti (Brione Verz.), *el gh'a giú la féschia*, ha giù la feccia (Soazza): è un bevitore incallito.

4.3. *Féschia düra* (Ligornetto [7]), ... *sèca* (Gandria), feccia dura, secca: tartaro delle botti, gromma.

4.4. Come invito alla parsimonia: *fém miga cumè i massé ch'i büta via ra féschia di vasséi süra*

fòca, parchè sém che r'ann ar dūra dódas més, non facciamo come i mezzadri che buttano via la feccia delle botti sulla neve [= bevono tutto il vino in esse contenuto, ancor prima che finisca l'inverno], perché si sa che l'anno dura dodici mesi [e dovranno rimanere senza fino alla prossima vendemmia] (Grancia).

5. Sentenze

Či ch'a bevù l vign i bévi anča re fescia, chi ha bevuto il vino beva anche la feccia: chi ha goduto il buono accetti anche lo scarto (Biasca [8]). – *Tanti vòlt la fescia la var püssée che l vin*, a volte la feccia vale più del vino: la malvagità è più pagante di una soverchia bontà (Viganello).

6. Onomastica

Fescia, soprannome di famiglia (Rossa [9]).

7. Derivati

fesciá v. Impegnarsi, darsi da fare, lavorare con entusiasmo (Isona).

L'è l Tuti ch'u fescia, ma sóm mi ch'a paga!, è il Tuti che si arrabatta, ma sono io che pago!

fesciatt s.m. Distillatore e venditore di acquavite (Arbedo-Castione).

fesción (Rovio), *fisciòn* (Comolugno) s.m. 1. Bighellone, perdigiorno (Rovio). – 2. Persona maldestra (Comolugno).

sfesciaa (Carasso, Someo), *desfesciaa* (Someo) v. Lavare la botte, ripulirla dalla feccia.

sfesciadūra s.f. Operazione di pulizia della botte per liberarla dalla feccia (S. Antonio).

V. inoltre → *desfesciá, infesc, infesciá*

Come per l'it. *feccia*, da un lat. pop. *FAECEA(M) 'feccia, deposito', deriv. del class. FAECE(M) 'id.' [10]. La forma *fesc* di Campocologno trova un puntuale riscontro nella vicina località valtell. di Teglio [11] e nascerà, come supposto da Salvioni per le forme parallele berg. *fèz*, astig. *fecz* e gallo-it. di Sicilia *fezz* (Piazza Armerina), dall'incontro con il tipo concorrente FAECE(M) 'id.' [12], a sua volta alla base degli a. prov. *fetz*, spagn. *hez*, port. *fez*, a. gen. *fexe*, logud. *fège* [13]. A questo secondo etimo si ricondurrà anche la forma di Someo, trascritta «*sfesc*» dal corrisp. locale, ma che potrebbe riflettere l'atteso sviluppo fon. di -CE-, -CI- intervoc. > z dei dial. valmagg. [14]. La var. *fléscia* di Crana, nel sintagma *fléscia d'aséd* 'madre dell'aceto', si spiegherà per incrocio con → *flèma* 'flemma', che nel circ. di Taverne e nel Malc. ha tra l'altro lo stesso significato. I Mat. VSI registrano inoltre, nella fascia di confine, i deriv. *fesciùn* e *fescétt* 'persona poco disinvolta, poco pulita, pigra' a Cernobbio. La semantica del deriv. *fesciá* presuppone forse l'azione dello sporcarsi le mani nell'esecuzione del lavoro.

Bibl.: AIS 7.1343 Leg., CHERUB. 2.111, 5.63, MONTI 77.

[1] MAGGINETTI-LURATI 93. [2] SANTI, QGI 48.304. [3] GIACOMETTI 97. [4] AIS 5.1008 P. 93. [5] LAMPIETTI BARELLA 24. [6] RAVEGLIA 74. [7] AIS 7.1343 Leg. P. 93. [8] MAGGINETTI-LURATI 93. [9] DEMENGA 206. [10] REW 3139, SALVIONI-FARÉ, Postille 3139, DEI 3.1611, DELI² 567, PRATI, Etim.ven. 63, DEEG 559. [11] Mat. VSI, v. inoltre BRANCHI-BERTI 173. [12] TIRAB., App. 83, SALVIONI, MILomb. 3.12.272, RciLomb. 2.49.794, Scritti 2.494,650, REW 3140. [13] REW 3140, WAGNER, DES 1.509, FEW 3.366. [14] SALVIONI, AGI 9.218, Scritti 1.43.

Galfetti

FÉSCIA² (fěša) s.f. Favo.

V ar.: *fécia, fescia* (Grancia), *fescia* (Cabbio).

I böcc di fesc, le cellette dei favi (Cabbio).

Si tratta probabilm. di un ulteriore significato di → *fescia*¹ 'feccia', motivato dal considerare i favi come prodotto secondario e quasi di scarto rispetto al miele: nell'apicoltura tradizionale, prima dell'avvento dei telaini mobili, la sua estrazione comportava infatti la spremitura dei favi e quindi la loro distruzione (cfr. → *avigia, fav*).

Moretti

fesciatt, -sciòn → *fescia*¹

fesin, -sina → *fésa*

FÉSS (fēs) agg. e s.m. Fesso.

V ar.: *fěss, fěss; sfěss* (Breg.).

1. Aggettivo

1.1. Spaccato: *tüdro fěss*, tronco fenduto (Biasca), *carbón ded légn fěss*, carbone ottenuto da squarti (Chironico).

1.2. Bifido, bipartito: *cavéi fěss*, capello biforcuto (Stampa); *ónsgia fěssa*, unghia fessa: lo zoccolo dei bovini (Bedigliora [1]); – *ul cèl da bóca fěss*, il palato fesso: palatoschisi, gola di lupo (Viganello); – *lèfer fěss* (Pura), *bóca fěssa* (Mugena), labioschisi, labbro leporino; *věss fěss*, avere il labbro leporino (Sonvico); qui forse anche il soprannome individuale doc. «bartolame deto il fesso» (Lugano 1621 [2]); – *sfěss ént*, diviso dentro, in due, attraversato da un taglio longitudinale sulla punta: segno di riconoscimento praticato sull'orecchio di capre e pecore (Soglio [3]).

1.3. Incrinato: *squèll fěss*, scodelle fessurate (Lamone), *spégul sfěss*, specchio incrinato (Casta-segna); – *soná da fěss*, suonare di fesso: crocchiare

(Viganello), *la bótt la sa da fèss*, la botte suona di vuoto (S. Domenica).

2. Sostantivo

2.1. *Al fèss dala camisgia*, lo spacchetto in fondo alla camicia (Soglio), *al sfèss dala manga*, la piccola apertura all'estremità della manica (Castasegna).

2.2. A Losone, *fèss*, labioschisi, labbro leporino.

3. Locuzioni, modi di dire, paragoni

Buca fèssa, bocca fessa: individuo sboccato, sguaiato, maldicente (Mendr.), persona poco esigente, facile da accontentare (Stabio); *bóche fèsse*, chiacchierone, fanfarone (Breno); – *sonè da fèss* suonare di fesso (Osco), *soná da campana fèssa*, suonare da campana fessa (Viganello): essere ammalato, malconcio o in cattive condizioni economiche; – *l'é tancu na záina sfèssa*, è come un bicchiere incrinato: di persona ammalata (Stampa).

4. Toponimi

Compare in alcuni toponimi designanti formazioni rocciose presumibilmente caratterizzate da fenditure: *Sasc fèss* (Sobrio), *Sass fèss* (Lostallo), *Caslón fèss*, masso isolato nel bosco (Biasca), *Prèda fèssa* (Ghirone), *Piòta fèssra* con il doc. «Prato alla Piota fesa» (Biasca 1824) [4].

5. Derivati

fèssa (Tic., Soglio), *fèssa* (Tic., Rossa, Vicosoprano), *sfèssa*, *sfèssa* (Breg.) s.f. Fessura, fenditura, crepa (Rossa, Breg.); spacco, apertura in diversi oggetti, capi o accessori di abbigliamento (Tic.).

fèssass v. Fendersi, fessurarsi (Robasacco).

fèssidüra (Gandria, Ligorretto), *fèssidüra* (Stabio), *fèssadüre* (Robasacco), *fèssedüre* (Sementina), *fèssadura* (Verscio, Cavigliano, Brissago), *fèssadüra* (Gordevio, Gandria), *fèssidüra* (Bedigliora), *fèssidüre* (Fescoggia) s.f. Fessura, fenditura, crepa; apertura, feritoia (Cavigliano); scanalatura (Gandria).

Aria da fèssadüra, *aria da sapoltüra*, aria di fessura, aria di sepoltura: detto che mette in guardia contro la nocività delle correnti d'aria che entrano dagli spiragli (Gordevio).

fèssín s.m. Piccola apertura in fondo alle maniche della camicia (Gamb., circ. Taverne, Gandria, circ. Balerna, Brusio).

fèssó (Dalpe), *fèssóu* (Chironico) agg. 1. Incrinato, screpolato (Dalpe). – 2. Bifido, binato (Chironico).

sfasslè agg. Fessurato, facile a fendersi: di legno (Soglio).

Dal lat. *fissu(m)* 'spaccato, diviso' [5]. – *Fèssra* nel n.l. *Piòta fèssra* (par. 4.) e il deriv. *sfasslè* sono formati

con il suff. *-ULU* (v. al proposito → *fèssol*). Le var. con *fi-* del deriv. *fèssidüra* risentono delle equivalenti di → *fèssüra*.

Bibl.: [1] GEERTS, Enquête 13. [2] BORDONI, Arciconfraternita 135. [3] SCHAAD, Breg. 92. [4] Mat. RTT, RTT Biasca 77,96, CADENAZZI ROSA, Lostáll 40. [5] REW 3329, FEW 3.581-582.

Moretti

fèssa → *fèss*

fèssara → *fèssol*

fèssass → *fèss*

fèsserana → *fèssüra*

fèssidüra, fèssín → *fèss*

fèsslèda → *fèssol*

fèssó → *fèss*

FÈSSOL (fèsol) s.m., **FÈSSARA** (fèssara) s.f. Pezzo di legno spaccato.

V a r.: s.m. *fèssal* (Breg.), *fèssar* (Dalpe), *fèssaru* (Lodrino, Osco), *fèssol* (Soazza), *fèssra* (Semione, Ludiano), *fèssro* (Osogna, Biasca, Lev.), *fèssro* (Biasca), *fèssru* (Lev.), *fèssru* (Sobrio), *fèssul* (Soazza), *fèstru* (Lev.), *fisser* (Medeglia, Isona, Robasacco), *fissero* (Lodrino), *fissol* (circ. Mesocco), *fissra* (Leontica), *fissro*, *fissru* (Lev.), *fissul* (Chironico, Mesocco), *fistru* (Bedretto), *fussciur* (Landarenca); – s.f. *fèssara* (Prugiasco), *sfèssola* (Lostallo).

1. Pezzo di legno, schiappa, scheggia

Indica in particolare lo squarto, il pezzo di legna da ardere ottenuto spaccando longitudinalmente il ceppo: *un fèssro l'è m tèčč ed lègn fendü da mett lá in dro čemígn*, un *fèssro* è un pezzo di legno spaccato da mettere [a bruciare] nel camino (Biasca), *fènd cui buréi e pòrta i fissul in legnéira*, spacca quei tronchetti e porta gli squarti nella legnaia (Mesocco [1]), *na cadra ed fèssri*, un carico di legni spaccati portati con la *cadola* (Biasca), *d'un fèssru u snizziéva fò cula giòva i dòi pala furnèsa*, d'una schiappa intagliava con il temperino i trucioli per il fornello (Airolo [2]); in forma alterata, *dam dói fèsslin par pizzèr la pigna*, dammi due schegge per accendere la stufa (SopraP. [3]); – *lègn da fèssru*, legno fibroso, facilmente fendibile (Rossura). La legna così preparata era specificamente richiesta per impieghi che richiedevano alte temperature e la possibilità di regolare l'apporto di calore, come la cottura nei forni o talune lavorazioni industriali. – Compare nel senso di 'scandole, tavole usate per la copertura dei tetti o il rivestimento delle pareti' nel doc. «sia imedata [= ammucchiata] la legna in bona forma

... per ripararla al di sopra più possibile dall'acqua con de' cosi detti *fiseri* a modo di tetto» (Personico 1753 [4]).

2. Altri significati

2.1. *Fisser*, verga, bastone (Isona, Robasacco), vermena, ramoscello flessibile (Medeglia).

2.2. A Rossura, al plurale, *i fissri ded légn*, le fibre del legno.

3. Traslati, locuzioni

3.1. *Féssro*, individuo gracile (Quinto [5]), *fés-sru vestid*, schiappa vestita: persona magrissima (Calpiogna); ad Airolo *Fissru*, soprannome affibbiato a ragazzo mingherlino [6].

3.2. A Landarenca, *fussciur*, persona o cosa di poco conto, di scarso valore.

4. Usanze

4.1. A Castasegna, la sera dell'Epifania, le ragazze in età da marito giravano nelle strade del paese per *tirè fóra al féssal*, estrarre casualmente un pezzo di legno da una catasta volgendole la schiena: dalla sua forma, grandezza e nodosità arguivano le qualità del futuro sposo.

4.2. In alcuni villaggi leventinesi gli scolari erano tenuti a portare quotidianamente un *féssro* ciascuno al fine di rifornire la scuola e il maestro di legna da ardere [7]; similmente a Biasca *cént agn fa i canaia i nesée a scòla cor ùm féssro sótt sèla par scaldaa ol locál*; *i pourétt i vardáa sèmpro da végal sciá püssée pinétt ch'i podèe*, cento anni fa i bambini andavano a scuola con una schiappa sotto l'ascella per scaldare l'aula; i poveri cercavano sempre di prenderla più piccola che potevano [8]. – A Soglio gli allievi indisciplinati venivano costretti per punizione a *stè in gianúil sùl féssal*, stare inginocchiati su un pezzo di legno spigoloso.

5. Derivati

fesslèda (Castasegna), *fasslèda* (Soglio), *fisserade* (Robasacco) s.f. Bastonata, legnata.

6. Composti

scavezzaféssal s.m. Scavezzacollo, discolo (Sot-P.).

Dal lat. FISSILE(M) 'fissile, fendibile' o eventualmente da FISSU(M) (v. → *féss*) con aggiunta del suff. dim. -ULU [9]. – Per le var. lev. con epentesi di -t- cfr. Giornico *scimóstra* all. a *scimóssra* 'cimosà', Bodio *pòstra* all. a *pòssra* 'pausa, sosta', Bedretto *custru* di fronte ad Airolo *cussru* 'console'; – per *féssaru* e *fissero* (con il doc. «*fiseri*») di Lodrino cfr. ivi *pòssara* e *pòssera*, var. di *pòssa*. – Il comp. *scavezzaféssal* sarà da collegare alla punizione descritta al par. 4.2., il disco-

lo inteso come colui che, a furia di starvi inginocchiato, arriva addirittura a logorare o rompere il pezzo di legno sul quale è costretto.

Bibl.: AIS 3.538 e Leg.

[1] LAMPIETTI BARELLA 43. [2] BEFFA 368. [3] GIACOMETTI 98. [4] BERNARDI-FOLETTI, Vetriere 173. [5] JELMINI, Diz. [6] JELMINI, Diz. [7] Cfr. LUCCHINI, FS 60.55. [8] MAGGINETTI-LURATI 93. [9] REW 3327, DEI 3.1626, BERTONI, ARom. 1.206; Antonioli in GIORGETTA-GHIGGI 810; SALVIONI, AGI 16.443, Scritti 2.286, DRG 6.225-226.

Moretti

FESSÛRA (fesúra) s.f. Fessura.

Var.: *fessura*, *fessüra*; *fassüira* (Aquila), *fassüira* (Ludiano), *fessüre* (Medeglia, Sementina), *fessürö* (Bironico), *fessuru* (Chironico), *fissura* (Loco, Verscio, Cavigliano), *fissüra* (Broglia, Linescio, Ons., SottoC.), *fissüre* (Gerra Gamb.).

1. *L'é um vént cald ch'u végn ént dal frentóm, dai fessür di pôrt e di müü*, è un vento caldo che entra dal frontone, dalle fessure delle porte e dei muri (Lavertezzo [1]), *el Nicolá l'é levò sù ... a guarda dai fessür di trav el cé*, Nicolao si è alzato a guardare il cielo attraverso le fenditure tra le travi (S. Vittore [2]). – In senso più specifico: *ra fassüira*, il foro del boncinello del catenaccio (Aquila), *la fessüra dela piana*, la feritoia della piolla (Comologno); – *i fessür do gescéi*, i crepacci del ghiacciaio (Mergoscia); – *i fessür*, le piccole aperture in fondo alle maniche della camicia (Carasso), *pidágn cui fessür*, gonna a spacchi (Verscio); – *fessura*, cicatrice dell'innesto (Aureggio).

2. Proverbi

Molto diffuso e in diverse varianti il detto che mette in guardia contro la nocività delle correnti d'aria che entrano dagli spiragli: *r'aria da fassüira la manda ara sapultiüira*, l'aria di fessura conduce alla sepoltura (Aquila), *aria da fessüra, mòrt sagüira*, aria di fessura, morte assicurata (Vicosoprano [3]), *suu da védar e aria da fessüra, suu e aria da sepoltiüira* (Vacallo), *aria da fessüra e suu da vedrüra i pôrta l'óm ala sepoltiüira* (Savosa [4]), l'aria che trapela dalle fessure e il sole che entra dalle vetrate sono esiziali. – Curiosamente, il corrispondente di Grancia per il VSI attribuiva agli emigranti rientrati in paese, e in particolare alle loro mogli di origine francese, un'avversione maniacale alle correnti d'aria.

3. Derivati

fesserana (Landarenca), *fessorana* (Augio) s.f. Fessura, fenditura, crepa.

Pur non potendosi escludere per qualche attestazione una discendenza diretta dal lat. FISSŪRA(M) [5], la voce andrà piuttosto ricondotta all'it. *fessura* [6], attesa la presenza nella SvIt. di altri termini più genuini a copertura dello stesso referente, quali → *créna*¹, *crépa* e molti altri di ambito più locale [7]; le var. con *-i-*proton. potrebbero pertanto ricondursi all'it. *fissura*, var. arcaica di *fessura* [8] che si mantiene in alcuni deriv. quali *fissurato*, *fissurazione* [9]. – Le var. del deriv., formatesi con l'esito del suff. -ĀNA [10], presentano due delle modalità di armonizzazione vocalica in protonia tipiche di alcuni dialetti calanchini.

B i b l.: [1] SCAMARA, Nonno 80. [2] BÜCHLI, Mythol. 3.861. [3] MAURIZIO, Clavenna 9.154. [4] FOLETTI, Campagna lug. 195. [5] REW 3330, SALVIONI-FARÉ, Postille 3330, FEW 3.581. [6] DEI 3.1626, DELI² 573. [7] Cfr. LSI-RID 1.486. [8] BATTAGLIA 5.878. [9] BATTAGLIA 6.44. [10] Cfr. ROHLFS, GrIt. 3.1092.

Moretti

FÈSTA (fěšta) s.f. Festa.

V a r.: *fèsta*; *fèhta* (Malvaglia), *fěista* (Soprap.), *fěista* (Vicosoprano), *fěsta* (Isona, Riv., Ble., Lev., Loc., Novaggio, Stabio, Sottop., Casaccia), *fěste* (Gorduno, Preonzo, Moleno, Claro, Cavagnago, Chironico), *fěste* (Medaglia, Robasacco, Sementina, Montecarasso, Gnosca, Sobrio, Gerra Gamb., Bironico, Fescoggia, Breno, Landarenca), *hěste*, *hěste* (Gorduno).

1. Giorno consacrato a una solennità religiosa o civile che viene celebrato con riti collettivi e nel quale si adottano costumi diversi da quelli quotidiani: *pan*, *pulěnta* e *miněstra* e un *tuchětt da carna ala fěsta*, pane, polenta e minestra, e un pezzetto di carne nei giorni festivi: la dieta di un tempo (Monte); in tale giorno ci si astiene generalmente dal lavoro e dalla frequentazione scolastica: *el giovedì dopomesdi l'ěra liber, però se per cas un giovedì l'ěra fěsta, a sa ga dověva tégnel bón per fá scòla al giovedì che vegněva dòpo*, il giovedì pomeriggio era libero, però se per caso un giovedì era festa, bisognava recuperarlo facendo scuola il giovedì seguente (Cama [1]).

1.1. Festa religiosa

1.1.1. *Incöö l'ě fěsta, vestisset sù un pò bėn, strafüsari!*, oggi è festa, vestiti un po' ammodo, sciattoni! (Camorino), *dòpu sės di da lavür ga végn un di da fěsta*, dopo sei giorni di lavoro segue un giorno di festa (Giubiasco); *lan fěsta granda, Naděl, Pasqua, Pentecòste*, le feste solenni, Natale, Pasqua, Pentecoste (Vicosoprano [2]); a Moghegno, *fěsta bėla*, festa bella: solennità religiosa; a Vairano, *měza fěsta*, mezza festa: festa secondaria, non solenne; – per denominare singole feste [3]: *fěste dei uriv*, festa

degli ulivi: domenica delle palme (Chironico), *fěsta dala racòlta*, festa della raccolta: festa protestante che si tiene la terza domenica di ottobre (Castasegna); ricorre raramente in unione con il nome del santo, come in *la fěsta da san Barnabá l'ě vutiva dal pais*, la festa di S. Barnaba è quella votiva del paese (Fusio), rispetto a *to végn sù per san Barnabá?*, vieni in paese per la festa di S. Barnaba? (Bidogno). – Si credeva che la mancata osservazione delle feste esponesse a castighi divini; ne è testimonianza la discussione occorsa fra i fedeli di Soazza nel 1833 a seguito della soppressione di alcune feste locali voluta dal vescovo di Coira: «siamo statti due anni senza farle, e abbiamo veduto, che in vece di fare di più abbiamo avuto tutte le disgrazie, che si posono immaginarsi, abbiamo avuto la sucina [= siccità], che abbiamo avuto di andare al bosco a far del fieno per mantenere le bestie, e di più siè introdotto delli Luppi che ano infestato il pajese, che non si può lasiare di fori una bestia di note, e abbiamo stimato di fare di bel Novo le *feste* per impetrare da Iddio per mezzo delli Santi il suo Patrociniò, e la liberazione di questi castighi» [4]; cfr. al par. 2.

1.1.2. Sagra, in occasione di festività religiose dedicate al santo oggetto di venerazione locale: *al tēr o frazziói dla Bavóna i a tütt la su fěsta*, i villaggi o le frazioni della Val Bavona hanno tutti la propria sagra (Caveragno), *la Catalinín la metěva fòra l banch ai fěst di nòst paés*, la Caterina metteva fuori la bancarella alle sagre dei nostri paesi (Roveredo Grig. [5]).

1.1.3. Al plurale, il periodo natalizio: *fě i bónn fěst!*, passate bene le festività natalizie! (Rovio), *vegnēr a cá a fá i fěst*, verrò a casa a festeggiare il Natale (Soazza), *prim di fěst pòch frécc al fa, dòpu i fěst ur frécc al va*, prima di Natale fa poco freddo, dopo Natale il freddo se ne va: detto usato da coloro che non vogliono riscaldare la casa (Caslano), *l'ě n regál di fěst*, è un regalo di Natale: commento a un tiro errato del giocatore di bocce, che favorisce l'avversario (SottoC. [6]); – *mercád di fěst*, mercato di Natale: si svolgeva in dicembre e segnava l'avvicinarsi delle festività natalizie (Locarno [7]). – *Fěe i fěst*, fare le feste: consumare il pranzo di Natale (Olivone); *fá i fěst da Natál*, mangiare bene, banchettare (Bellinzona, S. Abbondio); anche nel senso di 'accontentarsi con poco': *u faa i fěst da Natál con quell piatt da gnòcch*, ho banchettato con quel piatto di gnocchi (Bellinzona); – *pán di fěst*, pane delle feste: specie di panettone preparato per Natale (Leontica).

1.1.4. Nel senso di 'dicembre' [8] compare in espressioni quali *a sēm sgiá dala fěsta*, siamo già in dicembre (Grosso), *ai dūi dala fěsta l'ěva fiucó na grěna, pò é nicc fò m fògn, č l'ěva n slavěcc*, il 2 dicembre aveva nevicato leggermente, poi si è al-



Fig. 118. Persone vestite a festa davanti alla chiesa di S. Lucio, al confine italo-svizzero fra la Val Colla e la Val Cavargna, 1920 circa (proprietà F. Soldini, Archivio audiovisivo di Capriasca e Val Colla).

zato un favonio che era [tutta] una fanghiglia: per lo scioglimento della neve (Airolo [9]), *la va dala fèsta*, partorisce a dicembre: di bovina gravida (Bedretto [10]). V. anche al par. 10.2.1.

1.2. Festa civile

Fèsta federala, festa federale (generalism.), *fèsta dala repùblica*, festa della repubblica (Soazza): festa del Digiuno federale, fissata alla terza domenica di settembre [11]; *fèsta nazzionala*, festa nazionale svizzera, che cade il primo di agosto (generalism.), *l'èva ul prim d'agóst dal milanövc Trentött o dal trentanöv*; ... *chéll dal negòzzi, ch'al vörèva mia savégan da rispetaa la fèsta nazzionala e tiraa giò l roladen, l'èva passaa un brütt quart d'óra*, era il primo d'agosto del 1938 o del 1939; quello del negozio, che non voleva saperne di rispettare la festa nazionale e abbassare la serranda, aveva passato un brutto quarto d'ora (Morcote [12]).

2. Domenica

Ar fèsta a sòm nècc a pescaa, domenica sono andato a pescare (Vogorno), *i mam tütt i fèst i gh'èva ul pan da fèe*, le mamme tutte le domeniche dovevano fare il pane (Olivone [13]), *cume al saba e ra fèsta, che gh'èra püssè trafigh, a faséum mia a*

témp a servii, i faséva ra cúa, per esempio il sabato e la domenica, quando c'era più movimento, non facevamo in tempo a servirli, facevano la coda: dal marronaio (Semione [14]); *sa l piöv par l'Uliva, al piöv par sètt fèst da fira*, se piove la domenica delle palme, piove per sette domeniche di fila (Comano), *se l piöv mia pal sant, al piöv par la fèsta*, se non piove per il santo, piove la domenica: prima o poi, viene sempre a piovere (Mendr.). – Anche nella locuzione *dí da(la) fèsta*, giorno di/ della festa: domenica. – Lavorare di domenica era consentito solo in caso di attività improcrastinabili, come per esempio la raccolta del fieno [15]; cfr. anche il doc. «le feste non si trasgrediscono se non qualche poco al tempo della raccolta delle castagne e massime nella selva situata tra le strade comunali, o ne luoghi vicino alle valli dove dette castagne pono facilmente andar a male» (Bironico 1596 [16]). Il lavoro di domenica era altrimenti considerato irrispettoso nei confronti di Dio e alla non osservanza del divieto di lavorare nel giorno di riposo venivano ricondotti certi fenomeni meteorologici particolarmente violenti o avversi alle attività agricole: *ste sücina l'é m castiğ del Signór da tücc per còlpa de chill ch'a lavóra in fèsta*, questa

siccità è un castigo del Signore per tutti per colpa di quelli che lavorano la domenica (Sonogno [17]); v. anche, riferito alle festività in generale, *mè barba l'éra nâcc a dá sú ara vigna ul dí d san Pédra. Una vólta guai a lavurá in fèsta, ... i t'avria só mia mi fácc quá. E inlura i diséva tútt sti dónn sgiü da Marólta: «l'è l Carlín ch'è nâcc a dá sú ara vigna, che l'â fácc gní ra tempésta»*, mio zio era andato a irrorare la vite il giorno di S. Pietro. Una volta guai lavorare in un giorno di festa, ti avrebbero fatto non so che cosa. E allora tutte queste donne di Marolta dicevano: «è il Carlino che è andato a irrorare la vite, che ha fatto venire la grandine» (Marolta [18]), cfr. → *doméniga*, par. 1.1. V. anche al par. 11.

3. Ad Airolo, al plurale, ferie, giorni di congedo: *i tòi fò i fèst par nè a čascia*, prendo le ferie per andare a caccia [19].

4. Giorno in cui si celebra una ricorrenza personale, in particolare l'onomastico

L'éva la súa fèsta, ma al ridéva négar, era il suo compleanno, ma rideva nero: forzatamente (Bellinzona), *pagá la fèsta*, pagare la festa: offrire qualcosa il giorno del proprio compleanno (Bellinzona), *sóm sciá a auguratt la fèsta*, son qui a farti gli auguri per l'onomastico (Soazza), *sa tu m'évad purtád ur mazzétt, t'avaréss pagád ra fèsta*, se mi avessi portato un mazzetto di fiori ti avrei pagato la festa: ti avrei offerto qualcosa [in occasione del mio onomastico] (Grancia); *inché l'è la sò fèsta*, oggi è il giorno del loro matrimonio (Soazza).

5. Celebrazione ricorrente in seno a un'associazione sportiva, spesso accompagnata da un concorso nella disciplina interessata

La fèsta da tir, che plagér trè fò còlp e slupatèdan per vé l prémi, la festa di tiro, che piacere sparare colpi e schioppettare per ottenere il premio (Bondo [20]).

6. Festeggiamento

6.1. *Quèll dí l'éra na fèsta ch'a cominciáa in čá e che finii mağari ai crótt in timonèla*, quel giorno [del battesimo] era una festa che cominciava in casa e finiva magari ai grotti in timonella [= tipo di calesse] (Biasca [21]), *quan ch'i a tirú a técc ra cá, i a facc una grè fèsta*, quando hanno posato il tetto della casa, hanno fatto una grande festa (Ludiano).

6.2. Negli anni Trenta del Novecento in qualche località si festeggiava la fine della vendemmia con un pasto (Isole, Mendrisio) o con alcune danze (Locarno, Lugano) [22]; anche l'inizio dell'alpeggiatura era un'occasione per fare festa; lo stes-

so avveniva nei giorni dedicati alla misurazione del latte e per la discesa ai pascoli maggenghi o al piano (v. → *alp*, par. 4a).

6.3. *Ném a balá, sabut? A gh'è i fèst a Uri*, andiamo a ballare, sabato? Ci sono le feste campestri a Origlio (Comano).

7. In senso figurato, ciò che causa esultanza, gioia, allegria

Quand e cumpariva pé un rialón de pan sul taul, l'éra una fèsta!, quando poi compariva una bella pagnotta sul tavolo, era una festa!: ne gioivamo (Mesocco [23]), *a Rüss l'è sémpèr fèsta*, a Russo è sempre festa: si vive in allegria (Russo); qui anche *fèsta in bórgh*, festa in borgo: festa grande, baldoria (generalm.), *l'è fèsta in burgh!*, è festa in borgo!: tutti se la godono (Melide).

8. A Sonvico, festone, fregio.

9. Paragoni

A Caveragno, in senso antifrastico, *cognosciü mintè la fèsta cantonál*, conosciuto come la festa cantonale: del tutto sconosciuto; – *l'éra pròpi bèll, al paréva na fèsta veneziana*, era proprio bello, sembrava una festa veneziana (Lugano).

10. Locuzioni, modi di dire

10.1. Legate alla festa quale occasione in cui ci si mostra con il migliore aspetto possibile

10.1.1. *Dala fèsta*, della festa: elegante, riservato a occasioni speciali (generalm.); *mi a ġ'ò tri vesti: dui dal dilavú e vün dala fèsta*, io ho tre vestiti: due per i giorni di lavoro e uno per le feste (Comologno), *varda da miga burdegá la vestina dala fèsta*, bada a non sporcare il vestitino buono (Savosa [24]), *métt pó sú i calsè da tútt i dí, mighi chi dala fèste*, vedi di mettere le scarpe di tutti i giorni, non quelle eleganti (Landarenca), *cul grópp in góla, tirava fòra ... i scarp dala fèsta che tegnèva cumè n uracul*, col nodo alla gola, tiravo fuori le scarpe eleganti che tenevo come un oracolo: con grande cura (Mendrisio [25]); *i pitói i va vestid dai fèst figh ch'i gh n'a ndòss*, i poveri tengono il vestito della festa finché ne hanno addosso: finché non l'hanno consumato (Vogorno), *al gh'a l'aria d'un paisán vestii dala fèsta*, ha l'aria di un paesano vestito a festa: non ha un aspetto signorile (Bellinzona), *gh'è püssée bèll una biónda ala finèstra che una mòra vestida dala fèsta*, è più bella una bionda alla finestra che una mora vestita a festa (Cabbio); – *sgiuvéi de fèst*, gerla delle feste: più leggera, elegante e pulita, usata per il trasporto della biancheria e per recarsi al mercato (Chironico).

10.1.2. *Vestiss dala fèsta*, vestirsi a festa: diventare tempestoso, di temporale (Soazza), gonfiarsi,

essere in piena: di un corso d'acqua (Tic.): *di vòlt a végn giò pochissima aqua e quan che l sa vestiss dala fèsta ... al fa da chi disastri treméndi*, a volte viene giù pochissima acqua e quando è in piena [il torrente] fa disastri tremendi (Faido [26]); – *l'invèrnu al s'è vestii dala fèsta*, l'inverno si è inasprito (Rovio). – Mostrarsi risoluto, energico, arrabbiarsi (Tic., Roveredo Grig.): *guarda che se a m vestiss dara fèsta pòca bèla la vò vèss*, guarda che se mi arrabbio non sarà una bella cosa per te (Lopagno), *se al ma rómp amò, alóra ma vestiss dala fèsta!*, se mi infastidisce ancora, allora reagirò energicamente (Tic. [27]), *l'a cumincia a rispetám quand che mi ma sum vistii dala fèsta*, ha cominciato a rispettarmi quando io gli ho risposto per le rime (Bellinzona), *u legiüü l sò articul; bravu, stavòlta al s'è pròpi vistii dala fèsta*, ho letto il suo articolo; bravo, stavolta è stato proprio incisivo, non ha avuto esitazioni (Lugano [28]); – a Rovio, *i dénc i s'è vistii dala fèsta*, i denti si sono vestiti a festa: fanno molto male; – *la s vistiss da fèsta*, si veste a festa: della segale quasi matura (Calpiogna). – *Vestii dala fèsta*, vestito a festa: fatto e finito, intero, completo (SottoC.); a Calpiogna, *pan vistid da fèst*, fetta di pane spalmata di marmellata; fuori della Svizzera italiana, a Villa di Chiavenna, *vistid de fèste vale 'ubriaco*.

10.1.3. *Quèll póru diavol i l'a consciaa dala fèsta!*, quel povero diavolo lo hanno riempito di botte! (Bellinzona), *i t rangi mi dala fèsta!*, ti concio io per le feste! (Quinto), *tasè, tasè, ca sa l ma sént vargùn, i còran a ga l di a quii dali impòsti, i ma còncian dali fèsti, dòpu!*, zitti, zitti, che se mi sente qualcuno, corrono a dirlo a quelli delle imposte, mi riducono in miseria, dopo! (Posch. [29]).

10.2. Legate in particolare alle feste religiose e alla domenica

10.2.1. *Més dala fèsta/ di fèst*, mese della festa/delle feste: dicembre (SopraC., Lug., Moes.); – *Ma - dóna dala fèsta*, Madonna della festa: 8 dicembre, giorno e festa dell'Immacolata (circ. Giornico, Dalpe). – A Giubiasco, *més dala fèsta*, agosto, in riferimento all'Assunzione di Maria (15 agosto), a cui è dedicata la parrocchiale.

10.2.2. *I campa[nn] i è sonècc a gran fèsta e ... la processión la cominciava a vgnii fòra d[a] gésa con scia la Madóna*, le campane sono suonate a gran festa e la processione cominciava a uscire dalla chiesa portando la Madonna (Menzonio [30]); anche nella canzonetta infantile *din, dòn, delòn, dopudomán l'è sant Giovann, sonarém i campann da fèsta, farém la menèstra*, din, don, delon, dopodomani è S. Giovanni, suoneremo le campane a distesa, faremo la minestra (Rovio); – *el Tamón al sonava l'òrgan in gésa, e alóra al gh'a dicc: «a ta giuri che chèll di che te crèpa, mi in gésa a sóni l'òr-*

gan a fèsta!», il Tamoni suonava l'organo in chiesa, e allora gli ha detto: «ti giuro che quel giorno che muori, io in chiesa suono l'organo a festa!»: invece che a morto (Cama [31]).

10.2.3. A Sigirino, *batezád in fèsta*, battezzato in festa: sciocco, sprovveduto; – a Caviano, *pagá dòpo i fèst*, pagare dopo le feste: a stento, non pagare mai; – a Soazza, *sentí el ném di fèst*, sentire il nome delle feste: essere rimproverato solennemente.

10.3. Legate all'astensione dal lavoro

10.3.1. *Al pultrón al fa sèmpri fèsta*, il poltrone ozia costantemente (Poschiavo), *al fa fèsta trédas més a l'ann*, fa festa tredici mesi all'anno: è un lavativo (Morbio Inf.), *per ti l'è sèmpri fèsta*, per te è sempre festa: a chi non lavora mai (Brissago). Cfr. al par. 10.5.4.

10.3.2. *Coi man dala fèsta*, con le mani della festa: inoperoso, in ozio (Auressio); – a Isonne, *u s lavüera fèsta e firó*, si lavora festa e giorni feriali: tutti i giorni, sempre; *a capissi pù né s l'è fèsta né s l'è didlavó*, non distinguo più le feste dai giorni feriali: lavoro sempre (Peccia).

10.4. Legate al festeggiare

10.4.1. *L'ènn piénen l'osterien de badòla; sgiá, l'è la fin del méis, i a ciapòu la paga, i fa fèsta*, le osterie sono piene di lavoratori italiani; già, è la fine del mese, hanno ricevuto paga, fanno festa: vanno a divertirsi (Mesocco [32]), *sentí i fiòritt giò in strécia che i fa fèsta, che i rid e i fa la tóma e i è contént*, sento i bambini per la strada che si divertono, che ridono e fanno le capriole e sono contenti (Melide [33]); – *fá (una) fèsta*, accogliere cordialmente, con entusiasmo (generalm.), vezzeggiare (Soazza): *quand l'è rivóu, el can el gh'a facc una fèsta*, quando è arrivato, il cane l'ha accolto con entusiasmo (Soazza), *u ha héste fin ch'i végn quairín a trovall*, è contento quando viene qualcuno a trovarlo (Gorduno).

10.4.2. È generale la locuzione *fá la fèsta*, fare la festa, con i sensi di 'consumare, divorare', 'gettare via, eliminare, distruggere', 'uccidere': *fagh la fèsta a vun*, uccidere qualcuno (Brissago), *Ghéslar l'èa penzú da ga fá la fèsta al pòr Tèll*, Gessler aveva pensato di uccidere il povero Guglielmo Tell (Poschiavo [34]), *i gh voréva fá ra fèsta a qui galinn lí*, volevano uccidere quelle galline (Villa Lug.), *s'u végn ammò du librèti insci lungh e noiós a gh fagh mi la fèsta*, se arrivano ancora due libretti così lunghi e noiosi [= i questionari delle inchieste originali del VSI] ci penso io a distruggerli (Caviano), *fè la fèsta ela turta*, finire la torta (Castasegna).

10.4.3. Anche con uso intransitivo assoluto, nell'accezione di 'fare danni': *la tempèsta, par trii ann la fa fèsta*, la grandine, per tre anni fa festa: si risente a lungo dei danni che provoca (Rovio).

10.5. Varie

10.5.1. *Dénc di fèst* (Verscio, Cavigliano, Brione s. Minusio)/ *dala fèste* (Gerra Gamb.), denti incisivi; – a Carasso, *canaa di fèst*, canale delle feste: gola; a Palagnedra, *strada di fèst*, strada delle feste: esofago.

10.5.2. A Rovio, *minèstra dala fèsta*, minestra della festa: di frumento; – a Giornico, *amis dala fèsta*, amico della festa: falso amico; – a Brissago, *càrega da fèsta*, carica da festa: a salve.

10.5.3. A Caveragno, *guastaa la fèsta cula vigilia*, rovinare la festa con la vigilia: consumare prima del tempo, scialacquare, dilapidare.

10.5.4. *L'è mia sémpru fèsta* (Intragna), *l'è miga tütt i di fèsta* (Davescio-Soragno), non è sempre/tutti i giorni festa: le cose non possono andare sempre bene, *l'è miga sémpru fèsta*: non c'è sempre libertà di fare ciò che si vuole (Cimadera); *pai scióri l'è sémpru fèsta*, per i ricchi è sempre giorno di festa (Rovio).

11. Sentenze, proverbi

Passaa l sént, passaa la fèsta, passato il santo, passata la festa (Rovio), *passada la fèsta, gabáo lu sant*, passata la festa, gabbato il santo (Peccia): una volta ottenuto un favore, ci si dimentica di chi lo ha fatto; – *l'è miga sémpru fèsta granda da pudé spénda e spanda*, non è sempre festa grande da poter spendere e spandere (Poschiavo [35]); *min'a tütt i fèst a gh'è la carna*, non per tutte le feste c'è la carne: non sempre si ha quello che si desidera (Rovio); – scherzosam., *i fèst da l'ann inn tré: Pasqua, Denedaa e l santu carnevaa*, le feste dell'anno sono tre: Pasqua, Natale e il santo carnevale (Capolago [36]); – *al lauréri dala fèsta al va in tempèsta*, il lavoro della festa va a finire in tempesta (Poschiavo [37]), *el lavór ded fèsta o róm la tésta*, il lavoro della festa rompe la testa (Iragna): non porta nulla di buono; *ul lavurá dala fèsta al végn dént dala pórtia e l va fò dala finèstra*, il lavoro della festa entra dalla porta ed esce dalla finestra: dà poca resa, ha poca durata (Mendrisio [38]); *al lavúr dela fèsta u mangia quèll del didlavú*, il lavoro della festa distrugge quello del giorno feriale (Comologno); *cun la fadiga dala fèsta ul diavul al sa fa la cèsta*, con il lavoro del giorno di festa il diavolo si fa la cesta: lavorare durante un giorno festivo è un'offesa a Dio (Mendr. [39]); – *tütt i salmi finissan in glòria, tütt i fèst in paciàtòria*, tutti i salmi finiscono con un gloria, tutte le feste con una scorpacciata (Vacallo).

12. Esclamazioni

Chichericöö, fèsta anca incöö!, chicchirichì, festa anche oggi!: esclamazione imitativa del canto del gallo, con cui si apostrofa qualcuno che è

solito oziare (Mendr.), cfr. → *chichirichii*, par. 1.; *doméniga l'è fèsta!*, domenica è festa!: esclamazione con cui si sottolinea l'evidenza, l'ovvietà di una considerazione (Rovio); *per san March i fa una fèsta!*, per S. Marco fanno una festa!: esclamazione che esprime necessità, ineluttabilità, rassegnazione (Loco).

13. Cantilene

È diffusa in tutto il Ticino la cantilena *dumán l'è fèsta, tücc i sciuri i cambia la vèsta, e mi che sóm un pòru fiöö, cambi gnanca el camisöö*, domani è festa, tutti i signori cambiano la veste, e io che sono un ragazzo povero non cambio neppure la camicia (Arbedo-Castione [40]), *domágn l'è fèsta, tücc i tosann i cambia la vèsta, tücc i tosón i cambia i calzón, e mi ch'a sóm un pòvru fiöö a cambi gnanca al camisöö*, domani è festa, tutte le ragazze cambiano la veste, tutti i ragazzi cambiano i calzoni, e io che sono un poveraccio non cambio neanche la camicia (Locarno); – *dumágn l'è fèsta, a s mangia la minèstra, la minèstra no mi pias, a s mangia pagn e bras, pagn e bras l'è trépp dura, a s va a durmi con la música dura*, domani è festa, si mangia la minestra, la minestra non mi piace, si mangia pane e brace, pane e brace è troppo dura, si va a dormire con la musica dura: senza cena (Berzona); – *ala fèsta de domán la minèstra i la fa la fermán, i òmen i ghe métt el ris e i canaia i la feniss*, alla festa di domani la minestra la fanno le donne, gli uomini ci mettono il riso e i bambini la finiscono (Mesocco [41]).

14. Antroponimi

Fèsta, soprannome individuale (Chiasso [42]).

15. Derivati

festegiá, *festegiaa*; *fastagè* (Ludiano, Bondo, Soglio), *fastagiá* (Leontica), *fastasgèe* (Linescio), *fastasgiá* (Russo), *festasgèe* (Linescio), *festegè* (Lev., Mesocco), *festegèe* (Moleno, Claro) v. Festeggiare.

Proverbi: *spusa festegiada, miée disgraziada*, sposa festeggiata, moglie disgraziata: le nozze festose non sono necessariamente garanzia di un matrimonio felice (Bellinzona).

festiglióí s.m.pl. Feste minori, di poca importanza (Vogorno).

16. Composti

falifest s.m. Buono a nulla (Isona).

V. inoltre *capfèsta* (→ *cap*¹, par. 2.1.)

Dal lat. *FĒSTA(M) 'giorno festivo' [43]. – Il significato di 'dicembre' (par. 1.1.4.) è il risultato dell'ellissi della locuz. *més dala fèsta* 'id.' (v. par. 10.2.1.). – Per il

dato di Sonvico al par. 8. v. l'it. disus. *fèsta* 'festone, fregio, ricamo' [44].

La locuz. *vestiss dala fèsta* 'essere in piena: di un corso d'acqua' (par. 10.1.2.) trova un riscontro nel borm. *vegnir ó visc'ti de la fèsc'ta* 'scendere in piena: di un torrente gonfiato dalla pioggia' [45]. – La locuz. *batezád in fèsta* 'sciocco, sprovveduto' (par. 10.2.3.) non andrà motivata con la mancanza di disponibilità del sale nei giorni festivi (v. quanto riportato sotto → *doméniga* per l'essress. parallela *batazò in domèng'a*), bensì alla luce dell'ironia sottostante a formule come *bón e bèn batezaa* 'buono e ben battezzato: bonaccione' [46]: nel caso in esame, l'ironia risulta dalla banalità dell'aggiunta di *in fèsta*, in quanto i battesimi avevano solitamente luogo proprio di domenica e nei giorni di festa (v. → *batesim*). – Il significato della locuz. *sentí el ném di fèst* 'essere rimproverato solennemente' (par. 10.2.3.) allude probabilmente ai santi nominati nelle bestemmie di cui erano talvolta infarciti i rimproveri. – Per la locuz. *dénc di fèst* 'denti incisivi' (par. 10.5.1.) v. → *dénc*; l'espressione potrebbe anche essere riconducibile all'abitudine di mangiare lautamente nei giorni di festa; affine a questa interpretazione è pure quella delle locuz. *canaa di fèst* 'gola' e *strada di fèst* 'esofago' (par. 10.5.1.), riferite alla consuetudine di consumare lautissimi pasti nelle occasioni festive. – Il paragone *cognosciú mintè la fèsta cantonal* (par. 9.) si riferisce allo scarso successo popolare riscontrato dalla «festa cantonale religiosa del Canton Ticino», istituita nel 1831 e da celebrarsi la prima domenica di luglio [47]. – L'esclamazione *per san March i fa una fèsta!* (par. 12.) si inserisce in una serie di espressioni con il nome del santo che si usano per sottolineare il carattere ineluttabile di una situazione, v. → *March*. – L'insolita rima identica che chiude la filastrocca di Berzona al par. 13. sorgerà da un rimaneggiamento di una nota cantilena it., che recita «... la panca è troppo dura/ si va a letto addirittura» [48].

Il verbo *festegiá* (par. 15.) è un prestito dall'it. *festeggiare*; – il derivato *festiglióì* presupporrebbe, secondo Salvioni, un suff. *-ÓLU preceduto da -ÁLIA, con palatalizzazione della tonica per influsso della consonante immediatamente successiva, mentre Prati non esclude il concorso del suff. -ÍLIA [49]; un *FESTILIA* 'dies festi' è del resto attestato nel latino tardo [50].

B i b l.: AIS 4.771, CHERUB. 2.111-112, MONTI, App. 37.

[1] RIGHETTI, Poesii e stòri 1.16. [2] MAURIZIO, Alm. Grig. 1981.197. [3] V. LSI 2.432, cfr. ZOIS, Feste. [4] MANTOVANI, Bárba 12; cfr. SANTI, QGI 49.3.39-40. [5] CATTANEO, AMC 1979.66. [6] RISSONE 112. [7] MONDADA, Eco di Locarno 21.1.1984. [8] Cfr. MERLO, Stagioni 174. [9] BEFFA 367. [10] LURATI, Bedretto 48. [11] V. anche LURATI, FS 75.37-58. [12] TETTAMANTI, Sghiribizz 57. [13] DOSI 1.99.48. [14] DOSI 2.196. [15] MARTINELLI, Tempo 31-32, CANONICA, Mariapaelio 50; v. anche GRIMALDI, Calendario 60. [16] BARATTI, Sguardo 70. [17] LURATI-PINANA 190. [18] DOSI 2.84.40. [19] BEFFA 128.

[20] PICENONI, QGI 14.206. [21] MAGGINETTI-LURATI 52. [22] ASV, Komm. 1.429-430. [23] DSI, disco ZLDI 2. [24] FOLETTI, Campagna lug. 78. [25] BUSTELLI, Alura 61. [26] DOSI 4.110. [27] POLLINI, Insegnaa 39. [28] REGAZZONI, In scpazzacá 131. [29] ZALA POZZI, QGI 22.104. [30] TODOROVIC STRÄHL, Misc. Bonalumi 334. [31] RIGHETTI, Poesii e stòri 2.17. [32] LAMPIETTI BARELLA 20. [33] POCOBELLI, Alm.Tic. 1942.175. [34] MICHAEL, Posch. 70. [35] GODENZI-CRAMERI 195. [36] LURÀ, FS 72.77. [37] GODENZI-CRAMERI 234. [38] BERNASCONI, Finestra 44. [39] Tacuin mendr. 1992. [40] PELLANDINI, Trad.pop. 12. [41] WICKY BARELLA, Bofín 84. [42] V. CAMPONOVO, Poesie 112. [43] ERNOUT-MEILLET, DEL⁴ 226 s.v. *fèriae*, LOPORCARO, Vowel length 38; REW 3267, FEW 3.482-484, DEI 3.1626-1627, DELI² 573-574, NOCENTINI 428. [44] BATTAGLIA 5.881. [45] DELT 1.1142. [46] LSI 1.257. [47] Cfr. Comp.B.U. 2.26. [48] MARI, Cappa 401. [49] SALVIONI, R 43.377-380, Scritti 4.1081-1084, PRATI, ID 18.99-104. [50] DUC. 3.452, ThLL 6.1.612.

Mattei

FESTEGHÈLL (feštegél) s.f.pl. Feste minori, di poca importanza (Isone).

Essendo difficile vedervi un derivato denominale da → *fèsta* a causa dell'improbabilità di un interfisso *-egh-, il termine andrà forse ricondotto a un v. **festegá*, con il suff. femm. pl. -èll (cfr. a Minusio il sostantivo *scürighèla* 'scivolo, pista, via tracciata per scivolare, slittare' deverb. di *scürigaa* 'scivolare'; v. inoltre i verbi ricostruiti per → *assighètt*, *fassighètt*). Il verbo non è attestato nei dial. della SvIt. ma può derivare dal lat. tardo *FESTĀRE* [1] attraverso un suffisso -ICĀRE, al pari dell'a.prov. (1467) *festegar* 'far baldoria, far bisboccia' [2].

B i b l.: [1] DEI 3.1627, ThLL 6.1.625.65. [2] FEW 3.483.

Mattei

festegiá, -tiglióì → *fèsta*

FESTÍN (feštín) s.m. 1. Festa da ballo. – 2. Banchetto nuziale.

V a r.: *festin*; *fastégn* (Ludiano), *fastign* (Rovana), *festígn* (Sementina, Biasca, VMa., Cugnasco), *festinn* (SottoP.), *fistín* (Poschiavo).

1. Festa da ballo: *fign che m fiéu o indogiáa na fióra ch'e gh piesèe ..., in ocasión d'üm quai festign, o gh robáa m capp per miğa lassala naa vü prima de mezenécc*, quando un giovanotto adocchiava

una ragazza che gli piaceva, in occasione di una festa da ballo, si impossessava di un suo capo di vestiario per non lasciarla partire prima di mezzanotte (Biasca [1]), *l'è rivada lá in da stu festín e tücc i ra guardava*, è arrivata là a questa festa da ballo e tutti la guardavano (Comano [2]), *mi, a fam naa in piazza o ai festígn da ball l'è comè tiraa om gatt per ra cóa*, io, farmi andare in piazza o alle feste da ballo è come tirare un gatto per la coda: partecipo malvolentieri (Biasca [3]); – a Caveragno, banchetto nuziale: *dedígn scercèò, béll timp maglièò, festígn godú, béll timp mai pú*, ditino cerchiato [con l'anello], bel tempo mangiato, banchetto goduto, bel tempo mai più: riferito alle donne, per le quali il matrimonio sancirebbe la fine della spensieratezza.

2. Locuzioni

A Claro, *fèe al festín*, fare il festino: uccidere. Cfr. → *fèsta*, par. 10.4.2.

3. Composti

scovefestín s.m. Individuo che lascia per ultimo una festa, un ritrovo pubblico (Breno).

V. inoltre *capfestín* (→ *cap*¹, par. 2.1.)

It. *festino* [4]. – La protonica del posch. *festín* si allinea ad altri casi simili di assimilazione vocalica regressiva [5]. – Il composto *scovefestín* è formato dall'unione con il verbo *scová* 'spazzare' e allude alle pulizie che si ritrova a fare chi lascia per ultimo il luogo della festa.

Bibl.: CHERUB. 2.112-113, MONTI, App. 37.

[1] MAGGINETTI-LURATI 209. [2] PETRINI, FS 80.18. [3] La Froda 1961.6. [4] DEI 3.1627, DELI² 574. [5] SALVIONI, Posch. 491, Scritti 1.267.

Mattei

FESTÓN (feštón) s.m. 1. Festone. – 2. Smerlo.

V a r.: *festón, festún; fastón* (Biasca), *festóm* (Caveragno, Brione Verz.).

1. A Caveragno, in occasione di grandi avvenimenti, si usava creare un festone con rametti di piante sempreverdi come l'abete, rosso o bianco, o il tasso; – a S. Domenica *festón* ha anche il senso di 'pendone della tenda'. – Il significato di 'smerlo' è di diffusione generale.

2. Derivati

festonò (Avegno), *festunaa* (Vicosoprano), *festunòu* (Mesocco), *festunú* (Poschiavo) agg. Orlo a smerlo.

It. *festone* [1]. – Per il valore di 'smerlo' va notato che, nella terminologia it. del ricamo, *punto (a) smerlo* e *punto (a) festone* sono sinonimi [2].

Bibl.: [1] DEI 3.1627, DELI² 574. [2] BATTAGLIA 19.168, cfr. PREMOLI 2.1093.

Mattei

festonò → *festón*

FESTÜCCH (feštúk) s.m. Festuca.

V a r.: *fastüch* (Breg.), *fastúgh* (SopraP.), *festüch*, *fustüch* (Soglio).

1. Stelo d'erba, di paglia, stoppia

I fastúgh i s mövan el vént, gli steli d'erba si muovono al vento (SopraP. [1]); *i festüch dala paia*, le festuche della paglia, stoppie che rimangono nel campo dopo la mietitura (Soglio [2]); entra nel paragone *ligéir cuffá ün fastúgh*, leggero come un fuscello: detto di persona magra (SopraP. [3]). – In forme alterate: *fastüghin*, *fastüghinin*, piccola festuca, fuscellino (SopraP. [4]).

2. Altri significati

2.1. *Al fastüch*, denominazione generica per le graminacee (Stampa [5]): *fén da fastüch*, fieno di graminacee (Stampa [6]).

2.2. Bruscolo, pagliuzza.

Il termine, come l'it. antico *festuco* 'festuca, fuscello; stelo, gambo di erba; viticcio' [7], origina dal lat. tardo FESTUCU(M) 'pagliuzza', forma ricavata dal class. FESTUCA(M) [8], attraverso la rianalisi della forma femm. come pl. di neutro in -A. I continuatori del neutro sono diffusi, al di fuori della Bregaglia, nelle vicine parlate rom. e nell'area it. sett. orient. (ma «*festugo*» affiorava anche nell'a.lomb. di Barsegapè), oltre che in area gallorom. e, con *ostugo* 'nulla', in Spagna [9], mentre la forma lod. *fastügu* che viene spesso cit. in letteratura si rivela di altra origine [10]. Il significato 'erbe delle graminacee' di Stampa trova diversi riscontri altrove [11]. Quanto alla seconda var. fonetica di Soglio, forme con *o*, *u* proton. ricorrono anche nel sopras., nel chiavenn. e nel lad. dolom. [12]. Per quanto riguarda gli esiti breg. di -ÜCU, la finale sorda alternata a quella sonora è documentata pure in *cadüch* (SottoP., Stampa) e *chedügh* (Soglio), per cui v. la voce semidotta → *cadú* e la relativa trattazione etimologica.

Bibl.: [1] GIACOMETTI 96. [2] AIS 7.1461 P. 45. [3] GIACOMETTI 96. [4] GIACOMETTI 96. [5] AIS 3.624 Leg. P. 46. [6] V. inoltre GIACOMETTI 96,98. [7] DEI 3.1627, BATTAGLIA 5.889, v. anche TLIO s.v. *festuca*. [8] REW 3268, FEW 3.485-486, v. anche ThLL 6.1.625.75-79, 626.73. [9] DRG 6.152, GIORGETTA-GHIGGI 400,405, SAL-

VIONI, AGI 16.300-301, Scritti 3.688-689, KELLER, Barsegapè² 84, PAJELLO 81, TAGLIAVINI, Livinall. 134, CROATTO, Studi Vigolo 216, FEW 3.485, GPSR 7.349, COROMINAS 3.595-596. [10] WAGNER, DES 1.563. [11] TAGLIAVINI, Livinall. 134, GPSR 7.349. [12] DRG 6.154, GIORGETTA-GHIGGI 400,405, EWD 3.360.

Bonetti

FÉTA¹ (fêta), **FIÉTA** (fiéta) s.f. Fetta.

V a r.: *fêta* (Tic., Breg.), *fêta* (Bell., Biasca, Malvaglia, Aquila, Olivone, Anzonico, Dalpe, Quinto, Bedretto, VMa., Terre Ped., Navegna, Verz., Gamb., Roveredo Capr., Colla, Cimadera, S. Vittore, Roveredo Grig.), *fête* (Chironico, Bironico, Fescoggia, Breno), *fête* (Medeglia, Robasacco, Sementina, Gorduno, Gnosca, Gerra Gamb.), *fêta* (Soglio); – *fcéta* (S. Domenica), *fcétta* (Cauco, S. Domenica), *fcita* (S. Domenica), *fiéta* (Soazza), *fièta* (Grono, Verdabbio, Soazza, Mesocco), *fiéte* (Buseno), *fléta* (Posch.), *s'cétta* (S. Maria).

1. *Dó fètt da pan a tésta*, due fette di pane a testa: in una ricetta (Quinto), *a gh'era an na quai fêta ded giambón e salám da dègh inséma*, c'era pure una qualche fetta di prosciutto e salame da dargli insieme: come accompagnamento alla pietanza principale (Iragna [1]), *són nacia da anda Trésa a bonamán, la m'a dacc un bicerin de vermut e una bèla fièta de panetón*, sono andata da zia Teresa per il dono di Capodanno, mi ha offerto un bicchierino di vermouth e una bella fetta di panettone (Mesocco [2]), *na fêta d póma*, uno spicchio di mela (Ludiano), v. inoltre, in un libretto di rimedi di medicina popolare e altre ricette stilato nel 1813 da un emigrante di Buseno, il doc. «overo la foglia de rovel cote e darel con una *fieta* di pane a mangiare quando laserete fora la bestia dala stala la primavera»: cura consigliata nel caso in cui l'animale orini sangue [3]; *fá/ taiá (giú) a/ in fètt* (generalism.), *taiaa fôra in fètt* (Broglia), *fá giò fléti/ fá sú a fléti* (Poschiavo), tagliare a fette, affettare; – iron., *fêta cumè l bècch d'un èsan*, fetta come il becco di un asino (Olivone), *fêta che sa véd fôra ul panurama*, fetta attraverso cui si intravede il panorama (Mendrisio), *fête che u s véd lá Anzóni*, fetta che lascia intravedere Anzonico [località ubicata sul versante opposto della valle] (Chironico): molto sottile; – a Poschiavo e nella Sopraporta, crostino o fetta di pane spalmati di burro, miele o marmellata: *la séira u m manga anca sém par lan nòssa buna fêta*, la sera mangiamo ancora sempre le nostre buone fette di pane spalmate con burro e marmellata (SopraP. [4]), *fá sú la fléta*, spalmare di burro, miele o marmellata la fetta di pane (Poschiavo). – In forme alterate: *fetèla de carna*, fet-

tina di carne (Cimadera, v. anche il deriv. *fetina* al par. 8.), *fetelin*, fettina (Isonè), *s'ò da fann da stu fetin, r'è péna assée par un dénc*, cosa devo farne di questa fettina, basta appena per un dente: è insufficiente (Grancia), *fetina de pan*, fettina di pane (Soazza), *fetina dala creanza/ dala vergógna*, fettina della creanza/ della vergogna: ultima fetta che si lascia sul piatto di portata per buona educazione (Mendrisio), *un fetinèll da panatún*, una fettina di panettone (Vacallo [5]). – In un'accezione più specifica, a Leontica e Olivone, fetta di patata con germogli che si usa per la semina: *quand ch'i gira ul sólch, i quarcia i fètt e i lassa ul camp bèll néigra, sólia e nètt*, quando richiudono il solco, coprono le fette e lasciano il campo bello scuro, liscio e pulito (Olivone); – a Comologno, *fêta*, parte della patata priva di gemme, che al momento della semina è ancora commestibile.

2. Per estensione, parte, porzione, striscia, specialmente lunga e stretta

2.1. A Stabio, *fêta*, porzione di foraggio pressato che si taglia dal cumulo del fieno.

2.2. A Locarno, *i fètt*, gli spicchi di tela dell'ombrello.

2.3. *Una fêta d fônd*, una parte di fondo (Faido), *chèll riál ... l'a maiá via na bèla fêta da terén*, quel torrente ha eroso una bella striscia di terreno (Calpiogna [6]).

2.4. Ad Aquila, *fêta*, campo di forma lunga e stretta, cfr. al par. 7.

3. Altri significati

3.1. A Bironico, larga falda di neve.

3.2. A S. Domenica, *fcéta*, tipo di scalpello per cornici.

4. Modi di dire, locuzioni

4.1. *E giò sti fètt!*, e giù queste fette!: e dagli con queste panzane, con queste smargiassate (Morbio Sup.). – *A pian coi fêta!*, adagio con le fette!: invito a non esagerare nella distribuzione, specialmente con la roba altrui (VColla).

4.2. *Dagan una fêta*, darcene una fetta: smetterla, finirla (generalism.): *dèghen no fêta con i vòst téccch!*, finitela con i vostri pettegolezzi! (Roveredo Grig. [7]); *daghen na fêta a l'asen, che l müll l'è pién!*, dagliene una fetta all'asino, che il mulo è sazio!: esortazione a smettere di importunare, essendo la sopportazione giunta agli sgoccioli, e a rivolgersi ad altri (Cadenazzo [8]). – A Rovio, *fá i sò fètt*, fare le proprie fette: trovarsi a proprio agio o fare buoni affari, arricchirsi. – A Sonvico, *végan na bèla fêta*, averne una bella fetta: prendere una batosta, ammalarsi in modo serio e per lungo tempo.

4.3. *Fétt da caròtol*, fette di carote: monete d'oro, marenghi (Giornico, Osco, Locarno). – Nel linguaggio militare, *fétt da lard*, fette di lardo: larghi galloni da caporale applicati sull'avambraccio (generalism.).

4.4. A Brione Verz., *crumpèe per una fèta de pagn*, comprare per una fetta di pane: a buon mercato, per una cifra irrisoria.

4.5. *Taiá a fèta da salám*, tagliare a fetta di salame: tagliare di traverso, obliquamente (Arzo, Coldrerio). – *Végh (sù) i fétt da salám süi öcc*, aver le fette di salame sugli occhi (generalism.), *véir üna fèta da parsciütt sünt i öil*, avere una fetta di prosciutto sugli occhi (Stampa): non vedere le cose o essere cieco di fronte all'evidenza.

4.6. A Olivone, *nèe cur na fèta da minción i sachètt*, andare con una fetta di minchione in tasca: rimanere beffato, andarsene mestamente.

5. Sentenze, proverbi

5.1. *A sto món d u gh va sémpru una fèta da coiòn in tasca*, a questo mondo ci vuole sempre una fetta di minchione in tasca: è meglio passare per sciocchi, se ciò evita conseguenze peggiori (Intragna), cfr. → *coiòn*, par. 4.13.

5.2. Nel Mendrisiotto, *ul cör di dónn l'è cumè un melùn, a cèrti ga na dann na fèta, a cèrti un bucùn*, il cuore delle donne è come un melone, ad alcuni ne danno una fetta, ad altri soltanto un boccone: le donne sono amorevoli e generose con chi vogliono [9].

5.3. *Tant fétt, tant galétt*, tante fette, tanti bozzoli: detto che allude all'usanza ancora in auge agli inizi del Novecento di preparare e consumare, il giorno di S. Antonio abate (17 gennaio), della polenta di grano saraceno; si credeva che per ogni fetta di polenta mangiata si sarebbe raccolto un chilo di bozzoli da seta in più (Pedrinete).

6. Filastrocche

6.1. *Sant Antòni u m'a dai na póma, sant Ambrós u l'a faia cös, santa Liberada la m l'a pelada, san Giüsèpp u l'a faia a fètt, e mi a m la sum mangiada*, S. Antonio mi ha dato una mela, S. Ambrogio l'ha fatta cuocere, S. Liberata me l'ha mondata, S. Giuseppe l'ha affettata, e io me la sono mangiata (Locarno [10]).

6.2. *La vésgia Pepina la salta in cantina, la ciapa el curtéll, la mazza el purscéll, la n mangia una fièta, la dis che l'é sèca, la n mangia un bucón, la dis che l'é bón*, la vecchia Peppina salta in cantina, prende il coltello, ammazza il porcello, ne mangia una fetta, dice che è secca, ne mangia un boccone, dice che è buono (Mesocco [11]). – *Zóu, zóu, benedétt ... scalda miga chèll vesgiòn ... gh'ò cercòu una fièta, el m'a córz dré con la bachéta*, sole, sole,

benedetto, non scaldare quel vecchione, gli ho chiesto una fetta [di pane], mi ha rincorso con la bacchetta (Mesocco [12]).

6.3. *Ave Maria, gh'è na dòna in cá mia, grazzia pléna, la vò sta chi a scéna, benedita tii, la vò ná via piú, a gh'ò dai na fèta da polénta, l'è naia via tüta conténta*, ave Maria, c'è una donna in casa mia, *gratia plena*, vuole stare qui a cena, benedetta tu, non vuole andarsene più, le ho dato una fetta di polenta, se ne è andata tutta contenta: preghiera parodistica con la quale si ironizza sulla permanenza eccessivamente prolungata di una visitatrice (Massagno).

6.4. In un gioco infantile, a chiusura di un dialogo tra inseguitore [lupo] e fuggitivi prima dell'inseguimento: «*liiv, liiv, cus te fè?*» ... «*sum dré a mangiala*» «*daman nu fèta, daman nu fèta!*», «lupo, lupo, che cosa fai?» «*la sto mangiando [la polenta]*» «*dammene una fetta, dammene una fetta!*» (Arbedo-Castione [13]).

7. Toponimi

Il termine è attestato, talvolta al plurale, in Leventina, nell'alta Valle di Blenio e nel Moesano per designare principalmente appezzamenti prativi o boschivi: *Fèta*, avvallamento (Anzonico), *Fèta di feroví*, *Fèta lónga*, *Fèta dal pan*, prati nella frazione di Varenzo (Quinto), *Fèta da l'èndru*, prato con piante di sorbo nella frazione di Altanca (Quinto), *Fèta dal frassan*, campo (Quinto); *i Fétt*, prato (Quinto), *i Tré fétt*, prato (Rossura), *i Fétt da Piòta*, prati (Calonico), *i Fétt da Moái*, bosco e prato magro (Chironico), *i Fétt*, prati sopra la strada (Ghirone), *i Cént fétt*, pascolo (Ghirone), *Fétt manò*, prati di forma rettangolare (Aquila) [14], *Fèta lónga*, selva castanile (S. Vittore), cfr. il doc. «*Feta longa*» (Roveredo Grig. 1477), *S'céta de fondín*, prato (Castaneda), *Fcitt del Róss*, crepaccio (Landarenca), *S'citt*, bosco (Augio), prato (Rossa) [15]; risultano inoltre attestati nell'Ottocento ma non più confermati i toponimi: «*Fièta*» (Verdabbio 1859), «*Fetta*» (Buseno 1891), prato [16].

8. Derivati

fetina; *fatina* (Ludiano), *feténa* (Coldrerio, Mendrisio, Castel S. Pietro), *fetine* (Medeglia), *fetini* (Chironico) s.f. Fettina, fetta di carne da cuocere in padella.

fetón (Certara), *fetóm* (Sonogno) s.m. 1. Fetta di pane imburata e posta in una tazza d'acqua come cibo per la puerpera (Sonogno). – 2. Fetta di patata (Certara).

fietèda, *sfiètèda* s.f. Grande fetta (Mesocco).

V. inoltre → *fèta*², *fetaa*

Pur non all'unanimità [17], gli studiosi conengono nel connettere i due tipi lessicali *fêta* e *fiêta* al lat. ÒFFA 'morso, boccone': il primo tipo, al pari dell'it. *fetta*, attraverso un dim. tardo lat. *OFFÏTTA, con aferesi della sillaba iniziale; il secondo, invece, che trova puntuali riscontri nei dial. alto valtell., trent., valsug., trevis. (Revine) e in alcune parlate toscane [18], attraverso la forma ÒFFULA 'piccolo boccone' con l'aggiunta del suff. dim. -ÏTTA, in base alla trafila *(ÖF)F(U)LÏTTA > **fletta*, donde *fiêta* e la corrispondente forma tosc. *fietta* [19] (il Salvioni non esclude tuttavia la possibilità di uno sviluppo con metatesi consonantica da *(of)fett(u)la > **fletta*, prodottosi dopo l'evoluzione di *tl* in *cl* e prima che si affermasse il passaggio di *fl* in *ff* [20]). – Il modo di dire *e giò sti fêtt!* (par. 4.1.) di Morbio Sup., attestato pure nella parlata vares. insieme a *ca-scian pù da fêtt* 'non raccontarne più di fandonie' [21], si avvicina semanticamente alle espressioni berg. *dà n òna fêta a ergù* «dare altrui una stampita, annoiare con un discorso lungo, noioso e spiacevole», friul. *dâ, molâ une fete* 'fare un discorso noioso e prolisso', e *scomenze a diventâ une fete* 'comincia ad annoiare, e dicesi di qualunque cosa', giul. *go dovudo sorbirme tuta quella feta* 'ho dovuto sorbirmi tutta quella tiritera', *che feta quella conferenza* 'che polpettone quella conferenza' [22]. La locuz. *dagan na fêta* 'smetterla' si sarà evoluta probabilm. da quella affine di *dagan un tai* 'id.' – In *fietêda* (par. 8.) il riflesso del suff. lat. -ATA ha funzione accrescitiva, come in → *aquada* 'acquazzone', *baiuldada* 'grande fiammata' (→ *baldoia*), *bataiada* 'gran combattimento' (→ *bataia*) [23]. – V. anche → *fêtt*.

Bibl.: AIS 5.986 Leg., CHERUB. 2.113, Giunte 84, 5.63, MONTI 391.

[1] DSI 5.19.107. [2] LAMPIETTI BARELLA 104. [3] Arch. a Marca, Mesocco, doc. O 15/962. [4] GIACOMETTI 98-99. [5] FIGINI, L'Informatore 23.12.2016. [6] DOSI 4.110. [7] RAVEGLIA 74. [8] CACCIA, Semin.dial. [9] BERNASCONI, Finestra 30. [10] MONDADA, Eco di Locarno 21.1.1984. [11] WICKY BARELLA, Boffin 69. [12] WICKY BARELLA, Boffin 79. [13] PELLANDINI, Trad.pop. 26. [14] Mat. RTT. [15] RN 1.502,503,510,517,523,526, RN 2.142. [16] RN 1.493,507. [17] PRATI, VEI 425, Etim.ven. 63. [18] DEEG 565, AIS 5.986 Leg. P. 311,344, RICCI 189, TISSOT 108, ANEGGI 79, PRATI, Etim.ven. 63, TOMASI 60, NIERI 76, COCCI 45. [19] REW 6041a,6047, SALVIONI-FARÉ, Postille 6041a,6047, DEI 3.1628, DELI² 574, OLIVIERI, Diz.et.it. 483, DEVOTO, Avviamento 162, BATTAGLIA 5.892, NOCENTINI 429, LURATI, Diz. modi di dire 303-304; v. inoltre DEEG 565, DELT 1.1168, EWD 2.228-22, REP 632. [20] SALVIONI, AGI 16.443, Scritti 2.286, SALVIONI-FARÉ, Postille 6047. [21] GORINI-MAGGIORA² 103-104, SALVI, Gèrta 30. [22] TIRAB. 527, NUOVO PIRONA 308, ROSAMANI 370. [23] ROHLFS, GrIt. 3.1129, NEMBRINI, Modelli 22.

Galfetti

FÉTA² (fêta) s.f. Formaggio fresco, appena tolto dalla caldaia (Brusio).

Termine documentato da R. Stampa negli anni 1932-1933 [1]. Esso riemerge nelle parlate m. e a. valtell. (fino a Sondalo) e dell'adiacente Val Camonica con sfumature di significato diverse, da quello più diffuso di 'cagliata, formaggio fresco, appena estratto dalla caldaia', a 'formaggio non maturo' o 'di infima qualità', a quello di 'formaggio maturo' [2]. Rappresenta una specializzazione semantica in ambito caseario di → *fêta*¹ 'fetta' [3]. Poiché la forma propria di Brusio è *flêta*, var. del corrispettivo tipo lessicale *fiêta*, la veste fonetica dell'attestazione ne denuncia l'estraneità al codice dialettale locale e la sua origine allostria.

Bibl.: MONTI 77, App. 37.

[1] STAMPA, Lessico 94-95. [2] AIS 6.1215 Leg. P. 218,227,229, MONTI 77, App. 37, BONAZZI, Lessico 1.287, BRANCHI-BERTI 173, DVT 386, STEFANINI 110, DELLA FERRERA 131, DEEG 565, ERTANI 63. [3] V. DVT 386, DEEG 565.

Galfetti

FÊTA (fêta) s.m. gerg. Uomo; marito.

È voce del gergo dei magnani della Val Colla: *l'è m fêta de gésa, ma l'è m brames*, è un uomo di chiesa, ma è un ladro (Piandera), *ün tirá a gh tezava ün fêta con dü gnüfèi, ün piü müsciasche e l'altrèra püssè magér*, una volta c'era un uomo con due figli, uno più piccolo e l'altro più grande (Piandera [1]); *el fêta e ra sò mania*, il marito e sua moglie (Cimadera).

La voce, condivisa anche dal gergo dei calderai della confinante Val Cavargna [2], è di origine incerta. Secondo Lurati potrebbe trattarsi di un disfemismo che, muovendo da → *fêta*¹ inteso come 'porzione minima, scarsa di pane', giunge al senso di 'cosa, persona di poco valore, miserabile' [3]. Più probabile potrebbe risultare una relazione col tirol. *fêtter* 'zio', impiegato anche come appellativo per qualsiasi individuo maschile di età avanzata [4], che riprende il ted. *Vetter* 'cugino' (cfr. → *fêter*).

Bibl.: [1] KELLER, Val Colla 74. [2] BUTTI, Rungin 28. [3] LURATI, Diz. modi di dire 304. [4] KUEN, ZRPh. 57.513, cfr. EWD 3.230-231.

Moretti

FETAA (fetá), **SFIETÁ** (šfjetá) v. Affettare.

V. r.: *fetaa* (Gudo, Menzonio, Palagnedra, Losone, Locarno), *sciuatè* (Airolo), *sciuetaa*, *scivuetaa* (Caver-

gno), *sfatá* (Aquila, Russo), *sfataa* (Biasca, Linescio, Intragna), *sfatè* (Ludiano, Calpiogna), *sfetá* (Isona, Robasacco, Bellinzona, Leontica, Pollegio, Comologno, S. Abbondio, Certara, Sonvico, Viganello, Pedrinata), *sfetaa* (Camorino, Sementina, Carasso, Gorduno, Biasca, Caveragno, Cavigliano, Palagnedra, Brissago, Sonogno, Vira-Mezzovico, Torricella-Taverne, Arosio, Magliaso), *sfetè* (Personico, Chironico, Dalpe), *sfetèe* (Olivone, Brione Verz.); – *fcetá* (S. Domenica), *fletá* (Poschiavo), *sfietá* (Grono, Soazza), *sfietè* (Mesocco), *sfletá* (Poschiavo).

1. Tagliare a fette o in pezzi: *sfetaa el pagn*, affettare il pane (Sonogno), *furmacc sfatò*, formaggio affettato (Russo), *ailóra i dònn i sfèta i gnüech in córt... i sbatt via i gnüech marsc... e i métt in dru sciüvói qui bói, sfetái*, allora le donne affettano le patate [per la semina], scartano le patate marce e mettono nella gerla quelle buone, affettate (Olivone); spesso in unione con l'avverbio *giú* 'giù': *qui züchètt i è trópp vécc, sfètighi giú al purscèll*, quelle zucchine sono troppo vecchie, tagliagliele a fette per il maiale (Camorino), *sfietá giú un pan*, affettare una pagnotta (Grono). – A Comologno, con impiego sostantivale del participio passato, *i sfetèi*, le patate tagliate inavvertitamente colla vanga durante la raccolta. – A Linescio, in senso figurato, *l'è sfatada sgiú*, è affettata: di donna senza fianchi.

2. In forma riflessiva, *sfetass*, tagliarsi, ferirsi: *a sèria drè a taiè sgió l salám, e còma um salám a m sòm sfatú um dèd*, stavo affettando il salame, e come un salame [= stupidamente] mi sono tagliato un dito (Ludiano), *sta atént cun quèll runcín, che tu ris'cia da sfetatt*, stai attento con quella roncola, che rischi di tagliarti (Camorino).

3. Altri significati

A Torricella-Taverne, sfaccettare.

4. Derivati

sfèta (Gandria, Stampa), *sfèta* (Biasca, Bondo), *sfète* (Sobrio), *sfètra* (Bondo) s.f. 1. Fetta (Biasca). – 2. Utensile da cucina usato per affettare le verdure (Sobrio, Bondo, Stampa). – 3. Crepa, piccola buca nel lastrico (Gandria).

sfetèrla s.f. Sberla, schiaffo (Novaggio [1]).

sfetín s.m. Sorta di pialletto usato per affettare le rape o le patate (Isona).

sfetiróra s.f. Mandolina usata per affettare le rape (S. Antonio).

sfètt (Isona, Camignolo, Comano, Lugano, Meride, Meride, Mendrisio), *sfètt* (Medeglia, Giubiasco, Camorino, circ. Tesserete), *sflètt* (Poschiavo) s.m. 1. Taglio, ferita, lesione prodotta da un ogget-

to o una superficie tagliente. – 2. Incisione, fenditura, squarcio, strappo (Lugano, Meride).

5. Composti

fetrifful s.m. Mandolina usata per affettare le patate (Viganello).

sfetaráv (Malvaglia), *sfetaráu* (Dalpe, Verscio, Cavigliano) s.m. e f. (Dalpe) Mandolina usata per affettare le rape o le patate.

sfetaravètt s.m. Mandolina usata per affettare le rape (Roveredo Grig.).

Denominale da → *fèta*¹. – Gran parte delle varianti sono formate con il pref. *s-* (< lat. EX). Per i riflessi *sciua-* di Airolo e *sciuetaa* di Caveragno cfr. l'esito *scio-/sciu-* per *sfo-/sfu-* che emerge sporadicamente nella SvIt.: v. ad es. *sciundraa, sciundrè* per *sfondá* 'affondare' e *sciuirè* per *sfoiraa* 'avere la diarrea'. A Caveragno la forma *sciuetaa*, coesistente a lato di *sfetaa*, sembra aver subito uno slittamento semantico specializzandosi nel senso di 'affettare, tagliare per il lungo', per cui v. *sciuetaa giú una bóra* 'segare un fusto per il lungo, ottenendone lo sciavero' e *un salám u sa sfèta giú, u s sciuetà mia* 'un salame si affetta, non lo si taglia per il lungo'. – Il deriv. *sfèta* 'crepa, piccola buca nel lastrico' (par. 4.) si spiega verosimilmente a partire da un valore intermedio di 'taglio, fenditura, squarcio, strappo', confermato da *sfètt*, cfr. anche l'it. *fetta* 'fessura, spiraglio' [2]; – *sfetèrla* sarà un deverb. a suff. zero di una formazione **sfeterlá*, deriv. di *sfetá* con suff. *-erlá* < *-ERULÀRE* (cfr. → *badèrla*); la specializzazione nel senso di 'sberla, schiaffo' nascerà dal paragone tra l'immagine della mano aperta e una grande fetta, per cui cfr. il borm. *flèta* 'fetta; trasl. schiaffo' e il trent. *el ga on par de fete* 'ha delle mani di grandi dimensioni' (Castello Tesino) [3]; lo stesso processo semantico soggiace al trapasso inverso da 'sberla, schiaffo' a 'fetta grande', per cui v. → *sbèrla*.

B i b l.: CHERUB. 4.200, MONTI 390,391.

[1] RYSER DEMARTA, Cent'agn 115. [2] BATTAGLIA 5.892. [3] DVT 386, BIASETTO 180.

Galfetti

fetrifful → *fetaa*

FÈTER (fèter) s.m. Cugino.

V a r.: *fètar* (Dalpe, Bondo, SopraP., Poschiavo), *fètar* (Airolo, Grono, Castasegna, Poschiavo), *fèter* (Mesocco), *fèttar* (Soglio, Poschiavo), *fètter* (Landarenca).

1. Cugino (Dalpe, Airolo, Grono, Poschiavo): *èssa cumè dói fètar*, essere come due cugini: molto uniti (Poschiavo). Il termine, già segnalato dal cor-

rispondente di Airolo come arcaico e caduto in disuso all'epoca delle inchieste originali del VSI (inizi del Novecento), ma che una fonte scritta riferita a Grono sembra far ritenere ancora in uso alla fine degli anni Cinquanta del Novecento [1], risulta oggi essersi totalmente estinto sia in Ticino che nel Moesano; della sua vitalità passata rendono conto tuttavia alcune testimonianze documentarie: «molto magnifico signor *fetar*»: saluto iniziale di una lettera (Airolo 1661 [2]), «il *feter* giuseppe Zimara» (Soazza 1762 [3]), «tenni a S. Giulio un figlio del mio *Fetter* ... a battesimo» (S. Vittore 1797 [4]).

2. A Landarenca, socio, compare; l'accezione emerge anche a Mesocco, ma in senso ironico.

3. In Bregaglia, monello, furfante: *tü é ün béll fètar, èr tû!*, sei una bella canaglia, anche tu! (Soprap. [4]), *quell fètar am l'a faccia!*, quel mascalzone me l'ha fatta! (Soprap. [6]); in forma femminile, *quela lá l'é üna fètra, ié t'al digh ié!*, quella è una canaglia, te lo assicuro io! (Soprap. [7]); – in senso positivo, detto di persona molto capace: *par quint, l'é ün fètar*, nei calcoli, è un diavolo: è abilissimo (Soprap. [8]).

4. Onomastica

A Claro, *Fèter*, soprannome di famiglia, presente nel microtoponimo *Cá di Fèter* [9]; come soprannome individuale emerge anche in una lettera inviata dall'Australia da un emigrante di Giumaglio: «del così detto *fetter*» (1856 [10]).

Dallo sv.ted. *Vetter* 'zio; cugino' [11], penetrato con vari significati fin dentro i dial. lomb. alp. orient. [12]. Per il senso al par. 2. cfr. le repliche valtell. *fèter* agg. 'intimo, amico' (Ponte), *fèter* s.m. 'amico intimo' (Tirano), con la successiva sfumatura negativa assunta da *fèter* agg. 'invadente' (Grosio) [13]. I valori spregiativi al par. 3. – già dello sv.ted. e del ted. [14] – si dovranno al contatto con le parlate rom.: fra le specializzazioni semantiche del rom. *fetter* (oltre a 'zio' si danno 'amico, amante, tesoro; individuo') figurano infatti anche quelle di 'discolo, diavoletto, monello; capace' [15]; il valore negativo espresso dai dati breg. emerge anche nel chiavenn. *fèttar* 'persona aggressiva' (Villa di Chiavenna) [16]. Un parallelo semantico per l'evoluzione da 'zio' a 'individuo' (anche in senso spregiativo) si riscontra nello spagn. *tío* [17]. – Il dato di Mesocco al par. 2. proviene dai Mat. Steiner, dove è trascritto «*vètter*». Nel 2010 si è inoltre raccolta, a Cama, una forma addizionata tramite il tipico suff. dim. sv.ted. *-li*, nell'espress. *i è piú tant fèterli adèss, chi dú li* 'non vanno più tanto d'accordo ora, quei due'.

Bibl.: [1] TOGNOLA, Grono 64. [2] BIANCONI, Linguaggi 124. [3] MANTOVANI, Ticc 21. [4] A MARCA, Diario

68, v. anche 526. [5] GIACOMETTI 99; v. anche STAMPA, Bergell 104. [6] GIACOMETTI 99. [7] GIACOMETTI, Ragord 94. [8] GIACOMETTI 99. [9] ANL Claro 48. [10] CHEDA, Australia 2.248. [11] SchwId. 1.1133. [12] DEEG 560. [13] VALSECCHI PONTIGGIA 36, BONAZZI, Lessico 1.287, DEEG 560. [14] GRIMM 26.32, SchwId. 1.1133. [15] DRG 6.239. [16] GIORGETTA-GHIGGI 390,810. [17] COROMINAS 4.455.54-58, DRAE s.v. *tío*.

Bonetti

FÈTERLI (fèterli) s.m. Tipo di fucile militare.

V ar.: *fèterli*; *fètar* (Peccia), *fètarli* (Giornico), *fèter* (Cugnasco, Gandria).

È il fucile Vetterli, carabina a ripetizione di ordinanza in dotazione all'esercito svizzero, entrata in servizio e prodotta in diversi modelli tra il 1869 e il 1889; versioni modificate furono adottate anche dall'esercito italiano. – *El Pédrü l'éva nacc a töö el fèterli e cun un culpo l'éva stincò l'Andréa*, il Pietro era andato a prendere il Vetterli e con un colpo aveva steso l'Andrea (Camorino), *mi fave or Tartarin de Tarascón, con sù n gran fézz e cora fassce scüre, on fèterli sù n spale e i barbisón*, io facevo il Tartarin di Tarascona, con in capo un gran fez e con la faccia scura, un Vetterli in spalla e i baffoni: in un travestimento carnevalesco (Fescoggia [1]). Dismessa dall'ambito militare, l'arma venne usata ancora per parecchio tempo per la caccia alta, in questo favorita dal suo calibro di 10.4 mm e quindi rispettosa delle prescrizioni legali tuttora vigenti nel cantone dei Grigioni, dove si esige l'impiego di un calibro minimo di 10.2 mm: *el cörn da sonèe, el smitt, el fèterli, el pibòdi, la s'ciopèta*, il corno per suonare, lo Schmidt-Rubin, il Vetterli, il Peabody [= le tre vecchie carabine militari], la doppietta: gli accessori per la caccia (Lodrino). Questo uso prolungato favorì in alcune località lo sviluppo semantico del termine, venuto a significare genericamente 'fucile, carabina'.

Dal nome dell'ingegnere Johann Friedrich Vetterli (1822-1882), ideatore dell'arma [2].

Bibl.: [1] LUCCHINI, GdP 28.2.1976. [2] Cfr. DSS 13. 156.

Moretti

fetina → *fèta*¹

FETÓN (fetón) s.m. Fettone, strato corneo molle a forma di cuneo, che riveste lo zoccolo degli equini.

V a r.: *fetón* (S. Antonio, Carasso, Rossura, Brissago, Mergoscia, Gamb., SottoC.), *fetùn* (Robasacco, SopraP.), *fitùn* (Cabbio).

Voce di ampi riscontri interdialektali, specialm. nel nord Italia [1]. Riprende l'it. *fettone* 'parte dello zoccolo del cavallo che termina in un angolo acuto verso il mezzo della suola', term. recente della mascalcia (XIX sec. [2]) ma, nel senso di 'affezione che sorge in [quella] parte dello zoccolo', già documentato nel 1692 [3], deriv. di *fetta*. La var. di Cabbio, invece, riflette o risente dell'influsso del sin. *fittone*, deriv. da *fitto* 'confitto, conficcato, fisso fermo', di più antiche attestazioni (XIV sec.) [4].

B i b l.: CHERUB. 2.113, 5.63.

[1] CHERUB. 2.113, 5.63, SANT'ALBINO 565, CASACCIA 368, MALASPINA 2.128, BOERIO² 267, Diz.dial.cremon. 104, ROMAGNOLO 245, DORIA 230, DEEG 560. [2] DEI 3.1628. [3] BATTAGLIA 5.893. [4] DEI 3.1661, DELI² 591, BATTAGLIA 6.50.

Galfetti

fetón → *fèta*¹

FÉTT (fét), **FLÉTT** (flét) s.m. Fetta, taglio, pezzo, spicchio, segmento.

V a r.: *fétt* (Isona, Airolo, Castasegna, Poschiavo), *sfétt* (Castasegna); - *flétt* (Brusio).

«*Damen ün fétt de quèla póma!*» «*a ta n dagh dú da fitt*», «dammi uno spicchio di quella mela!» «te ne do due di spicchi» (Isona), *sfétt*, pezzo, porzione (Castasegna); - *i fétt*, le singole parti o strisce di stoffa che, unite insieme ad altre, compongono la sottana (Castasegna), *lenzól da dói flétt*, lenzuolo di due teli [appaiati] (Brusio).

Va con il valtell. *fèet* s.m.pl. 'fette di patate che si mettono a cuocere con le castagne bianche nell'ultima fase di cottura di queste' (Val Tartano), i berg. *fèt* (pl. *fècc*) 'fetta, pezzo di patata per l'umido o la minestra, anche pezzo di patata per la semina' (Val di Scalve), bresc. *fèt* 'spicchio' (Bagolino), trent. *fèt* 'fetta, pezzetto di qualcosa' (Pieve di Bono), mant. *fet* 'telo; tratto di tela della larghezza in cui fu tessuta e fabbricata e di lunghezza arbitraria' [1]. Si tratta di un corrispettivo femm. di → *fèta*¹, rianalizzato forse a partire dalla forma plurale. La forma di Castasegna *sfétt* potrebbe essere una var. fonetica con *s*-intensiva, al pari dell'it. *sfilza*, oppure un deverbale di → *fetaa* (cfr. *sfétt* al par. 4.), verbo di cui mancano però attestazioni per la località bregagliotta.

B i b l.: [1] DVT 386, PIFFARI-TAGLIAFERRI 134, PASQUINI, Lessico 287, BALDRACCHI 198, ARRIVABENE 1.263.

Galfetti

feurèda, -riciós, fevrá → *févra*

FÉVRA (févra) s.f. Febbre.

V a r.: *févra*; *féber* (Gandria), *fébra* (Gandria, Mendr., Brusio), *fèira* (Gordevio), *fèivra* (SopraP.), *fèivra* (Stampa), *féora* (Maggia, Vairano, Roveredo Grig.), *févra* (Isole, VColla), *févra* (Auressio, Berzona, Ronco s. Ascona, Certara), *févra* (SopraC., VColla, Moes.), *févra* (Lodrino, Osco, Quinto, Campo VMa., Brissago, Rossa), *fèure* (Sementina, Gorduno, Moleno, Claro, Sobrio, Chironico, Landarenca), *fèure* (Cavagnago), *fèuvra* (Rossura, Dalpe), *févar* (Capolago, Ligornetto), *févra* (Ceresio, Mendr.), *fèver* (Gandria), *févra* (Riva S. Vitale), *févra* (Grono), *fèvre* (Medeglia, Robasacco, circ. Ticino, Claro, Chironico, Gerra Gamb., Bironico, Fescoggia, Breno), *fiévra* (Loco, Vergeletto), *fiévra* (Ons.), *fievra*, *fievra* (Isona), *fiirva* (Russo, Crana, Comolengo), *firva* (Mosogno, Crana, Comolengo), *fiura* (Leontica, Caveragno), *föura* (Pollegio), *hèvre* (Gorduno).

1. Febbre

1.1. *Batt la fèura*, battere la febbre: febbricitare (Gudo), *tutt en órden, enchée! Fèura n gh'è piú e l gatár l'è sciá nacc; fòra del lécc!*, tutto a posto oggi! La febbre non c'è più e il catarro è quasi sparito; fuori dal letto! (Lumino [1]), *vèe int la fiura in di òss*, avere la febbre nelle ossa: sentirsi spossato (Caveragno), *a s drovava in país aqua piovana, scorizzi da rièe, cistèrn e fòss, ch'a fava gnii in còrp la fèvra terzana, ciapaa al brütt maa e triunfaa al gòss*, si usava in paese acqua piovana, scoli di ruscelli, cisterne e fossi, che facevano venire la febbre terzana, prendere l'epilessia e trionfare il gozzo (Minusio [2]), *a r'ò sentida a sgemüssii, a sònt levada sù a vedénn, a r'ò trovada in ne fiamma dar fèvra*, l'ho sentita gemere, mi sono alzata per vedere, l'ho trovata che ardeva dalla febbre (Sonogno [3]), *ó, al gh'a na fevvarèla de negótt*, oh, ha una febbricola da niente (Villa Lug.), *sa r dutór ar riuüssiss miga a smurzagh un pó ra fèvra, bisögna ca r möra*, se il dottore non riesce a fargli calare un po' la febbre, morirà sicuramente (Grancia), *e trèmi dala travaia, el mè matèlin el gh'a amò sù la fèvra alta, el rossésgia e el parla fòra*, tremo per l'angoscia, il mio bambino ha ancora la temperatura alta, è rosso in viso e straparla (Mesocco [4]), *al di dró, par furtiuna, la fèvra l'era taiada*, il giorno seguente, per fortuna, la febbre era calata (Poschiavo [5]).

1.2. L'innalzamento della temperatura corporea accompagna tipicamente molti stati patologici, e ne è spesso l'indice più immediato ed evidente. Nel passato, quando le affezioni venivano spesso sbrigativamente definite a partire dai sintomi coi quali si manifestavano, anche la medicina ufficiale comprendeva sotto il nome generico di «feb-

bri», eventualmente accompagnato da vaghe specificazioni quali «intermittenti», «settiche» o «acute» [6], numerose malattie, oggi a volte difficilmente identificabili con precisione. Varie denominazioni si riscontrano anche nei dialetti: *quanti sòrt da févri ch'a gh'è mai!*, quanti tipi di febbre ci sono mai! (Grancia); *févra maligna*, meningite, tifo (Minusio); *févre in la tèste*, infiammazione delle membrane cerebrali (Gerra Gamb.); *fiérva da vèrmen*, infestazione da ossiuri (Ons. [7]); *févra dru fén*, febbre del fieno (Grancia), ... *di pai*, delle paglie (Brione Verz.): rinite allergica, pollinosi; *févra d'agóst*, febbre d'agosto: colica (Bellinzona); *r'a mai vuriùd tó giò nagóta e adèss r'è sòtt cun vüna da qui févri gastìgh pròpriu da cavall*, non ha mai voluto assumere medicinali e adesso è a letto con una di quelle gastriti proprio da cavallo (Grancia). Nutrita la terminologia relativa alla malaria (v. anche al par. 6. il derivato *fevrascia*): *fèura der aria grama*, *interzada*, febbre dell'aria cattiva, terzana (Brione Verz.), *févra di paltègn*, dei pantani (Gordevio), ... *padümusa*, palustre (Viganello), *d'avòst sa va ai mónt per mia ciapèe la févra gialda*, in agosto si sale ai monti per non ammalarsi di malaria (Cresciano); tale morbo, endemico durante la stagione estiva in alcune zone della Svizzera italiana quali i fondivalle paludosi del Sopraceneri, del basso Vedeggio e del Moesano prima degli importanti interventi di bonifica [8], colpiva frequentemente anche gli emigranti soprattutto sottocenerini che si recavano in Corsica o in Algeria (quest'ultima per tale motivo significativamente detta a Grancia *ur campsant di ticinés*, il cimitero dei ticinesi): a Sonvico era perciò detto *févra d'África*, febbre d'Africa.

La febbre caratterizza anche alcune fasi dello sviluppo e determinate attività metaboliche: *fèura da crascénza*, febbre della crescita, che insorge durante la pubertà (Gordevio), *sta quiétt, r'è nagótt dru tütt, r'è n pó da févra dra cressénza, a vint ann ra gh vegnarà piú*, sta' tranquillo, non è niente di grave, è un po' di febbre dello sviluppo, a vent'anni non gli verrà più (Grancia); *fèura di dint*, febbricitata che si manifesta nei bambini durante la dentizione (Campo VMa.); *fèura do lacc*, febbre del latte, che prende le puerpere, in particolare le primipare, durante la montata latte (Menzonio); nel bestiame, *féivra dal lacc*, malattia dovuta a carenza di calcio, che coglie le bovine durante la lattazione (Soprap. [9]): a Maggia la *fèura dal lècc* delle vacche veniva curata riscaldando loro le mammelle con un foglio di giornale ardente o applicandovi dei panni bollenti [10]. Le affezioni febbrili possono pure essere dovute a situazioni di sovraccarico fisico o emotivo o ad attività particolari: *fiura frégia*, febbre fredda: leggera temperatura causata da de-



Fig. 119. Agosto febricitante nel ciclo dei mesi affrescato da Antonio da Tradate verso la fine del Quattrocento nella chiesa di San Martino di Ronco s. Ascona (UBC; fot. D. Rogantini-Temperli).

bolezza (Caveragno), *févra da strepazz, da strimizzi*, febbre per strapazzo, per spavento (Grancia); *alóra a gh'era di sèi, nè, a gh'eva ra féura dai má da tésta*, allora c'erano delle sere, neh, avevo la febbre per l'emicrania: dopo una giornata trascorsa ad ammucchiare il fieno nella stalla (Ponto Valentino [11]); *al gh'eva n gran pensée, e gh'a gnüd ra févra*, era molto preoccupato e gli è venuta la febbre (Cormano [12]); *févra dri stóbbi*, febbre delle stoppie, che colpisce i contadini durante la mietitura (Grancia). Ritenuta responsabile di far insorgere la febbre era anche l'ingestione di alcuni frutti, soprattutto se acerbi: a Viganello la *févra di morón*, febbre delle more, era imputata a un'indigestione di frutti del gelso, e nel Luganese erano perciò dette *brügn dala févra*, prugne della febbre, una varietà di susine gialle o rosa dal sapore dolciastro: *dégh miga Brügn giald ai fiüö, ch'i gh métt févra*, non date prugne gialle ai bambini, che gli procurano la febbre (Grancia).

Lo stato febbrile può manifestarsi anche con altri sintomi, quali *févra calda*, febbre calda, arsurra (generalm.), *févra frégia*, febbre fredda, brividi (generalm.), *rösétt dala févara*, roseole, arrossamenti cutanei (Rovio), o alitosi: *ma par mia che ta gh'ètt al fiaa da févra*, non mi sembra che tu abbia il fiato da febbre: di un caratteristico odore acidulo (Bellinzona).

1.3. Oltre a raccomandare riposo e digiuno, la medicina popolare prevedeva quali antipiretici

ogni sorta di tisane, fra le quali quelle di centaurea o di camedrio, qua e là significativamente chiamati *èrba* o *fiór dala févra*, erba, fiore della febbre: *se tu vó sbasságh la févra, fagh un pò d'acu de genepin*, se vuoi abbassargli la febbre, preparagli un infuso di artemisia (Mesocco [13]); a Brissago si considerava efficace l'infuso di foglie di pesco. Anche ad alcuni frutti, per esempio, sempre a Brissago, ai *naranz dala févra*, varietà di arance piccole e amare, si attribuivano proprietà febrifughe.

Fra i farmaci spiccavano in passato l'olio di ricino, considerato quasi al pari di panacea, e soprattutto il chinino: *al chinígn u i a la vartù da faa ciassaa la féura*, il chinino ha la proprietà di far cessare la febbre (Linescio). Altri rimedi risentono di particolari usanze o credenze locali: a Biasca si attribuivano virtù febrifughe all'acqua della sorgente di S. Carlo, situata presso l'oratorio di S. Petronilla [14], a Caslano a quella di una fonte nei pressi del golfo [15]; bacche di alloro in numero dispari venivano date nella Valle Onsernone ai bambini febricitanti; molto salutare, e in grado di preservare o guarire i bambini dalla febbre, era considerato a Mesocco il *pan di pòver mòrt*, il pane distribuito dai parenti del defunto a quanti erano intervenuti alla visita funebre [16]; nel Poschiavino avrebbero difeso dalle febbri le ballotte preparate il primo di maggio. Frequente era pure il ricorso a vari santi: tra questi S. Nicola [17] e S. Provino, alla cui intercessione si affidava nel Luganese chi era colpito da febbri maligne [18].

2. Altri significati

2.1. Recentemente, e per influsso dell'italiano, *fèvra* indica l'erpete labiale e le eruzioni cutanee con le quali si manifesta (generalism.): *al gh'a föra tüta la févra, al s'è strapazzaa tröpp*, gli è uscita la febbre alle labbra, si è affaticato troppo (Bellinzona), *s'u t végn fò la féura, métti sù sè c'la va via ditt e fatt*, se ti appare la febbre, metti sopra del sale che scomparirà immediatamente (Airolo [19]); a Campo Ble., per la sua cura sembra venisse utilizzata urina di ragazza vergine [20].

2.2. A Chironico col termine si indicano anche altri disturbi fisici, quali la sensazione di freddo o l'allegamento dei denti.

2.3. Talvolta e recentemente nel senso di 'voglia smodata, brama, fervore' [21]: *na vöia mata da vedé i tò gént ... l'è na fébra che ciapa i ticinés*, una voglia matta di rivedere i propri famigliari, è una frenesia che prende i ticinesi: emigrati oltralpe (Balerna [22]), *da stémbar a i végn la févra dala caccia*, in settembre gli viene la smania della caccia (SopraP. [23]); v. anche *fevróna* al par. 6.

3. Locuzioni, modi di dire, traslati

3.1. Sono numerose le espressioni scherzose relative a stati di malattia fittizi, spesso svelati dal persistere di un gagliardo appetito: *fèvra mangiarina* (generalism.), ... *mangina* (Caveragno, Loc., Lug., Stabio), ... *mangerèla* (Caviano), *fèvre mengeröle* (Gerra Gamb.), febbre mangiarina; *fèvra da micch*, febbre da pagnotte (Grancia); *féura du biduu*, febbre del burro (Verscio); *féura luina*, febbre lupina (Palagnedra); *fèvra del pignatin* (Pura), ... *dala pügnata* (Viganello), della pentola; - *ra févra mangiarina, ch'a lassa giò nagótt para tazzina*, la febbre mangerina, che non avanza niente nella scodella (Grancia), *fèvra mangiarina, lassé gnint in dra cascina*, febbre mangina, [che non fa] lasciare niente nella cascina (Malvaglia), *la févra dala pügnata cunt un légn la sa discascia*, la febbre della pignatta si guarisce col bastone (Viganello); v. anche → *barbentana*.

3.2. *Füuva di biss*, febbre delle bisce (Russo), *fèvra du Gnazzi*, febbre dell'Ignazio (Sigirino): malattia immaginaria; - *féura du lündasdi*, febbre del lunedì: postumi della sbornia contratta la domenica (Calpiogna); - *fèvra napoletana*, febbre napoletana: pigrizia, indolenza (Grancia); *vé na féura maligna*, avere una febbre maligna: non aver voglia di lavorare (Osco); *végh la féura baltròca*, avere la febbre balzana: di chi si finge malato per non lavorare (Roveredo Grig. [24]), *avégh la féura du poltrón, che la scascia col bastón*, aver la febbre del poltrone, che si caccia a bastonate (Palagnedra, v. anche → *Bartolamee*); - *végn la fiérva tèrza*, avere la terzana: non soffrire il caldo (Auessio); *quell li u gh'a la féura di biss*, quello ha la febbre dei serpenti: di chi si espone volentieri al sole estivo (Palagnedra).

3.3. A Gorduno il *vinn di hévri*, vento delle febbri, è il favonio, considerato foriero di malattie.

3.4. *Fá vegni la févra*, far venire la febbre: irritare, disturbare, annoiare (generalism.), spaventare (Campo VMA.); *tu m fé nii la féura a vedétt pirlunaa inturnu*, mi fai innervosire a vederti ciondolare intorno (Camorino), *u fa gnii la févra domá a guardágh adóss*, irrita solo a guardarlo: di persona pigra (Locarno), *ro catív témpé al fa vegni ra févra*, il maltempo mette in uggia (Sonvico), *desfèscet, perché tu m fé pròpi vegni ra févra*, spicciati, perché mi stai proprio facendo perdere la pazienza (Villa Lug.).

3.5. A Losone, nel modo di dire *métt via cucòssa pala féura*, mettere via qualcosa per la febbre: risparmiare per poter fronteggiare un'eventuale malattia; - a Stabio *métt via par la févra*, risparmiare per la vecchiaia.

3.6. Di Camorino è lo scambio di parole scherzoso «*te gh'è trentòtt e düü da féura*» «*alura a gh'ò quaranta!*», «hai trentotto e due di febbre» «*alora ho quaranta!*»; - *misürat la févra, par piasee*,

misurati la febbre, per piacere: commento scherzoso a un giocatore di bocce poco abile (SottoC. [25]).

3.7. *Lavúr facc cula févra*, lavoro fatto con la febbre: stentato, malfatto (Vira-Mezzovico).

3.8. *I mósch dei sófigh d'agóst i gh'a la févra dala vita e i è velenós*, le mosche dei caldi giorni di agosto hanno la febbre della vita e sono velenose: sono assillanti e procurano le febbri (Roveredo Grig. [26]).

3.9. A Sonvico, individuo molesto, noioso; – a Stabio, *ta sét na févara*, sei una febbre: sei titubante, abulico.

4. Detti, proverbi, filastrocche

4.1. *Se la féura la dura, il dotór u la cura*, se la febbre perdura, il dottore la cura (Verscio), *la févra, a cürala la passa in sètt dí, a mia cürala la passa in una settimana*, la febbre curata passa in sette giorni, quella non curata in una settimana: le malattie poco gravi si risolvono da sé, e i rimedi sono poco efficaci (Locarno); – *févara scarlatina, o che la mazza o che la rovina; févara acüta, o che la mazza o che la strüpia*, febbre scarlattina, o che uccide o che rovina; febbre acuta, o che uccide o che storpia: ambedue lasciano strascichi permanenti (Rovio); *er féura terzana, el vécc la l mazza e l sgiónn la l rissana*, la febbre terzana uccide il vecchio e rinforza il giovane (Cugnasco), *la févra quarantana i giuvan i a rissana, e pai vécc la fa soná la campana*, la febbre quartana risana i giovani e fa suonare la campana per i vecchi: li porta alla morte (Lugano [27]); – *via la févara è sciá l maa matt*, via la febbre arriva il male matto: a un malanno fa subito seguito un altro (Rovio); – *la févre d'aóst o s la tégn tütt l'ann*, la febbre contratta in agosto perdura tutto l'anno (Gorduno); – *fevrète ch'a tire in cassète*, febricitattola che porta nella cassetta [= bara]: i malanni da poco, se trascurati, possono condurre alla morte (Gerra Gamb.).

4.2. *Sa ti gh'è l'amór, l'amór l'è béll, sa ti gh'è la féura, ciama il dotór, sa ti gh'è il giardìgn, pianta i fiur, sa ti gh'è i rétt, fai cór, sa ti gh'è la caca, la caca la spuza, alóra máiala tuta*, se hai l'amore, l'amore è bello, se hai la febbre, chiama il dottore, se hai il giardino, pianta i fiori, se hai i topi, scacciali, se hai la cacca, la cacca puzza, allora mangiala tutta: filastrocca infantile (Verscio).

4.3. Nel gioco di parole scherzoso *l'era una féura, miga una féra*, era una febbre, non una fiera (Soazza), *nu è féra, l'è févra*, non è fiera, è febbre (Soglio): detto di una fiera fiacca, da poco.

5. Credenze

Cura ca ta gh'as i brividi cumè sa ta gh'èssas févra, brütt témp rivéla, quando senti i brividi come

se avessi la febbre, è indice di brutto tempo (Poschiavo [28]).

6. Derivati

favrú agg. nella locuz.s. óss –, tipo di affezione reumatica alle articolazioni (S. Antonio).

feurèda s.f. Febbre alta, febbre (circ. Faido).

feuriciós agg. Apportatore di febbre, malsano (Palagnedra).

fevrá v. Avere la febbre, essere febricitante (Sonvico).

fevrascia s.f. Malaria (Cimadera).

fevratt (Mendr.), *fevatt* (Auressio), *feuratt* (Gudo) s.m. Persona soggetta alla febbre.

fevresgè v. Avere la febbre, essere febricitante (Mesocco).

fevricitácola s.f. Febricitattola (Caviano).

fevróna s.f. Impazienza, inquietudine, smania (Isonè).

fevrós (Carasso, Caviano), *febrós* (Gandria), *feurós* (Verscio, Cavigliano, Losone), *feuvrós* (Dalpe), *fevróus* (Giornico), *fevrús* (Viganello, Poschiavo) agg. 1. Febbroso, apportatore di febbre, malsano. – 2. Febricitante, soggetto alla febbre (Verscio, Cavigliano, Losone).

infeuróu agg. Febricitante, che ha la febbre (Soazza).

infevrass (Mesocco), *infeurass* (Iragna) v. Prendere la febbre, ammalarsi.

7. Composti

fevrástiga (Arosio, Balerna), *febrástiga* (Pedriate), *fevrástega* (Cimadera), *fevrástica* (Pura) s.f. Febbre gastrica, gastrite.

Dal lat. FÉBRE(M) 'febbre' [29], per la gran parte delle forme attraverso una sua var. FÉBRA(M) insorta per cambio di declinazione e alla base di numerosi esiti it., grig. rom. e fr.-prov. [30]; la var. *féira* di Gordevio risulterà da una sequenza *féora* (attestato a Maggia) > **fégora* > **fégra* > *féira*, cfr. a Gordevio *pèira* 'pecora'. – Il trasl. al par. 3.9. trova un riscontro nel gros. *féura* 'rompiscatole' [31]. – Il deriv. *feurèda* presenta l'esito del suff. lat. -ATA con funzione accrescitiva come in *fietèda* 'grande fetta' (v. → *fèta*¹); *feuriciós* presenta lo stesso interferisso degli it. *febricciante* 'febricitante' e *febricciare* 'avere la febbre' [32]; *fevricitácola* è costruito con una sequenza di suff. quali si riscontrano nei dim. it. *febricina*, *febriciattola*, *febricola* [33]. – Per *fevrástiga* cfr. → *gástrica*.

Bibl.: AIS 4.697, CHERUB. 2.113-114, Giunte 84, 5. 62,64.

[1] PRONZINI, Em poo 198. [2] KELLER, SopraC. 61.307. [3] LURATI-PINANA 241. [4] LAMPIETTI BARELLA 284. [5] LUMINATI, Badozz 103. [6] GALLI, Ghiringh. 59-60. [7] APT 1900.98. [8] TALARICO, Cantone malato 39-

40, cfr. FRANSCHINI, SvIt. 1.181, 2.1.180. [9] GIACOMETTI 97. [10] QUANCHI 71. [11] DOSI 2.70. [12] PETRINI, FS 80.19. [13] LAMPIETTI BARELLA 103. [14] DGS 4.411. [15] Merav. 3.143. [16] Cfr. LAMPIETTI BARELLA, QGI 15.147, ZENDRALLI, MISOX 56, LAMPIETTI BARELLA 178. [17] FRANSCHINI, SvIt. 2.2.117. [18] Cfr. LURATI, Alm. 1984.10. [19] BEFFA 128. [20] Cfr. LURATI, VRom. 27.240 n. 34. [21] Cfr. PRONZINI 58. [22] ARRIGONI, Föi 64. [23] GIACOMETTI 97. [24] RAVEGLIA 17. [25] RISSONE 118. [26] LURATI, Alm. 1989.10. [27] Ul Sbroja 1924. [28] GODENZI-CRAMERI 290. [29] REW 3230. [30] AIS 4.697, DRG 6.187-188, FEW 3.440-441. [31] DEEG 560. [32] BATTAGLIA 5.766. [33] BATTAGLIA 5.766-767.

Moretti

fevrascia, -rástiga, -ratt → *févra*

FEVRÉE (fevré) s.m. Febbraio.

Var.: *febrár*, *fevrée*; *fabrèr* (Castasegna), *faorèe* (Maggia), *farvèi* (Ons.), *fauráir* (circ. Olivone), *faurè* (Aquila, Cevio, circ. Locarno), *faurè* (Prato-Sornico, CentoV., Buseno), *faurée* (VMa.), *faurèe* (VMa., Terre Ped., Minusio), *fauréi* (Malvaglia, Dongio, circ. Castro, Lev., Soazza), *faurèi* (Semione, Ludiano, Corzoneso, Pollegio, Bodio, Anzonic, Aurigeno), *faurèn* (Intragna), *fauvrèe* (Moghegno), *favarè* (Indemini), *favaréi* (Chironico), *favráir* (Aquila, SopraP.), *favrè* (CentoV.), *favrée* (Gordola), *favrèe* (Caveragno, Avegno, Tegna, Intragna, Locarno, Minusio), *favrèi* (Malvaglia, Lev.), *favrèi* (Corzoneso), *favrèir* (Soglio), *favrér* (Bondo), *favrèr* (Castasegna), *febrè* (Caviano, Campocologno, Brusio), *febrée* (SottoC.), *febrèe* (Gerra Gamb., Malc., Canobbio, Campocologno), *fevrè* (Ronco s. Ascona, VColla), *fevrée* (Comologno), *fevrèe* (Crana), *fevréi* (Comologno), *fevrèi* (Russo, Crana), *feuráir* (Aquila, Olivone), *feurár* (S. Abbondio), *feuré* (S. Antonio), *feuré* (Isona, CentoV., Gamb., VColla, Cal.), *feurée* (circ. Ticino, Ravecchia, Losone, Gordola, Brione Verz., Frasco, Sonogno), *feurèe* (S. Antonino, circ. Ticino, Menzonio, Avegno, Contra, Cugnasco, Vogorno, Lavertezzo), *feurégn* (Brione s. Minusio), *feurèi* (Preonzo, Moleno, Lodrino, Leontica, Chironico, circ. Quinto, Mergoscia, Corippo, Lavertezzo, Mesocco), *feurèi* (Lodrino, Biasca, Mesocco), *feurèir* (Largario), *feverè* (Lostallo), *feverè* (Indemini), *feveréi* (Chironico, Mesocco), *fevráir* (Olivone), *fevrár* (Maggadino), *fevrè* (Pianezzo, Camorino, Loc., Posch.), *fevrè* (Isona, Gamb., Biogno-Beride, circ. Tesserete, circ. Sonvico, Rossa), *fevrèe* (Cadenazzo, Montecarasso, Brissago, Gordola, Vogorno, Gerra Gamb., Indemini, Malc., Canobbio, Corticiasca, Campocologno), *fevrèi* (Preonzo, Riv., Lev., Comologno, Mergoscia, Lavertezzo, Soazza, Mesocco), *fevrèi* (Biasca, Mesocco), *fevrée* (Losone), *fi-vréi* (Iragna), *fouréi* (Soazza), *fourèi* (Biasca, Pollegio),

fovréi (Personico), *fovréi* (Biasca), *fevrè* (S. Abbondio), *furvéi* (Loco), *furvéi* (Ons.), *heurée*, *hevrée* (Gorduno). – Doc.: «*faurè*» (Malvaglia 1631 [1]).

1. *Da carénd dicémbro a fin faurèi l'era al témp dala mazza*, dal principio di dicembre fino alla fine di febbraio era il tempo della macellazione del maiale (Pollegio), *i vacch i portévan a çè dumá pal més sgianéi e faurèi, marz al massim*, le vacche le portavano in paese soltanto per i mesi di gennaio e febbraio, marzo al massimo (Airolo [2]), *inció l'é al sètt da favráir*, oggi è il sette di febbraio (SopraP. [3]).

1.1. Mese ancora invernale, febbraio è generalmente temuto per le sue condizioni meteorologiche: *fevrèe l'è cumpaa de sgenèe*, febbraio è compare di gennaio: è altrettanto freddo (Montecarasso), *favrèi u i a i dénc ded fèr*, febbraio ha i denti di ferro: ha temperature rigide (Faido).

La neve, tanto auspicata in gennaio, è ancora considerata normale e benvenuta anche in febbraio: *sgenèe e fevrée, la név ai pée*, gennaio e febbraio, la neve ai piedi (Carasso), *faurèe l'é marcant ad nèu*, febbraio è mercante [= apportatore] di neve (Campo VMa.). Vi sono ricorrenti le ultime nevicate (v. anche → *carpiöö*): *in fovréi végn sètt lü-sèi*, in febbraio viene sette volte a nevischiare (Personico), *faurèe u i a da faa nöu gròs*, febbraio deve fare nove leggere nevicate (Linescio), *in fevrè sètt brüccch i sa fann vedé*, in febbraio si fanno vedere sette spolverate di neve (Poschiavo [4]); in alcune narrazioni le ricorrenti nevicate di febbraio vengono personificate in altrettante figlie da maritare: *al més da fevrèi l'a da fiöchèe sètt vòlt par fègh la dòta ai matèi*, nel mese di febbraio deve nevicare sette volte per fare la dote alle figlie (Cresciano), *fevrè u gh'a sètt tusann da maridá; s'u ne i marida de fevrè u i marida de mars e avri u gh da la dòta*, febbraio ha sette figlie da maritare; se non le marita in febbraio le marita in marzo, e aprile fornisce loro la dote: le precipitazioni che dovessero mancare in febbraio tornerebbero nei mesi successivi (Isona). Le ultime nevicate si alternano già alle prime piogge: *el fevrèe l'é figliöö d'una bal-tròca, un pó u piöv un pó u fiòca*, febbraio è figlio di una baldracca, un po' piove e un po' nevica (Vogorno). Le temperature rigide e le precipitazioni sono in ogni caso molto importanti per propiziare dei buoni raccolti nelle stagioni successive: *feurè sénza név, stagiön d'estád séca*, febbraio senza neve, estate asciutta (Cauco), *la név de sgianégn l'è mama, de feurégn l'è madrégna, de marz l'è indégna*, la neve di gennaio è mamma [= è benefica], di febbraio è matrigna, di marzo è dannosa (Brione s. Minusio), *feuré che géla e tróna anónsa un bèll ütüna*, febbraio che gela e tuona

annuncia un bell'autunno (Cauco), *se al piöv da febrée, sa impieniss ul granée*, se piove in febbraio, si riempie il granaio (Brusino Arsizio), *sa da favráir góta, al crésc al rasdiv in bóca*, se piove in febbraio, il secondo fieno cresce fino in bocca: molto alto (SopraP. [5]), *fevré mulasin, plén li tini e plén i scrin*, febbraio umido, pieni i tini e piene le madié (Poschiavo [6]), cfr., fuori della Svizzera italiana, *febrár sguazzurént, ségra e frumént*, febbraio bagnato, segale e frumento (Viggiù). Anche altre meteore caratterizzano il mese: *carénn da feuréi, el capéll u va in di préi, carénn da urii, el capéll u vóra vüi*, il primo di febbraio, il cappello va nei prati, il primo di aprile, il cappello vola via: per la furia dei venti (Preonzo [7]); le quattro settimane del mese dovrebbero dividersi equamente le diverse situazioni meteorologiche: *febré: sètt béi, sètt brücc, sètt vént e sètt paciüccch*, febbraio: sette [giorni] belli, sette spolverate di neve, sette con vento e sette pantani (Brusio [8]).

In febbraio inizia anche il disgelo: *ur genár cur giass i pónt al fa che r febrár al rompará, se ur genár nu li a fa, ur febrár nu l mancará*, gennaio fa i ponti col ghiaccio che febbraio romperà, se gennaio non li fa, febbraio provvederà (Grancia), *genée giazzée, febrée desfée*, gennaio ghiacciatore, febbraio disfacitore: in gennaio si forma il ghiaccio, in febbraio si scioglie (Pedrinata), *fevrée lamburée*, febbraio fangoso (Cadenazzo); le accresciute temperature di febbraio si riflettono anche nel detto di Maggia *faorée o dis a sgianèe*: «mi, s'a füss a tö löi, a farüss sgialaa l'aqua a föi», febbraio dice a gennaio: «io, se fossi al tuo posto, farei gelare l'acqua sul fuoco».

Dopo l'inverno, il primo sole di febbraio è ancora debole: *l'è còm el sóo da heurée*, è come il sole di febbraio: è cosa di breve durata e di scarsa efficacia (Gorduno); viene tuttavia sconsigliato di esporvisi: *ul sú d fauréi l'è čatív*, il sole di febbraio è nocivo (Ludiano), *in febrár ul suu l'è velenús, al ciama fébra*, in febbraio il sole è velenoso, è foriero di febbre (Balerna [9]), *al sul da fevré al tira l murté*, il sole di febbraio porta al cimitero (Poschiavo [10]), *al sul da febrée al ména li fémni al carnée*, il sole di febbraio conduce le donne all'osario (Campocologno), *chi che vò cambiá mié, i a la ména al só de gené e de fevré*, chi vuole cambiare moglie, la porti al sole di gennaio e di febbraio (Grono).

Le condizioni meteorologiche di febbraio vengono spesso giustificate rapportandole a quelle dei mesi precedenti; in particolare, temperature elevate anomale in dicembre e gennaio sarebbero considerate preludio a una recrudescenza del gelo in febbraio: *se in desémbre e in genár al se fa mia sentí or gèr, spicèll in febrár*, se in dicembre e gen-

naio il gelo non si fa sentire, aspettatevelo in febbraio (Campestro [11]), *se sgenè u ne sgenerésgia, fervè má u la pénsa*, se gennaio non gennaieggi, febbraio la pensa male (Ronco s. Ascona), *se sgianée ne sgiana, fevrée ne fala, ...*, febbraio non falla (Frasco), *se genár nu l genégia, febrár al ga da d'urégia, ...*, febbraio si fa sentire (Viganello): se non fa freddo in gennaio non mancherà di farlo in febbraio, v. anche al par. 3.; *béi di in sgenée trómpen l'óm in feurée*, bei giorni in gennaio ingannano l'uomo in febbraio (Cauco), *viòi d gianée, név d favrée*, crochi in gennaio, neve in febbraio (Caveragno). Allo stesso modo, un caldo eccessivo in febbraio preannuncia il ritorno del freddo nei mesi successivi ed è quindi ritenuto di cattivo auspicio: *se sgianéi nu sgèra, se fauréi nu frégia, se marz nu fa ul matt, auri u fará par tücc trí*, se gennaio non gela, se febbraio non porta freddo, se marzo non fa il matto, aprile farà per tutti e tre (Quinto), *favrèi al sú, mèisg ala pigna*, febbraio al sole, maggio alla stufa (Bedretto); *feuré bèll, póch fèn*, febbraio bello, poco fieno (S. Domenica), *guaia d'un bón mès fevrèi!*, guai di un buon mese di febbraio! (Biasca), *sosnadó, ravardévas d'un bèll fauréi!*, allevatori, diffidate di un bel febbraio! (Quinto), *Díu ma guardia da n bón fevré!*, Dio mi guardi da un buon febbraio! (Poschiavo [12]).

1.2. Molti modi di dire fanno riferimento alla brevità del mese oltre che alla sua instabilità e perniciosità: *ur febrár a gh n'a vintótt, a r'è föra in un bòtt*, febbraio ne ha ventotto, finisce velocemente (Grancia); *ul mès fauréi n'a dumá vintótt, ma s'u n'èss dumá déis, saréss méi cént bòtt*, il mese di febbraio ha solo ventotto giorni, ma se ne avesse solo dieci, sarebbe cento volte meglio (Caltipogna), *fevré cürte, catív comè ün scürpie*, febbraio corto, cattivo come un serpente (Cimadèra), *febrár cürt e maledétt, metá dulz e metá marétt*, febbraio corto e maledetto, metà dolce e metà amaro: con variabilità di condizioni meteorologiche (Mendr. [13]), *fevrèi l'è cürt, l'è cürt pericc, ma l'è m sanababicc*, febbraio è corto, è corto parecchio, ma è un furfante (Biasca [14]), *fauréi l'è piculétt ma malarbètt*, febbraio è piccoletto ma maledetto (Ludiano), *febrár l'è pinín, ma l'è tant püssée malign*, febbraio è piccino, ma è molto più cattivo (Bosco Lug.), *fevrèi bastrüccch l'è péisg che i áutri tücc*, febbraio mascalzone è peggio di tutti gli altri (Dalpe); *febrár l'è cürt, ma l'è comè un türch*, febbraio è corto, ma è come un turco (Intragna), *febrár l'è cürt, ma al gh'a i barbís lungh pésg che un türch*, febbraio è corto, ma ha i baffi lunghi peggio di un turco (Mendrisio), *fauré l'è cürt cürt, l'è fiól d'un türch*, febbraio è corto corto, è figlio di un turco (Palagnedra): è crudele, impietoso; in forme



Fig. 120. Rappresentazione del mese di febbraio raffigurante la preparazione dei pali di sostegno della vite: affresco quattrocentesco di S. Maria del Castello a Mesocco (Arch. B. Vivalda, Mesocco; fot. A. Zirpoli).

diminutive: *febrarin l'è piscinin ma birichin*, febbraio è piccolino ma birichino (Savosa [15]), *febrarètt, cürt e maledètt*, febbraioetto, corto e maledetto (Capolago), *favreriucc l'é l pég da tücc*, febbraiouccio è il peggiore di tutti (Bondo), *fevreröl cürt cürt l'é peggiür dai altri tücc*, febbraioio corto corto è peggiore di tutti gli altri (Poschiavo [16]); – *feurèi l'é ul més che parlan méno i féman*, febbraio è il mese nel quale le donne parlano meno (Dalpe), *fevrée u gh'a de bón ch'u lassa parlaa un pò mén i dònn*, febbraio ha di buono che lascia parlare un po' meno le donne (Rivera [17]); non avendo che soli 28 giorni; – la stessa caratteristica motiva il paragone *pòvru cumè febrár*, povero come febbraio: di chi è in bolletta (Agnò) e alcune altre denominazioni del mese quali *més zòpp*, mese zoppo (Brè) o, a Sonvico, *mesin*, mesino, e *segondín*, secondino.

1.3. In febbraio le scorte di foraggio, strame e legna iniziano a scarseggiare e devono quindi venir consumate con parsimonia: *mézz fevrée, mézz fegnée* (Montecarasso), *mézz faurée, mézz stabièe* (Cevio), metà febbraio, metà fienile: è già vuoto a metà, *a mézz fevrée mézz lignée, mézz fignée e mézz stramée*, a metà febbraio mezza legnaia, mezzo fienile e mezzo ripostiglio per lo strame (Brione Verz.), *s'a canta el dréss prima de mézz fevrée, o va er paglia e l pagliée*, se canta il tordo prima della metà di febbraio, finirà la paglia e si svuoterà il pagliaio: avvisaglie precoci della pri-

mavera spesso preludono a un ritorno dei rigori invernali (Frasco [18]); *cun pòch fén e metà favràir, fann crésciar e plan al ladamàir*, se avete scarsità di fieno a metà febbraio, fate crescere adagio il letamaio: nutrendo poco il bestiame (Vicosoprano [19]), *s'a vé ün bunn ciücch, lascél pel més da favrér*, se avete un bel ceppo di legna da ardere, serbatelo per il mese di febbraio (Castasegna).

1.4. Febbraio è ritenuto propizio per alcune pratiche legate all'agricoltura e all'allevamento: *sa vulin un béll arbaglièn, a i da métal da faurèn*, se volete un bel campo di piselli, dovete seminarlo in febbraio (Intragna), *se ti vögn un béll aiègn, fall in del més de feurégn*, se vuoi un bell'agliaio, piantalo in febbraio (Brione s. Minusio); *a nestá, a gh va el més de febrár a tó sgiü i nést*, per innestare, bisogna procurarsi le marze in febbraio (Robasacco); *om bóm çavrée a fa desgropaa i nesèll de fevrée*, un buon capraio fa in modo che le giovani capre partoriscono in febbraio (Lavertezzo [20]), *sótt a m bóm vachée, i vacch i pèra da fevrée*, sotto il governo di un buon allevatore, le vacche cambiano il pelo in febbraio (Vogorno); *de feuré i galinn süil polè*, in febbraio le galline sul pollaio (S. Domenica), *ala fign da faurée u fa éu anča il pulée*, verso la fine di febbraio fa uova anche il pollaio (Verscio): la loro produzione raggiunge il massimo.

1.5. Le diverse manifestazioni tradizionali che ricorrono il 31 di gennaio per festeggiare la fine del mese e scacciare simbolicamente l'inverno erano spesso accompagnate o si concludevano con formule quali *l'è nacc ginè, l'è scia fevrè*, è andato gennaio, arriva febbraio (Isona), *l'è fòra sginè, l'è scia fevrè*, è fuori gennaio, è qui febbraio (Tesserete). A volte il motto era impiegato per deridere un vicino indotto con una scusa a uscire di casa: *l'è fò sgenèe, l'è int fevrée, l'è fò l'urs dala tana*, è fuori gennaio, è dentro febbraio, l'orso è uscito dalla tana: con riferimento scherzoso a S. Orso di Aosta, venerato appunto il primo febbraio (Campocologno, v. anche → *Candelòra*, par 1.); a Soameo si diceva al malcapitato: *l'èra par dumandatt s ti uliu idám a minaa vèe snèe par naa a tò faurée*, era per domandarti se volevi aiutarmi a portar via gennaio per andare a prendere febbraio; sono pure registrate alcune stizzite reazioni degli importunati: «*l'è fò ginè, l'è scia fevrè*» «*baségh el dedré!*», ... «*baciategli il culo!*» (Isona), «*l'è fò gené, l'è scia fevrè*» «*un còrn nil cül a chi ma l fa savé!*», ... «*un corno in culo a chi me lo fa sapere!*» (Poschiavo [21]). Alcune versioni presentano un accenno alla nota leggenda della merla, che proprio il primo febbraio sarebbe uscita dal comignolo dopo avervi trascorso gli ultimi tre giorni di gennaio: *fò genée è scia fevrée, i mé merlòtt a i u levée, a i u levée süil fund d'un gèrlo*,

arivedéss invèrno, fuori gennaio arriva febbraio, i miei merlotti li ho allevati, li ho allevati sul fondo di una gerla, arriverdoci inverno (Pregassona [22]); lo stesso racconto giustifica a Solduno la denominazione di *més dala mèrta*, mese della merla, per febbraio. È invece l'ultimo giorno del mese che, con l'avvertenza *l'è fò l favrer*, è fuori il febbraio, *as ragórda la séra tèrd a quèi ca dasmèncan ch'al més l'a péna vintótt di, quatar satmèna*, si ricorda la sera tardi a quelli che dimenticano che il mese ha solo ventotto giorni, quattro settimane (Bondo [23]). – A Leontica era detto *compá feuréi*, compare febbraio, la prima persona che si incontrava la mattina del primo del mese: dal suo aspetto si riteneva di trarre presagi per il futuro. – Per alcune usanze ricorrenti a Medeglia e nella bassa Mesolcina la sera dell'ultimo giorno di febbraio, cfr. → *calendamarz*.

1.6. Fra le festività religiose celebrate nel mese di febbraio, la più importante è quella della Candelora (2 febbraio, v. → *Candelòra*), qua e là detta appunto *Madòna da fevrée*, Madonna di febbraio, v. anche l'iscrizione di incerta datazione sulla chiesa di S. Pietro di Sonvico «la nostra dona zuè quela de fevrè sie a duy di» [24]; altre ricorrenze sono di ambito più locale: S. Biagio (3 febbraio) a Ravecchia (v. → *Biás*), S. Agata (5 febbraio) a Oggio, frazione di Lopagno [25] (v. → *Ágata*), S. Apollonia (9 febbraio) a Coldrerio, al cui oratorio in quell'occasione molti devoti del Mendrisiotto affluiscono per chiedere l'immunità dal mal di denti [26]; a Rovio, la seconda domenica di febbraio si teneva la sagra della Madonna del Carmelo [27].

1.7. In febbraio raggiungono normalmente il loro culmine i festeggiamenti per il carnevale, per cui v. → *carnevaa*.

2. Locuzioni

Senti el fevrée, sentire il febbraio: miagolare, entrare in calore, del gatto (Vogorno); la proverbiale attività amorosa dei gatti in questo mese è anche alla base delle denominazioni *més da/ di gatt* (generalm.) e, nel gergo degli spazzacamini verzaschesi, *més di zina*, mese dei gatti.

3. Derivati

faureiraa v. Febbraieggiare, fare il tempo, per lo più brutto, tipico del mese di febbraio (Gordevio).

Unicamente nel proverbio *se sgianèe no sgianèira e faurée no faurèira, marz u i pinsa*, se gennaio non gennaieggia e febbraio non febbraieggia, marzo ci pensa: se non farà freddo in gennaio e febbraio, lo farà in marzo.

favrerègè (Bondo), *furveiesgiá* (Auressio) v. Febbraieggiare, fare il tempo, per lo più brutto, tipico del mese di febbraio.

Unicamente nel proverbio *sa l favrer nu favrerègia, mèrz merzègia e avril tira la curègia*, se il febbraio non febbraieggia, marzo marzèggia e aprile tira la correggia: se non farà freddo in febbraio, lo farà in marzo e aprile (Bondo).

favreról (Breg.), *faurairü* (Ludiano), *favrairól* (SopraP.), *fevrairöll* (Crana) agg. 1. Febbraiolo, che spunta in febbraio (Ludiano, Crana). – 2. Che partorisce in febbraio (Breg.).

1. *R'èrba faurairòra la fa grèma pròva*, l'erba di febbraio fa grama prova (Ludiano), *l'èrba fevrairòla l'è dègna da véss cascada sgiú con la mazzòla*, ... è degna di essere schiacciata col mazzuolo (Crana): è troppo precoce e non può svilupparsi a dovere.

2. *L'è méiar üna favrairòla cu üna vadrairòla*, è meglio una vacca che partorisce in febbraio che una che rimane sterile (SopraP. [28]).

fevregiá (VColla, Lostallo, Poschiavo), *faoregiaa* (circ. Maggia), *faurasgèe* (Cevio), *faoregiaa* (circ. Maggia), *faureisgè* (Lev.), *faurensgiaa* (Peccia), *fauresgiaa* (Someo), *favregè* (Castasegna, Soglio), *favregèr* (SopraP.), *favregiaa* (Avegno), *favreisgè* (Bedretto), *favrihè* (Malvaglia), *febregiá* (Campocologno), *febrigèe* (Cresciano), *feuregiá* (Cal.), *feuresgiaa* (Lavertezzo), *feurisgèe* (Lodrino), *feveregiá* (Lostallo), *feveresgè* (Mesocco), *fevregiaa* (Carasso, Sonogno, S. Vittore), *fevresgè* (Mesocco), *fevresgiaa* (Brusio), *fevresgiaa* (Carasso, Verz.), *fevrisgiaa* (Biasca), *frevregiá* (Insone), *furveisgiá* (Auressio), *furvesgiá* (Berzona) v. 1. Febbraieggiare, fare il tempo, per lo più brutto e freddo, tipico del mese di febbraio. – 2. Cambiare repentinamente di temperatura (Carasso).

1. Compare praticamente solo nelle molteplici varianti di un diffuso proverbio: *se faurée na faurènsgia, marz u s n'impènsgia*, se febbraio non febbraieggia, marzo farà ancora peggio (Peccia), *se fevrée non fevrésgia, marz ne vóo légia*, ..., marzo non vuole legge: farà a modo suo (Sonogno), *se fevrè non fevrègia, marse no verdègia*, ..., marzo non verdeggia: stenterà a spuntare l'erba (Certara), *se feuré u no feurèggia, mars e avril i li vèrsa a séggia*, ..., marzo e aprile la versano a secchie: la neve (S. Domenica); *se sgenéi ne sgenésgia, se fevréi ne fevrésgia, marz e avrii matésgia*, se gennaio non gennaieggia, se febbraio non febbraieggia, marzo e aprile faranno i matti (Lavertezzo), *sa sgenée sgenésgia, sa febrée febrègia, mars e bril tira la curègia*, se gennaio gennaieggia, se febbraio febbraieggia, marzo e aprile tirano la cinghia (Campocologno): saranno rigidi.

V. inoltre → *feriòla*

Dal lat. volg. FEBRĀRIU(M) per il class. FEBRUĀRIU(M) 'di febbraio; febbraio' [29].

Bibl.: AIS 2.317, CHERUB. 2.98, Giunte 83, 5.62; MERLO, Stagioni 108-115, LURATI, Alm. 1983.5-9, CDC Febbraio.

[1] DEVINCENTI, Processi trascr. 28. [2] DOSI 3.148. [3] GIACOMETTI 96. [4] GODENZI-CRAMERI 253. [5] DECURTINS 11.175. [6] TOGNINA, Posch. 81, cfr. GODENZI-CRAMERI 253. [7] GALLINO, Dialett 45. [8] V. anche GODENZI-CRAMERI 254. [9] LURATI, Alm. 1983.6. [10] GODENZI-CRAMERI 253. [11] KELLER, SchwAV 28.211. [12] GODENZI-CRAMERI 253. [13] Tacuin mendr. 1989. [14] ROSSI, Il Biaschese 28.12.3. [15] FOLETTI, Campagna lug. 185. [16] TOGNINA, Posch. 83. [17] LURATI, Alm. 1983.5. [18] LURATI-PINANA 230. [19] MAURIZIO, Alm.Grig. 1992.136. [20] LURATI-PINANA 191. [21] GODENZI-CRAMERI 334. [22] GHIRLANDA, VRom. 27.263. [23] PICONONI, QGI 13.126. [24] ROVELLI, Sonvico 74. [25] Cfr. DOSI 5.131. [26] LURATI, VRom. 27.242 n. 41. [27] FRIGERIO, Giorni 24-25. [28] MAURIZIO, Clavenna 9.156. [29] REW 3231, FEW 3.441-442.

Moretti

fevregiá → fevrée

fevresgè, -ricitácola, -róna, -rós → fèvra

FÍ (fi) s.m. Figlio.

V a r.: *fi* (Mesolc., Breg.), *figl* (Soazza, Cal.), *fii* (S. Vittore, Roveredo Grig., Cama), *fii* (Stampa), *fii* (Lumino, Roveredo Grig., Castaneda, Buseno, Breg.), *fiih* (Stampa).

1. *Un óm el gh'avéva dó fi*, un uomo aveva due figli (Mesocco [1]), *végh tanti fii*, avere tanti figli (Roveredo Grig. [2]), *i lavorava i fii i tèr del pá*, i figli lavoravano le terre del padre (Cama [3]), *la éva perdú la vista ... dòpo vée metú al mónd el dodicésim fii*, aveva perso la vista dopo aver partorito il dodicesimo figlio (Roveredo Grig. [4]), *el mè fi l'a invidió a nòzza anga chèla lá ilé, ma ... l'è no tecósa*, mio figlio ha invitato alle nozze anche quella lì, ma è una pettegola (Roveredo Grig. [5]); – *tratò còm el tò fi*, trattato come tuo figlio: bene (Cama [6]).

2. Locuzioni, modi di dire

2.1. *Fi de lacc*, figlio di latte: bambino tenuto a balia (Grono); – *te par al fi d nissùn*, sembri il figlio di nessuno: sei trasandato, sciatto nel vestire (Grono); – *végh nè fi nè cagnée*, non avere né figli né cognolini: essere solo, libero da impegni famigliari (Roveredo Grig.).

2.2. *Còme al pá, insci al fi*, come il padre, così il figlio: il carattere e gli atteggiamenti di ognuno rispecchiano quelli dei propri genitori (Grono); – *fii*

da nudrigaa, fèr da righignaa, mata da maridaa, óss da murucaa, figlio da allevare, ferro da rodere, figlia da maritare, ossa da roscchiare: l'allevamento dei figli e il loro accasamento sono incombenze poco proficue (Roveredo Grig. [7]).

Dal lat. FĪLIU(M) 'figlio' [8]. – Nella SvIt. il tipo *fi* si riscontra solo nei Grig. e nel limitrofo comune tic. di Lumino, mentre nella maggior parte delle parlate tic. si è continuato l'alterato lat. FĪLIÖLU(M) (cfr. → *fiöö*). Nell'Italia del Nord i continuatori di FĪLIU(M) si conservano ai margini occidentali e orientali [9].

Bibl.: AIS 1.9, ALI 8.807, MONTI 78.

[1] Mat. CSDI. [2] RAVEGLIA 75. [3] MARTELLI TAMONI, Alm.Grig. 1967.113. [4] STANGA, Poesii e stori 2.21. [5] LOSA, AMC 2001.53. [6] Mat. CSDI. [7] RAVEGLIA 75. [8] REW 3303, cfr. DEI 3.1636, DELI² 579. [9] AIS 1.9, PRATI, Etim.ven. 64.

Mattei

FÍA (fia) s.f. Figlia.

V a r.: *fia* (Lumino, Rovio, Mesolc., Breg.), *figlia* (S. Domenica), *fii* (S. Vittore, Roveredo Grig., Breg.).

1. *La mè fia la s'a maridòu l'ann passòu*, mia figlia si è sposata l'anno scorso (Mesocco [1]), *l'a ereditaa tütt la fia*, ha ereditato tutto la figlia (Soprap. [2]), *mi a n fagh pciü de carità, perchè a gh'ò la mi figlia malada già da tant témp*, io di carità non ne faccio più, perché ho mia figlia ammalata già da tanto tempo (S. Domenica [3]), *dòpo che l'è mórta la fii*, *l'a còme perdú la tramontana*, dopo che è morta la figlia, ha come perso il lume della ragione (Roveredo Grig. [4]), *el vegnéva da Monighitt con chèll matée dela sò fia*, veniva da Monighitt [= contrada del paese] con il bimbo di sua figlia (Lumino).

2. In Bregaglia, ragazza, bambina: *lan fia la vann e scóla da cusír*, le ragazze vanno a scuola di cucito (Soprap. [5]), *lan fia da üna banda e i macc da l'altra*, le ragazze da una parte e i ragazzi dall'altra (Soprap. [6]), *mi nóna da Caltüra e la Margréta Salvéistra, da fia e èr drée, l'èran amiga*, mia nonna di Coltura e la Margherita Silvestri, da bambine e anche in seguito, erano amiche (Stampa [7]).

3. Locuzioni, modi di dire, sentenze, proverbi

3.1. A Roveredo Grig., *fii dala cas'gnéra*, figlia della castagnaia: donna dissoluta, libertina.

3.2. *Se te vé la nisciòla bassa la rama, se te vé la fia carèzza la mama*, se vuoi la nocciola abbassa

il ramo, se vuoi la figlia lusinga la mamma (Grono).

3.3. *Lan fia di sciuri e lan maschèrpa di póvar nu fann mèi la müffa*, le figlie dei ricchi e le ricotte dei poveri non fanno mai la muffa (Soglio [8]), *la fia dal ricch e la magnóca dal póvar nu végnan mai védra*, la figlia del ricco e la cagliata del povero non diventano mai vecchie (Bondo [9]); le ragazze ricche trovano presto marito, i latticini dei poveri vengono consumati prima che facciano in tempo a stagionare; – *ai vòl l'ustaria par fèr gnir madúr la fia*, ci vuole l'osteria per far maturare la figlia: la crescita avviene con la socializzazione al di fuori della cerchia familiare (Soprap. [10]); – *l'é méiar ùna fia mèl maridèda cu ùna fia mèl piazzèda*, è meglio una figlia mal maritata che una figlia mal piazzata: è meglio un matrimonio infelice che uno con un uomo povero (Soprap. [11]).

4. Canzonette

Ó Terésa balirésa, catém fò na bèla fia; ma chiunque che sa sia, che la sapia bén balá, o *Teresa balirésa*, scegliamo una bella figliola, ma chiunque sia, che sappia ballare bene: canzonetta recitata dai bambini che, disposti in cerchio, danzano intorno a un compagno posizionato al centro (Rovio); cfr. → *balá*, par. 1a, *balirésa*, *fén*, par. 7.2.

Dal lat. FÍLIA(M) 'figlia' [12]. – Come il suo corrispettivo masch. → *fi*, la voce è diffusa nel Grig. it. e nel limitrofo comune di Lumino; a Rovio, dove il tipo masch. è invece → *fiöö*, la forma *fia* è segnalata dalla corrisp. locale come antiquata rispetto a *fiöra* [13]. Qualche occorrenza di *fia* si rileva anche in altre località tic., limitata tuttavia a specifici testi in rima (come quello riportato al par. 4.), piuttosto diffusi e che trovano altresì riscontro nell'Italia sett. con la forma *figlia* [14]. – L'estensione di significato a 'ragazza' (par. 2.) è anche del tipo → *fiöla* 'figlia; bambina, ragazza' [15] ed è analoga a quella del fr. *filie* 'figlia; bambina, ragazza'; nella SvIt. il fenomeno emerge anche al maschile nel tipo *fiöö* 'figlio; bambino, ragazzo', mentre è assente in *fi* 'figlio'. Lo stesso sviluppo semantico è attestato già per il lat. pl. FÍLII, divenuto presto sinonimo di PUÈRI [16]; più frequente nelle lingue romanze è il procedimento inverso, in virtù del quale i nomi per 'figlio/ -a' sorgono per restrizione di significato a partire da un più generico sostantivo indicante un bambino o una bambina (per i dial. sv.it. v. ad es. → *fant*¹) [17]. – La locuz. al par. 3.1. si motiverà forse con il carattere itinerante dell'attività delle raccogliatrici di castagne (v. *castegnèra* sotto → *castégna*¹, par. 18.).

Bibl.: MONTI 77; AIS 1.45 P. 45, ALI 8.807.

[1] Mat. CSDI. [2] GIACOMETTI 99. [3] BÜCHLI, Mythol. 3.934. [4] BATTISTI, Testi 113. [5] GIACOMETTI 99. [6] GIACOMETTI 99. [7] GIACOMETTI, Ragord 7. [8] SCHAAD,



Fig. 121. Una donna affila la lama della falce fienaià sotto lo sguardo delle figlie: Braggio, anni Venti del Novecento (Arch. a Marca, Mesocco, doc. n. 130-0039-01; fot. O. Good; particolare).

Breg. 126. [9] PICENONI, Alm.Grig. 1930.90. [10] MAURIZIO, Clavenna 9.154. [11] MAURIZIO, Clavenna 9.156. [12] REW 3295, cfr. DEI 3.1636, DELI² 579. [13] Cfr. TAPPOLET, Verw. 37-39. [14] V. ad es. MARAGLIANO, Trad. pop. 628-629, 633-634. [15] V. AIS 1.45. [16] PAULI, *Enfant* 94. [17] V. FEW 3.518a.

Mattei

FIAA¹ (fiã) s.m. e f. Fiato.

V ar.: s.m. *fciad* (Cal.), *fiá* (S. Abbondio, Bidogno, Corticiasca, VColla), *fiaa* (Bellinzona, Arbedo-Castione, Minusio, SottoC., Campocologno), *fiad* (SopraC., Lug., Mesolc., Landarenca), *fiau* (Losone), *fiéd* (Cerentino), *fiéd* (S. Antonino, Riv., Malvaglia, Ludiano, Olivone, Lev., Rovana, Mesocco), *fió* (Losone, Brione Verz.), *fiò* (Ronco s. Ascona, Vogorno, S. Abbondio, Caviano, Gravesano), *fiòn* (Intragna), *fióo* (Losone, Cugnasco, Verz.), *fiòo* (Intragna, Brissago, Vogorno), *fióu*, *fiòu* (CentoV.), *fióuv* (Palagnedra), *fiuu* (Lavertezzo), *flá* (Posch.), *flaa* (Soprap.), *flè* (SottoP.), *flú* (Posch.), *hiad* (Gorduno), *s'ciad* (S. Maria, Rossa); – s.f. *flè* (Bondo).

1. Fiato, alito, respiro

1.1. *D'invèrn lu fièd u fūma*, d'inverno il fiato condensa (Caveragno), *d'invèrnu, quand ar fa tantu frècc, sa véd ur fiad*, d'inverno, quando fa molto freddo, si vede il fiato (Grancia), *sentéva el só fiaa pesant dré i urécc*, sentivo il suo respiro pesante dietro le orecchie (Mendrisio [1]), *bütá/ cascíá/ mandá fóra al fiaa*, buttare, cacciare, mandare fuori il fiato: espirare (generalism.), *dá dénta un fiaa ala trumbéta*, soffiare nella tromba: suonarla (Mendrisio), *strümént a/ da fiaa*, strumento musicale aerofono; *che fiad da fórt, cuss étt mangiád?*, che alito pesante, cosa hai mangiato? (Grancia), *e gh'ispuzzava or fiad comé n lambicch*, gli puzzava l'alito come un alambicco: di ubriaco (Sonvico [2]), *sa tu vö fá bón fiad, lavat ra bóca cun quaicòss ch'a sa da bón*, se vuoi avere l'alito profumato, risciacquati la bocca con qualcosa che sa di buono (Grancia); *fiaa gróss* (Capolago), ... *d'infèsc* (Rovio), ... *da févra* (Bellinzona), *fiad de vèrmen* (Bironico), alito grosso, da costipazione, da febbre, da vermi: alitosi; – aria inspirata, respiro: *tegni al fiaa*, trattenere il respiro (generalism.), *tirá (dént/ sù) al fiaa*, inspirare (generalism.), *trè la flè*, respirare (Bondo [3]), *fam ghignèe pù, u m manča l fièd*, non farmi più ridere che mi manca il respiro (Caveragno), *a i ò facc ne cúarsa ca u m manca l fiad*, ho fatto una corsa che ho il fiato corto (Isonne), *a m manch'el fiad*, sto per svenire (Lodrino [4]), *u m süga ul fiad*, mi si asciuga [= manca] il respiro (Sigirino), *i basitt i éra di bumbún da zücur e mén-ta che fasévan vèrd ul fiaa*, i basitt erano caramelle di zucchero e menta che facevano aprire il respiro: rinfrescavano i polmoni (Mendrisio); *fiaa cürt/ gróss/ grév/ pesant* (generalism.), *fiad al stómi* (S. Antonio), fiato corto, grosso, greve, pesante, al petto: fiatone; *fiad a fadía* (Cavigliano)/ *grév* (Cugnasco)/ *imbruiád* (Grancia)/ *penós* (Menzonio), *fièd rancanós* (Malvaglia), fiato corto, a fatica, greve, ingarbugliato, pesante, penoso: stentato, affannoso, rantolante; *col fiad a bocón* (Gorduno, Roveredo Grig.), *cur fiaa tirád* (Gravesano [5]), *sénza fiò* (Caviano), col fiato stentato/ tirato, senza fiato: ansante, trafelato, esausto.

1.2. In sintagmi nominali: *fiaa d'aria*, fiatata, emissione di fiato (Lug.), *d'invèrn sa véd un fiad d'aria*, d'inverno si vede l'alito condensato (Sigirino); – *canaa dal fiad*, canale del fiato: trachea (Tic.); – *maa dal fièd*, male del fiato (Caveragno), *mencamént da fiad*, mancamento di fiato (Gerra Gamb.), *saramént da flú*, chiusura di fiato (Brusio): respiro affannoso, dispnea, asma; – a Brissago, *maa del fiò*, male del fiato: bolsaggine, malattia del cavallo; quest'ultima viene detta semplicemente anche *fiaa* (Camignolo, Vira-Mezzovico, Gandria, Riva S. Vitale, Stabio): *stu cavall u gh'a ul fiad*, questo cavallo

è bolso (Camignolo). – In sintagmi verbali: *a pòss pió tirè ul fièd*, non riesco più a respirare (Ludiano), *regòrdat pó da tirá ul fiaa!*, ricordati poi di respirare!: a chi parla molto in fretta (Mendrisio), *puvé miga tó sù al flú*, non riuscire a respirare (Poschiavo); – *mandaa fóra or fiad*, mandare fuori il fiato (Mugena)/ *pèrd lu fiad*, perdere il fiato (Peccia, Caveragno)/ *tirá sù r fiad*, tirare su il fiato (Sonvico)/ *vègh fóra or fiad*, avere fuori il fiato (Mugena) e, con espressioni più colorite del tipo, *tirè l fièd de fònd di busècc*, tirare il fiato dal fondo delle viscere (Chironico), *tirá sù al fiaa dal fònd di pée*, ... dal fondo dei piedi (Arogno), *tirá sù l fiá da in fònde a na tina*, ... da in fondo a una tina (Cimadera), *vègh ol fiad in pégn*, avere il fiato in pegno (Aquila): respirare a stento, boccheggiare, ansimare; – *témp ch'a fa mančaa l fiad*, tempo che fa mancare il respiro: afoso, opprimente (Gordevio), *gh'è n'aria gréva che ta smórza l fiaa*, c'è un'aria pesante che ti spegne il respiro: ti opprime, ti soffoca (Melide [6]), *sto cald al ma tò ul fiad*, questo caldo mi mozza il respiro: è opprimente (Sigirino), *püzza ch'a tò el fiad*, tanfo che ammorba (Gudo), *vént ch'a tò l fiaa*, vento fortissimo (Rovio), *nèbia ch'a tò l fièd*, nebbia fittissima (Caveragno).

2. Potenza, capacità respiratoria, capacità di resistenza allo sforzo; fig. forza, energia, vigore: *i m diséva che a gh'évum mia assèe de fiad*, ci dicevano che non avevamo abbastanza fiato (Novaggio), *nu gavé gni flè gni fórza*, non avere né fiato né forza (Soglio), *miga végh fiad in còrp*, non aver fiato in corpo (S. Antonio), *vègh miga adòss de fiá*, non avere fiato addosso (Cimadera): essere, sentirsi debolissimo; – *fass ul fièd*, allenarsi per una corsa (Ludiano); – *vègh piü fiaa da parlá, da mòv un dii*, non avere più la forza di parlare, di muovere un dito (Rovio), *a gh manca n fiad*, gli manca un pochettino di forza (Villa Lug.), *vèi giüsta al fièd*, avere appena il fiato: essere appena in forze (Campo VMa.).

3. Soffio, alito di vento, spiffero

3.1. *Da sta fenèstra végn dént un fiad d'aria*, da questa finestra entra uno spiffero (Grancia), *in mézz ai ram a tira miga n fiad da vént*, in mezzo ai rami non spira un alito di vento (Torricella-Taverne [7]), *la marénca, col só fiaa cald, la cascia i nüri scür*, il vento da sud, con il suo alito caldo, spinge via le nuvole scure (Minusio [8]).

3.2. A S. Abbondio, meteorismo, flatulenza.

3.3. A Torricella-Taverne, *fiad dal cör*, soffio cardiaco.

3.4. A Sonogno, fitta, dolore intercostale, dolore acuto localizzato: *tògh ént el fiad*, provare una fitta respirando.

4. Esalazione di vapore, condensa su vetri o specchi (Bedretto, Lugano, Campocologno): *u g'èra u fièd süi vidri, c'era la condensa sui vetri (Bedretto [9]), spècc cun sù l'fiao*, specchio appannato (Campocologno).

5. Altri significati

5.1. A Riva S. Vitale, *i fiao*, le animelle, ghiandole seminali della bottatrice.

5.2. Sfiatatoio, sfogo, apertura (Gorduno, Rovio): *al fiao dala cá*, lo sfogo, apertura di un ambiente chiuso o spazio esterno alla casa dove si può uscire a prendere un po' d'aria (Rovio).

5.3. A Stabio, *vègh (ul) fiao*, avere lo spazio, l'aggio [10].

5.4. Riposo, tregua, requie, in particolare nelle espressioni *vègh (un momént/ un zicch/ un pò da) fiao*, aver (un momento/ un po' di) respiro, tregua, e *dá/ lassá fiao*, concedere tempo, pazientare (generalism.): *vègh piü n momént da fiao*, non avere un attimo di tregua, di tranquillità (Rovio), *dam fiad fin a dopudumán, ch'a cercarò da pagatt*, dammi tempo fino a dopodomani, che cercherò di pagarti (Grancia); *lasciaa fiad*, pazientare, concedere una dilazione (Broglione); – *dá fiá*, sostare, riposare un attimo (Certara), *lassá miga flú*, soffiare, essere invadente, infastidire (Poschiavo).

5.5. Quantità minima inalata o bevuta, boccata: *ciapá n fiao d'aria*, prendere una boccata d'aria (Rovio), *prima d'andè e lécc vöi andè e ciapè n flè d'aria*, prima di andare a letto voglio andare a prendere un po' d'aria (Bondo); – riferito a liquidi, sorso, goccio (Bedretto, Cimo, Cimadera, Stabio, Mendrisio, Pedrinata): *un fiao d'aqua*, un sorso d'acqua (Mendrisio), *lassomen bév un fiad*, lasciamene bere un sorso (Cimo), *l'éva già bevüü un fiao da café*, aveva già bevuto un goccio di caffè (Mendrisio), *bév a fièd a fièd*, bere a sorso a sorso (Bedretto), *bév un fiao par vòlta*, bere un sorso alla volta (Pedrinata): bere a sorsi, centellinare. Cfr. al par. 6.1.4.

5.6. Al pl., in riferimento ad ambienti chiusi e affollati, assume il valore di 'individuo, persona' (Bodio, Loc., Lug., Stabio): *tanti fiao inséma*, tante persone insieme (Rovio), *a gh'è dént tröpp fiad in sta cámara*, ci sono troppe persone in questa stanza (Grancia). – Animale, bestia, capo di bestiame (Bodio, Brione Verz., Caviano, Gerra Gamb., Sigirino, Torricella-Taverne, Gandria, Stabio): *a gh'ò in stala quatro fiad*, ho in stalla quattro capi (Sigirino).

5.7. Persona cara, confidente, sostegno (Cavigliano, Rovio): *véss al sò fiao*, essere il suo confidente (Rovio); cfr. *fiadin*² al par. 8.

5.8. Figlio (Cavigliano, Certara), nelle espressioni *vègh quell tant fiao*, avere un solo figlio (Certara), *a m rèsta piü dimá chèll tant fiad*, non mi resta che quell'unico figlio (Cavigliano).

6. Locuzioni

6.1. Riferite al fiato, all'alito, al respiro

6.1.1. *Un fiao*, un istante, un attimo, un baleno (generalism.): *l'é giü un flaa*, è stato un attimo (SopraP. [11]), *la vita l'é un fièd*, la vita è un soffio: ha breve durata (Chironico), *miga avègh un fiad de témp*, non avere un attimo di tempo (Vira-Mezzovico); – *in un fiao*, in un fiato: in un soffio, in un baleno (generalism.): *u i a fò in un fiad*, ha fatto in un attimo (Russo), *o s pò miga daa sodisfazzion a tücc in d'om fiad*, non si può soddisfare tutti nel contempo (Mugena).

6.1.2. Unicamente nel proverbio *vin batezou u na val un fiou* (Palagnedra), *vin batezaa al var minga un fiao* (Cabbio), vino annacquato non vale un fiato: nulla.

6.1.3. *Con tütt al fiao*, con tutto il fiato (generalism.), *a gran fiad*, a gran fiato (Maggia), *a fièd e fòrza*, a fiato e forza (Rossura): a squarciagola, a perdifiato; *u vusgia cun tütt al fièd ch'u i a in corp*, urla con tutto il fiato che ha in corpo (Linescio).

6.1.4. (*Tütt d'un/ in un fiao* (generalism.)/ (*tütt*) *a un fiao* (Palagnedra, Ronco s. Ascona, Losone, Lug.)/ *sótt a un fiao* (Corticiasca, Certara, Cimadera, Arogno, Rovio, Mendr.), tutto d'un fiato, senza fermarsi, tutto in una volta: *ar gh'a curagi da bév un litru da vin tütt in un fiad*, ha il coraggio di bere un litro di vino tutto d'un fiato (Grancia), *bév giò sótt a n fiao*, bere tutto d'un fiato (Rovio); a Poschiavo, *béa sénza tò via al flú*, bere tutto d'un fiato, *faa una ròba tüta d'un fiad*, fare una cosa tutta in una volta (Broglione).

6.1.5. A Balerna, *a fiao d'oca*, a fiato d'oca: a sbafo, gratuitamente.

6.1.6. Ad Auressio, *pagaa a fiad*, pagare a fiato: un poco alla volta, a rate.

6.1.7. Qua e là, *facc col fiao*, fatto con il fiato: di lavoro eseguito con cura e raffinatezza; a Losone, *levantaa col fiòo*, allevare con tutti i riguardi.

6.1.8. *Bütà/ trá via/ trasá (al) fiao* (generalism.), *destrüdi fiad* (Brione Verz.), *spènda flú* (Poschiavo), sprecare il fiato, parlare o affaticarsi inutilmente: *a fèi capi la rasón a cèrta gént l'é fièd büto via*, cercare di fare ragionare certa gente è fiato sprecato (Quinto), *al convègn pròpi miga trá via er fiad per cèrta gént*, non conviene proprio sprecare fiato per certa gente (Villa Lug.); a Loco, *butá fòra fiad*, buttare fuori fiato: parlare a vanvera; – *fèe gnènga un fièd* (Olivone), *min'a fá n fiao* (Rovio), non fare (neanche) un fiato: non dire una parola, non fare il minimo rumore; *sénza faa fiou* (Palagnedra), ... *fá un fiao* (Chiasso), senza dire nulla; *gnènca tirè l fièd*, non aprire bocca, non parlare, non dire nulla (Rossura). – *Lassá scapá u fiad* (Auressio), *lassèe scapèe el fiad dai dént* (Brione Verz.), lasciare sfuggire il fiato (dai denti): sibilare

quando si parla. – *Pèrd ul fièd*, perdere il fiato (Olivone), *sugass ro fiad*, prosciugarsi il fiato (Sonvico), *traa sù ul fiad*, buttar fuori il fiato (Bironico, Sigirino): sfiatarsi, spolmonarsi; – a Bondo, *pèrdar flè*, correre, fuggire a gambe levate [12].

6.1.9. *Capi dal fiaa/ cugnóss pal fiaa*, capire/ riconoscere dal fiato (Rovio), *sentí el fiá* (S. Abbondio), ... *l'odóo dal fiaa* (Rovio), sentire l'odore dell'alito: subodorare, intuire le intenzioni altrui; *capi dal fiaa*, dedurre dal discorso (Rovio), *ti è sentí el fiò, véra?*, hai intuito, vero? (S. Abbondio). – *Cuntrulèr al flaa* (Vicosoprano), *musaa el fiad* (Mergoscia), *pruá l flú* (Poschiavo), *tofè al fièd* (Giornico), *üsmá al fiaa* (Tic., Brusio), annusare il fiato, nel senso fig. di 'indagare, cercare di conoscere le intenzioni altrui': *r'è inütil ca tu ga üsmat ur fiad, tu gh riüssissat miga*, è inutile che cerchi di conoscerne le intenzioni, non ci riesci (Grancia), *per lunga pèzza güzza lan urèila, ai cuntrulèr al flaa e muvimént*, per lungo tempo raddrizzo le orecchie, per conoscerne le intenzioni e i movimenti (Vicosoprano [13]).

6.1.10. *A i spuzza u fiad*, gli puzza il fiato: di chi trascura la propria salute (Loco) o di merce troppo costosa (Auressio). – *U s lascia vdèe pù da mí, perché u i püzza l fièd*, non si fa più vedere da me, perché gli puzza l'alito: ha la coscienza sporca, è colpevole, nasconde qualcosa (Caveragno), v. anche al par. 7.4. – *Tra cügnád o spüzz'ol fiad*, tra cognate puzza il fiato: c'è sempre disaccordo, gelosia (Leontica).

6.1.11. A Grancia, *üsmá r fiad*, odorare il fiato, nel senso di 'non temere, tenere testa, mostrarsi ardito, sfidare': *tu r sè bè ch'a sóm bón da üsmatt ur fiad*, lo sai che sono capace di odorarti l'alito: non mi fai paura. – *Miga (podé) tofass/ üsmass al fiaa*, non andare d'accordo, odiarsi, non sopportarsi (Tic.); similmente *pudé mia sofri l fièd d'ün*, non poter soffrire il fiato di uno: non riuscire a sopportarlo, non poterlo vedere (Oscio). – A Chironico, *tufái sù l fièd*, annusargli l'alito: colpire, abbattere [un albero] a colpi d'accetta. – A Calpiogna, *tufass ul fièd*, annusarsi il fiato: essere vicendevolmente innamorati.

6.1.12. A S. Abbondio, *i a metúd el fiò inséma*, hanno messo il fiato insieme: si sono accordati. – *Véss tütt arma e fiaa*, essere tutto anima e fiato: essere una cosa sola, in perfetta armonia, in perfetta unione (Rovio), essere in grande amicizia (Coldrerio, Balerna).

6.1.13. A Cavigliano, *tirass via dal fiad*, togliersi di torno, non stare troppo appiccicato.

6.1.14. *Scampá fin tant che gh'è ul fiaa*, campare finché c'è il fiato: fino all'ultimo respiro (Brusino Arsizio), *a t viutarò fign che gh'ò fiad*, ti aiuterò fino a quando avrò fiato: per tutta la vita (Gudo), *ròpp*

ca gh'a fièd, inchii i gh'è, dumán i gh'è piú, cose che hanno fiato [= sono vive], oggi ci sono, domani non ci sono più (Olivone).

6.1.15. *Véss da fiaa*, essere di fiato: essere mortale (Rovio, Brusino Arsizio), *l'è ròba da fiaa*, è cosa viva, ma mortale: del bestiame alpeggiato, perché soggetto a pericoli (Rovio).

6.1.16. *Bütaa l fièd*, buttare il fiato (Caveragno), *ní sù l fièd*, venire su il fiato (Malvaglia), *tirá sciá al fiaa*, (Bodio, Linescio), *tirá (sù)/ trá sù al fiaa*, raccattare il fiato (generalm.): esalare l'ultimo respiro; *u i manča pü nimá da bütaa l fièd*, non gli resta che morire (Caveragno), *véss piú dimá iò par tiraa sù l fiad*, essere ormai in procinto di morire (Linescio), *véss ai ultim fièd*, essere agli ultimi respiri: in punto di morte (Auressio), *fin a r'ultim fiad*, fino all'ultimo respiro: fino alla morte (Sonvico), *mandaa/ tiraa l'ultim fiad*, esalare l'ultimo respiro: morire (Sigirino). – Con uso scherzoso, *disméntiga(ss)/ regorda(ss) piú da tirá al fiaa*, dimenticare/ non ricordarsi più di respirare: morire (generalm.): *u s'è dasmantió da tiré ul fièd*, si è dimenticato di respirare: risposta irriverente data a chi si informa sulle circostanze di un decesso, in particolare quando non si conoscono le cause (Calpiogna). – A Locarno, *tegnii al fiad coi dénc*, trattenerne il fiato coi denti: aggrapparsi alla vita, non volere morire.

6.1.17. *Cor fiad in góra*, col fiato in gola (Breno), *cul fiad a mézz*, col fiato a mezzo (Sorengo): trattenendo il respiro, in apprensione. – *Tegní al fiaa*, tenere il fiato: stare in ansia (Airolo, Brusino Arsizio). – *Al ma végn sù al flú*, mi viene su il fiato: mi prende l'agitazione (Poschiavo [14]). – A Caveragno, *la lüvina la i a töcc lu fièd*, la valanga gli ha tolto il fiato: lo ha spaventato, terrorizzato. – A Rovio, *saltágh fò l fiaa*, uscirgli il fiato: essere impaziente. – A Balerna, *végh giò l fiaa in fund ai pée*, avere il fiato in fondo ai piedi: essere scoraggiato.

6.1.18. *Lassá/ restá sènza fiaa*, lasciare/ restare senza fiato: attonito, stupefatto (generalm.).

6.1.19. *Levá u fiad* (Russo)/ *tó al fiaa* (generalm.), togliere il fiato, nel duplice senso di 'assillare, infastidire, esasperare' e di 'preoccupare, angustiare, opprimere': *végn miga sciá a tòm u fióu*, non venire qua a importunarmi (Palagnedra), *tótt fò di pí, ca tü m tò l fièd*, togliti dai piedi, che mi esaspera (Ludiano), *la molava mia n atim, la ga töghéva ul fiaa*, non la lasciava in pace un attimo, la assillava (Morcote [15]); *al ma tö al flú a vedé tanta póra gént*, mi angustia vedere tanta povera gente (Brusio); – a Campo VMa., *tò l fièd da bóca*, levare il fiato di bocca: stare addosso, appiccicato a qualcuno. – A Balerna, *ma fii negá l fiaa*, mi mozate il respiro: mi procurate un gran dolore, una grave preoccupazione. – *Al ma fa stá giò l flú a ga*

vé tanc rais inturn, mi mette in agitazione avere tanti bambini intorno (Brusio), *quii li i è ròpp che fa stá giò ul fiad*, quelle sono cose che angustiano (Sorengo), *faa fign staa sgiú l fiòo*, importunare, infastidire (Intragna).

6.1.20. *Mandaa fóra or fiad*, affannarsi, affaticarsi (Mugena), *tiraa ol fiad a bocón*, faticare (Biasca), *tirá ul fíaa cui dinc*, tirare il fiato coi denti: stentare, condurre una vita misera (Pedrinete), *trá fò/ sù l fíaa*, affannarsi, affaticarsi (Rovio), *véigh ul fièd in dul còll*, avere il fiato al collo: essere allo stremo (Olivone).

6.1.21. A Caveragno, *u par ch'u vaia a scerčee l fièd*, sembra che vada a cercare il fiato: detto di chi ha un aspetto macilento; – a Grancia, *tigní r fiad cui dénc*, tenere il fiato coi denti: essere molto magro.

6.1.22. *Sénza tirá l fiad* (Russo), *de gná tiré l fièd* (Chironico), *sénza tò fièd* (Osco), senza sosta, ininterrottamente.

6.1.23. *Sentí slargass/ vèrdas al fíaa*, sentire allargarsi/ aprirsi il respiro, nel senso di 'sentirsi riavere, sentirsi sollevato, rincuorato' (generalm.): *a m sentiva pròpriu má, ma dòpu quèll bón caffè ma s'è slargád ur fiad*, mi sentivo veramente male, ma dopo quel buon caffè mi sono riavuto (Grancia), *a vedév, sübit ma sa vèr ul fiad*, a vedervi, subito mi si apre il fiato: sto meglio (Torricella-Taverne [16]), *gh'ò cüntád l'afari e l'a verdúud ul fiad*, gli ho raccontato l'affare e ha aperto il fiato: si è confortato (Sigerino). – *Ga vigní sù l flú*, venirgli (su) il fiato (Poschiavo), *gnigh el fièd*, venirgli il fiato (Robasacco), *gnigh iint ul fièd*, entrargli il fiato (Olivone), *podé ga avé sù al flè*, potere respirare (Soglio): tirare un respiro di sollievo, rincuorarsi; *a s'è alzò sù n nebiòn ..., sentéva piú negótt ...; domá a sentí r rümór de qui balín li a rivá giú ... i m'è vegnú sù or fiad*, si è alzata una fitta nebbia, non sentivo più nulla; al solo udire il rumore di quei granelli [di neve] mi sono tranquillizzato (Lugaggia [17]).

6.1.24. *Tirá sù el fiad*, riprendere forze, rimettersi fisicamente, riacquistare peso (Soazza). – *Tiraa sù el fiòo*, risollevarsi, riprendersi economicamente (Brissago). – *Tirá (sù)/ trá (sù)* (S. Abbondio, Breg.) *al fíaa*, riprendere fiato, sostare, riposare, avere un po' di tranquillità, ricrearsi o anche tirare un respiro di sollievo, rincuorarsi, rilassarsi, tranquillizzarsi (generalm.): *lassum tirá l fiad*, lasciarmi riposare un momento, concedimi un attimo di tranquillità (Isona), *sèda giú m momént a tiraa u fiòu*, siediti un attimo a riposare (Palagnedra [18]), *vé gnè témp da tiré l fièd*, non avere neppure tempo di respirare: essere oberato di lavoro (Faido), *tirá sù un pò ul fíaa*, ricrearsi, divertirsi, godersela (Gandria); *mò tiri sù l fíaa*, adesso tiro un respiro di sol-

lievo: sono tranquillo, sollevato (Mendrisio), *issa al pò trèr sù l flaa èr lú*, adesso può rilassarsi anche lui (Stampa).

6.1.25. *Tégn fiò!*, tieni fiato!: aspetta (S. Abbondio), *al préghi, ch'al tégna l fíaa, sabat a ciapi i ghèi*, la prego, pazienti, sabato ricevo i soldi (Lugano [19]). – A Biasca, *tignéss dro fiad*, trattenersi dal dire o fare qualcosa [20]: *o bè tignéss dal fiad*, non lo farà di certo [21]. – A Brissago, *tegnii el fiòo in bóca*, tenere il fiato in bocca: sostenere, aiutare.

6.2. Riferite a sfiati, movimenti d'aria, aperture

6.2.1. *Dá fíaa*, dare sfiato, praticare un foro o un'apertura per consentire lo sfogo o il passaggio dell'aria: *daa fiad al vassèll*, sfiatare la botte (Sigerino), *böcc par dèi fièd*, buco per darle sfiato: cocchiame (Rossura); – *pèrd al fíaa*, sfiatare, perdere aria (Giornico, Peccia, Roveredo Grig.): *sta góma la pèrd el fiad*, questo pneumatico perde aria (Roveredo Grig.); – a Soazza, *pèrd el fiad*, scoreggiare; – in Bregaglia: *cura ca la bótt l'a pèrz al flè, tücc i amigh i ènn bandunè*, quando la botte è vuota, tutti gli amici sono abbandonati (Bondo), *incúr ca la bórsa a pèrz al fíaa, tücc i amigh l'ann bandunaa, incúr ca l flaa ai tórna ént, tücc i amigh as fann parént*, quando la borsa dei denari ha perso il fiato [= si è svuotata], tutti gli amici l'hanno abbandonato, quando il fiato vi torna dentro [= si riempie], tutti gli amici diventano parenti (Soprap. [22]). – *Tegni al fíaa*, trattenere il fiato: essere ermetico (Giornico, S. Abbondio); – *tegní (al) fíaa*, riferito a un recipiente troppo pieno, con collo o sfogo stretto, che lascia uscire poco liquido, o a tratti, per mancanza d'aria (Menzonio, Tegna, Intragna, Camignolo): *bisögna tòo sù al chivicc, parchè u tégn fiad*, bisogna togliere lo zaffo, perché [la botte] è troppo piena (Tegna).

6.2.2. A Campo VMa., *daa fièd*, sventrare la bestia macellata.

7. Modi di dire, commenti, sentenze, proverbi

7.1. *Vèrd bóca e fò fíaa*, aprire bocca e fuori fiato (Melide), *buca vèrta, fóra fiad*, bocca aperta, fuori fiato (Brione s. Minusio): parlare a vanvera, sproloquiare; *l'è un vèr bóca e fóra fiò*, è uno che parla a sproposito (S. Abbondio). – *I gh da fiá a qui che impica*, danno tempo persino a quelli che impicano: un po' di tempo è sempre concesso a tutti (Cimadera). – *Tégn da cünt al fíaa par quand sa mör*, risparmia il fiato per quando si muore (Rovio), *guèrna l fièd par quand ti saré dré a murí*, risparmia il fiato per quando starai per morire (Airolo [23]), *salva el fiad che te scampa un'óra de piú*, risparmia il fiato che vivrai un'ora in più (Soazza): si dice a chi parla eccessivamente o a sproposito. – *Guarda che tu ris'cia da murí per mancanza da fíaa*, guarda che rischi di morire per mancanza

di fiato: detto scherzosamente a chi alza la voce (Cabbio). – *Chi ch'a gh'a piú fiad in còrp*, chi non ha più fiato in corpo: risposta scherzosa data a chi chiede *chi ch'è mòrt?*, chi è morto? (Locarno).

7.2. *A ga spüzza l fiaa da pè*, gli puzza l'alito di piedi: sarcastico commento riferito a una bocca tirata troppo corta da un giocatore di bassa statura (SottoC. [24]).

7.3. *Fign ch'a g'è fiad, a g'è vita* (Auressio), *in tró ch'a gh'è fiad, o gh'è speranza* (Sonogno), finché c'è fiato, c'è vita/ speranza.

7.4. *Chi ch'u disan che i ann mia ded pachèd i énn chi ch'u i spüzza piónda ul fièd*, coloro che asseriscono di essere senza peccato sono quelli a cui puzza di più il fiato: che hanno la coscienza più sporca (Calpiogna). – *Quand ur fiad u fa nivulín, visinat ar fògh cunt un gótt da vín*, quando il fiato si condensa [a contatto con il freddo], avvicinati al focolare con un goccio di vino (Gravesano [25]). – *Mai métt ul cò sül cüssín fina che ul fiaa nu l spüzza da vín*, mai mettere la testa sul cuscino finché il fiato non puzza di vino: invito a bere un goccio di vino prima di coricarsi (Capolago).

8. Derivati

fiadín¹; *fiadégn* (Auressio), *fiadign* (Gudo, Sementina, VMa., Loc.), *fiarin* (S. Abbondio), *fiadín* (Giornico, Calpiogna), *fiarín* (Caviano), *flain* (Stampa), *fluín* (Poschiavo) s.m. Fiato leggero dei bambini durante il sonno.

fiadín² s.m. Persona di aiuto, di sostegno (Lopagno).

fiadón, *fiadún*; *fiadóm* (Lavizz., Rovana, Verz.), *fiadòn* (Ludiano), *fiadóm* (Caveragno), *fiadón* (Giornico, Chironico), *fiarón* (Caviano), *flaún* (Stampa) s.m. 1. Fiatone, respiro grosso, affannoso. – 2. Fiato che si condensa a contatto con l'aria fredda (Chironico, Grancia). – 3. Sospiro di sollievo (Campo VMa., Locarno).

fiadönsg s.m. Alito pesante, fetido (Gudo).

fiederòla, *sfiederòla* s.f. Cresta di gallo, erba delle Scrofulariacee (Mesocco).

La fiederòla l'è miga una bóna érba: cul sechè la lassa crudá sul pròu fiór e féen e ghe rèsta dumá el còst, la cresta di gallo non è un buon foraggio: secando lascia cadere sul prato fiori e foglie e resta solo il gambo [26].

9. Composti

serafiaa s.m. Affanno, rantolo (Balerna).

slargafiád s.pl. Tipo di caramelle che facilitano la respirazione (Grancia).

sofiaa nella locuz.avv. *a* –, sottovoce, a voce somnessa: del modo di cantare (Brusino Arsizio).

spüzzaflú s.m. Individuo dall'alito pesante, fetido (Poschiavo).

töfiaa s.m. Persona soffocante, fastidiosa, noiosa (Morbio Inf., Chiasso).

V. inoltre *cavafiaa* (→ *cavá*, par. 16.)

Dal lat. FLĀTU(M) 'soffio, respiro' [27], attraverso l'it. *fiato*. La mediazione dell'it. è richiesta dal prevalere della forma *fiad* (con parziali adattamenti alle condizioni fonetiche locali, v. *fciad*, *fièd*), di contro a forme che presentano il regolare e autoctono sviluppo di -ĀTU. – Le accezioni 3.2.-3.4. sono probabilm. sviluppi metonimici mediati dal linguaggio medico e hanno riscontro nei gros. *flat* 'dolore intercostale', borm. *flätis* 'crampo allo stomaco', abr. *fjatonë* 'dolore intercostale' e cal. e sic. *filati* m.pl. 'flatulenza' [28]. – La locuzione *a fiaa d'òca* 'a sbafo, gratuitamente', rilevata a Balerna (par. 6.1.5.) e riscontrabile pure nei dial. lombardi, potrebbe alludere alla pratica dell'ingozzamento e spiegarsi col fatto che chi mangia a spese altrui, spesso ne approfitta per ingurgitare grandi quantità di cibo, analogamente alle oche quando vengono rimpinzate per l'ingrasso, al punto da togliere loro il respiro. – Il fitonimo *fiederòla* (par. 8.), con l'esito del suffisso dim. -ARIÒLA [29], potrebbe alludere al rumore prodotto dalle capsule mature quando sono smosse dal vento, motivazione che è alla base di altre denominazioni dello stesso fiore, per cui v. i friul. *cantarèle*, *clac*, *s-ciaf*, *sunái*, bellun. e trent. *cantarèle*, trent. (Teragnolo) *claff* o in Francia *sonnettes*, *herbe à la sonnettes* [30]. – V. inoltre → *fiadiröö*.

Bibl.: AIS 1.166,167, CHERUB. 2.114-115, Giunte 84, 5.64, MONTI 391.

[1] BUSTELLI, Fiaa 88. [2] KELLER, ALug. 82. [3] Mat. WARTBURG. [4] AIS 4.699 P. 53. [5] PASSARDI 117. [6] PO-COBELLI, Alm.Malc. 1976, «Luglio». [7] JERMINI, Temp perdüd 28. [8] BIANCONI, Ofell 36. [9] ORELLI, Sant'Antoni 53. [10] Cfr. MOMBELLI, Terminol.agric. 41. [11] GIACOMETTI 102. [12] PICENONI, Alm.Grìg. 1937.134. [13] DECURTINS 11.158. [14] ZALA POZZI, QGI 22.222. [15] TETTAMANTI, Sghiribizz 103. [16] JERMINI, Temp perdüd 22. [17] DOSI 5.119. [18] DSI 3.33.8. [19] CATENA 1.19. [20] STROZZI 66. [21] MAGGINETTI-LURATI 94. [22] DECURTINS 11.169. [23] BEFFA 129. [24] RISSONE 122. [25] PASSARDI, Punciröö 69. [26] LAMPIETTI BARELLA 104. [27] REW 3359, SALVIONI-FARÉ, Postille 3359, DEI 3.1630, DELI² 577, BATTAGLIA 5.921-926, DELT 1.1167-68, DEEG 564, REP 635. [28] DVT 387, DEEG 576. [29] ROHLFS, GrIt. 3.1074. [30] PENZIG, Flora 1.406, PEDROTTI-BERTOLDI 323, DESF, Flora 2.666, ROLLAND, Flore 8.158.

Galfetti

FIAA² (fiá) v. Figliare.

V a r.: *fiaa* (Verscio, Cavigliano), *figlièe* (Caveragno).

Nelle due località delle Terre di Pedemonte il v. potrebbe essere stato introdotto dagli emigranti che a partire dal XIV secolo si sono diretti verso la Toscana [1]; dubbi sulla sua antichità nascono però dal fatto che i dati provengono da una raccolta effettuata solo tra la fine del XX e l'inizio del XXI sec., il che fa piuttosto pensare a una ripresa recente dell'it. *figliare* [2].

B i b l.: [1] DSI 4.52, SPIESS, Elem.stran. 2.171, LURÀ, Emigraz. 224-225, DSS 13.144. [2] DEI 3.1636, DELI² 579 s.v. *figlio*, NOCENTINI 433 s.v. *figlio*.

Mattei

FIACA¹ (fjáka) s.f. Fiacca.

V a r.: *fiaca*; *fiache* (Medeglia, Breno), *fièca* (Olivone), *fièca* (Ludiano).

1. Fiacchezza, svogliatezza

A *gh'ò indòss na fiaca che podaréss bütam a bass a dormii*, ho addosso una stanchezza che potrei buttarmi a terra a dormire (Locarno); *sintii la fiaca*, sentirsi svogliato (Cavigliano), *nèe drè cura fièca*, lavorare di malavoglia (Olivone), *ciapala ala fiaca*, prendersela comoda (Roveredo Grig.), *no stagiòn de fiaca*, una stagione poco propizia (Roveredo Grig.); – molto diffuso il sintagma *batt/mená la fiaca*, battere la fiacca, lavoricchiare, impigrire, ozicare: *uète, u m par che chi u s batt la fiaca!*, ehi, mi sembra che qui si poltrisca! (Locarno), *i böö, che la sentévan, batévan la fiaca*, i buoi, che lo sentivano [che i guidatori si erano assopiti sul carro], rallentavano l'andatura (Mendrisio [1]), *ó ranza, fatt unúr, fa anca tí cumè i fann lur; sa lur i ménan la vaca, tí ména la fiaca!*, o falce, fatti onore, fa' anche tu come fanno loro; se loro portano la vacca, tu batti la fiacca!: invito scherzoso a non affaticarsi a falciare il fieno su terreni che possono venir pascolati direttamente dal bestiame (Poschiavo [2]).

2. Flemma, calma, imperturbabilità

Anda Maria con la sò fiaca la spiuma la galina sénza fala cantá, la zia Maria con la sua calma spiuma la gallina senza farla cantare (Mesocco [3]), *parlè con fiaca*, parlare con gentilezza, ammansire (Faido), *lú con la sò fiaca la i ména tucc per el nas*, lui con le sue lusinghe prende tutti per il naso: riesce a ingannarli (Roveredo Grig.); *ur Biancón cura sò fiaca, al vénd ur vin mes'ciaa cu r'aqua*, il Biancón con la sua flemma vende il vino mischiato con l'acqua: motto indirizzato all'oste Luigi Bianchi (Comano [4]), *el macelár cola sò fiaca, el vénd per manz chèll che l'è tutt de vaca*, il macellaio con le sue moine spaccia per manzo quello che è solo vacca (Roveredo Grig. [5]).

Da → *fiacch* 'fiacco' o più probabilm. dall'it. *fiacca* 'stanchezza, svogliatezza' [6], come dimostrato dalla var. posch. *fiaca* a fronte di *flacch* per → *fiacch* e di *flaca* per → *fiaca*². – L'espressione anche it. *battere la fiacca* viene considerata di origine piem. e nata in ambito militaresco [7].

B i b l.: CHERUB. 2.115, MONTI 77, App. 37.

[1] BUSTELLI, Alura 49. [2] GODENZI-CRAMERI 325. [3] LAMPIETTI BARELLA 103. [4] RTT Comano 67. [5] CATTANEO, AMC 1980.69. [6] DEI 3.1628, DELI² 575. [7] RENZI, LN 27.88-89, v. anche LURATI, Diz. modi di dire 304-305.

Moretti

FIACA² (fjáka) s.f., **FIACCH** (fják) s.m. Vescicola.

V a r.: s.f. *fiaca*; *fiaca* (Gordevio), *fiache* (Medeglia, Robasacco, Gerra Gamb., Breno), *fièca* (Ludiano), *flaca* (Posch.); – s.m. *fiacch* (Robasacco, Locarno, Mugena, Lamone), *flacch* (SottoP.).

1. Vescicola

1.1. *M'è vegniüü föra na fiaca in un pé, a gh'ò da fagh passaa dént un fil*, mi si è formata una vescica sul piede, devo infilarci un filo: per spurgarne il siero (Locarno), *gh'è da südaa, da stüfiss, taiaa e brüsaa, da impienitt de fiacch i man*, c'è da sudare, da annoiarsi, tagliare e bruciare, da riempirti le mani di vesciche (Rivera [1]), *par i pé, migna végh sù i fiacch, par la schéna purtá ul sacch*, per i piedi, non avere le vesciche, per la schiena [essere in grado di] portare il sacco: gli obiettivi delle marce di allenamento durante i corsi di ripetizione militari (Mendrisio [2]), *suná li campani ala destésa ... fin ca l vén süli man li flachi e i call*, suonare le campane a distesa, finché vengono sulle mani le vesciche e i calli (Poschiavo [3]); *quand sa scòta végn i fiacch*, quando ci si scotta si formano le bolle (Morcote); *a pòdi miga mangiá parchè a gh'ò ra léngua piéna da fiacch*, non riesco a mangiare perché ho la bocca piena di ulcerette (Grancia), *la bóca la végn tüta a fiaca*, la bocca [delle pecore colpite da afta] si riempie di bolle (Bogno); *par fá passá ul maa da dénc sa metéva i fés d'ai süll puls da l'altra man, vegnéva fó na fiaca e l dulúr al passava*, per far cessare il mal di denti si mettevano degli spicchi di aglio sul polso della mano opposta [al lato del dente], si formava una bolla e il dolore passava (Meride); *fiaca morèla*, vescica violetta: pustola (Corticiasca [4]), con il trasl. *l'è na fiaca morèla*, è una persona infida, malevola (Savosa [5]).

1.2. A Brusio, *al m'a pizzigú una véspe e l m'è vügnú sù una fiaca*, mi ha punto una vespa e si è

formato un gonfiore; – a Comologno, *i fiacch*, i calli del mungitore.

2. Altri significati

Per estensione, a Gandria, *i fiacch del corám*, i butteri del cuoio; a Brusio *fiaca*, bolla d'aria che si forma sulla superficie della pasta del pane; – a Castasegna, *fiacch*, livido, ecchimosi.

3. Fitonimi

Èrba di fiacch (Sonvico, Gandria, Grancia), ... *fiaca* (Riva S. Vitale), specie di erba urticante.

4. Derivati

fiacá, *sfiacá* v. Svescicare, produrre vesciche (Cabbio).

fiachéta s.f. Enfiatura, vescicola, pomfo (Riva S. Vitale).

Voce ampiamente diffusa in Lombardia [6], derivata probabilm. da → *fiacch* nel senso di 'molle', «dal momento che la vescichetta piena di liquido precede il callo, chiamato per contrapposizione 'durone'» [7]. – La var. di SottoP. *fiacch*, in particolare nel suo senso di 'livido', è affine all'eng. *flach* 'macchia cutanea', 'vescica' [8], a sua volta forse da porre in relazione con lo sv.ted. *Flacken* 'vescica, bollicina sulla pelle' [9]; v. anche il breg. → *fiacch* 'macchia, chiazza'.

Bibl.: CHERUB. 2.115, MONTI 77, App. 37.

[1] BERTOLAZZI, Verdés 33. [2] BRENNI, Pueta 5. [3] BASSI, Poesie 51. [4] AIS 4.686 P. 73. [5] FOLETTI, Campagna lug. 95. [6] DELT 1.1142-1143. [7] DVT 387. [8] DRG 6.378. [9] SchwId. 1.1187.

Moretti

fiacá → *fiaca*²

FIACĀ (fiáċa) s.f. Parte del fienile.

V a r.: *fiacċa* (Gresso, Comologno), *fiatia* (Comologno).

Indica la parte del fienile situata fra l'entrata posta sul frontone e la catena della prima capriata interna; questo spazio non era destinato al deposito del fieno ma poteva fungere da ripostiglio per gli attrezzi agricoli o ospitare la cucina col focolare. Nel solaio dell'abitazione adibito a fienile, indica parimenti lo spazio lasciato vuoto davanti all'abbaino d'entrata, collocato di fascia, e compreso tra le due capriate centrali [1], oltre le quali veniva ammucchiato il fieno.

Origine incerta. Forse da → *fiacch*, con passaggio semantico dal concetto di 'debole' a quello di 'vuoto',

come probabilm. in → *sfiaċa* 'fontanella dei neonati' di Gordevio.

Bibl.: [1] Cfr. Cultura pop. 251.

Moretti

fiacaa → *fiacch*

FIACADA (fiakáda) s.f. Grande quantità, specialmente di botte (Roveredo Grig.).

Il term. origina dal sin. → *fracada*, pure attestato nella stessa località, modificato per influsso di → *fiacch* che designa la condizione di debolezza di chi è stato oggetto di percosse; una fusione semantica analoga è stata intravista nella vicenda dell'it. sett. *fracco* 'grande quantità, specialmente di botte o legnate' che, giunto in Toscana, sarebbe stato avvicinato a *fiacco* 'disfatta, rovina' trasferendovi il senso [1]; v. anche il tosc. *fiacca* 'abbondanza di checchessia' [2].

Bibl.: [1] Cfr. PARRINO, Etim. e less.dial. 284-285. [2] FANFANI 382, cfr. DEI 3.1628.

Moretti

FIACCH (fiák) agg. Fiacco.

V a r.: *fiacch*; *fiacc* (Chironico), *fiacċ* (circ. Maggia), *fiacch* (Leontica), *fiacch* (Poschiavo).

1. Debole, privo di vigore, pigro

L'è fiacch, u gh'a piú de sostégn, l'è bèla nacc, è spossato, non ha più vigore, è bell'e stremato (Caviano), *a sóm fiaca cóme no paia*, sono debole come una pagliuzza (Roveredo Grig.), *i strepazzi l'a invesgiú prima del témp, l'è scia fiacch, débul, asmatigh e pién de rumatigh*, gli strapazzi l'hanno invecchiato anzitempo, è diventato fiacco, debole, asmatico e pieno di reumatismi (Mesocco [1]), *drée da quèll mèl ié sun rastèda fiaca*, dopo quella malattia sono rimasta indebolita (Soprap. [2]), *fiacch fiachént*, debolissimo (Comologno [3]); *l'è méi guarii fiacch che mòrii fòrt*, è meglio guarire pur rimanendo debole che morire da forte (Osogna); *éssar fiacch da spalla*, essere fiacco di spalle: inadatto al lavoro, a portare pesi (Soglio); – *óm fiacch, sénza véia*, individuo pigro, svogliato (Aureggio), *fèe i ròpp da fiacch*, agire contro voglia (Osogna), *i r métt lá nissün a giornada, parchè r'è tant fiacch*, non lo ingaggia nessuno a giornata, perché è molto pigro (Grancia); *memòria fiaca*, memoria labile (Brissago), *carater fiacch*, carattere imbelite, titubante (Magadino). – Con uso avverbiale, *respirá fiacch*, fiatare debolmente (Poschiavo).

2. Privo di efficacia, di intensità

2.1. *Cafè fiacch*, caffè annacquato (Castasegna), *asée fiaca*, aceto insipido (Gandria), *végn fiacch*, vino leggero, poco alcolico (Auessio), *farina fiaca*, spolvero, friscello (Bodio); – *léna fiaca*, *chi val pòch*, legna leggera, che vale poco (Poschiavo), *carbón fiacch*, carbone dolce, di scarso potere calorico (Davescio-Soragno); – *còla fiaca*, colla fiacca (Lamone), *cusidura fiaca*, cucitura debole (Brisago): che non reggono; – *pólz fiacch*, polso debole, dal battito lento (Sonogno), *vusg fiaca*, voce fievole (Soprap. [4]); – *sóo fiacch*, sole pallido, velato da nubi (Locarno).

2.2. *L'è fiaca!*, è magra!: la situazione non è florida (Biasca).

3. Derivati

enfiachii v. Infiacchire, spossare, stancare (Lumino [5]).

fciachín nella locuz.avv. *al –*, al riparo dal vento (Augio).

fiacaa (Roveredo Grig.), *fiachèe* (Gerra Verz.) v. Fiaccare, indebolire.

fiachézza, *fiachèzza*; *fiachèzza* (Gordevio), *fiachèzze* (Medeglia, Gerra Gamb., Bironico, Breno), *fiachèzze* (Sementina) s.f. Fiacchezza, spossatezza, debolezza.

fiachimént s.m. Infiacchimento, indebolimento (Russo).

fiachisia s.f. Fiacchezza, spossatezza, debolezza (Calpiogna).

fiacögna s.f. Fiacchezza, debolezza, inedia (Ble.).

fiacón s.m. Persona debole, poco resistente alla fatica (Olivone).

fiacóo (Gerra Verz.), *fiacóu* (Palagnedra) agg. Fiacco, debole, spossato.

Dal lat. FLACCU(M) 'floscio' [6], o più recentem. dall'it. *fiacco* [7], come suggerisce *fī-* in luogo degli esiti *fc-* o *fl-* in alcune aree dove sarebbero attesi, circostanza ravvisata per il secondo anche per il borm. [8]. – Nella locuz.avv. *al fciachín* (par. 3.) è sottinteso il significato di 'fiacco, debole: del vento'.

Bibl.: CHERUB. 2.115, MONTI 77, App. 37.

[1] LAMPIETTI BARELLA 17. [2] GIACOMETTI 99. [3] JACOBBERG, VRom. 11.76. [4] GIACOMETTI 99. [5] PRONZINI 53. [6] REW 3343, FEW 3.590-593. [7] DEI 3.1629, DELI² 575. [8] V. DEEG 561.

Moretti

fiacch → *fiaca*²

fiachéta → *fiaca*²

fiachézza, -chimént, -chisia, -cögna, -cón, -cóo → *fiacch*

FIAD (fiát) s.m. Figlioccio.

Var.: *fiad* (Castaneda, Cauco), *fièd* (Lev.), *figliád* (Cauco), *figlièd* (Cavagnago).

I fid évan i prüem c'èvan da nè a di «bondi bón ènn» al vidazz o ala vidazza, i fasévan a fassla, i figliocci erano i primi che dovevano andare a dire «buongiorno buon anno» al padrino o alla madrina, si divertivano a sfidarsi: a Capodanno era usanza che i figliocci dello stesso padrino facessero a gara per essere i primi ad augurargli buon anno (Bedretto [1]).

La voce è stata ricondotta da Sganzi a una forma *FILIATUM [2], che non andrà però intesa come part. pass. del lat. mediev. «*filiare*» 'generare dei figli' di attestazione prov. [3], né sarà legata all'it. *figliare* 'mettere al mondo dei figli: detto prevalentemente di animali', entrambi poco pertinenti sul piano semantico [4]. Si tratterà piuttosto di una forma aferetica del lat. tardo AFFILIATU(M) 'adottivo', per il quale v. anche il lat. mediev. «*adfiliare*» 'adottare come figlio' [5], da cui discendono gli spagn. *ahijar* 'adottare', *ahijado* 'figlioccio', prov. *afiha* 'affiliare, adottare', bearn. *ahilha* 'prendere, riconoscere come figlio' [6]. Rappresenterà un'analoga forma aferetica anche il lat. mediev. «*filiada*» 'figlia spirituale presa a carico a partire dal battesimo', che emerge in documenti di area marsigliese [7].

Bibl.: [1] DOSI 3.100. [2] SGANZINI, Lev. 1.199. [3] DUC. 3.496. [4] V. TLIO s.v. *figliare*; cfr. BATTAGLIA 5.962-963, DE MAURO 2.1106. [5] ThLL 1.1216.31-34, DUC. 1.75. [6] COROMINAS 2.917.36-37, FEW 3.521. [7] DUC. 3.496.

Mattei

FIADÁ (fiadá) v. Fiatare.

Var.: *fiadá*, *fiadaa*; *fciaadá* (Landarenca), *fiadè* (Malvaglia, Ludiano, Lev.), *fiadèe* (Olivone, Campo VMa., Brione Verz., Gerra Verz., Gerra Gamb.), *fiadá* (Corticiasca), *fiadaa* (Caveragno), *fiadè* (Giornico, Chironico, Dalpe, Mesocco), *fiadèe* (Lodrino, Iragna), *fiadá* (Posch.), *fiadè* (SottoP.), *fiadèr* (Soprap.), *fs'ciadá* (Rossa), *s'ciadá* (S. Maria, Rossa), *sciadaa* (Sementina).

1. Fiatare, respirare, alitare

1.1. *Chéll fancin el gh'a un sénn lingér, se l sént gnanch a fiadè*, quel bambino ha un sonno silenzioso, non lo si sente nemmeno respirare (Mesocco [1]), *u s pò mia fiadaa dala püzza*, non si può respirare dal tanfo (Broglia), *u s saréss sentüd fiadaa na mósca*, si sarebbe sentito respirare una mosca: c'era un silenzio assoluto (Camignolo); *fiadè ligér*, respirare leggero: senza fatica (Casta-

segna), *fiadaa fòrt* (Locarno), ... *ala pissée bèla*, alla più bella (Campo VMa.), ... *a tüta fòrza*, a tutta forza (Gordevio), ... *cóm un mantas*, come un mantice (Camignolo): respirare a pieni polmoni; *fladà còrt*, respirare corto (Poschiavo), *fladè grév*, respirare greve (Soglio), *fiadaa giü in gura*, respirare giù in gola (Sigirino): respirare con affanno; *bév sénza fiadaa*, bere senza fiatare (Sigirino), ... *sénza fiadágh sú*, senza alitargli sopra (Soazza): tutto d'un fiato. – Respirare aria fresca, ristoratrice: *vam só al gròtt, ca iscé a fièdum um pú*, andiamo su al grotto, che così ci rinfreschiamo (Ludiano), *un ventisèll che u t fa fiadaa*, un venticello che ti ristora, ti dà refrigerio (Sessa).

1.2. *Fiada miga sui vidri, che to i spòrca*, non alitare sui vetri, che li sporchi (Soazza). – Qua e là, soffiare: *quand tu avarée büsògn da nüin, fiadagh dént e t'aiütaréem*, quando avrai bisogno di noi, soffiaci dentro [nella bacchetta magica] e ti aiuteremo: in una favola (Rovio [2]), *ògni tant fiada un bóff da vént*, ogni tanto soffia un alito di vento (Agnò [3]); – *cuss a gh métei mò dént par fala fiadá inscí fòrt*, cosa ci mettono dentro [nel serbatoio della motocicletta] per farla puzzare tanto? (Bedigliora [4]).

2. Per estensione

2.1. Sfiatare, perdere, lasciare passare aria: *el poiatt o fiada domè apène*, la catasta della carbonaia sfiata appena (Gorduno), *stu busción u fiada*, questo turacciolo lascia passare aria (Camignolo), *a séntat miga cuma ra fiada sta pòrta?*, non senti come spiffera l'aria da questa porta? (Grancia), *tü pò stupall fégn ca tü vò, ma stü bòcc u fiadará sémpra*, puoi cercare di chiuderlo finché vuoi, ma da questo buco passerà sempre aria (Ludiano), *zigala che fiada*, sigaro che sfiata: perché rotto (Brissago). – Talora vale anche 'esalare': *camín ch'i fiada sü n dal céel*, camini che fumacchiano su nel cielo (Savosa [5]).

2.2. A Moghegno, perdere, lasciare uscire liquido: di recipiente.

2.3. Prendere aria: *fèe fiadèe na piaga*, fare prendere aria a una piaga (Brione Verz.), *fiadá*, respirare: detto delle pianticelle attorno alle quali è stata smossa la terra (Stabio [6]), *a cuménz'a fiadá al tarégn*, incomincia a respirare il terreno: con lo scioglimento della neve (Russo), *Sant'Agada, tèra fiada*, a S. Agata (5 febbraio), la terra comincia a respirare: con il disgelo (Melano [7]), *lassaa fiadaa i uid*, lasciare fiatare le viti: diradare la vegetazione (Gorduno), *métagg sòtt dói tapp ca iscé u fièda*, mettere sotto due listelli di legno che così [l'asse] prende aria: affinché possa essiccare più facilmente (Ludiano); – del vino in bottiglia, ossigenarsi (generalm.). – A Brione Verz., *fa-*

la fiadèe, farle prendere aria: sventrare la bestia macellata.

3. Usi figurati

3.1. Per lo più in frasi negative, aprire bocca, parlare, svelare, lamentarsi: *l'è andái via sénza fiadá*, è andato via senza proferire parola (Villa Lug.), *fiada pó miga, vè!*, non dire nulla, mi raccomando! (Isona), *quèll bassignán li ar ra fa sénza fiadá*, quell'impostore la combina senza emettere un suono: senza che ci si accorga (Grancia), *al pò gnanca fiadá*, non può neppure esprimersi: non ha diritto di parola (Sonvico).

3.2. Riprendere fiato, concedersi un momento di riposo, di tranquillità, rilassarsi, ricrearsi: *fla - dém un mumént, sém pó miga cundanái ala galéra*, fermiamoci un attimo, non siamo mica dei galeotti (Brusio), *d'invèrnu fiada anch'i piant*, d'inverno riposano anche le piante (Rovio), *adèss la-gom fiadá iin momént e pó e m métt adrée*, adesso lasciami riposare un attimo, poi mi rimetto a lavorare (Cimadera), *lassum fiadaa anc mò un quai dí*, dammi tempo ancora qualche giorno (Camignolo); – tirare un sospiro di sollievo, rincuorarsi: *adèss a péss fiadaa*, adesso posso tirare un respiro di sollievo (Cavigliano). – A Cevio, *faa fiadaa al burzìgn*, fare riprendere fiato al portamonete: contenere le spese, risparmiare.

3.3. A Bondo, *fladè*, spirare, morire.

4. Locuzioni

4.1. *Quèll li r'èva bè n mèzz ara grassa, ma r s'è dismentigád da fiadá*, quel tizio viveva pure nell'opulenza, ma si è dimenticato di respirare: è morto [comunque] (Grancia).

4.2. *Miga lagá/ lassá fiadá*, non lasciare respirare, nel duplice senso di 'importunare, infastidire' e 'opprimere' (generalm.).

4.3. A Gorduno, *bèle da fiadass adéss/ in fascia*, addirittura da alitarsi addosso/ in faccia: vicinissimi, a stretto contatto. – A S. Abbondio, *fiadá adòss*, convincere, tirare dalla propria parte, plagiare.

4.4. Sempre a S. Abbondio, *fiadá da bass*, fiatare dabbasso: scoreggiare.

4.5. *Fá una ròba sénza fiadágh sú*, fare una cosa senza fatica, velocemente (Soazza).

5. Derivati

fiadada; *fiadade* (Gerra Gamb.), *fiadèda* (Olivone), *fiedada* (Caveragno), *fiedèda* (Giornico), *fladèda* (Soprap.) s.f. 1. Fiatata, respiro, sbuffo; zafata di alito cattivo. – 2. Fiato che si condensa a contatto con l'aria fredda (Olivone, Gandria). – 3. Boccata d'aria (Sonvico). – 4. Respirazione (Riva S. Vitale). – 5. Sorsata (Stabio). – 6. Breve riposo (Vira-Mezzovico).

fiadadina s.f. Respiro affannoso (Bodio).

fiadadó (Cagiallo), *sfiadadói* (Leontica), *sfiadadóo* (Gerra Gamb.) s.m. 1. Sfiatatoio, feritoia, apertura, foro di sfogo e di aerazione. – 2. Ventilatore (Gerra Gamb.).

fiadóo agg. Gonfiato: della forma di formaggio (Minusio).

fledadücc s.m. Tanfo, aria pesante e cattiva che si forma in ambienti chiusi e sovraffollati (Vicosoprano [8]).

refiadá (Leontica, Melide, Balerna, Pedrinete), *refiadaa* (Brissago), *refiadée* (Brione Verz.) v. Riprendere fiato, riposare, sostare.

refiadada (Balerna), *rafiadada* (Carasso) s.f. 1. Fiatata, boccata di fiato, respiro (Balerna); zaffata di alito cattivo (Balerna). – 2. Fiatone, respiro affannoso (Carasso).

sfiadá, *sfiadaa*; *sfiadè* (Ludiano, Calpiogna), *sfiadée* (Gerra Gamb.), *sfiadè* (Chironico) v. Sfiatare, perdere, lasciare passare aria.

sfiadád (Sigerino), *sfiadáo* (Cavergno), *sfiadó* (Sementina, Camignolo), *sfiadóo* (Losone), *sfiadóu* (Palagnedra), *sfiadóo* (Cavergno) agg. Sfiatato, trafelato.

sfiadada (Menzonio, Moghegno, circ. Taverne, Arosio), *sfiadèda* (Calpiogna) s.f. 1. Affanno, fiatone (Calpiogna, circ. Taverne, Arosio). – 2. Corsa affannosa (Moghegno). – 3. Sfiatamento, sgolata, discorso lungo e inutile (Menzonio). – 4. Sfurata, sgridata (Moghegno).

sfiadasciaa v. Respirare con affanno, ansimare, boccheggiare (Sonogno [9]).

sfiadass v. 1. Sfiatarsi, sgolarsi, spolmonarsi. – 2. Affannarsi, affaticarsi (Bironico).

sfiadesgè (Mesocco), *fciadegia*, *sfcia degia* (S. Domenica), *fs'ciadegia* (Rossa) v. Respirare con affanno, ansimare, boccheggiare.

sfladüccè (Castasegna, Soglio), *fladüccèr*, *sfladüccèr* (Soprap.) v. 1. Ansare, ansimare, boccheggiare. – 2. Grufolare nel trogolo, mangiare, masticare rumorosamente: del maiale (Stampa).

sfladüccèda s.f. Ansimo, affanno (Soprap.).

Dal lat. tardo FLATĀRE 'soffiare; respirare' [10]. – Il deriv. breg. *fledadücc* rispecchia un tipo *fiatat-uccio; il corrispondente suff. lomb. -üsc (breg. -ücc), che può essere affisso ad aggettivi oppure a part. pass., sembra presentare qui il valore collettivo che emerge anche nel mil. *salvadegüsc* 'selvaticume' e nei tic. *vanzadüsc* 'avanzi di cibo', *ressegadüsc* 'segatura' [11]. Invece in *sfladüccè* si riconoscerà il suff. lomb. -üscia (it. -uzzare) che concorre a formare deverbali, di valore attenuativo e frequentativo: v. i tic. → *bagnüscia* 'bagnare leggermente', *parluscia* 'parlare poco e male una lingua' [12].

Bibl.: AIS 1.166, CHERUB. 2.115, MONTI 77,391.



Fig. 122. La parte molle del fianco bovino, dove meglio si osserva il foraggio ingerito (da <it.wikipedia.org/wiki/Braunvieh>).

[1] LAMPIETTI BARELLA 104. [2] CARLONI GROPPI, Bella infinita 162. [3] GRIGNOLA, Fiadaa 31. [4] ALBERTI, Paul e Ghita 62. [5] FOLETTI, Temp 40. [6] MOMBELLI, Terminol.agric. 51. [7] LURATI, Alm. 1983.8. [8] MAURIZIO, Alm.Grig. 1983.183. [9] AIS 1.166 P. 42. [10] REW 3357, DEI 3.1630, DELI² 577, BATTAGLIA 5.920-921, EWD 3.262, DEEG 561. [11] ROHLFS, GrIt. 3.1041. [12] V. anche ROHLFS, GrIt. 3.1159.

Galfetti

fiadada, -dadina, -dadó → *fiadá*

FIADAL (fjádál), **FIADÁM** (fjadám), **FIADAPP** (fjadáp), **FIADÚ** (fjadú) s.m. Fianco, lombo.

V ar.: *fiadal* (Giornico); – *fjadám* (Airolo); – *fiadapp* (Cresciano, circ. Giornico); – *fjadú* (Bedretto).

1. *Fiadapp*, fianco, lombo, in particolare di bovina (Cresciano, circ. Giornico): *a m fa mèe om fiadapp*, mi fa male un fianco (Cresciano).

2. *Fiadám* (Airolo [1]), *fjadú* (Bedretto [2]), piega cutanea fra l'addome e il fianco dei bovini. – Al pl., *fiadal*, parti della pelle conciata vicine alle zampe posteriori (Giornico).

Basandosi su un'annotazione di Bontà, che glossa *fiadapp* con «lati mobili della pancia, dove meglio apparisce il volume del foraggio mangiato (bovine)», si può postulare che la voce sia sorta originariamente per indicare il lombo della bovina, significato al quale si collegherebbero per estensione anche quelli di 'piega cutanea fra l'addome e il fianco dei bovini' e di conse-

guenza anche ‘parti della pelle conciata vicine alle zampe posteriori’, attestati per gli altri tipi lessicali.

Considerato il referente così specifico dei tipi lessicali raggruppati in questo lemma, pare lecito ipotizzare una base comune. Nella fattispecie, essi costituiranno dei deverbali dal lat. FLATĀRE ‘soffiare, spirare’; l’ipotesi è motivata dal fatto che il fianco è la parte della bovina dove, oltre che il volume del foraggio mangiato, si lascia meglio osservare il processo respiratorio. Più precisamente, in *fiadal* si individua il suff. atono -ĪLE, usato in lat. per formare deverbali (dalla forma del participio perfetto) di valore aggettivale o sostantivale (cfr. FICTĪLE(M) ‘(che è) di terra, di terracotta; vaso di terracotta’ < FINGĒRE ‘dare forma’, MISSĪLE(M) ‘che si lancia; arma da lancio’ < MITTĒRE ‘mandare’), per cui v. già la formazione aggettivale FLATĪLE(M) ‘(che è) relativo al/prodotto con il soffio’ [3], priva di continuatori romanzi; in *fiadám* si scorge il suff. -AMEN, che concorre a formare voci lat. riferite alla sede dove il processo denotato dalla base verbale ha luogo (cfr. SPIRĀMEN ‘apertura, spiraglio’ < SPIRĀRE ‘soffiare’) [4]; in *fiadapp* si distingue il suff. -APP, presente in diverse voci dei dial. della SvIt. ed espanso talvolta con il suff. atono -OL (< -ŪLU) che viene usato prevalentem. per formare sostantivi a partire da nomi, ma non di rado anche da verbi, come nei casi di → *casciapp*² ‘individuo che vuole intrufolarsi dappertutto’ (< *casciá* ‘cacciare’), *grignapol* ‘allegro, ridanciano’ (< *grigná* ‘ridere’), *sairá-pola* ‘ragazza frivola, leggera’ (< *sairèe* ‘volare’) [5]; infine, in *fiadú* si leggerà l’esito del suff. -ATŌRE o -ATŌRIU [6], diversam. da → *fiadóo* ‘soffio, fiato; sfiatatoio, spiraglio’ che è da ricondurre a un lat. *FLATŌRE(M) ‘soffio’.

Nella stessa famiglia rientra anche il s.pl. *fiadiró* ‘parti della pelle conciata vicine alle zampe posteriori’ (Caviano), per il quale è tuttavia più plausibile presupporre una base nominale: v. → *fiadiröö*, par. 2.4.

B i b l.: [1] BEFFA 128. [2] LURATI, Bedretto 26. [3] V. ERNOUT-MEILLET, DEL⁴ 235-236,240,407. [4] Cfr. Fruyt in CLACKSON, Latin 161, ROHLFS, GrIt. 3.1087; v. inoltre ERNOUT-MEILLET, DEL⁴ 642. [5] Cfr. HUBSCHMID, Thes. praer. 1; v. inoltre DELT 2.2615. [6] Cfr. SALVIONI, Fon. mil. 87,257-258.

Genasci

fiadám, -dapp → *fiadal*
fiadín → *fiaa*¹

FIADIRÖÖ (fiadiró) s.m. Sfiatatoio, spiraglio.

V a r.: *fiadiró* (S. Domenica), *fiadairée* (Verscio, Cavigliano), *fiadairél* (Russo), *fiadairéu* (Mergoscia), *fiadairó* (Sonvico), *fiadairógn* (Brione s. Minusio), *fiadairöll* (Comolengo), *fiadairöö* (VMa., Brione s. Minusio, Verz.),

fiadairóu (Cevio), *fiadairée* (Verscio), *fiadairél* (Gresso, Vergeletto), *fiadairöö* (Lavertezzo, Sonogno), *fiaderé* (Verdabbio), *fiaderii* (Gorduno), *fiadiré* (Cama, Verdabbio, Lostalio), *fiadirée* (Lumino, Brissago, Roveredo Grig.), *fiadiréll* (Auressio), *fiadiréu* (Preonzo, Moleno, Bodio, Soazza), *fiadiriéll* (Auressio), *fiadiriu* (Sobrio), *fiadiró* (Tegna, Minusio, Gamb.), *fiadirógn* (Brione s. Minusio), *fiadiröö* (Bell., Aquila, Peccia, Losone, Locarno, Brione s. Minusio, Magadino, Gravesano, Astano, Savosa, Sala Capr.), *fiadiróu* (Claro), *fiadiróu* (Olivone, Osco, Linescio), *fiadirú* (Semione, Ludiano), *fiadoriöö* (Sonogno), *fiadiriu* (Sobrio, Cavagnago), *fiadairöö* (Caveragno), *fiadaröö* (Arbedo-Castione, Caveragno), *fiedeiréu* (Biasca), *fiedeirú* (Prugiasco), *fiederéu* (Biasca), *fiediréu*, *fiediróu* (Mesocco), *fiediróu* (Rossura, Quinto), *fiediróu* (Lodrino), *fiedirú* (Corzoneso), *sfiadairó* (Landarenca), *sfiadairée* (Losone), *sfiederéu*, *sfiederóu*, *sfidiréu*, *sfidiriu*, *sfidiróu*, *sfidiróu* (Mesocco).

1. Sfiatatoio, spiraglio

1.1. Fessura, spiraglio nella roccia da cui esce una corrente d’aria fresca (Biasca, Caveragno, Cevio, Maggia, Aurigeno, Vergeletto, Gerra Verz., Sonogno, Verdabbio, Soazza, Landarenca): *drauns, bösciöl, sciöcch e sciütt sicch per tère i scónd sèmper püssè la sfracca de böcc, sfiditt e sfiadairó ch’o gh’è in chéle zòno*, ontanelli, rovi, ramaglie e pezzi di legno secchi per terra celano sempre di più la quantità di buchi, crepacci e sfiati che ci sono in quella zona (Landarenca [1]). – Per estensione, corrente d’aria che esce dalle fessure del terreno e rinfresca le cantine di montagna, spiffero (Lavertezzo, Brione Verz., Magadino); – cantinotto rinfrescato dalla corrente d’aria che esce dalla roccia (Cevio, Maggia, Aurigeno, Verscio, Cavigliano, Verz.).

1.2. Foro, apertura di sfogo e di aerazione: *i fiadairóu du poiatt*, gli sfiatatoi laterali praticati nella copertura di terra della carbonaia mediante un piolo acuminato, in modo da consentire l’afflusso d’aria necessario per la carbonizzazione del legname (Gordevio), *fiaderii*, forellino praticato nella botte per dare sfogo ai vapori della fermentazione del vino (Gorduno), *fiadiróu*, sfiatatoio della zangola (Olivone [2]), *sfiederéu*, presa d’aria posta sopra lo sportello del forno o della stufa a legna (Mesocco), *surind ara bóca dra pigna a gh’è sù cóme un fiadiróu ... par lassée gnii fòr’ul füm*, sopra l’apertura della stufa in sasso c’è una sorta di sfiatatoio per lasciare uscire il fumo (Olivone [3]); – feritoia per dare luce e aria ad ambienti chiusi e sotterranei: *sto crótt el gh’a du o tri fiadiré*, questo grotto ha due o tre feritoie per l’aerazione (Cama), *lassaa om fiadirée int el mur per dagh om póo de aria ala cantina*, lasciare uno sfiatatoio nel muro per dare un poco d’aria alla cantina (Rove-

redo Grig. [4]), *para vantilazzión nassún machinaria, i fiadiröö i gh pèissa ló a cambiá r'aria*, per la ventilazione [non c'era] nessun macchinario, ci pensano gli sfiatatoi a rinnovare l'aria (Aquila [5]). – Per estensione, in alcune località, significa 'spiraglio, fessura'.

2. Altri significati

2.1. Foro praticato nella botte per assaggiarne il vino (Claro, Verscio, Cavigliano, Brissago, Brione s. Minusio, Vairano).

2.2. Gattaiola, finestrella (Ble., Sobrio, Cava-nago). – A Prugiasco, botola di comunicazione fra un locale e l'altro dell'abitazione.

2.3. A Caveragno, *fiadairói*, branchie del pesce.

2.4. A Caviano, *i fiadiró*, parti della pelle conciata vicine alle zampe posteriori.

2.5. Dolore ai fianchi, alla milza per avere corso troppo (Preonzo, Lodrino, Soazza).

2.6. A Rossura, specie di ernia che colpisce il bestiame.

3. Toponimi

Fiadairöö, grotta oggi utilizzata come cantina dai cacciatori per conservarvi la selvaggina prima di trasportarla al piano (Someo), *Fiadiréu*, sasso con crepaccio da cui esce una corrente d'aria fresca o temperata (Moleno), *Fiadiró*, zona di rocce e frane (S. Antonio); – *i Fiadairói*, cantinotto sul sentiero di montagna (Linescio), *i Fiadairói*, zona con tre piccoli cantinotti sottoroccia, che sfrutta-no l'aria fresca che esce dal terreno (Sonogno) [6].

Da → *fiaa*¹ 'fiato', con l'esito del suff. -ARIÖLU, di valore locativo indicante 'il luogo per il quale passa', similm. al corrispondente suff. it. -aiolo/a, per cui v. *fi-maiolo, gattaiola* [7]. – Per l'accezione al par. 2.4. v. la discussione in → *fiadal*. – A meno che non si tratti di un errore di trascrizione, la var. *fiadoriöö* di Sonogno, rilevata da S. Sganzi in un'inchiesta fonetica, si spiegherà per contaminazione con → *fiadóo*.

Bibl.: [1] FERRARI MARGHITOLA, Poesii e stòri 1.7. [2] BAER 73. [3] DOSI 1.93.6. [4] RAVEGLIA 74. [5] Voce di Blenio 1980.11.11. [6] ANL Someo 210-211, Mat. RTT. [7] GROSSMANN-RAINER, Formaz. 240.

Galfetti

fiadón, -dönsǵ → *fiaa*¹

FIADÓO (fiadó) s.m. 1. Soffio, fiato. – 2. Sfiata-toio, spiraglio.

V r.: *fiadó* (Airolo, Certara, Soazza), *fiadóo* (Lumi-no, Torricella-Taverne, Breno, Biogno-Beride, Gan-

dria, Grancia, Rovio, Stabio), *fiadór* (Carasso, Maggia, Lavertezzo, Vairano, Rivera, Bosco Lug., Certara, Ci-madera, Grancia), *fiadóu* (Pollegio), *fiadú* (Camorino, Bedretto), *fiadúa*, *fiadúar* (Isona), *fiadúr* (S. Antonio, Robasacco, Arosio, Bosco Lug.), *fiaduu* (Medeglia, Camignolo, Torricella-Taverne, Gravesano, Bosco Lug., Mendrisio, Castel S. Pietro, Pedrinata), *fiadóo* (Giornico), *sfiadóo* (Pura, Cimo).

1. Soffio, fiato

1.1. Spiffero (Robasacco, Pollegio): *l'è une pòrte che gh'a fiadúr da tücc i cò*, è una porta che lascia entrare spifferi da tutte le parti (Robasacco). – Corrente d'aria che esce dalle fessure del terreno e rinfresca le cantine o i cantinotti di montagna (Rovio, Mendrisio). – A Bedretto, esalazione di calore e umidità che sale dalla stalla: [*fégn*] *du fiadú*, strato di fieno a contatto col pavimento del fienile, che marcisce a causa dell'aria viziata che sale dalla stalla sottostante [1].

1.2. Ad Airolo, fiato [2]; fiato che si condensa a contatto con l'aria fredda: *stamatín é sgè sú tütt u fiadó súi vidri*, questa mattina c'è già la condensa sui vetri (delle finestre) [3]. – Fiato esalato dal bestiame (Cimadera, Mendrisio): *i óman cul barlásc da rangiá e i dònn a fá maia, sa la cüntavan sú lá [in] stala, al tévid dal fiaduu di bésti*, gli uomini colla gerla da aggiustare e le donne intente a sfer-ruzzare, scorrevano là nella stalla, al tepore del fiato delle bestie (Mendrisio [4]), *i bésti, sóta sfórz, ma benedivan cul fiaduu che bufavan fò di naris*, le bestie, sotto sforzo, mi benedicevano col fiato che sbuffavano dalle narici (Mendrisio [5]).

2. Sfiatatoio, spiraglio

2.1. Fessura, spiraglio nella roccia da cui esce una corrente d'aria fresca (S. Antonio, Giornico, Maggia, Mendrisio, Castel S. Pietro).

2.2. Foro, apertura di sfogo e di aerazione: *i fia-duu*, gli sfiatatoi laterali praticati nella copertura di terra della carbonaia mediante un piolo acuminato, in modo da consentire il necessario afflusso d'aria per la carbonizzazione del legname (Torri-cella-Taverne), *fiadóo*, spiraglio nella porta, in un abito (Rovio), *bisógnaréss fagh dént un fiadór in dru stómagh*, bisognerebbe fargli uno sfiatatoio nel petto: detto di chi ha difficoltà respiratorie (Gran-cia); – feritoia per dare luce e aria ad ambienti chiusi e sotterranei: *fiadúa dra cánua*, feritoia d'aerazione della cantina (Isona), *in di cantinn bisógn a lasságh i fiaduu, ch'ì pòss mantegniss frésch*, nelle cantine bisogna lasciare degli sfiati, affinché pos-sano mantenersi fresche (Camignolo).

2.3. A Biogno-Beride, sacchetto riempito di sab-bia e appoggiato, a mo' di tappo, sulla damigiana durante la fermentazione del vino.

3. Toponimi

Ul Fiaduu, conca boschiva (Castagnola [6]).

Dal lat. *FLATŌRE(M) ‘odore’, deriv. probabilm. da FLATĀRE ‘soffiare; respirare’ con il suff. -ŌRE(M), forse ricalcato sul modello di FOETŌRE(M) ‘fetore, tanfo’ da FOETĒRE ‘puzzare’, come l’a.it. *fiatore* ‘puzzo’ e gli a.venz. *flador*, pav. *fiadú* e liv. *fladór* ‘fiato, alito, respiro’ [7]; v. inoltre i mil. *fiadô* «quel fessolino che si lascia ad arte in certe mura per agevolare lo scolo alle acque», com. *fiadóo* «fori o pertugi fatti a crotti, e cantine per dar loro aria ne’ mesi estivi; esalazione forte che esce da liquore bollente, da’ tini del mosto, da pertugio» [8]. Le var. tic. uscenti per *-r* palesano uno sviluppo fonetico non propriamente autoctono. – Per il par. 1. cfr. gli intelv. *fiadùu* ‘aria pesante e viziata della stal-

la, provocata dal fiato delle bestie e dalle esalazioni degli escrementi’ e mil. *fiadò di bésti* ‘odore caratteristico che ristagna nelle stalle causato dall’alito del bestiame’ (Busto Garolfo) [9].

Bibl.: CHERUB. 2.116, MONTI 77.

[1] LURATI, Bedretto 87. [2] BEFFA 128. [3] BEFFA 128-129. [4] BUSTELLI, Alura 85. [5] BUSTELLI, Fiaa 57. [6] Mat. RTT. [7] REW 3358, ASCOLI, AGI 3.279, FEW 3.610-611, DEI 3.1630, GALLI 94, DELT 1.1165. [8] CHERUB. 2.116, MONTI 77. [9] PATOCCHI-PUSTERLA 264, BORSA 91.

Galfetti

fiadóo → *fiadá*

fiadú → *fiadal*

INDICI

INDICE LESSICALE

Sono qui ordinati alfabeticamente i lemmi (in neretto), le loro varianti locali, i derivati e i composti.

- a* → e
abrèi → ebréo
abrèll → ebréo
abrèu → ebréo
acliss → ecliss¹
adelváis → edelváis
aderbè → erbá
adóva → dóva²
adré → dré
adrè → dré
adrée → dré
adrèe → dré
adricc → drizz²
adró → dré
adró → dré
adücá → edücá
adücaa → edücá
adücazzíom → edücá
adücazzíon → edücá
adüchè → edücá
adús → düsè
aèi → èi
afamá → fam
afamaa → fam
afamò → fam
afamóu → fam
afamòu → fam
afamú → fam
afana → fana¹
afaná (sa -) → fanass
afanass → fanass
afanáss → fanass
afanèr (as -) → fanass
afè → féd
aféda → féd
afedina → féd
ahètèd → estád
áira → èra²
airada → èra²
airèda → èra²
airéscia → eriscia
airiha → eriscia
airiscia → eriscia
aitá → etá
alafant → elefant
alafènt → elefant
alagant → elegant
alagènt → elegant
alamantár → elementár
alamantèr → elementár
alamént → elemént
alástega → elastigh
alastegh → elastigh
alasti → elastigh
alastig → elastigh
alastigh → elastigh
albión → erbión
alborada → erborada
alburada → erborada
aldeváis → edelváis
alefant → elefant
alèstigh → elastigh
alétrich → elétrich
alimént → elemént
amáusa → Emaüss
Amauss → Emaüss
andá → dóva²
andolé → dóva²
andóva → dóva²
andricc → drizz²
andrina → éndro
andúa → dóva²
anduva → dóva²
antedóo → düü
antitá → entitá
antrá → entrá
antrada → entrada
antrè → entrá
antrèda → entrada
anvaa → eguál
Apifanía → Epifanía
ará → erál
arada → èra²
araditá → ereditá¹
arafè → féd
arasia → eresia
arba → èrba
arbaglièn → erbèi
arbái → èrba
arbaièn → erbèi
arbaión → erbión
arbaschia → èrba
arbé → erbèi
arbéa → erbèi
arbée → erbèi
arbèen → erbèi
arbégl → erbèi
arbégl → erbèi
arbégli → erbèi
arbegliòli → erbèi
arbèi → erbèi
arbèi → erbèi
arbèia → erbèi
arbéigl → erbèi
arbeión → erbión
arbeón → erbión
arbéta → erbéta¹
arbéta → erbéta²
arbèta → erbéta¹
arbèta → erbéta²
arbéte → erbéta²
arbète → erbéta¹
arbète → erbéta²
arbetóna → èrba
arbién → erbión
arbigl → erbèi
arbigli → erbèi
arbiglia → erbèi
arbiglión → erbión
arbiói → erbión
arbión → erbión
arbionère → erbión
arbiün → erbión
arborá → èrba
arborada → erborada
arborari → èrba
arborèe → èrba
arborín → erborín
arburari → èrba
arbürari → èrba
arburègn → erborín
arburígn → erborín
arburín → erborín
arbús → èrba
arbúsc → èrba
aréd → eréd
areditá → ereditá²
arésca → ésca¹
ariada → èra²
arisci → eriscia
arila → èlera
arór → erór
arpigá → erpigá
arpigaa → erpigá
aruèi → erbèi
arúr → erór

arvéi → erbèi
arvòi → erbèi
arvòi → erbèi
asabí → esibí
asageraa → esagerá
asagiará → esagerá
asagiaraa → esagerá
asagiarazziòn → esagerá
asagiarazziùn → esagerá
asagiarè → esagerá
asagiarón → esagerá
asám → esám
asaminá → esaminá
asaminaa → esaminá
asaminaduu → esaminá
asarcézzia → esercizzi
asèmpi → esèmpi
asèmpia → esèmpi
asèmpia → esèmpi
asèqui → esèqui
asèqui → esèqui
asgiám → esám
asgiaminè → esaminá
asgimpi → esèmpi
asimpi → esèmpi
aspariènza → esperiènza
astá → estád
astaa → estád
astád → estád
astèd → estád
astéi → estád
atá → etá
atâ → etá
beibò → éi
beifèman → fémna
beifèmen → fémna
bèta → èta
bèu → èu
bonèrba → èrba
cafè → fá¹
calibri → equilibri
calibria → equilibri
calibrio → equilibri
calibriu → equilibri
capfastidi → fastidi
ceòmo → eceòmo
chilibrio → equilibri
cliss → ecliss¹
colomia → economía
conomía → economía
conòmich → econòmich
conomie → economía
contradòta → dòta¹
contradòte → dòta¹
contrafá → fá¹
contro dòta → dòta¹

culumía → economía
cunòmich → econòmich
cünòmich → econòmich
cuntradòta → dòta¹
cunumía → economía
cunumie → economía
cunumiia → economía
cunumista → economía
dá → dóva²
dadó → dóva²
dadú → dóva²
dafá → fá¹
dafaa → fá¹
dafaghinsèma → fá¹
dafainsèma → fá¹
dafè → fá¹
dafèe → fá¹
dafèr → fá¹
dandricc → drizz²
dao → dóva²
darbèe → erbá
dasdoanè → dovaná
dasdovanè → dovaná
dasdovó → dóva¹
dasduanè → dovaná
dasduvanè → dovaná
dasfaldaa → falda
dasfarè → ferá
dasfascè → fassá
dasfasciaa → fassá
dasfassá → fassá
dasfassaa → fassá
dasfassè → fassá
dasfaulaa → fávola
dasfaulào → fávola
dasfaulòo → fávola
dasfaurá → fávola
dasfáura → fávola
dasfaurè → fávola
dasfaurèe → fávola
dasferè → ferá
dassiadré → dré
dataa → dòta¹
datúr → dotór
dau → dóva²
davadè → dovaná
dedó → dóva²
defá → fá¹
dégal → égan
déghen → égan
dégu → égan
déi → düü
dèi → düü
déir → éri
delváis → edelváis
delvèis → edelváis

delvís → edelváis
derbá → erbá
derbaa → erbá
derbè → erbá
derbèe → erbá
dergiú → dré
déri → éri
dèri → éri
dersgiú → dré
dèrta → èrta
desencranchiss → encranchiss
desfariná → farina
desfasciá → fassá
desfassá → fassá
desfassaa → fassá
desfassèe → fassá
desfaurá → fávola
desferá → ferá
desferaa → ferá
desfesciaa → féscia¹
desfughelaa → feghèla
desfughelaa → feghèla
detór → dotór
dibitè → dübitá
didóu → dóva²
digal → égan
dindricc → drizz²
dindričč → drizz²
dindrizz → drizz²
dirizzón → drizzón
diserbaa → èrba
disfassá → fassá
disfassaa → fassá
disfaulaa → fávola
disfaurá → fávola
disfáura → fávola
disfavolaa → fávola
disferá → ferá
disquibrò → equilibri
dó → düü
dò → düü
dó → düü
dóa → dóva¹
dóa → dóva²
doanè → dovaná
döbia → dübi
doblé → dublé
docént → düsént
doé → dové
doè → dóva²
dóe → dóva²
doèe → dové
doér → dovér
dóga → dóva¹
dogatt → dóva¹
dógn → düü

dói → düü
dòia → dóva¹
doicént → düsént
doifranch → düü
doifrenč → düü
domái → düü
dóo → düü
dòo → dóva¹
dòo → düü
dorcòo → dulcá
doriv → dür
doscint → düsént
dosént → düsént
dosgént → düsént
dossessía → dóva²
dotá → dòta¹
dòta → dòta¹
dòta¹
dòta²
dotaa → dòta¹
dotazzión → dòta¹
dotè → dòta¹
dòte → dòta¹
dotèe → dòta¹
dotó → dotór
dòto → dòta¹
dotór
dotór → dotór
dotorá → dotór
dotóra → dotór
dotoraa → dotór
dotorèe → dotór
dotoréll → dotór
dotoréssa → dotór
dotoréssa → dotór
dotorétt → dotór
dotorètt → dotór
dotorígn → dotór
dotorín → dotór
dotoróm → dotór
dotorón → dotór
dotorúsc → dotór
dotrina
dotrinéta → dotrina
dotrini → dotrina
dotúr → dotór
doturón → dotór
dóua → dóva¹
dóua → düü
dòua → dóva¹
douané → dovaná
douée → dové
douen → düü
dóuo → dóva¹
dòuo → dóva¹
dóva¹

dóva²
dóva → düü
dòva → dóva¹
dovaná
dovanaa → dovaná
dovanè → dovaná
dovasass → dóva¹
dovass → dóva¹
dovatt → dóva¹
dové
dové → dóva²
dovè → dóva²
dóve → dóva¹
dóve → dóva²
dovée → dové
dovèe → dové
dovégn → dové
dovéi → dové
dovéi → dovér
dovéir → dovér
dovéll → dóva¹
dóven → düü
dovér
dovessissía → dóva²
dovizziós
dóvo → dóva¹
dòvo → dóva¹
dovòlt → düü
dovòlte → düü
dracc → drag¹
drag¹
drag²
dragž → drag²
dragž → dragh
draga
draga → draghè
draga → drèga
dragàda → drag²
dragèla → drag¹
dragh
draghè
dragiá → drag¹
dragiada → drag¹
dragiadiura → drag¹
dragin → drag¹
dragión → drag¹
drago → dragh
dragögna → dragh
dragón¹
dragón²
dragòn → dragón¹
dragòss
dragòssa gagéra
dragu → dragh
drai → dragh
draier

draigh → dragh
draióm → dragón¹
drals → dròsa¹
dralz → dròsa¹
dralzéra → dròsa¹
drans → dròsa¹
dranz → dròsa¹
drapaia → drapp¹
drapè → drapp¹
drapée → drapp¹
drapéll → drapp¹
drapiéll → drapp¹
drapign → drapp¹
drapóm → drapón
drapón
drapòn → drapón
draponaa → drapón
draponada → drapón
draponétt → drapón
drapp¹
drapp²
drapún → drapón
drapunscéll → drapón
drasca
drasch → drasca
drascón → drèss
drasg → drag¹
drasgaa → drasca
drasgè → drag¹
drasgèe → drasgia
drasgenaa → drasgia
drasghèe → drasca
drasgia → drasgia
drasgiá → drag¹
drasgia
drasgiada → drag¹
drasgián → drag¹
drasgianaa → drasgia
drasgin → drag¹
drassè
drassígn → drèss
dráuns → dròsa¹
draus → dròsa¹
drausada → dròsa¹
drausg → dròsa¹
dráusgia → dròsa¹
draza → drazza
drazz¹
drazz²
drazza
dré
drè → dré
drébév → dré
dréčadabóna
drécc → drizz¹
dréčč → drizz¹

drècch*drèccia* → drizza¹*dreçiadabón-da* → drečadabón-da**dredré***dredrevi* → dredré*drée* → dré**drèe***drèe* → dré**drèga***drègh* → dragh*drèghe* → drèga*drégia* → drizza¹*drèi* → dragh*dréic* → drizz¹*drèier* → draier**drèisg***drèisg* → drag¹*drèisgia* → drèisg*drelaau* → dré*drelèua* → dré*drèlz* → dròsa¹*dremèni* → dré*dremezdí* → dré*dremezdí* → dré**drèn****drénta***drènta* → drénta*dreóm* → dragón¹*drèsc* → drèss*drèsch* → drèss*dreschètt* → drèss**drèsciucch***drèsg* → drag¹*drèsgüü* → dré**drècina***drèss* → drèss**drèss***drèssign* → drèss*drèssín* → drèss*drèssón* → drèss*drèssú* → dré*drést* → drèss*drèusg* → dròsa¹*drèusgia* → dròsa¹*drézz* → drèss*drézz* → drizz¹*drézz* → drèss**drézza***drézzín* → drèss*drézzúiro* → drizzó**drián***driana* → drián**driblá***driblaa* → driblá*driblada* → driblá*driblè* → driblá*driblèda* → driblá*driča* → drizza¹*dricc* → drizz¹*dricc* → drizz²*dričč* → drizz¹*dričč* → drizz²*dricci* → drizza¹*driccia* → drizza¹*dricc* → drizza¹*dricia* → drizza¹*driciada* → drizz¹*drièna* → drián*driènn* → drián*drièna* → drián**drlín***driói* → dré*driiss* → drèss*driissá* → drizzá*driissín* → drèss**drito***dritt* → drizz¹*dritu* → drito**dritüra***dritürü* → dritüra**drizz¹****drizz²****drizza¹****drizza²****drizzá***drizzaa* → drizzá*drizzabanann* → drizzá*drizzabinis* → drizzá*drizzada* → drizzá**drizzám***drizzama* → drizzám*drizzán* → drizzá*drizze* → drizz¹*drizze* → drizz²*drizze* → drizza¹*drizzè* → drizzá*drizzèda* → drizzá*drizzèe* → drizzá*drizzèr* → drizzá**drizzó***drizzò* → drizzó*drizzò* → drizzó*drizzóm* → drizzón**drizzón***drizzú* → drizzó*drizzú* → drizzó*drizzúiro* → drizzó*drizzuu* → drizzó*dró* → dré*dró* → dré**drocá***drochè* → drocá**drodróo***drogá* → dròga¹**dròga¹****dròga²***drogaa* → dròga¹*drogacc* → dròga¹*drogada* → dròga¹*drogaria* → dròga¹**drògh***droghé* → dròga¹*droghè* → dròga¹*droghée* → dròga¹*droghèe* → dròga¹*droghéi* → dròga¹*droghér* → dròga¹*droghèra* → dròga¹*drogheri* → dròga¹*droghéri* → drògh*drogheria* → dròga¹*drogherie* → dròga¹**drògia***drògo* → dròga¹**dról***dròlu* → dról*dromadari* → dromedari¹**dromedari¹****dromedari²***drós* → dròsa¹*dròs* → dròsa¹**drös****dròsa¹****dròsa²****dròsa³***drosada* → dròsa¹*dròse* → dròsa¹*droséd* → dròsa¹*drosèda* → dròsa¹*drosée* → dròsa¹**dróséra***dróséra* → dròsa¹*drósèra* → dròsa¹*dròsg* → dròsa¹*dròso* → dròsa¹*dróus* → dròsa¹*dròus* → dròsa¹*dròusa* → dròsa¹*dròusa* → dròsa¹*dròuso* → dròsa¹*dróussa* → dròsa¹*dróussa* → dròsa¹**drucch****drucslitten***drud* → drüd**drüd**

drüdi → drüd
drüdisgia → drüd
drüdisia → drüd
drudisná
drugá → dròga¹
drugaa → dròga¹
drugaria → dròga¹
drughè → dròga¹
drughée → dròga¹
drughèe → dròga¹
drughèi → dròga¹
drugheréa → dròga¹
drugheréia → dròga¹
drugheri → dròga¹
drugheri → drògh
drugheria → dròga¹
drugherie → dròga¹
drughét
drüid → drüd
drülii
drumedari → dromedari¹
drumedari → dromedari²
drum e l dram
drumidari → dromedari¹
drüpissen
drusa → dròsa²
drusèda → dròsa¹
drusèira → dròsa¹
drusèra → dròsa¹
drusère → dròsa¹
dsóo
dú → düü
dú → düü
dúa → dóva¹
dúa → dóva²
dúa → düü
duaná → dovaná
duanaa → dovaná
duané → dovaná
dúarn → durn
dübai → dübi
dübbai → dübi
dübel
dübgü → dübi
dübgüas → dübi
dubi → dübi
dübi
dübia → dübi
dübie → dübi
dubio → dübi
dübio → dübi
dübióm
dubiós → dübi
dübiós → dübi
dubiósus → dübi
dübiósus → dübi

dubitá → dübitá
dübitá
dubitaa → dübitá
dübitaa → dübitá
dubitè → dübitá
dübitè → dübitá
dubitèe → dübitá
dübitèe → dübitá
dübitèuru → dübitá
dübitós → dübitá
dübiu → dübi
dubiús → dübi
dübiús → dübi
düblé
duca → düca
düca
düca → edüca
ducass
ducazzión → edüca
düčč → düca
ducch → düca
dücch → düca
ducént → düsént
ducént → düsént
dücént → düsént
ducèt → düsént
duche → düca
düche → düca
düchezziún → edüca
ducia → dücia²
dücia¹
dücia²
dücia³
ducu → düca
düdiná
dudú → düdü¹
düdü¹
düdü²
düdüü → düdü¹
dué → dové
duè → dóva²
duèe → dové
duéir → dové
düèla → dóva¹
düelada → dóva¹
düèle → dóva¹
duèll → düèll
duèll → düèll
düèll → düèll
düèll
duená → dovaná
duér → dovér
duèr → dovér
duétt → düétt
duètt → düétt

düétt
düétt → düétt
dufranch → düü
düfranch → düü
düfranche → düü
düfrèch → düü
duga → dóva¹
dugál
dügál → dugál
dugatt → dóva¹
dugh → dügh
dügh
dügh dügh → dügh
düghin → dügh
dügn → düü
dügo → dügh
dügu → dügh
düh → düü
dui → düü
düi → dügh
düi → düü
duicént → düsént
düicént → düsént
düicia → dücia¹
düiffranch → düü
düiffranch → düü
düiffrèch → düü
düimétri → düü
düir → dür
duirá → dürá
duirada → dürá
düiro → dür
düiro → dür
düirón → dür
düiru → dür
düiscint → düsént
dulcá
dulcaa → dulcá
dulenziaa
dündún
dunía
dupétt → düü
düquint → düü
dur → dür
dür
durá → dürá
düra → dür
dürá
duraa → dürá
düraa → dürá
düracò
durada → dürá
dürada → dürá
durade → dürá
dürade → dürá
düradia → dürá

düragnón → dür
düraión → dür
durás → dür
dürás → dür
durass → dür
dürass → dür
dürazz → dür
durè → dürá
dürè → dürá
durèda → dürá
dürèda → dürá
durèe → dürá
dürèe → dürá
dürégn → dür
dürénca → dür
dürénca → dür
dürència → dür
dürèr → dürá
dürèuru → dürá
durévol → dürá
dürévol → dürá
durévul → dürá
dürévul → dürá
duriá → dürá
durio → dür
durión → dür
dürión → dür
durita → dür
dürív → dür
durmitòri → durmitòr
durmitòr
durn
durní
düróm → dür
durón → dür
duròn → dür
dürón → dür
dürún → dür
düs → düsè
düsè
dusénn → düsént
düsénn → düsént
dusént → düsént
düsént
düsént → düsént
dusénte → düsént
düsèr → düsè
düsgénn → düsént
düsgént → düsént
düsgént → düsént
düsgénte → düsént
dusgi
dusgint → düsént
düsgint → düsént
dusient → düsént
düsint → düsént

dussolá
dutá → dòta¹
dutaa → dòta¹
dutass
dutèr → dòta¹
dutór → dotór
dutorètt → dotór
dutorígn → dotór
dutorón → dotór
dutréna → dotrina
dutrina → dotrina
dutrinéta → dotrina
dutrinéta → dotrina
dutrini → dotrina
dutuar → dotór
dutúr → dotór
dutoora → dotór
dutoorè → dotór
dutoorégn → dotór
dutoorèll → dotór
dutooréssa → dotór
dutoorétt → dotór
dutoorètt → dotór
dutoorígn → dotór
dutoorii → dotór
dutoorín → dotór
dutooróm → dotór
dutoorón → dotór
dutoorún → dotór
dutoorúsc → dotór
duu → düü
düü
düü → düdü¹
dúua → dóva¹
duva → dóva¹
duva → dóva²
duvaná → dovaná
duvanè → dovaná
duvanöee → dovaná
duvassissia → dóva²
duvatt → dóva¹
duve → dóva¹
duve → dóva²
duvé → dové
duvè → dóva²
duvè → dové
duvée → dové
duvèe → dové
duvéi → dové
düvèla → dóva¹
duvèll → düèll
düvèll → düèll
duvér → dovér
düvér → dovér
duvi
duvier → dovér

duvizziús → dovizziós
duvo → dóva¹
dvanaa → dovaná
e
é¹
é²
è → é²
èa → éia
ebégn → ebén
ebégn → ebén
ebén
ébeta
ebrée → ebréo
ebréi → ebréo
ebrèi → ebréo
ebreléri → ebréo
ebrèll → ebréo
ebrèll → ebréo
ebréo
ebréu → ebréo
ebrèu → ebréo
eccélsis
ecèommo
ecèss
eclèr
ecliss¹
ecliss²
éco¹
éco²
èco
ecònom
economí → economía
economía
económich → econòmich
económich
economie → economía
ecònum → ecònom
ècs
ècu → èco
ècu bècu
ecunimía → economía
ecunómich → econòmich
ecunumía → economía
ecunumie → economía
edelváis
edelvéis → edelváis
ederváis → edelváis
èdi
édra → éndro
édra → éndro
edré → dré
edrée → dré
edrée → dré
èdri
educá → edücá
edücá

educaa → edücá
edücaa → edücá
edücatióm → edücá
edücazzióm → edücá
educazzión → edücá
edücazzión → edücá
edücazziòn → edücá
edücazziùn → edücá
educazziunn → edücá
edücazziunn → edücá
edüčèe → edücá
educhè → edücá
edüchè → edücá
edüchèe → edücá
edüchèr → edücá
èfa
èfata → èfa
èfe → èfa
èfetiü → èfetív
èfetív
èff → èfa
èga → égan
égan
egezzián → egizzián
éghen → égan
èghen → égan
Egitt
egizzián
egizzièn → egizzián
égrá
égrá → égan
égrü
egual
egualá
èhcra → ésca¹
éi
éi → èi
èi
èi → èi
éia
eibái → éi
eibò → éi
eih → èi
éila
éira → èra²
èira → èra²
eirada → èra²
éire → èra²
eirèda → èra²
eirède → èra²
éiri → éri
eiriscia → eriscia
éisca → ésca¹
eissá → éissa
éissa
éiti

èl → èla
éla → éila
èla
èla → èlera
èlar → èlera
èlara → èlera
élas
elastegh → elastigh
elasti → elastigh
elastiġ → elastigh
elastigh
elastign → elastigh
eldeváis → edelváis
èle → èla
elée
elefann → elefant
elefant
elefante → elefant
elefènt → elefant
elegann → elegant
elegant
elegante → elegant
elemént
elementár
eleménte → elemént
elementèr → elementár
elemint → elemént
elemitro → eremita
elemosiná → elemòsina
elemòsina
elemosinaa → elemòsina
elemòsna → elemòsina
elemòsna → elemòsina
èler → èlera
èlera → èlera
èlera
elèstigh → elastigh
elétrech → elétrich
elétrich
elétrich → elétrich
eletricista → elétrich
eletriciste → elétrich
eletricisti → elétrich
eletricitá → elétrich
eletrizád
eletrizzista → elétrich
elètt
elevazzióm → elevazzión
elevazzión
elevazziòn → elevazzión
elevazziùn → elevazzión
èlġa
Elía
elimentár → elementár
elimint → elemént
eliss → ecliss¹

èllar → èlera
èller → èlera
èllera → èlera
èlor → èlera
èlora → èlera
èlsa
èlura → èlera
Elvézzia
èlza → èlsa
èm → èma
éma → èma
èma
emáil
emailaa → emáil
Emauss → Emaüss
Emaüss
émba
embé → ebén
embén → ebén
émbo
émbra → émbro
embriscia
émbro
embuscionada
embuzass
ème → èma
émo
èmo → émo
emoròid → emoròidi
emoròidi
èmpeta
empí
empida → empí
empii → empí
empiós
empír → empí
empiria
emplí → empí
ému → émo
emuròid → emoròidi
emuròidi → emoròidi
éna → èna
èna
encrancheniss → encranchiss
encranchida → encranchiss
encranchiss
éndaġ → éndigh
éndagh → éndas
éndagh → éndigh
éndas
éndasg → éndas
éndasg → éndas
énde → ènde
ènde
éndegh → éndas
éndegh → éndigh

éndes → éndas
éndesg → éndas
éndesg → éndas
éndi
éndi → éndas
éndi → éndigh
éndiğ
éndigh
éndigh → éndas
éndossissia → dóva²
éndóva → dóva²
éndra → éndro
éndram → éndro
éndre → éndro
éndrizzaa → drizzá
éndrizzada → drizzá
éndro
éndro → éndro
éndru → éndro
éndul → éndro
ène → èna
enfaa → fá¹
enfagotaa → fagòtt¹
enfiachii → fiacch
enguaa → eguál
ènn
ènn → èna
éns → ènz
énsa de tèsta
énsad → éndas
ensedò
entità
entità → entità
entrá
entraa → entrá
entrada
entrade → entrada
entrán → entrá
entrant
entrè → entrá
entrèda → entrada
entrède → entrada
entrée → entrá
entrèr → entrá
énz → ènz
ènz
enzebi → esibí
enzebii → esibí
enzibii → esibí
epidamia → epidemía
epideméa → epidemía
epidemi → epidemía
epidemía
epidemie → epidemía
epidemiia → epidemía
Epifani → Epifanía

Epifanía
Epifanii → Epifanía
Epifenie → Epifanía
episs
epistale → epístola
epístola
epistula → epístola
equiliber → equilibri
equilibri
equilibrio → equilibri
equilibriu → equilibri
equilibro → equilibri
ér → èr
èr
èr → èra¹
éra → èra²
èra¹
èra²
erada → èra²
erade → èra²
eraditèr → ereditá²
érai → éri
erál
eralta → èra²
erascia → èra²
erbá
ërba → èrba
èrba
erbaa → èrba
erbacc → èrba
erbaccia → èrba
erbacia → èrba
erbadagh → erbadigh
erbadegh
erbadegh → erbadigh
erbadi → erbadigh
erbadiğ → erbadigh
erbadigh
erbagi → èrba
erbái → éi
erbái → èrba
erbaió → èrba
erbaiö → èrba
erbant
erbásc → èrba
erbasce → èrba
erbaschia → èrba
erbattigh → erbadigh
érbe → èrba
èrbe → èrba
erbéa → erbèi
erbèdi → erbadigh
erbèdigh → erbadigh
erbée → èrba
erbégl → èrba
erbégl → erbèi

erbégl → erbèi
erbégli → erbèi
erbeglièe → erbèi
erbéi → erbèi
erbèi
erbéia → erbèi
erbeie → erbèi
erbeieèr → erbèi
erbeión → erbión
erbelée → erbèi
erbeón → erbión
erbéri → èrba
erbéta¹
erbéta²
erbéta → erbéta¹
erbéta → erbéta²
erbéte → erbéta²
erbéte → erbéta²
erbétta → erbéta²
erbétte → erbéta²
erbín
erbiói → erbión
erbión
erbionée → erbión
erbiró → èrba
erbirö → èrba
erbiúi → erbión
erbiün → erbión
erbív → èrba
erbò → èrba
erbói → èrba
erbón → èrba
erbòo → èrba
erborá → èrba
erboraa → èrba
erborada
erboradigh → èrba
erboráina → èrba
erborari → èrba
erboratt → èrba
erborè → èrba
erböri → èrba
erborígn → erborín
erborín
erborinaa → erborín
erborizò → èrba
erbós → èrba
erbóu → èrba
erbóus → èrba
erbúi → èrba
erburá → èrba
erburari → èrba
erburégn → erborín
erburín → erborín
erburós → èrba
erbús → èrba

erbúsc → èrba
erbúsc → èrba
ére → èra²
ère → èra¹
ère → èra²
eréd
erèda → èra²
eréd dai → eréd
erède → eréd
erédi → eréd
erédit → ereditá²
ereditá¹
ereditá²
ereditâ → ereditá¹
ereditaa → ereditá²
ereditè → ereditá¹
ereditè → ereditá²
ereditèe → ereditá²
ereditèr → ereditá²
ereditina → ereditá²
eréidi → eréd
eremita
eremite → eremita
eremiti → eremita
eremitt → eremita
eresía
eresie → eresía
erétt → èra²
èrga → èlga
érgia
érgna → èlera
érgna → èlera
éri
éri → éri
éria → èra²
èria → èra²
eriada → èra²
eriade → èra²
ériav → éri
ério → éri
erisci → eriscia
eriscia
ériu → éri
èrla
èrle
Eròd
Eròde → Eròd
eröo
erór
érpas → erpigá
érpas → erpigá
erpegaa → erpigá
érpegh → erpigá
erpeghè → erpigá
érpes → erpigá
érpes → erpigá

erpesá → erpigá
erpesadiüra → erpigá
erpesè → erpigá
erpesediüra → erpigá
èrpia
erpiçee → erpigá
èrpig → erpigá
èrpig → erpigá
erpiga → erpigá
erpigá
érpiga → erpigá
erpigaa → erpigá
erpigadiüra → erpigá
érpigas → erpigá
èrpigas → erpigá
èrpigh → erpigá
erpighèe → erpigá
èrpis → erpigá
erpisadiüra → erpigá
érri → éri
ersorín
èrst
ért → èrt
èrt
érta → èrta
èrta
èrtağ → èrt
értan → èrtol
értan → èrtol
érte → èrta
értegh → èrt
erten → èrtol
ertenada → èrtol
ertézza → èrt
értiğ → èrt
értigh → èrt
értigh → èrt
értoi → èrtol
èrtol
ertolada → èrtol
értul → èrtol
értul → èrtol
ertulada → èrtol
erúar → erór
erúr → erór
ervéi → erbèi
ervèi → erbèi
ervóid → erbèi
esagerá
esageraa → esagerá
esagerazzión → esagerá
esagerazziunn → esagerá
esagerazziunn → esagerá
esagerè → esagerá
esagerèe → esagerá
esagerèr → esagerá

esagerón → esagerá
esagerùn → esagerá
esagiará → esagerá
esagiaraa → esagerá
esagiarazzióm → esagerá
esagiarazzión → esagerá
esagiarazzión → esagerá
esagiarè → esagerá
esagiarón → esagerá
esám
esâm → esám
esame → esám
esaminá
esaminaa → esaminá
esaminadó → esaminá
esaminadóo → esaminá
esaminadóu → esaminá
esaminaduu → esaminá
esaminè → esaminá
esaminèe → esaminá
esaminèr → esaminá
esasgeraa → esagerá
esasgerazzión → esagerá
esasgiaraa → esagerá
ésca¹
ésca²
ésca → ésca¹
ésča → ésca¹
ésča → ésca²
ésča → ésca¹
escatt → ésca¹
èsčè → ésca¹
ésch → ésca¹
ésche → ésca¹
ésche → ésca¹
és'cia → ésca¹
és'cia → ésca¹
escorsión
escú → ésca¹
escü → ésca¹
esebí → esibí
esebíi → esibí
esémpi
esèmpi → esémpi
esémpia → esémpi
esémpio → esémpi
esémpiu → esémpi
esémplu → esémpi
eséqui
eséqüi → eséqui
esèqui → eséqui
eséquia → eséqui
esercizzai → esercizzi
esercizzi
esercizzia → esercizzi
eserzizzi → esercizzi

esgèqui → eséqui
esgiageraa → esagerá
esgiagerazzióm → esagerá
esgiám → esám
esgiaminadóu → esaminá
esgiaminè → esaminá
esgimpi → esémpi
esibi
esibí
esibii → esibí
esimpi → esémpi
esperiénsa → esperiënza
esperiénsè → esperiënza
esperiénza
esperiénze → esperiënza
esperiénze → esperiënza
esperiinza → esperiënza
esplichè
esprèss → esprèss
esprèss
espülsá
espülsaa → espülsá
èss → èssa
èssa
èssar → èsser
èssar → èsser
èsse → èssa
èsser → èsser
èsser
está → estád
estaa → estád
estád
estadèla → estád
estaderèla → estád
éstar → èster
estebódro
estèd → estád
èster
éstia → éscá¹
etá
etá → etá
èta
ètar
etara → ètar
etara → ètar
etè → etá
étegh → étigh
èter → ètar
etesía → etisía
éti → éiti
èti → èto¹
etiçéta → etichéta¹
étich → étigh
etichéta¹
etichéta²
etichèta → etichéta¹

etichèta → etichéta²
étigh
etisía
èto¹
èto²
etonass
ètu → èto¹
èu
eügéni
eügéni → eügéni
eugénio → eügéni
éva
evangelista
evangeliste → evangelista
evangelisti → evangelista
evasgiunn → evasiónn
evasión
evasiön → evasiónn
evasiün → evasiónn
evéi
fa
fá¹
fá²
faa → fá¹
faa → fá²
faa → facc¹
faaria → fá¹
fábrica → fábrica
fabbrich → fábrica
fabgia → fabi¹
fabgiöta → fabi¹
fabgiött → fabi¹
fabgiött → fabi¹
fabi¹
fabi²
fabia → fabi²
fabiágn
fabiarött → fabi¹
fabiön → fabi¹
fabiöta → fabi¹
fabiotéri → fabi¹
fabiöto → fabi¹
fabiött → fabi¹
fabolant
fabrèr → fevrée
fabrián
fabricá
fábrica
fábrica → fabricá
fábriça → fábrica
fabricaa → fabricá
fabricád → fabricá
fabricadibat → fabricá
fabricadó → fabricá
fabricadóo → fabricá

fabricádór → fabricá
fabricádou → fabricá
fabricaduu → fabricá
fabricann → fabricá
fabricant → fabricá
fabricante → fabricá
fabricáo → fabricá
fabricè → fabricá
fabricè → fabricá
fabricèe → fabricá
fabriché → fabricá
fabrichè → fabricá
fábriche → fábrica
fabrichèe → fabricá
fabrichènt → fabricá
fabrichina → fábrica
fábrica → fábrica
fabricó → fabricá
fabricò → fabricá
fabricóu → fabricá
fabricòu → fabricá
fábriga → fábrica
fabrigadóo → fabricá
fabüscái → fá¹
facaldarom → fá¹
facc¹
facc²
facc → fagia
fačč → facc¹
fačč → facc²
fâcc → facc¹
fâcc → facc²
facch → facc²
faccia → fascia
facèda → fascia
fačègn → fachín
facel → facil
facènda → fascènda¹
facènda → fascènda¹
facendaa → fascènda¹
facendón → fascènda¹
facént
facetá → fascia
fachègn → fachín
fachign → fachín
fachín
fachín
fachín → fachín
fachiná → fachín
fachinaa → fachín
fachinada → fachín
fachinade → fachín
fachinèda → fachín
fachinn → fachín
fachinón → fachín
facia

facia → fascia
faciá
faciacia → fascia
faciada → fascia
faciandè → fascénda¹
faciandèr → fascénda¹
faciandévru → fascénda¹
faciascia → fascia
facign → fachín
facil
facilèzza → facil
facilitá → facil
faciò → faciá
fación → fascia
facióra → fatóra
faciòtt → fascia
facitór
faciùn → fascia
faciüra → fatüra
facòcia
facògia → facòcia
facòtt
factacc
factòtim → factòtum
factòtis → factòtum
factòtum
facultá
Fadaricch → Federico
fadascia → féd
fadèga → fadiga
fadégna → fadiga
fadéll → fedéll¹
fadia → fadiga
fadiaa → fadiga
fadièe → fadiga
fadièn → fadiga
fadiga
fadigá → fadiga
fadiğa → fadiga
fadiğá → fadiga
fadigaa → fadiga
fadigada → fadiga
fadiğada → fadiga
fadiğe → fadiga
fadiğhe → fadiga
fadiğhèr → fadiga
fadiğhi → fadiga
fadigi → fadiga
fadigia → fadiga
fadigiós → fadiga
fadigós → fadiga
fadiğós → fadiga
fadiğós → fadiga
fadigúas → fadiga
fadigús → fadiga

fadiğús → fadiga
fadiia → fadiga
fadión → fadiga
fadiós → fadiga
fadióus → fadiga
fadiús → fadiga
fadöiga → fadiga
Fadrigh → Federico
faéd
faèd → faéd
faénza
fafarina
fafè
fafègge → fafegiá
fafegiá
fafegiòn → fafegiá
fafesgè → fafegiá
faff
fafi
fafiada → fafi
fafiègn → fafi
fafiétt → fafi
fafiòn → fafi
fafiòtan → fafi
fafiòtt → fafi
fafiött → fafi
fafisgè → fafegiá
fafó
fagalè → feghèla
fagède → féga
fagènn → fasán
fagèta → fagia
faghègn → favögn
faghéla → feghèla
faghèle → feghèla
fagia
fagina → fagia
fagiól → fasöö
fagiolèda → fasöö
fagliècc → felécc
fagliolèla → falilèla
fagn → fagnán
fagná → fagnán
fagnágn → fagnán
fagnán
fagnân → fagnán
fagnanaria → fagnán
fagnantaria → fagnán
fagninécc → fá¹
fagninócc → fá¹
fagninòcc → fá¹
fagninöcc → fá¹
fagninött → fá¹
fagógn → favögn
fagól → fasöö
fagotá → fagòtt¹

fagotaa → fagòtt¹
fagotada → fagòtt¹
fagotade → fagòtt¹
fagotè → fagòtt¹
fagotign → fagòtt¹
fagotii
fagotín → fagòtt¹
fagotón → fagòtt¹
fagótt → fagòtt¹
fagòtt¹
fagòtt²
fagúsc → féga
fagusci → féga
fagutá → fagòtt¹
fagutaa → fagòtt¹
fagutade → fagòtt¹
fagutè → fagòtt¹
fagutèr → fagòtt¹
fagutign → fagòtt¹
fagutin → fagòtt¹
fagutóm → fagòtt¹
fahèll → feghèla
fai → facc¹
fai → facc²
faicc → faisc
faiciada → faisc
faídal
faídel → faídal
faíden → faídal
faiéd → faéd
faièd → faéd
faièda → faéd
faiénza → faénza
faiéta
faiisc → faisc
faina → fáina
fáina
fainč → fant¹
fainčaria → fant¹
fáine → fáina
fairöo → feraió
faisc
faisciada → faisc
faiscina → faisc
fait → facc¹
fait → facc²
faitaa
faitòu → faitaa
faiuléla → falilèla
faizzulétt → fazzolétt
fala¹
fala²
fala³
falá
falaa
falaa → falá

falabracch → falabrágh

falabrágh

falaciós

falád → falaa

falada → falá

faladisc → falá

faladiscia → falá

faladuru → falá

faláira → faléira

falairina

falairúm → ferairóm

falaléla → faliléla

falanta → falá

falanza → falá

falarésc → falá

falata → fala²

falba

falbalá

falbúr

falc

fâlc → falc

falcătign → falchétt

falce → falc

falcèda → falc

falcégn → falcín

falcèla

falcéta

falcèta → falcéta

falcetada → falcétt

falcetade → falcétt

falcéte → falcéta

falcetîgn → falcétt

falcetîn → falcétt

falcetina → falcéta

falcetôgn → falcéta

falcetôi → falcétt

falcétt

falcétt → falcétt

falcëtt → falchétt

falch¹

falch²

falche → falch¹

falchetîgn → falchétt

falchetîn → falchétt

falchetóm → falchétt

falchetón → falchétt

falchétt

falchétt → falch²

falchëtt → falchétt

falchetûn → falchétt

falchîgn → falch¹

falciá

falciáa → falciá

falciada → falc

falciada → falciá

falciáir

falciatîgn → falcétt

falciatîn → falcétt

falcigèda → falcigia

falcigède → falcigia

falcigi → falcigia

falcigia

falcîgn → falcín

falcín

falcî'n → falcín

falcinètt → falcín

falcíóm → falción

falción

falción → falción

falcionada → falción

falcionètt → falción

falcíott

falcisgi → falcigia

falcisgia → falcigia

falcisgión → falcigia

falcitîgn → falcétt

falcíúm → falción

falcíun → falción

falcíunada → falción

falcóm → falch¹

falcón → falch¹

falcún → falch¹

falda

faldaa¹ → falda

faldaa² → falda

faldada → falda

faldáo → falda

falde → falda

faldèda → falda

faldèla → falda

faldina → falda

faldine → falda

faldógna → falda

faldóm → falda

faldón → falda

faldòo → falda

faldòu → falda

faldús → falda

fale → fala²

falè → falá

falécc

falécc → felécc

falécia → felécc

falèe → falá

falégia → felécc

faléira

falèira → faléira

falènza → falá

falèr → falá

faléspa

falèspa → faléspa

faléta → fala²

falèta → fala²

falètta → fala²

falgigi → falcigia

falí

falí → falíd

falíd

falidèina → falíd

falidón → falíd

falidún → falíd

faliécc → felécc

faliġèst → fèsta

falii → falí

falii → falíd

falilaléla → faliléla

falilalèla → faliléla

faliléa → faliléla

faliléla

faliléla → faliléla

falilèle → faliléla

falilöla → faliléla

faliménn → falí

falimént → falí

falimènte → falí

falimint → falí

falín → fala²

falípula

falír → falí

falísc

faliscă

faliscia → falísc

faliscióm → falisción

falisción

falisción → falísc

falisciós

falisciús → falisciós

falispa

falispa → faléspa

falispá → falispa

falispaa → falispa

falispè → falispa

falispì → falispa

falispíá → falispa

falíu → falá

falíva

falívè → falá

fall¹

fall²

fall → falá

fâll → fall¹

falla → fala¹

falla → fala²

falménta

faló → falaa

falò

falò → fala¹

falò → falaa

falòcch → falò

falöla

falòo → falaa

falöpa

falopaa → falöpa

falöpp

falöpp → falò

falós → fall¹

falöstru

falött → falò

falóu → falaa

fals

fals → falc

fäls → fals

falsá

falsaa → falsá

falsari → fals

falsaria → fals

falsarie → fals

falsc → falc

falscèda → falc

falscèla → falcèla

falscèta → falcèta

falscèta → falcèta

falscètón → falcétt

falscètt → falcétt

falscètt → falcétt

falsciá → falcía

falsciada → falc

falscigi → falcigia

falscign → falcín

falscín → falcín

falsciöla

falscióm → falción

falsción → falción

falscisci → falcigia

falsciscgia → falcigia

falsciunada → falción

false → fals

falségna → fals

falsèr → falsá

falseria → fals

falséta

falsétt → fals

falsétt → falcétt

falsètt → fals

falsidèi → fals

falsifechè → fals

falsificá → fals

falsificaa → fals

falsificè → fals

falsificèe → fals

falsifichè → fals

falsifigá → fals

falsinimigh → fals

falsità → fals

falsögna → fals

falsüra → farsüra²

falú → falaa

falús → fall¹

falvéra

falz → falc

falz → fals

fälz → fals

falzá → falsá

falzaa → falsá

falzada → falc

falzari → fals

falze → fals

falzè → falsá

falzeficaa → fals

falzèta → falséta

falzèta → falséta

falzétt

falzétt → fals

falzétt → fazzétt

falzètt → fals

falzètt → falzétt

falzètta → falséta

falzificá → fals

falzificán → fals

falzifichèe → fals

falzign → falcín

falzitá → fals

falzitâ → fals

falzóm → falción

fam

fâm → fam

famá → fam

famaa → fam

famada → fam

famantè → fam

famantèr → fam

famáo → fam

fambes

fambros

fambròs → fambros

fâmbrosa → fambros

fambrus → fambros

faméa → famiglia

famedisc → fam

famèe → fam

famégl → faméi

famégliã → famiglia

faméi

famèi → faméi

faméia → famiglia

faméih → faméi

faméll → faméi

famèll → faméi

famia → famiglia

famiada → famiglia

famiade → famiglia

famie → famiglia

famigl → faméi

famigli → famiglia

famiglia

famigliar → famiglia

famigliarità → famiglia

famiglie → famiglia

famiglièr → famiglia

família → famiglia

famíie → famiglia

famili → famiglia

familia → famiglia

famina

famnada → fémna

famnatt → fémna

famnèe → fémna

famnèll → fémna

famnèlla → fémna

famnéri → fémna

famnèta → fémna

fanass

fanass → fanass
fanastrégn → fenèstra
fanastrign → fenèstra
fanautùn → fanagotón
fanavotóm → fanagotón
fanavotón → fanagotón
fanc → fant¹
fanč → fant¹
fanč → fant²
fančaría → fant¹
fancèla → fant²
fančèlla → fant²
fanceria → fant¹
fanciadigh → fant¹
fanciarìa → fant¹
fandadiura → fénd
fandaréhch → fénd
fandégn → fénd
fandèla → falda
fandelóo → falda
fandiróì → fénd
fandü → fénd
fandüda → fénd
faneán → fagnán
fanéantís → fagnán
faneghè
fanegotón → fanagotón
fanegutún → fanagotón
fanèira → faléira
fanèl → fanál
fanèsta → fenèstra
fanèsta → fenèstra
fanèstra → fenèstra
fanèstra → fenèstra
fanèstre → fenèstra
fanèstre → fenèstra
fanestrée → fenèstra
fanestrín → fenèstra
fanestríssima → fenèstra
fanestròcia → fenèstra
faneströo → fenèstra
faneströu → fenèstra
fanestrún → fenèstra
fanétt
fanétt → fá¹
fanétt → fanétt
fanfalücch
fanfán
fanfar
fanfer → fanfar
fanfógn
fanful
fanga → fangh
fangá → fangh
fanġa → fangh

fangaa → fangh
fangass → fangh
fangéla → fant²
fangéla → fant²
fangéle → fant²
fangèlla → fant²
fangh
fanghe → fangh
fanghèra → fangh
fanghèri → fangh
fangós → fangh
fangús → fangh
fanián → fagnán
fanigotè
fanigotèe → fanigotè
fanigotón → fanagotón
fanigótt → fanagótt
fanigutón → fanagotón
fanigutún → fanagotón
fanín → fanétt
faninécc → fá¹
faninócc → fá¹
faninòcc → fá¹
faninöcc → fá¹
faninöcc → fá¹
faniróo → fagnaröo
faniróra → fariróra
fann → fant¹
fann → fant²
fanócc → fenócc
fanòcc → fenócc
fanöcc → fenócc
fanogotún → fanagotón
fancèla → fant²
fant¹
fant²
fantaría → fantería
fantaséa → fantasía
fantaséll → fant²
fantasgí → fantasía
fantasía
fantasie → fantasía
fantasièr → fantasía
fantasiia → fantasía
fantasiós → fantasía
fantasióus → fantasía
fantasiús → fantasía
fantasm → fantasma
fantasma
fantasme → fantasma
fantasmón → fantasma
fante → fant²
fantèda → fant¹
fanterí → fantería
fantería
fanterie → fantería

fantescá → fant²
fantésca → fant²
fantèsče → fant²
fantésche → fant²
fantèsèla → fant²
fantèsma → fantasma
fantígn → fant¹
fantín → fant¹
fantín → fant²
fantisèla → fant²
fantòcc
fantolign → fant¹
fantulign → fant¹
fantüsc → fantòcc
fanugotón → fanagotón
fanugótt → fanagótt
fanza → fénsa
fanžèla → fant²
fanžèla → fant²
fanžèll → fant²
fanzòniga
faodèda → falda
fäola → fävola
faolaa → fävola
faór → favór
faorèe → fevrée
faoregiaa → fevrée
far → fá²
far → fèr¹
fará → ferá
faraa → ferá
farábola
farábora → farábola
farada → ferada¹
farada → ferada²
faradina → ferada¹
faradóira → ferá
faragall → feragall
faragáll → feragall
faragóst → feragóst
faráir → feré¹
faraménta → feramént
faraóst → feragóst
fararsa → farina
faraustr → feragóst
faravóst → feragóst
faravust → feragóst
farbói
farbói → farbüi
farbügl → farbüi
farbüi → farbüi
farbüi
farchètt → falchétt
farciì
farcla
fardémpf

faré → ferée¹
faré → ferée²
farè → ferá
farè → ferée¹
farè → ferée²
faréa → ferée¹
farèda → ferada¹
farèda → ferada²
farède → ferada¹
farée → ferée¹
farée → ferée²
farèe → ferá
farèe → ferée¹
farèe → ferée²
farègn → fèr¹
farégula → farévul
faréi → ferée¹
farèi → ferée²
farèi → ferée¹
farèi → ferée²
farèir → ferée¹
faréna → farina
farér → ferée¹
farèr → ferá
farèr → ferée¹
farèra → ferée²
farerèll → ferée¹
farètt → fèr¹
faréul → farévul
faréula → farévul
farévul
farévula → farévul
farfaiada → farfoiá
farfain → farfala
farfaión → farfoiá
farfala
farfalá → farfala
farfalatt → farfala
farfale → farfala
farfalégn → farfala
farfaléta → farfala
farfalégn → farfala
farfalín → farfala
farfalína → farfala
farfalón → farfala
farfalözz → farfala
farfalún → farfala
farfátola
farfator → farfatul
farfatul
farfátula → farfátola
farfátura → farfátola
farfátüra
farfistul
farfítt
farfögliá → farfoiá

farfögliá → farfoiá
farfói¹ → farfoiá
farfói² → farfoiá
farfoiá
farfóia → farfoiá
farfóia → farfóla
farfoiaa → farfoiá
farfoiada → farfoiá
farfoiade → farfoiá
farfoiè → farfoiá
farfoièda → farfoiá
farfoièe → farfoiá
farfóiee → farfoiá
farfóio → farfóla
farfoiom → farfoiá
farfoiön → farfoiá
farfóion → farfoiá
farfóiuün → farfoiá
farfóla
farfolata → farfóla
farforéi → farfóla
farfuglièe → farfoiá
farfuglièe → farfoiá
farfuglióm → farfoiá
farfuia → farfóla
farfuiá → farfoiá
farfuiaa → farfoiá
farfuiada → farfoiá
farfuiiada → farfoiá
farfuiè → farfoiá
farfuièda → farfoiá
farfuièe → farfoiá
farfuióm → farfoiá
farfuiön → farfoiá
farfuiòn → farfoiá
farfuiiön → farfoiá
farfuiiün → farfoiá
farfula → farfóla
farghèda
fargnòcal
fargnòcla → fargnòcal
fari → ferí
farid → falid
farida → ferida
farièda → feruada
fariède → feruada
farigna → farina
farignú
farii → ferí
farín¹
farín²
farin → farina
farin → fèr¹
farin → ferín
farina
farin'a → farina

farinada → farina
farinarsa → farina
farinarza → farina
farinasc → farina
farine → farina
farinèi → farina
farinèla → farina
farinèla → farina
farinèle → farina
farinèll → farina
farinèll → farina
farinént → farina
farinèrza → farina
farinéta → farina
farinèta → farina
farinéte → farina
farinéte → farina
farinétt → farina
farini → farina
farinièll → farina
farinill → farina
farinn
farinn → ferín
farinò → farina
farinón → farina
farinós → farina
farinòta → farina
farinòtt → farina
farinóu → farina
farinóus → farina
farinús → farina
fariöo → fèr¹
fariöo → feraió
farir → ferí
fariröo → feriröo
fariròra
fariséi → fariséo
fariséo
fariséu → fariséo
farispa → falispa
farispaa → falispa
farlocá → farlòcch
farlòcch
farlón → fèrla
farlòpa
farlòra → ferlòra
farluchè → farlòcch
farluchèe → farlòcch
farlucògna → farlòcch
farlucón → farlòcch
farm → fèrm¹
farmá → fermá
farmaa → fermá
farmaci → farmacia
farmacia
farmacie → farmacia

farmacista → farmacia
farmaciste → farmacia
farmacisti → farmacia
farmada → fermá
farmagiól → fermasól
farmái → fermá
farmál → fermá
farmali → fermá
farmán → fermá
farmantá → fermentá
farmantaa → fermentá
farmantè → fermentá
farmantèe → fermentá
farmantèr → fermentá
farmascista → farmacia
farmasgiól → fermasól
farmè → fermá
farmèda → fermá
farmèe → fermá
fermentá → fermentá
fermentèe → fermentá
fermèr → fermá
farmèzza → fér¹
farmèzza → fér¹
farnapui
farnardesgí
farnasía
farnastigh
farnétigh
farnita
farnitigh → farnétigh
farnitra → farnita
faròba → fá¹
faròèi → feré¹
faròina → farina
faròna → farina
faròtt
farovia → ferovia
faròvia → ferovia
faroviér → ferovia
faròzz
farpall
farsa
farsciüira → farsüira²
farse → farsa
farsòr
farsüira → farsüira¹
farsüira¹
farsüira²
farsürèi → farsüira²
farsuri → farsüira²
fartémpf → fardémpf
fartémpf → fardémpf
farténf → fardémpf
farú → farú
farú

farúd → farú
farúð → farú
farüda → farú
farudan → farú
farudéisg → farú
faruden → farú
farúdh → farú
farudi → farú
farüdi → farú
farudin → farú
farüdün → farú
farüid → farú
faruvia → ferovia
farvèi → fevrée
farza → farsa
farzatt → farsa
farze → farsa
faságn → fasán
fasán
fasana → fasán
fasanéla → fasán
fasanèla → fasán
fasanèle → fasán
fasanéra → fasán
fasanèra → fasán
fasanère → fasán
fasanère → fasán
fasanère → fasán
fasce → fass¹
fasce → fascia
fasce → fassá
fasçèda → fascia
fasçède → fascia
fasçèe → fass¹
fasçèe → fassá
fasçènda → fascènda¹
fascènda¹
fascènda²
fascènda → fascènda¹
fascènde → fascènda¹
fascendón → fascènda¹
fascendóo → fascènda¹
fascendún → fascènda¹
fascént → facént
fascèr → fassá
fascèta → fasséta
fascèta → fasséta
fascète → fasséta
fascètèe → fasséta
fascia
fascia → fassa
fasciá → fassá
fasciaa → fassá
fasciada → fascia
fasciade → fascia
fascial → fassa
fasciandóm → fascènda¹

fasciandón → fascènda¹
fasciáo → fassá
fasciasce → fascia
fasciascia → fascia
fasciazza → fascia
fasciènda → fascènda¹
fascigna → fassina
fascil → facil
fascilitá → facil
fascina → fassina
fascinaa → fassina
fascinatt → fassina
fascinâtt → fassina
fascinda → fascènda¹
fascindón → fascènda¹
fascine → fassina
fascini → fassina
fasciòcio → fascia
fasciöèe → fassá
fascioéra → fassoéra
fasciöèta → fasséta
fasciöina → fassina
fasciöla → fassa
fasciöla → fassa
fasciolid → fassa
fasción → fascia
fascista
fasciün → fascia
fasé → fasöö
fasée → fasöö
faseégn → fasolín
fasél → fasöö
fasèla
faselign → fasolín
faséll → fasöö
fasèll
fasèn → fasán
fasèna → fasán
faserada → fasöö
faseratt → fasöö
faserín → fasolín
faséu → fasöö
fasevada → fasöö
fasevatt → fasöö
fasfegè → fafegjá
fasfegè → fafegjá
fasge → fagia
fasgéd → faéd
fasgèla → feghèla
fasgéu → fasöö
fasgia → fagia
fasgiágn → fasán
fasgián → fasán
fasgianèla → fasán
fasgianèra → fasán
fasgín

fasgió → fasöö
fasgiól → fasöö
fasgiòla → fasöö
fasgiolada → fasöö
fasgiolatt → fasöö
fasgiolèe → fasöö
fasgiòlèira → fasöö
fasgiòlèr → fasöö
fasgiolèra → fasöö
fasgiolèra → fasöö
fasgiolign → fasolín
fasgiòlign → fasolín
fasgiolin → fasolín
fasgioline → fasöö
fasgiolóm → fasöö
fasgiöö → fasöö
fasgiorada → fasöö
fasgióu → fasöö
fasgióu → fasöö
fasgisc → faisc
fasgiú → fasöö
fasgiulign → fasolín
fasii → fasöö
fasióu → fasöö
fasíu → fasöö
fasladúr → fasladuu
fasladuu
fasó → fasöö
fasò → fasöö
fasóa → fasöö
fasógn → fasöö
fasói → fasöö
fasòl → fasöö
fasól → fasöö
fasolada → fasöö
fasolatt → fasöö
fasolè → fasöö
fasolign → fasolín
fasolín
fasöll → fasöö
fasolón → fasöö
fasón → fasöö
fasóo → fasöö
fasöö
fasòra → fasöö
fasörád → fasöö
fasorada → fasöö
fasörada → fasöö
fasorade → fasöö
fasörade → fasöö
fasoratt → fasöö
fasöratt → fasöö
fasòrè → fasöö
fasörèda → fasöö
fasorée → fasöö
fasorèe → fasöö

fasörée → fasöö
fasörèe → fasöö
fasorèll → fasöö
fasörèll → fasöö
fasorèra → fasöö
fasorèsc → fasöö
fasörèsc → fasöö
fasorign → fasolín
fasörign → fasolín
fasorín → fasolín
fasörín → fasolín
fasorón → fasöö
fasörón → fasöö
fasöròtt → fasöö
fasorún → fasöö
fasóu → fasöö
fasòu → fasöö
fasòu → fasöö
fasòu → fasöö
fasóü → fasöö
fasövin → fasolín
fass¹
fass²
fäss → fass¹
fassa
fassá
fassaa → fass¹
fassaa → fassá
fassada → fass¹
fassadúra → fass¹
fassán → fassá
fasscia → fassa
fasse → fassa
fassè → fassá
fassée → fassá
fasséna → fassina
fasséra → fassa
fasséta
fasséta → fasséta
fassetatt → fasséta
fassetè → fasséta
fasséte → fasséta
fassète → fasséta
fassetée → fasséta
fassetina → fass¹
fassétt → fass¹
fassétt → fass¹
fassier → fassa
fassighètt
fassign → fassín
fassigòtt
fassín
fassina
fassina → fassa
fassiná → fassina
fassinaa → fassina

fassinada → fassina
fassinatt → fassina
fassine → fassina
fassinée → fassina
fassinèe → fassina
fassinéra → fassina
fassinère → fassina
fassinéta → fassina
fassini → fassina
fasslèda → féssol
fassó → fassa
fassoéra
fassòla → fassa
fassolid → fassa
fassolòo → fassa
fassón → fassòn
fassòn
fassonòr → fassòn
fassòra → fassa
fassòro → fassa
fassorú → fassa
fassòtt → fass¹
fassóu → fassa
fass'sféra → fassoéra
fassú → fassa
fassú
fassuéra → fassoéra
fassúu → fassú
fassúira → fessúra
fassuláo → fassa
fassulid → fassa
fassúra → fessúra
fassurid → fassa
fassurin → fassa
fassuvéra → fassoéra
fassvéra → fassoéra
fastúgh → festüch
fastagè → fèsta
fastagiá → fèsta
fastandar
fastasgèe → fèsta
fastasgiá → fèsta
fasté
fastédia → fastidi
fastégn → festín
fastidai → fastidi
fastidi
fastidia → fastidi
fastidiá → fastidi
fastidiala → fastidi
fastidiè → fastidi
fastidiò → fastidi
fastidiós → fastidi
fastidióu → fastidi
fastidiu → fastidi
fastidiús → fastidi

fastigiò → fastidi
fastígn → festín
fastirada → fasté
fastón → festón
fastüicch → festüicch
fastüirèda → fasté
fasú → fasöo
fasúa → fasöo
fasüi → fassü
fasulada → fasöo
fasulatt → fasöo
fasulèe → fasöo
fasulégn → fasolín
fasulèi → fasöo
fasulèra → fasöo
fasuléri → fasöo
fasulígn → fasolín
fasulóm → fasöo
fasulón → fasöo
fasurada → fasöo
fasuratt → fasöo
fasurée → fasöo
fasurèll → fasöo
fasurèra → fasöo
fasurígn → fasolín
fasurín → fasolín
fasurín → fasöo
fasuróm → fasöo
fasurón → fasöo
fasuròn → fasöo
fata¹
fata²
fatada → fatt
fatariia → fatt
fataróm
fatasciada → fatt
fate → facc²
fatèla → fá¹
fatèla → fá¹
fateria → fatt
fatevòbis
fatèzze → fatt
fatézzi
fatice → fatt
fatina → féta¹
fatirán → fatüra
fatisc → fatt
fatíu → efetív
fatív → efetív
fato → facc²
fatögna → fatt
fatóm → fatt
fatón
fatón → fatt
fatóo → fatór
fatór

fatóra
fatóra → fatór
fatorèssa → fatór
fatorèssa → fatór
fatorèsse → fatór
fatoria → fatór
fatorie → fatór
fatorina → fatór
fatorine → fatór
fatòtom → factòtum
fatòtum → factòtum
fatözza → fatt
fatt
fatt → facc²
fât → fatt
fatu → facc²
fatún → fatt
fatúr → fatór
fatura → fatór
fatura → fatüra
faturá → fatüra
fatüra
fatürá → fatüra
faturaa → fatüra
fatüraa → fatüra
fatürada → fatüra
fatürán → fatüra
fature → fatór
fature → fatüra
faturè → fatüra
fatüre → fatüra
fatürè → fatüra
fatürèe → fatüra
faturèssa → fatór
faturi → fatór
faturia → fatór
faturie → fatór
faturina → fatór
faturine → fatór
faturu → fatüra
fatütt → fá¹
fau → fav
fauc → falc
faucèda → falc
faucétt → falcétt
fauciada → falc
faucigèda → falcigia
faucigia → falcigia
faucín → falcín
faución → falción
fáuda → falda
faudass → falda
faudè → falda
faudèna → falda
faudò → falda
faudón → falda

fauégn → favógn
fauègn → favógn
faul → fav
faulá → fávola
fáula
fäula → fávola
faulaa → fávola
fauláo → fávola
faulilèla → falilèla
faulz → fals
faurá → fávola
fáura → fávola
fäura → fávola
fauráir → fevrée
faurairú → fevrée
faurasgèe → fevrée
fauré → fevrée
faurè → fávola
faurè → fevrée
faurée → fevrée
faurèe → fevrée
fauregiaa → fevrée
faurèi → fevrée
faurèi → fevrée
faureiraa → fevrée
faureisgè → fevrée
faurèn → fevrée
faurengiaa → fevrée
fauresgiaa → fevrée
fáuro → fav
fausc → falc
fauscèda → falc
fausciada → falc
fauscín → falcín
Faustígn
fauvrèe → fevrée
fauz → fals
fauzzaria → fals
fauzzè → falsá
fauzzèri → fals
fauzzètt → fals
fauzzitá → fals
fauzzögna → fals
fav
fava
fava → fav
favaméi → fá¹
Favar
favarè → fevrée
favaréi → fevrée
favaröo → faviröo
fave → fava
favè → fava
favée → fava
favèe → fava
fávega → fáviga

favégn → favógn
favegninòcc → fá¹
favèla → favèla
favèla → favèla
favèla
favèla → feghèla
favèle → favèla
favén → favógn
favént
faverada → fava
fáviga
favigninòcc → fá¹
faviröö
favléra → falvéra
favógl → favógn
favógn → favógn
favògn → favógn
favógn
fávola
favolaa → fávola
favón
favón → favógn
favón → favógn
favónc → favógn
favóni → favógn
favónsc → favógn
favór
favra → fávola
favráir → fevrée
favrairól → fevrée
favrè → favrée
favrè → fávola
favrè → favrée
favrè → fevrée
favrècch → favrée
favrée
favrée → fevrée
favrée → fevrée
favregè → fevrée
favregèr → fevrée
favregiaa → fevrée
favrèi → fevrée
favrèi → fevrée
favrèir → fevrée
favreisgè → fevrée
favrér → favrée
favrér → fevrée
favrèr → fevrée
favrèröl → fevrée
favrèregè → fevrée
favrihè → fevrée
favru → févra
favúgn → favógn
favúgn → favógn
favulá → fávola
fävula → fávola

favulò → fávola
favür → favór
fazza → fascia
fazzada → fascia
fazzal → facil
fazzascia → fascia
fazzégn¹
fazzégn²
fazzétt
fazzètt → fazzétt
fazzia → fascia
fazziada → fascia
fazzil → facil
fazzilitá → facil
fazzión
fazzòl → fazzól
fazzól
fazzòlada → fazzól
fazzòlèda → fazzól
fazzoletada → fazzolétt
fazzolétt
fazzolétt → fazzolétt
fazzuletada → fazzolétt
fazzulétt → fazzolétt
fazzulétt → fazzolétt
fcetá → fetaa
fcéta → féta¹
fcétta → féta¹
fciachín → fiacch
fciad → fiaa¹
fciadá → fiadá
fciadegiá → fiadá
fciadirö → fiadiröö
fcita → féta¹
fè → féd
fè → fá¹
fè → fá²
fè → fav
fè → féd
fèa → féga
fèber → févra
fèbra → févra
fèbrár → fevrée
fèbrástiga → févra
fèbré → fevrée
fèbrée → fevrée
fèbrè → fevrée
fèbregiá → fevrée
fèbrica → fábrica
fèbriča → fábrica
fèbrigèe → fevrée
fèbrós → févra
fècc → facc¹
fècc → facc²
fècc → facc¹
fècc → facc²

fècc → facc²
fèccia → féscia¹
fècia → féscia¹
fècia → féscia²
fècia → fascia
fècil → facil
fécola
fècula → fécola
fècula → fécola
féd
féd → fél
fèd → féd
féda
féda → féd
fèda → féd
fédasa → félas
fedasce → féd
fedascia → féd
Fedé → Fedéll²
fède → féd
fedecrisped → féd
fededina → féd
Fedée → Fedéll²
Fedél → Fedéll²
fedéll¹
Fedéll²
fedér → féda
fedèr → féda
Federicch → Federico
Federico
Federicu → Federico
Federigh → Federico
fédhe → féd
fédi → féd
fediğa → fadiga
fedigós → fadiga
fedigós → fadiga
fédma → fémna
fée → fél
fée → fén
fèe → fá¹
fèe → fá²
fèfa
fèfi → fafi
fèflisgiaa → fafegiá
féga
fèğa → féga
fégar
fége → féga
fegède → féga
féghe → féga
feghèla
feghèll → feghèla
fègher
fegliècc → felécc
fègn → fén

fègn → fén
fegná → fén
fegnaa → fén
fegnán → fagnán
fegnantaria → fagnán
fegnantariaa → fagnán
fegnantisia → fagnán
fegnantismu → fagnán
fegnaréu → fenaröö
fegnásc → fén
fegnè → fén
fegnè → fenée
fegnèda → fén
fegnèe → fenée
fegnèe → fén
fegnèe → fenée
fegnèi → fenée
fegnèi → fenée
fegnèn → fagnán
fegnèra → fén
fegneréu → fenaröö
fegnèri → fén
fegníl → feníl
fegniréu → fenaröö
fegnós → fén
fegnósa → fén
fegnú → fén
fèha → féscia¹
fèhta → fèsta
fèi → facc¹
fèia → féga
fèia → féga
fèiècc → felécc
fèiécia → felécc
fèil → fél
fèil → fél
fèile
fèine → fáina
fèira → féra
fèira → févra
fèira → féra
fèis → fésa
fèisa → fésa
fèisa → fésa
fèista → fèsta
fèista → fèsta
fèivra → févra
fèivra → févra
fél
fèl → fél
fèla → fél
fèla → fala¹
fèla → fala²
fèla → feghèla
fèla → fél
fèlaa → feghèla

fèláo → feghèla
félas
fèlas → félas
fèlasa → félas
fèlasg → félas
fèlasg → félas
fèlasina → félas
fèlc → félas
fèlc → falc
fèlçètt → falchétt
fèlda → falda
fèldflasce
fèldflaschia → fèldflasce
fèlécc
fèlegè → felécc
fèlégia → felécc
fèles → félas
fèles → félas
fèleséri → félas
fèlesg → félas
fèlesgé → félas
fèlésgia → felécc
fèlge → félas
fèlipp
fèlisciós → falisciós
fèllasg → félas
fèllasg → félas
fèlma → fémna
fèlora → fèrla
fèlós → fél
fèlpá → fèlpa²
fèlpa → fèlpa¹
fèlpa → fèlpa²
fèlpa¹
fèlpa²
fèlpaa → fèlpa¹
fèlpaa → fèlpa²
fèlpada → fèlpa²
fèlpascia → fèlpa²
fèlpe
fèlpín
fèls
fèls → fals
fèlsitá → fals
fèlús → fél
fèlvéra → falvéra
fèlz → fals
fèlzétta → falséta
fém
fém → fém
féma → fémna
féman → fémna
féman → fémna
fémána → fémna
fémándula → fémna
fémánèla → fémna

femaról → fémna
femascia → fémna
femèi → faméi
femèla → fémna
fémén
fémén → fémna
fémén → fémén
fémén → fémna
fémèna → fémna
féménatt → fémna
féménègn → fémna
féménèssa → fémna
fémiglia → famiglia
feminá → fémna
fémína → fémna
fémína → fémna
fémínèta → fémna
fémínín
fémínín → fémna
fémma → fémna
fémman → fémna
fémman → fémna
fémme → fémna
fémme → fémna
fémme → fémna
fémna
fémna → fémna
fémnada → fémna
fémnascia → fémna
fémnatígn → fémna
fémnatógn → fémna
fémnatt → fémna
fémne → fémén
fémne → fémna
fémne → fémna
fémnégn → fémna
fémnèla¹ → fémna
fémnèla² → fémna
fémnèle → fémna
fémnell → fémna
fémnéri → fémna
fémneria → fémna
fémnéta → fémna
fémnèta → fémna
fémnéte → fémna
fémnète → fémna
fémnéttá → fémna
fémnìgn → fémna
fémnín → fémna
fémnòcio → fémna
fémnòla → fémna
fémnòra → fémna
fémnòro → fémna
fémnòsa → fémna
fémnüscia → fémna
fén

fèn → fén
fená → fén
fenaa → fén
fenacc → fén
fenada → fén
fenade → fén
fenadigh → fén
fenadür → fén
fenaiia → fén
fenáir → fenée
fenaról → fenaröö
fenaröö
fenastrill → fenèstra
fènc → fant¹
fènc̣ → fant¹
fenciaménta → fant¹
fención → fant¹
fénd
fënd → fénd
fénda → fénd
fendadiira → fénd
fèndar → fénd
fendarés'c → fénd
fendarèsč → fénd
fendediira → fénd
fenderésc → fénd
féndid → fénd
fendidura → fénd
fendidiira → fénd
fèndign → fénd
fèndin → fénd
fèndina → fénd
fèndlégna → fénd
fèndú → fénd
fené → fenée
fenè → fenée
fenéan → fagnán
feneantariia → fagnán
fenée
fenée → fén
fenèe → fenée
fènegh → fènich
fenéi → fenée
fenéll
fenéra → fén
fenéréu → fenaröö
fenéstar → fenèstra
fenèstar → fenèstra
fenéstra → fenèstra
fenèstra
fenèstre → fenèstra
fenestrèla → fenèstra
fenestrèll → fenèstra
fenestrév → fenèstra
fenestrígn → fenèstra
fenestrín → fenèstra

fenestró → fenèstra
fenestrógn → fenèstra
fenestróï → fenèstra
fenestróm → fenèstra
fenestrón → fenèstra
fenestróo → fenèstra
feneströö → fenèstra
fenestrúia → fenèstra
fenestrún → fenèstra
fenestrún → fenèstra
fènghe → fangh
fenián → fagnán
fènich
feníl
feninöcc → fá¹
feninöcc → fá¹
fénma → fémna
fenmascia → fémna
fènn → fén
fènn → fénd
fenò → fén
fenócc → fenöcc
fenöcc
fenöcc → fenöcc
fenón → fén
fenóncc → fenöcc
fenós → fén
fenósa → fén
fenòsa → fén
fenòtru → fén
fénsa
fènt → fant¹
fènt → fant²
fantasie → fantasía
fantasiós → fantasía
fantasme → fantasma
fenterie → fanteria
fantesia → fantasía
fenucc → fenöcc
fenús → fén
fèntza → fénsa
fenzèla → fant²
fèora → févra
fèr → fél
fèr → fèr¹
fèr → fèr²
fèr¹
fèr²
fèr → fá¹
fèr → fá²
ferá
féra
féra → fél
fèra → fél
fèra → féra
feraa

feraa → ferá
ferada¹
ferada²
ferade → ferada¹
ferade → ferada²
feradina → ferada¹
feradine → ferada¹
feradóira → ferá
feradiira → ferá
feragall
feragna
feragná → feragna
feragnana → feragna
feragóst
feragóste → feragóst
feraió
ferairóm
ferám → fèr¹
feramént
feraménta → feramént
feraménte → feramént
feramient → feramént
feramint → feramént
feramúii → ferá
feraóst → feragóst
feravóste → feragóst
ferapörsc → ferá
ferarécia → fèr¹
feraréia → fèr¹
feraréscia → fèr¹
ferarézza → fèr¹
ferarézza → fèr¹
feraria → fèr¹
féras → félas
fèras → félas
fèrasa → félas
ferasèll → félas
ferasétt → félas
fèrasg → félas
fèrasg → félas
ferasitt → félas
feratt → féra
feraust → feragóst
feravóst → feragóst
feravóste → feragóst
ferbügl → farbüi
fèrča → fèrcia
fercée → felécc
fèrcia
fercióm → fèrcia
fèrcla → farcla
feré → ferée¹
feré → ferée²
fèrè → ferá
ferè → ferée¹
ferè → ferée²

fère → fèl
fère → fèra
ferécc → felécc
ferèda → ferada¹
ferèda → ferada²
ferède → ferada¹
ferède → ferada²
ferèe → ferá
ferèe → ferée¹
ferèe → ferée²
ferée¹
ferée²
ferèe → fèr¹
feregáll → feragall
ferègn → fèr¹
feregust → feragóst
ferèi → ferée¹
ferèi → ferée²
ferèi → ferée¹
ferèi → ferée²
feremént → feramént
ferénsia → ferénzia
ferént
ferénzia
ferèra → fèr¹
fererézza → fèr¹
fererèzze → fèr¹
fereria → fèr¹
fererín → ferée¹
fererón → ferée¹
fères → félas
fères → félas
fèresa → félas
feresè → félas
feresée → félas
feresèll → félas
feresèra → félas
feresère → félas
fèresg → félas
fèresg → félas
feresgéi → félas
feresina → félas
ferétt → fèr¹
ferètt → fèr¹
ferèust → feragóst
férfet
fergnòcal → fargnòcal
ferí
feriada
fericc → felécc
ferida
feride → ferida
feridi → ferida
feriède → feriada
ferigiòra → felécc
ferign → fèr¹

ferii → ferí
ferín
ferín → fèr¹
ferina → farina
ferinada → farina
ferinèla → farina
ferinèta → farina
ferinós → farina
feriò → fèr¹
Feriòla
feriöö → fèr¹
Feriòra → Feriòla
feriröo
ferispa → falispa
fèrla → fèrla
fèrla
fèrla → féga
fèrle → fèrla
ferlèca
ferlècu → féga
ferlèpp
ferlign
fèrlo → féga
fèrlo → fèrla
ferlón → fèrla
ferlòra
ferlún → fèrla
ferlúsc
férm¹
férm²
Férm³
fèrm → férm¹
fèrm → férm²
fermá
férma¹
férma²
férma → fémna
férma → fermá
férma → férma¹
fermaa → fermá
fermaball → fermá
fermachepí → fermá
fermada → fermá
fermade → fermá
fermadóo → fermá
fermadüra → fermá
fermafréni → fermá
fermagelosii → fermá
fermágl → fermá
fermái → fermá
fermál → fermá
fermali → fermá
fermanascia → fémna
fermapidria → fermá
fermapòrt → fermá
fermapòrta → fermá

fermaròd → fermá
fermasgiól → fermasól
fermasól
fermatelár → fermá
fermaüsc → fermá
fermavassèi → fermá
fermè → fermá
fèrme → férm¹
fèrme → férma¹
Fèrme → Férm³
fermèe → fermá
fermèla
fermentá
fermentaa → fermentá
fermentè → fermentá
fermentèe → fermentá
fermèr → fermá
fermèta → fémna
fermèta → fémna
fermèzza → férm¹
fermèzza → férm¹
fermèzze → férm¹
fermín → fémna
fermiról → fermá
fèrmo → férm¹
fèrmo → férm²
Fèrmo → Férm³
fèrmo → férm²
fermòla → fémna
fèrmu → férm¹
fèrmu → férm²
Fèrmu → Férm³
fèrmu → férm¹
fèrna
fernesgí → farnasia
fernesia → farnasia
fernicri
ferò → fèr¹
ferói → fèr¹
feròia → ferovía
feròio → ferovía
feröö → fèr¹
feróu → fèr¹
ferovée → ferovía
feroví → ferovía
ferovía
ferovía → ferovía
feròvia → ferovía
ferovíe → ferovía
ferovíe → ferovía
ferovíe → ferovía
ferovíe → ferovía
ferovíer → ferovía
ferovii → ferovía
feroviia → ferovía
fèrs → félas
fèrs

fèrs → félas
fèrse → félas
fèrtigh
fertighii
ferù → farù
ferù → farù
fèrua → févra
ferucch
ferùd → farù
ferùd → farù
ferüda → farù
ferüdada → farù
ferügin
feruvé → ferovia
feruvi → ferovia
feruvia → ferovia
feruvié → ferovia
feruvie → ferovia
feruviér → ferovia
feruviia → ferovia
fèrva → févra
fervairöll → fevrée
fervatt → févra
fervè → fevrée
fervée → fevrée
fervèe → fevrée
fervèi → fevrée
fervèi → fevrée
fèrz¹
fèrz²
fèrz → fèrs
fèrza
ferzina → fèrz²
fès → fésa
fésa
fèsa → fésa
fèsc → féscia¹
fésce → féscia¹
fèsce → féscia¹
fescènda → fascènda¹
fescènda → fascènda¹
fescendèuro → fascènda¹
fescià → féscia¹
féscia¹
féscia²
fèscia → fascia
fèscia → féscia¹
fèscia → féscia²
fesciatt → féscia¹
fescina → fassina
fescinatt → fassina
fesción → féscia¹
fése → fésa
feséu → fasöö
fésg → fésa
fèsge → fésa

fesgéu → fasöö
fesgéuv → fasöö
fesgév → fasöö
fèsgia → fésa
fèsgia → fésa
fèsgia → féscia¹
fesgióu → fasöö
fesin → fésa
fesina → fésa
fèsma → fémna
féss
fèss → féss
fèssa → féss
fèssa → fassa
fèssa → féss
fessadiüra → féss
fessadiüre → féss
fèssal → féssol
fèssar → féssol
fèssara → féssol
fèssaru → féssol
fèssass → féss
fèsscia → féscia¹
fessedüre → féss
fesserana → fessüra
fèssèta → fasséta
fessidiüra → féss
fèssin → féss
fessina → fassina
fèsslèda → féssol
fèssó → féss
féssol
fèssóu → féss
fèssra → félas
fèssra → féssol
fèssro → féssol
fèssro → féssol
fèssru → féssol
fèssru → féssol
fèssul → féssol
fèssura → fessüra
fèssüra
fèssüre → fessüra
fèssürö → fessüra
fèssuru → farsüra¹
fèssuru → fessüra
fèsta → fèsta
fèsta
festasgèe → fèsta
festé → fasté
fèste → fèsta
fèste → fèsta
festegè → fèsta
festegèe → fèsta
festeghèll
festegià → fèsta

festegiaa → fèsta
festidi → fastidi
festidiós → fastidi
festiglióu → fèsta
festign → festín
festín
festinn → festín
festirada → fasté
festóm → festón
festón
festonòo → festón
fèstru → féssol
festücch
festùn → festón
festunaa → festón
festunòu → festón
festunú → festón
féta¹
féta²
fèta
fèta → féta¹
fetaa
fètar → fèter
fètar → fèter
fètar → fèterli
fètarli → fèterli
fetatriful → fetaa
fète → féta¹
fète → féta¹
fetèna → féta¹
fèter
fèter → fèterli
fèterli
fetina → féta¹
fetine → féta¹
fetini → féta¹
fetiü → efetív
fetív → efetív
fetivo → efetív
fetóm → féta¹
fetón
fetón → féta¹
fétt
fètta → féta¹
fèttar → fèter
fètter → fèter
fetùn → fetón
fetiüraa → fatüra
fèura → févra
fèura → fávola
fèura → févra
feuráir → fevrée
feurár → fevrée
feuratt → févra
feuré → fevrée
feuré → fevrée

fèure → févra
feurèda → févra
feurée → fevrée
feurée → fevrée
feuregiá → fevrée
feurégn → fevrée
feurèi → fevrée
feurèi → fevrée
feurèir → fevrée
feuresgiaa → fevrée
feuriciós → févra
feurisgè → fevrée
feurós → févra
fèuvra → févra
fèuvra → fávola
feuvrós → févra
fèva → fav
fèva → fava
fèva → fèga
fèvar → févra
fèvara → févra
fèver → févra
fèvera → févra
feveré → fevrée
feveré → fevrée
feveregiá → fevrée
feverèi → fevrée
feveresgè → fevrée
fèvora → févra
fevrá → févra
fèvra
fèvra → fèga
fèvra → fèga
fevráir → fevrée
fevrár → fevrée
fevrascia → févra
fevrástega → févra
fevrástica → févra
fevrástiga → févra
fevratt → févra
fevré → favrée
fevré → fevrée
fevrè → fevrée
fèvre → févra
fevrée
fevrée → fevrée
fevregiá → fevrée
fevregiaa → fevrée
fevrèi → fevrée
fevrèi → fevrée
fevresgè → févra
fevresgè → fevrée
fevresgiá → fevrée
fevresgiaa → fevrée
fevricitácola → févra
fevrisgiaa → fevrée

fevróna → févra
fevrós → févra
fevrós → févra
fevrús → févra
fevurée → fevrée
fèzzal → facil
fi
fiá → fíaa¹
fia
fia → fèn
fiia → fia
fíaa¹
fíaa²
fíaca¹
fíaca²
fiacá → fiaca²
fiáča
fiáča → fiaca²
fiacaa → fiacch
fiacada
fiacc → fiacch
fiáčč → fiacch
fiacch
fiacch → fiaca²
fiáčch → fiacch
fiáčžza → fiacch
fiache → fiaca¹
fiache → fiaca²
fiachèe → fiacch
fiachéta → fiaca²
fiachézza → fiacch
fiachézza → fiacch
fiachézze → fiacch
fiachézze → fiacch
fiachimént → fiacch
fiachisia → fiacch
fiacögna → fiacch
fiacón → fiacch
fiacóo → fiacch
fiacóu → fiacch
fiad
fiad → fíaa¹
fiadá
fiadaa → fiadá
fiadada → fiadá
fiadade → fiadá
fiadadina → fiadá
fiadadó → fiadá
fiadairée → fiadiröö
fiadairél → fiadiröö
fiadairéu → fiadiröö
fiadairó → fiadiröö
fiadairógn → fiadiröö
fiadairöll → fiadiröö
fiadairöö → fiadiröö
fiadairóu → fiadiröö

fiadal
fiadám → fiadal
fiadapp → fiadal
fiadariée → fiadiröö
fiadariél → fiadiröö
fiadariöö → fiadiröö
fiadè → fiadá
fiadèda → fiadá
fiadèe → fiadá
fiadégn → fíaa¹
fiaderé → fiadiröö
fiaderii → fiadiröö
fiadign → fíaa¹
fiadín → fíaa¹
fiadiré → fiadiröö
fiadirée → fiadiröö
fiadiréll → fiadiröö
fiadiréu → fiadiröö
fiadiriéll → fiadiröö
fiadiriú → fiadiröö
fiadiró → fiadiröö
fiadirógn → fiadiröö
fiadiröö
fiadiróu → fiadiröö
fiadiróu → fiadiröö
fiadirú → fiadiröö
fiadó → fiadóo
fiadóo → fíaa¹
fiadón → fíaa¹
fiadòn → fíaa¹
fiadönsng → fíaa¹
fiadóo
fiadóo → fiadá
fiadór → fiadóo
fiadoriöö → fiadiröö
fiadóu → fiadóo
fiadú → fiadal
fiadú → fiadóo
fiadúa → fiadóo
fiadúar → fiadóo
fiadún → fíaa¹
fiadúr → fiadóo
fiaduu → fiadóo
fiarín → fíaa¹
fiatia → fiáča
fiau → fíaa¹
fichín → fachín
Fidée → Fedéll²
Fidèe → Fedéll²
fidéll → fedéll¹
Fidéll → Fedéll²
Fidèll → Fedéll²
fidíéll → feghèla
fidiriú → fiadiröö
fièca → fiaca¹
fièča → fiaca¹

fièça → fiaca²
fiéd → fiaa¹
fièd → fiaa¹
fièd → fiad
fied → féd
fiedá → fiadá
fiedaa → fiadá
fiedada → fiadá
fiedairöo → fiadiröö
fiedaröö → fiadiröö
fiedè → fiadá
fiedèda → fiadá
fiedèe → fiadá
fiedeiréu → fiadiröö
fiedeirú → fiadiröö
fiederéu → fiadiröö
fiederòla → fiaa¹
fiedin → fiaa¹
fiediréu → fiadiröö
fiediròu → fiadiröö
fiediróu → fiadiröö
fiediröü → fiadiröö
fiedirü → fiadiröö
fiedóm → fiaa¹
fiedón → fiaa¹
fiedór → fiadóo
fiégn → fén
fiél → féf
fièla → feghèla
fièla → féf
fiená → fén
fienaa → fén
fienús → fén
fiér → féf
fier → féf
fier → féra
fiéra → féra
fierm → férm¹
fiermá → fermá
fiérva → févra
fiérva → févra
fiérz → férz²
fiésa → fésa
fiesa → fésa
fiéscia → féscia¹
fiéta → féta¹
fièta → féta¹
fiète → féta¹
fietèda → féta¹
fieura → févra
fievra → févra
figèll → feghèla
fighèll → feghèla
figl → fi
figlia → fia
figliád → fiad

figlièd → fiad
figlièe → fiaa²
fignán → fagnán
fignaneria → fagnán
fignanerie → fagnán
fignanteria → fagnán
fignantismo → fagnán
fignée → fenée
fignèe → fén
figutii → fagotii
fii → fi
fii → fi
fii → fi
fiih → fi
fírva → févra
fírz → férz²
fila → féf
filacér → felécc
filas → félas
filécc → felécc
filecitt → felécc
filéga → felécc
filegèra → felécc
filégia → felécc
filighèla → feghèla
filulèla → faliléla
filulèla → faliléla
finaströo → fenèstra
find → fénd
findadüra → fénd
findid → fénd
findidiüra → fénd
finèstra → fenèstra
finèstra → fenèstra
finèstre → fenèstra
finèstre → fenèstra
finestrée → fenèstra
finestrèla → fenèstra
finestrèla → fenèstra
finestréu → fenèstra
finestrín → fenèstra
finestró → fenèstra
finestrón → fenèstra
fineströo → fenèstra
finestróu → fenèstra
finétt → fanétt
finiròra → fariròra
finn → fénd
finòcc → fenòcc
finòcc → fenòcc
finòcc → fenòcc
fió → fiaa¹
fiò → fiaa¹
fiòn → fiaa¹
fióo → fiaa¹
fiòo → fiaa¹

fiorín → fiaa¹
fiorón → fiaa¹
fióu → fiaa¹
fiòu → fiaa¹
fióuv → fiaa¹
fir → féf
fira → féra
firas → félas
firécc → felécc
firècc → felécc
firégia → felécc
fires → félas
firicc → felécc
firigia → felécc
firign → fèr¹
firlún → fèrla
firm → férm¹
firmál → fermá
firmant → fermá
firmè → fermá
firugitt → felécc
firuvia → ferovia
firva → févra
fis → fésa
fisa → fésa
fisciòn → féscia¹
fise → fésa
fig → fésa
figgia → fésa
fisi → fésa
fissadura → féss
fissadüra → féss
fisser → féssol
fisserade → féssol
fissero → féssol
fissidiüra → féss
fissidiüre → féss
fissol → féssol
fissra → féssol
fissro → féssol
fissru → féssol
fissul → féssol
fissura → fessüra
fissüra → fessüra
fissüre → fessüra
fistidi → fastidi
fistín → festín
fistru → féssol
fitivo → efetív
fitt → facc²
fitún → fetón
fiura → févra
fiuricc → felécc
fiuu → fiaa¹
fivrèi → fevrée
flá → fiaa¹

flaa → *fiaa*¹
flaca → *fiaca*²
flacch → *fiaca*²
flacch → *fiacch*
fladá → *fiadá*
fladè → *fiadá*
fladèda → *fiadá*
fladèr → *fiadá*
fladüccèr → *fiadá*
flaín → *fiaa*¹
flanfar → *fanfar*
flaún → *fiaa*¹
flè → *fiaa*¹
flécc → *felécc*
flèčč → *felécc*
flècc → *felécc*
flecce → *felécc*
fledadücc → *fiadá*
fléscia → *féscia*¹
fletá → *fetaa*
fléta → *féta*¹
flétt → *fétt*
fliscióm → *falisción*
flú → *fiaa*¹
fluín → *fiaa*¹
flussura → *farsüra*¹
fogalaa → *feghèla*
foghèla → *feghèla*
foghèll → *feghèla*
fogigia → *falcigia*
fögliécc → *felécc*
fögn → *favögn*
fögn → *favögn*
fögn → *favögn*
fögn → *fén*
fognán → *fagnán*
fögnán → *fagnán*
fogött → *fagött*¹
fólc → *falc*
fòlc → *falc*
fòlč → *falc*
folcéta → *falcéta*
fòlcia → *falc*
folciada → *falc*
folcín → *falcín*
folcinada → *falcín*
folcinétt → *falcín*
folcinn → *falcín*
folciött → *falcíött*
folò → *falò*
folscèla → *falcèla*
fömma → *fémna*
fömma → *fémna*
fömnazza → *fémna*
fömnèta → *fémna*
fönn → *favögn*

fonöcc → *fenöcc*
fönöstró → *fenèstra*
föragóst → *feragóst*
föraóst → *feragóst*
forfala → *farfóla*
forfoiaa → *farfoiá*
forlitigh → *farnétigh*
fornasia → *farnasia*
fornitigh → *farnétigh*
förüda → *farú*
fösgióu → *fasöo*
fosöu → *fasöo*
fossorana → *fessüra*
fou → *facc*¹
fòu → *facc*¹
foucigia → *falcigia*
foucisia → *falcigia*
föura → *févra*
fouréi → *fevrée*
fourèi → *fevrée*
fovréi → *fevrée*
fovrèi → *fevrée*
fözzöl → *fazzöl*
fpariènza → *esperiénza*
frabalá → *falbalá*
frabalán → *falbalá*
frabelaa → *falbalá*
frabichèe → *fabricá*
frábrica → *fábrica*
fracla → *farcla*
frambos → *fambros*
frambros → *fambros*
franèstra → *fenèstra*
frapalá → *falbalá*
frasgiuru → *farsüra*²
fraüd → *farú*
frécc → *felécc*
frècc → *felécc*
freciò → *felécc*
freciò → *felécc*
fréghe → *fèga*
frenèira → *faléira*
fressüra → *farsüra*²
fressuru → *farsüra*²
frevè → *fevrée*
frevregiá → *fevrée*
frí → *ferí*
fricc → *felécc*
fričč → *felécc*
frida → *ferida*
frigia → *fésa*
fris → *fésa*
frisa → *fésa*
frisgia → *fésa*
frisi → *fésa*
frispa → *falispa*

frispa → *falispa*
frispèe → *falispa*
frú → *farú*
früda → *farú*
fruden → *farú*
fs'ciadá → *fiadá*
fs'ciadegiá → *fiadá*
fughèll → *feghèla*
fugigia → *falcigia*
fugn → *favögn*
fugnán → *fagnán*
fügnán → *fagnán*
fugnaneria → *fagnán*
fugögn → *favögn*
fulalèla → *falilèla*
fulcégn → *falcín*
fulcéta → *falcéta*
fulcétt → *falcétt*
fulcigia → *falcigia*
fulcín → *falcín*
fulcinada → *falcín*
fulcinétt → *falcín*
fulcinn → *falcín*
fulción → *falción*
fulciött → *falcíött*
fulciutèll → *falcíött*
fulilèla → *falilèla*
fulilèla → *falilèla*
fulilèra → *falilèla*
fülilöla → *falilèla*
fulò → *falò*
fülò → *falò*
fulscétt → *falcétt*
fumna → *fémna*
funián → *fagnán*
fünián → *fagnán*
funiantisia → *fagnán*
funiantún → *fagnán*
funucc → *fenöcc*
furbói → *farbúi*
furcigia → *falcigia*
furfala → *farfóla*
fürla → *fèrla*
furlitigh → *farnétigh*
furlón → *fèrla*
fürüda → *farú*
fürüdü → *farú*
furvéi → *fevrée*
furvèi → *fevrée*
furveiesgiá → *fevrée*
furveysgiá → *fevrée*
furvesgiá → *fevrée*
fussciur → *féssol*
fustüccch → *festüccch*
fuucigia → *falcigia*
giodré → *dré*

giürafals → fals
gnèr → èr
gnèrgna → èlera
gual → eguál
guanaa → dovaná
guardadré → dré
haa → fá¹
haa → fá²
habiòto → fabi¹
hábrichi → fábrica
hacc → facc¹
hacc → facc²
hačž → facc¹
hadighi → fadiga
háina → fáina
halchètt → falchétt
haldèle → falda
hals → fals
halsc → falc
halscète → falcéta
halscín → falcín
ham → fam
hamigli → famiglia
hamigliant → famiglia
hamigliéuro → famiglia
hamiüi → faméi
haraóst → feragóst
harinète → farina
harini → farina
harinús → farina
harü → farü
hascia → fascia
hasii → fasöo
hassin → fassin
hassini → fassina
hatt → fatt
hatüraa → fatüra
hèmnè → fémna
hén → fén
henètt → fén
hèr → fèr¹
herada → ferada¹
herée → ferée¹
heridi → ferida
hèrm → fèrm¹
hermè → fermá
heròio → ferovía
hèste → fèsta
hèste → fèsta
heurée → fevrée
hèvre → févra
hevrée → fevrée
hfacióu → fascia
hfadighè → fadiga
hiad → fiaa¹
hinistri → fenèstra

hinistrii → fenèstra
huación → fascia
ifagutèe → fagòtt¹
ifaurá → fávola
ifaurè → fávola
igher → égan
iguál → eguál
iguèl → eguál
impi → empí
impida → empí
impü → empí
impüi → empí
inarbaa → erbá
indá → dóva²
indagh → éndigh
indáo → dóva²
indas → éndas
indasg → éndas
indáu → dóva²
indé → dóva²
indè → dóva²
inderbá → erbá
inderbaa → erbá
inderbè → erbá
inderbèe → erbá
inderbò → èrba
indes → éndas
indí → dóva²
indigh → éndigh
indirizzón → drizzón
indis → éndas
indóa → dóva²
indoanaa → dovaná
indoassessia → dóva²
indochessessia → dóva²
indoè → dóva²
indolé → dóva²
indóo → dóva²
indossessia → dóva²
indossissia → dóva²
indóua → dóva²
indóva → dóva²
indòva → dóva²
indovachessissia → dóva²
indovanòo → dovaná
indové → dóva²
indovè → dóva²
indóve → dóva²
indovessassia → dóva²
indóvo → dóva²
indrèzz → drizz²
indricc → drizz²
indrizz → drizz²
indrizzá → drizzá
indrizzaa → drizzá
indrizzada → drizzá

indrizze → drizz²
indrizzèe → drizzá
indúa → dóva²
indue → dóva²
indúe → dóva²
induessissia → dóva²
indüri → dür
indulenziaa → dulenziaa
indüraa → dürá
indüri → dür
indüri → dür
indürii → dür
indürii → dür
indürii → dür
indürimént → dür
indürimént → dür
indüriménte → dür
indürir → dür
indussissia → dóva²
indussissie → dóva²
indutass → dutass
induva → dóva²
induvaa → dóva¹
induvé → dóva²
induvo → dóva²
inegualá → egualá
inerbá → erbá
inerbaa → erbá
inerbè → erbá
inerbò → èrba
inerbòo → èrba
inéri → éri
inescá → éscá²
inescaa → éscá²
infá → fá¹
infaa → fá¹
infacendò → fascènda¹
infadéll → fedéll¹
infagnaa → fén
infagotá → fagòtt¹
infagotaa → fagòtt¹
infagotè → fagòtt¹
infagutá → fagòtt¹
infagutaa → fagòtt¹
infagutèe → fagòtt¹
infalass → falá
infaldá → falda
infaldadüra → falda
infaldè → falda
infaldò → falda
infanciadigh → fant¹
infangá → fangh
infangaa → fangh
infangád → fangh
infangass → fangh
infanghè → fangh
infanghèe → fangh

infangò → fangh
infangòo → fangh
infangòo → fangh
infangù → fangh
infanogiaa → fenòcc
infanogiamént → fenòcc
infantaria → fanteria
infanteria → fanteria
infantòu → fant¹
infariada → ferlada
infarièda → ferlada
infarinént → farina
infarinénte → farina
infarinient → farina
infarinò → farina
infascendò → fascénda¹
infassá → fassá
infassá → fassá
infassiná → fassina
infastibgiò → fastidi
infaulaa → fávola
infaurá → fávola
infaurè → fávola
infè → fá¹
infedéll → fedéll¹
infèe → fá¹
infegnè → fén
infeldè → falda
infelpaa → fèlpa¹
infená → fén
infenè → fén
infenstrass → fenèstra
infenstróo → fenèstra
infenghèe → fangh
infengò → fangh
infèr → fá¹
inferada → ferada¹
inferiada → ferlada
inferièda → ferlada
infescinaa → fassina
infestibgiò → fastidi
infeurass → févra
infeuróu → févra
infivrass → févra
infivrass → fenèstra
infinogiaa → fenòcc
ingã → éndi
inguaa → eguál
ingualá → egualá
ingualaa → egualá
ingualii → egualá
inguará → egualá
inguaraa → egualá
inguarèe → egualá
inguèl → eguál
inoscaa → éscá²

insadó → dóva²
insebi → esibí
insebi → esibí
insfariné → farina
insibi → esibí
insibii → esibí
insübi → esibí
insübi → esibí
intrá → entrá
intraa → entrá
intrada → entrada
intrant → entrant
intrèda → entrada
invaa → eguál
inzebi → esibí
inzibi → esibí
inzibii → esibí
inzigafám → fam
inzübi → esibí
inzübi → esibí
ira → èra²
irá → erál
irada → èra²
irál → erál
iriscia → eriscia
irten → értol
isabi → esibí
isca → éscá¹
isebi → esibí
isibi → esibí
isibii → esibí
isperiènza → esperiènza
istá → estád
istaa → estád
istád → estád
istèd → estád
itá → etá
itigh → étigh
lamòsina → elemòsina
larèe → èra²
lascatt → éscá¹
lastagh → elastigh
lastegh → elastigh
lasti → elastigh
lastiġ → elastigh
lástiga → elastigh
lastigada → elastigh
lastigh → elastigh
lastighitt → elastigh
lastii → elastigh
lastriġ → elastigh
lefant → elefant
lefante → elefant
legant → elegant
lèira → èra²
lèla → èlera

lèlar → èlera
lèlar → èlera
léler → èlera
léler → èlera
lèlera → èlera
lèlere → èlera
leletricitá → elétrich
lèll → èlera
lèlor → èlera
lèlora → èlera
lélur → èlera
lélur → èlera
lélura → èlera
lélura → èlera
lèlure → èlera
lémbra → émbro
lementár → elementár
lemòsin → elemòsina
lemòsina → elemòsina
lemosná → elemòsina
lemósna → elemòsina
lemòsna → elemòsina
léndan → éndas
léndas → éndas
léndasg → éndas
léndes → éndas
lèndesg → éndas
leofant → elefant
leonfant → elefant
léra → èra²
lèra → èra²
lerada → èra²
lère → èra²
lèrgna → èlera
lèria → èra²
lèrla → èrla
lerlá → èrle
lescá → éscá²
lésca → éscá¹
lésca → éscá¹
lèscá → éscá¹
lescatt → éscá¹
lés'ce → éscá¹
lésche → éscá¹
lèsche → éscá¹
lesčón → éscá¹
lèstaġ → elastigh
létrich → elétrich
letricista → elétrich
letriciste → elétrich
leunfant → elefant
lèvar → èlera
levazziòn → elevazziòn
levazziùn → elevazziòn
liconomí → economía
ligant → elegant

limòsin → elemòsina
limosiná → elemòsina
limòsina → elemòsina
limosná → elemòsina
limòsna → elemòsina
limòsna → elemòsina
limòsne → elemòsina
limòsnia → elemòsina
limòsno → elemòsina
limusná → elemòsina
liofant → elefant
lionfant → elefant
lirá → erál
lirón → èra²
lisca → éscá¹
lische → éscá¹
lischi → éscá¹
liunfant → elefant
lümént → elemént
maiaërba → èrba
maiafaséu → fasöo
maiafasgéi → fasöo
maiafasöi → fasöo
maiafasöö → fasöo
maiafesgiói → fasöo
maladiücaa → edüca
maladiücao → edüca
maladiücòu → edüca
malaféd → féd
malaféda → féd
maldrizzò → drizzá
maldücao → edüca
maldüsa → düsè
maledüca → edüca
maledücaa → edüca
maledücad → edüca
maledücao → edüca
maledüchéo → edüca
maledüchê → edüca
maleducò → edüca
maledücó → edüca
maledüçò → edüca
maleducòo → edüca
maleducòo → edüca
maledücao → edüca
maledüçòo → edüca
maleducòu → edüca
maleducòu → edüca
maledüçòu → edüca
maledüçòu → edüca
maledüçòu → edüca
maleféd → féd
malërba → èrba
malërba → èrba
malërbe → èrba
malfabègn → fá¹
malfabègn → fá¹

malfabén → fá¹
malférm → férm¹
malférm → férm¹
malférme → férm¹
malférmu → férm¹
malinguaa → eguál
malinguál → eguál
malinguèe → eguál
maluguál → eguál
malüguál → eguál
Mamauss → Emaüss
mangafasgiól → fasöo
mangiafarina → farina
mangiafasée → fasöo
mangiafaséi → fasöo
mangiafaséu → fasöo
mangiafasgiói → fasöo
mangiafasö → fasöo
mangiafasói → fasöo
mangiafasöö → fasöo
mangiafén → fén
mazzafám → fam
melaféde → féd
menafadia → fadiga
mengefasó → fasöo
mengiafasói → fasöo
miraféman → fémná
morói → emoròidi
moròi → emoròidi
moròid → emoròidi
moròidi → emoròidi
moròin → emoròidi
moròini → emoròidi
murói → emoròidi
muròi → emoròidi
muròid → emoròidi
muròidi → emoròidi
müsciafadighi → fadiga
nafè → féd
néndas → éndas
néri → éri
nidú → dóva²
oé → é²
oè → é²
oéi → éi
oèi → éi
oéiti → éiti
oéti → éiti
olifant → elefant
orborada → erborada
orborari → èrba
oséqui → eséqui
ouéiti → éiti
ovéi → éi
ovèi → éi
ovéila → éila

ovéiti → éiti
ovéti → éiti
pademia → epidemía
palfèr → fèr¹
palféri → fèr¹
parafanga → fangh
parafangh → fangh
parafanghe → fangh
parafèng → fangh
parfòla → farfòla
Pefana → Epifanía
Pefania → Epifanía
Pefenie → Epifanía
perfacil → facil
piantaféra → féra
pidamia → epidemía
pidemia → epidemía
pidemiia → epidemía
pientaféra → féra
Pifani → Epifanía
Pifania → Epifanía
Pifania → Epifanía
Pifanie → Epifanía
Pifaniia → Epifanía
Pifenía → Epifanía
pisciafèrs → fèrs
piss → episs
pistola → epístola
pistolari → epístola
Piufania → Epifanía
portafalc → falc
portafanál → fanál
portohalsc → falc
Prefenéa → Epifanía
Prefenéia → Epifanía
Püfania → Epifanía
püfaniéta → Epifanía
quarantadiüü → diüü
quatrofásc → fascia
quilibrio → equilibri
quilibro → equilibri
racatafarina → farina
raditá → ereditá¹
raditaa → ereditá²
raditè → ereditá²
raditèr → ereditá²
rafaciada → fascia
rafascè → fascia
rafascée → fascia
rafasciaa → fascia
rafasciada → fascia
rafiadada → fiadá
ranfassán → fassón
rapegá → erpigá
rápega → erpigá
rapegadüra → erpigá

rapunscéll → drapón
rasia → eresía
rè → dré
rebèi → erbèi
reditá → ereditá¹
reditá → ereditá²
reditaa → ereditá²
reditáura → ereditá²
reditè → ereditá²
reditèe → ereditá²
reditina → ereditá²
reduá → dóva¹
refaciá → fascia
refaciada → fascia
refasciá → fascia
refasciia → fascia
refasciada → fascia
refascián → fascia
refasciún → fascia
refazzá → fascia
refazzada → fascia
refiadá → fiadá
refiadaa → fiadá
refiadada → fiadá
refiadèe → fiadá
réit → ereditá²
réita → ereditá²
rèita → ereditá²
reitaa → ereditá²
reitóm → ereditá²
rèla → èlera
rèla → èlera
remita → eremita
remite → eremita
remitor → eremita
remitt → eremita
remitul → eremita
remitur → eremita
réndas → éndas
réndes → éndas
renfasciia → fascia
repegá → erpigá
repéga → erpigá
repegaa → erpigá
repegada → erpigá
repegadiura → erpigá
repeghéta → erpigá
repeghétt → erpigá
repegóna → erpigá
rescá → éscá²
résca → éscá¹
résche → éscá¹
refascèe → fascia
resgí → eresía
resí → eresía
resia → eresía

resie → eresía
rifacè → fascia
rifaciá → fascia
rifasciia → fascia
riférmu → férm²
rinfacèr → fascia
rinfaciá → fascia
rinfasciia → fascia
rinfascèe → fascia
rinfasciá → fascia
rinfasciia → fascia
rinfasciada → fascia
risia → eresía
rizz → drizz¹
rizzá → drizzá
rizzúa → drizzó
rizzúe → drizzó
Rò → Eròd
Ròd → Eròd
Ròda → Eròd
Ròde → Eròd
Ròdi → Eròd
Ròdo → Eròd
romita → eremita
romite → eremita
romitur → eremita
rovái → erbèi
rumedari → dromedari¹
šabii → esibí
šageraa → esagerá
šagerón → esagerá
saltafén → fén
saltefén → fén
šaminaa → esaminá
sanfassán → fassón
sanfassóm → fassón
sanfassón → fassón
sanfassòn → fassón
santfassón → fassón
šasgiaraa → esagerá
sbrafer → fèr¹
scampafadiga → fadiga
scamüsciafadighi → fadiga
scansafadéga → fadiga
scansafadégn → fadiga
scansafadí → fadiga
scansafadiga → fadiga
scansafadigh → fadiga
scansafadighi → fadiga
scansafadii → fadiga
scansafadiia → fadiga
scansefadigh → fadiga
scanzafadí → fadiga
scanzafadiga → fadiga
scanzafadiġa → fadiga
scanzafadiġe → fadiga

scanzafadigh → fadiga
scanzefadigh → fadiga
scavezzaféssal → féssol
sčerpapdrapói → drapón
s'cétta → féta¹
schensefadigh → fadiga
schensefadighe → fadiga
schivafadéġa → fadiga
schivafadégn → fadiga
schivafadí → fadiga
schivafadí → fadiga
schivafadigġ → fadiga
schivafadiga → fadiga
schivafadigh → fadiga
schivafadighi → fadiga
schivefadigh → fadiga
schivefadighe → fadiga
s'ciad → fiaa¹
s'ciadá → fiadá
sciadaa → fiadá
scilafé → féd
scilafè → féd
s'ciopetafasöö → fasöö
sciuasciáo → fascia
sciuaaté → fetaa
sciuetaa → fetaa
s'ciupetafasóu → fasöö
sciuvetaa → fetaa
sčivafadí → fadiga
sčivafadí → fadiga
scorsión → escorsión
scovefestin → festin
sderbá → erbá
sdovóu → dóva¹
sdrasgiaa → drasgiaa
sdreisgín → drag¹
sdròsa → dròsa¹
sdücc → dücia²
sdüčča → dücia²
sdüdon → dücia²
sdüsèr → düsè
sdütá → dücia²
sdütón → dücia²
sdütoná → dücia²
sdütt → dücia²
sduvá → dóva¹
šebí → esibí
šeminè → esaminá
senzafastidi → fastidi
senzaféd → féd
serafiaa → fiaa¹
setfäsc → fascia
sfabi → fabi²
sfacè → fascia
sfacčè → fascia
sfacèo → fascia

sfachinèda → fachín
sfacià → fascia
sfaciaa → fascia
sfaciád → fascia
sfaciadaria → fascia
sfaciaderia → fascia
sfaciáo → fascia
sfació → fascia
sfaciò → fascia
sfacióo → fascia
sfaciòo → fascia
sfacióu → fascia
sfaciòu → fascia
sfaciù → fascia
sfadiaa → fadiga
sfadiada → fadiga
sfadiè → fadiga
sfadièda → fadiga
sfadièe → fadiga
sfadigá → fadiga
sfadigaa → fadiga
sfadigaa → fadiga
sfadigada → fadiga
sfadigada → fadiga
sfadigè → fadiga
sfadighè → fadiga
sfadighèe → fadiga
sfadighèr → fadiga
sfadigò → fadiga
sfadigós → fadiga
sfadigós → fadiga
sfadigóu → fadiga
sfadigús → fadiga
sfadigús → fadiga
sfadiós → fadiga
sfaghè → féga
sfagotass → fagòtt¹
sfagusciá → féga
sfalaciús → falaciós
sfalcèda → falc
sfalciia → falc
sfalèrcia → felécc
sfalsá → falsá
sfalsaa → falsá
sfalsciia → falc
sfalsciada → falc
sfalsegiá → falsá
sfalsétt → fals
sfalzá → falsá
sfalzaa → falsá
sfalzè → falsá
sfalzèe → falsá
sfalzètt → fals
sfamaa → fam
sfamád → fam
sfamada → fam

sfamò → fam
sfamóo → fam
sfanass → fanass
sfandú → fénd
sfangá → fangh
sfangaa → fangh
sfangala → fangh
sfaolaa → fávola
sfaraa → ferá
sfarfaióm → farfoiá
sfarfalá → farfala
sfarfogliá → farfoiá
sfarfogliada → farfoiá
sfarfó → farfoiá
sfarfoiá → farfoiá
sfarfoiá → farfóla
sfarfoiá → farfoiá
sfarfoiaa → farfoiá
sfarfoiada → farfoiá
sfarfoiada → farfoiá
sfarfoiè → farfoiá
sfarfoiè → farfóla
sfarfoièda → farfoiá
sfarfoièe → farfoiá
sfarfoièe → farfóla
sfarfoióm → farfoiá
sfarfoióm → farfoiá
sfarfoiün → farfoiá
sfarfóla → farfóla
sfarfügl → farfoiá
sfarfügliá → farfoiá
sfarfüglión → farfoiá
sfarfuiá → farfoiá
sfarfuiiaa → farfoiá
sfarfuiada → farfoiá
sfarfuiade → farfoiá
sfarfuièda → farfoiá
sfarfuièe → farfoiá
sfarfuión → farfoiá
sfarfuiün → farfoiá
sfarfula → farfóla
sfariná → farina
sfarinaa → farina
sfarinè → farina
sfarinèe → farina
sfarinèll → farina
sfarlocá → farlòcch
sfarlòcch → farlòcch
sfarnasèna → farnasía
sfarnasía → farnasía
sfarsa → farsa
sfarzè → fèrs
sfarzèr → fèrs
sfasalass → fasèll
sfascèda → fascia
sfascèda → fascènda¹

sfascènda → fascènda¹
sfascènde → fascènda¹
sfascèndón → fascènda¹
sfascéo → fascia
sfascèo → fascia
sfasciád → fascia
sfasciadá → fascia
sfasciadèle → fascia
sfasciáo → fascia
sfasciò → fascia
sfasciò → fascia
sfasciò → fass¹
sfasciòn → fascia
sfasciòo → fascia
sfasciòo → fascia
sfasciòu → fascia
sfasciòu → fascia
sfasciòuv → fascia
sfasciù → fascia
sfasciuiu → fascia
sfaselass → fasèll
sfassá → fassá
sfassaa → fassá
sfassè → fassá
sfasslè → fèss
sfatá → fetaa
sfataa → fetaa
sfatè → fetaa
sfatisc → fatt
sfatón → fatt
sfatt → fatt
sfaulaa → fávola
sfauláo → fávola
sfauscèda → falc
sfauzzá → falsá
sfauzzè → falsá
sfauzzeisgè → falsá
sfavè → féga
sfavolaa → fávola
sfavulò → fávola
sfazzá → fascia
sfazziù → fascia
sfazzò → fascia
sfazzóu → fascia
sfazzòu → fascia
sfazzú → fascia
sfciadairó → fiadiröö
sfciadegiá → fiadá
sfèbia → fabi²
sfeciò → fascia
sfediğada → fadiga
sfegaa → féga
sfeghelá → feghèla
sfeghelèe → feghèla
sfeglaa → feghèla
sfèlora → fèrla

sfënd → fënd
sfènda → fënd
sfènda → fënd
sfendadiura → fënd
sfèndar → fënd
sfèndar → fënd
sfènde → fënd
sfendidura → fënd
sfendidiura → fënd
sfèndin → fënd
sfenghè → fangh
sfènn → fënd
sferá → ferá
sferaa → fèr¹
sferaa → ferá
sferè → ferá
sferèe → ferá
sfèrlá → fèrla
sfèrla → fèrla
sfèrle → fèrla
sferlòcch → farlòcch
sfertiġaa → fertighii
sfertighèri → fertighii
sfèrz → fèrz¹
sferzá → fèrs
sfèrza → fèrza
sfèrús → fèrs
sfesaa → fésa
sfesciaa → féscia¹
sfesciadiura → féscia¹
sféss → féss
sféssa → féss
sféssa → féss
sféssola → féssol
sfetá → fetaa
sféta → fetaa
sfèta → fetaa
sfetaa → fetaa
sfetaráu → fetaa
sfetaráv → fetaa
sfetaravètt → fetaa
sfetè → fetaa
sfète → fetaa
sfètèe → fetaa
sfètèrla → fetaa
sfetín → fetaa
sfetiröra → fetaa
sfètra → fetaa
sfétt → fetaa
sfétt → fétt
sfétt → fetaa
sfèula → féga
sfiaa → féga
sfiacá → fiaca²
sfiadá → fiadá
sfiadaa → fiadá

sfiadád → fiadá
sfiadada → fiadá
sfiadadói → fiadá
sfiadadóo → fiadá
sfiadáo → fiadá
sfiadasciaa → fiadá
sfiadass → fiadá
sfiadè → fiadá
sfiadèda → fiadá
sfiadèe → fiadá
sfiadirée → fiadiröö
sfiadó → fiadá
sfiadóo → fiadá
sfiadór → fiadóo
sfiadóu → fiadá
sfialaa → feghèla
sfidalá → feghèla
sfidelá → feghèla
sfiedáo → fiadá
sfiedè → fiadá
sfiederéu → fiadiröö
sfiederòla → fiaa¹
sfiederou → fiadiröö
sfiedesgè → fiadá
sfiediréu → fiadiröö
sfiediríu → fiadiröö
sfiediróu → fiadiröö
sfiediròu → fiadiröö
sfietà → feghèla
sfielaa → feghèla
sfíend → fënd
sfiera → fél
sfietá → fetaa
sfietè → fetaa
sfietèda → féta¹
sfigalaa → feghèla
sfigalán → feghèla
sfiġulá → feghèla
sfiligaa → feghèla
sfils → fèrz¹
sfilz → fèrz¹
sfind → fënd
sfindin → fënd
sfiulaa → feghèla
sfladüicè → fiadá
sfladüicèda → fiadá
sfladucèr → fiadá
sflètá → fetaa
sflétt → fetaa
sfoghèla → feghèla
sfoghèlaa → feghèla
sfolcèda → falc
sfolciaa → falc
sfolciagè → falc
sfolsciada → falc
sforfoiaa → farfoiá

sforfoiè → farfoiá
sforsfoiaa → farfoiá
sforsfoiè → farfoiá
sfrighèla → feghèla
sfrighèlaa → feghèla
sfughèlaa → feghèla
sfughelatt → feghèla
sfulcèda → falc
sfulcetá → falcétt
sfulcetaa → falcétt
sfulciagè → falc
sfulegán → feghèla
sfulegatt → feghèla
sgiageraa → esagerá
sibi → esibi
slargafiád → fiaa¹
smosciafadighi → fadiga
smüsciafadighi → fadiga
smüssfadighi → fadiga
sofèrsa → fèls
sofèrse → fèls
sopradòta → dòta¹
soradòta → dòta¹
sorafassètt → fassèta
sotfiaa → fiaa¹
spariènza → esperiènza
spazzafangh → fangh
speriènza → esperiènza
speriènza → esperiènza
speriènze → esperiènza
spuentafalchètt → falchètt
spulsá → espülsá
spülsá → espülsá
spüzzaflú → fiaa¹
squasciò → fascia
squasciòo → fascia
squasciòo → fascia
squilibrè → equilibri
stá → estád
staa → estád
stad → estád
stadagè → estád
stadagèr → estád
stadasgè → estád
stadezaa → estád
stadorina → estád
stafèrm → fèrm¹
stategiá → estád
stè → estád
stèd → estád
stortafèr → fèr¹
stradová → dóva¹
straduèe → dóva¹
straduuaa → dóva¹
straduvèe → dóva¹
strafá → fá¹

strafaa → fá¹
strafanò → fanass
strafè → fá¹
strafèr → fá¹
stredòta → dòta¹
stredová → dóva¹
streduvaa → dóva¹
strozzafám → fam
stürdüü → düü
šübi → esibí
šubii → esibí
šübii → esibí
sufèrsa → fèls
suradòta → dòta¹
surafasséta → fasséta
surdòta → dòta¹
suredòto → dòta¹
surfá → fá¹
tacafalcitt → falcín
tagliafégn → fén
tagliafén → fén
tagliafèn → fén
tagliafèr → fèr¹
taiafégn → fén
taiafègn → fén
taiafén → fén
taiafènn → fén
taiafèr → fèr¹
tesía → etisía
tetaferú → farú
tetafrú → farú
tichéta → etichéta¹
tichéta → etichéta²
tichéta → etichéta¹
tichéte → etichéta¹
tiradóv → dóva¹
tiradrapói → drapón
tisía → etisía
tisíe → etisía
tocafèr → fèr¹

tocafèr → fèr¹
töfíaa → fíaa¹
traier → draier
trapón → drapón
tremeždí → dré
trentadüi → düü
trentaduu → düü
tridafégn → fén
tridafén → fén
triplá → driblá
triplaa → driblá
triplada → driblá
tròsa → dròsa¹
tròse → dròsa¹
trotafasü → fasöö
tucafèr → fèr¹
tütfaa → fá¹
ué → é²
uè → é²
uèi → éi
uèi → éi
uèila → éila
uèite → éiti
uèiti → éiti
uéla → éila
uéte → éiti
uéti → éiti
uguál → eguál
üguál → eguál
ugualá → egualá
üguualá → egualá
ugualaa → egualá
uséqui → eséqui
üséqui → eséqui
üsibí → esibí
usubí → esibí
üsübí → esibí
üsübii → esibí
uvéi → éi
uvéila → éila

uvéiti → éiti
vangelista → evangelista
vangelisti → evangelista
vasgión → evasió
vasióm → evasió
vasión → evasió
vasiòn → evasió
vasiún → evasió
vé → é²
véi → éi
vèi → éi
véila → éila
véit → éiti
véite → éiti
véiti → éiti
véiti → éiti
verbúgl → farbüi
verlèca → ferlèca
véti → éiti
vintidú → düü
voltafacia → fascia
voltafascia → fascia
voltafazza → fascia
voltafècia → fascia
voltefasce → fascia
voltefascia → fascia
voltofascia → fascia
voutafascia → fascia
vuéi → éi
vuéila → éila
vuéite → éiti
vuéiti → éiti
žaminá → esaminá
žeronovantadú → düü
žibí → esibí
žübi → esibí
žubii → esibí
žurentfenèstra → fenèstra

INDICE DEGLI ETIMI E DELLE ORIGINI

A. Etimi

ABDŪCERE (lat.) *düicia*² 64
 ABŪNDE (lat.) *drečadabón*da 35
 AD ŪBI (lat.) *dóva*² 18
 ADORNĀRE (lat.) *durn* 74, *durni* 74
 *ADUSĀRE (lat.) *düsè* 75
 AEGER (lat.) *ég*ra 100, *ég*ru 101
 AEQUĀLIS (lat.) *eguál* 101, *egualá* 102
 AEQUUS (lat.) *é*co² 91
 AESTĀS (lat.) *estád* 198
 AETĀS (lat.) *etá* 200
 *AEVITĀS (lat.) *etá* 200
 *AFFACTĀRE (lat.) *faciá* 238
 affamato (it.) *fam* 298
 affannarsi (it.) *fanass* 303
 AFFILIĀTUS (lat.) *fiad* 571
 ALBĪNUS (lat.) *erbín* 174
 alefant (mil.) *elefant* 107
 *AMŪRCULA (lat.) *fércia* 497
 ano (it.) *fabrián* 228
 anticristo (it.) *düü* 80
 *ANXITĀRE (lat.) *ensedò* 125
 AQUĀLIS (lat.) *dugál* 67
 ara (it.) *etar* 202
 ĀREA (lat.) *era*² 153, *eriscia* 181
 AREĀLIS (lat.) *erál* 154
 ARŌNE (prelat.) *erö* 184
 ĀRSUS (lat.) *farina* 327
 *BAB- (onomat., fonosimb.) *fabi*¹ 227, *fabi*² 228, *fafó* 246
 *BAGA (pre-ie.) *fagotii* 248
 bai (inter.) *éi* 103
 bèe (inter.) *èta* 201, *èu* 204
 BENEDĪCERE (lat.) *drizzá* 51
 BETTŌNICA (lat.) *fanzòniga* 312
 biss(n)en (sv.ted.) *drüpi*ssen 61
 bò (inter.) *éi* 103
 *BOD- (onomat.) *estebódro* 199
 BŌNUS (lat.) *érba* 169
 BORRĀGO (lat.) *érba* 169
 bouchon (fr.) *embuscionada* 119
 BRACAE (lat.) *falabrágh* 257
 *BROD (germ.) *drudisná* 60
 *BŪDJA (prelat.) *embuzass* 119
 BŪLLIRE (lat.) *farbūi* 313
 calibro (it.) *equilibri* 143
 capo (it.) *fastidi* 365
 CĀPUT (lat.) *düiracò* 74

CĒNTUM (lat.) *düisént* 75
 CHALĀRE (lat.) *falabrágh* 257
 CHRISTUS (n.pr.) *féd* 381
 CORIĀNDRUM [resp.] (lat.) *éndro* 124
 coulisse (fr.) *ecliss*² 90
 DĒ (lat.) *dóva*² 18
 DĒ RĒTRO (lat.) *dré* 35, *dredré* 36, *drèe* 36, *drodróo* 52
 DĒ ŪBI (lat.) *dóva*² 17
 DEBĒRE (lat.) *dové* 20
 dečidavónda (eng.) *drečadabón*-*da* 35
 DECĪPULUM (lat.) *esibi* 193
 DEFĒNSA [resp.] (lat.) *fénsa* 455
 dei (it.) *fals* 287
 DEĪNTRŌ (lat.) *drénta* 37
 *DEPANĀRE (lat.) *dovaná* 18
 *DERBITE (gall.) *èrtol* 188
 *DERETRĀNUS (lat.) *drián* 40
 *DERĪGERE (lat.) *drasgiaa* 33, *drèisg* 37
 deroccare (lat. mediev.) *drasgiaa* 33, *drögh* 54
 *DERUDĪCĀRE (lat.) *drocá* 52
 DĒUS (lat.) *féd* 381
 *DEVILĪARE (lat.) *duvi* 81
 dičidavúonda v. dečidavónda
 *DIRECTĪARE (lat.) *drizzá* 45, *drizzá*² 47, *drizza*¹ 48, *drizza*² 48, *driz*-*zá* 50, *drizzám* 51, *drizzó* 51, *drizzón* 52
 *DIRECTŌRIUM (lat.) *drizzó* 51
 DIRĒCTUS (lat.) *drečadabón*da 35, *drizzá*¹ 45, *drizza*¹ 48
 *DIRĪCTUS (lat.) *drizzá*¹ 45, *drizzá*² 47, *drizza*¹ 48, *drizza*² 48, *driz*-*zón* 52
 dirittura (it.) *dritüira* 41
 dirizzone (it.) *drizzón* 52
 diserbare (it.) *érba* 168
 dodiner (fr.) *dudiná* 65
 DŌGA (lat.) *dóva*¹ 16, *dugál* 67
 dolenzia (it. ant.) *dulenziaa* 69
 DŌLOR (lat.) *düiracò* 74
 *DOND- (fonosimb.) *dundún* 69
 donneare (it. ant.) *duniá* 69
 *DORATIA (gall.) *drazza* 34
 DORMĪRE (lat.) *dromedari*¹ 55, *dur*-*mitòr* 74

dormitoire (fr. m.) *durmitòr* 74
 dormitori (prov.) *durmitòr* 74
 DŌS (lat.) *dòta*¹ 7
 DŌSSUM (lat.) *dussolá* 76
 dottore (it.) *dotór* 12
 dottrina (it.) *dotrina* 14
 doublé (fr.) *dublé* 63
 douter (se -) (fr.) *dutass* 76
 dovere (it.) *dovér* 22
 dovizioso (it.) *dovizziós* 22
 *DRACĀRE (lat.) *draghè* 26
 *DRACCĀRE (lat.) *drasgiaa* 33, *drögh* 54
 DRĀCO (lat.) *drag*² 23, *draga* 24, *dragh* 25, *dragón*¹ 27, *dragòss* 28, *dragòssa* *gagéra* 28, *drèisg* 37
 *DRAGĒNOS [resp.] (gall.) *drèn* 37
 *DRAGIU (gall.) *drag*¹ 23, *drag*² 23, *drèisg* 37
 dragone (it.) *dragón*² 27
 DRAPPUS (lat.) *drapón* 30, *drapp*¹ 32, *drapp*² 33
 *DRAUSA (prerom.) *drös* 56, *drösa*¹ 57, *drösa*² 58, *drosera* 58
 Drëck (sv.ted.) *drëcch* 36
 *DREGOS (gall.) *drèn* 37, *éndro* 124
 Dreier (ted.) *draier* 28
 dresina (it.) *dresina* 38
 drëssa, adrëssa (piem.) *drëzza* 39
 dresser (fr.) *drassé* 34
 *DREZD- (gall.) *drëss* 38
 dribblare (it.) *driblá* 41
 drilling (it.) *drilin* 41
 dritto (it.) *drito* 41
 droga (it.) *dròga*¹ 53
 droghètt (lomb.) *drughètt* 60
 drogue (fr. gerg.) *dròga*² 54
 drôle (fr.) *dról* 55
 dròlo (piem.) *dról* 55
 dromedario (it.) *dromedari*¹ 55, *dromedari*² 56
 Druckknopf (ted.) *drucch* 59
 Druckschlitten (ted.) *drucslitten* 59
 drüf (sv.ted.) *drüpi*ssen 61
 drügia (piem.) *drügia* 55
 Drum und Dran (ted.) *drum e l dran* 61
 *DRŪTO- (gall.) *drüd* 60

- *DU (onomat.) *düdü*¹ 65, *düdü*² 66, *dügh* 68
 Dübel (ted.) *dübel* 61
 dubitare (it.) *dübitá* 62
 dubitoso (it.) *dübitá* 62
 DÜBIUM (lat.) *dübi* 62
 duca (it.) *düca* 63, *dügh* 68
 DUCĒNTI, DUCĒNTUM (lat.) *düsént* 75
 DÜCERE (lat.) *dugál* 67
 DÜCTA (lat.) *dücia*¹ 64
 DÜCTUS (lat.) *dücia*¹ 64, *dücia*³ 65
 duello (it.) *düèll* 66
 duetto (it.) *düétt* 66
 DUĪ (lat.) *düsént* 75, *düü* 80
 DULCĀRE (lat.) *dulcá* 69
 DŪO V. DUĪ
 DÜPLUS (lat.) *dübióm* 62
 DURĀCINUS (lat.) *drazz*¹ 34
 *DURANIŌ (lat.) *dür* 72
 DURĀRE (lat.) *dürá* 73
 *DÜRAX (lat.) *dür* 72
 durevole (it.) *dürá* 73
 DŪRUS (lat.) *drèga* 36, *dür* 72
 e (it.) *é*¹ 85
 é (inter.) *éta* 201, *èu* 204
 ĒA RĒ (lat.) *ér* 144
 ebano (it.) *égan* 98
 ebbene (it.) *ebén* 86
 ebdomadario (it.) *dromedari*² 56
 ebete (it.) *ébeta* 87
 ĒBULUM (lat.) *égan* 98
 «ecce homo» (lat.) *ecèomo* 90
 eccesso (it.) *ecèss* 90
 ĒCCUM (lat.) *éco* 93
 éclair (fr.) *eclèr* 90
 eclissi (it.) *ecliss*¹ 90, *ecliss*² 90
 eco (it.) *éco*¹ 91
 economia (it.) *economía* 93
 economico (it.) *econòmich* 94
 économie (fr.) *economía* 94
 economo (it.) *ecònom* 93
 Edelweiss (ted.) *edelváis* 95
 educare (it.) *edücá* 96
 educazione (it.) *edücá* 96
 effe (it.) *éfa* 97
 EFFECTĪVUS (lat.) *efetív* 97
 effettivo (it.) *efetív* 98
 Egitto (n.l.) *Egitt* 99
 egiziano (it.) *egizzián* 100
 eguale (it.) *eguál* 101, *egualá* 102
 éi (inter.) *éila* 104, *éissa* 104, *éiti* 105, *evéi* 206
 ĒIA (lat.) *éia* 103
 elastico (it.) *elastigh* 106
 ELEEMŌSYNA (lat.) *elemòsina* 110
 elefante (it.) *elefant* 107
 elegante (it.) *elegant* 108
 elementare (it.) *elementár* 108
 elemento (it.) *elemént* 108
 eletto (it.) *elètt* 114
 elettricità (it.) *elétrich* 113
 elettrico (it.) e deriv. *elétrich* 113
 elettrizzare (it.) *eletrizád* 114
 elevazione (it.) *elevazzión* 114
 Elia (n.pr.) *Elia* 115
 ELĪGERE (lat.) *èlsa* 115
 ĒLIX (lat.) *élas* 105, *èlğa* 115
 elle (it.) *èla* 105
 ellera (it.) *èlera* 111
 ellisse (it.) *ecliss*¹ 90
 Elvezia (n.l., n.pr.) *Elvézzia* 116
 Email (ted.) *emáil* 118
 ÉMBOLOS (gr.) *émbro* 119
 Emmaus (n.l.) *Emáüss* 118
 emme (it.) *èma* 117
 emorroidi (it.) *emoròidi* 119
 empio (it.) *empiós* 121
 enne (it.) *èna* 121
 entità (it.) *entitá* 126
 entrante (it.) *entrant* 128
 entrare (it.) *entrá* 126, *entrada* 127, *entrant* 128
 épice(s) (fr.) *episs* 142
 epidemia (it.) *epidemía* 128
 epifania (it.) *Epifanía* 139
 EPIPHANĪA, EPIPHĀNIA (lat.) *Epi-fanía* 139
 epistola (it.) *epístola* 143
 epistolario (it.) *epístola* 143
 EPĪSTULA (lat.) *epístola* 143
 equilibrio (it.) *equilibri* 143
 *ERA (lat.) *èr* 144
 ERADICĀRE (lat.) *dragón*¹ 27
 *erborent [resp.] (lomb.) *erborín* 176
 erede (it.) *eréd* 177
 eredità (it.) *ereditá*¹ 177
 ereditare (it.) *ereditá*² 178
 EREMĪTA (lat.) *eremita* 178
 eresia (it.) *eresía* 179
 *ĒRGERE (lat.) *érgia* 179, *èrt* 186, *èrta* 187, *èrtol* 188
 ERĪGERE V. *ĒRGERE
 *ÉRIGIDUS (lat.) *éri* 181
 Erode (n.pr.) *Eròd* 184
 erpice (it.) *erpigá* 185
 erre (it.) *èra*¹ 145
 errore (it.) *erór* 184
 erst (sv.ted.) *èrst* 186
 ERVĪLIA (lat.) *erbèi* 172, *erbión* 175
 esagerare (it.) *esagerá* 188
 esagerazione (it.) *esagerá* 188
 esame (it.) *esám* 188
 esaminare (it.) *esaminá* 189
 esaminatore (it.) *esaminá* 189
 esca (it.) *ésca*² 191
 ĒSCA (lat.) *ésca*¹ 190, *ésca*² 191
 escursione (it.) *escorsión* 191
 esempio (it.) *esémpi* 192
 esequie (it.) *eséqui* 192
 esercizio (it.) *esercizzi* 193
 esperienza (it.) *esperienza* 194
 espresso (it.) *esprèss* 195
 esse (it.) *èssa* 195
 ĒSSE (lat.) *dóva*² 18, *estebódro* 199
 essere (it.) *èsser* 196
 ĒT (lat.) *e* 85, *èto*² 204
 etichetta (it.) *etichéta*¹ 202, *etichéta*² 203
 etico (it.) *étigh* 203
 etisia (it.) *etisia* 204
 «et ne nos inducas» (lat.) *ducass* 64
 étonner (s' -) (fr.) *etonass* 204
 ettàra (it.) *ètar* 202
 ettaro (it.) *ètar* 202
 etto (it.) *èto*¹ 204, *èto*² 204
 Eugenio (n.pr.) *eiügéni* 204
 Eva (n.pr.) *éva* 204
 evangelista (it.) *evangelista* 205
 evasione (it.) *evasión* 206
 ex (it.) *écs* 94
 EXĒMPLUM (lat.) *esémpi* 192
 EXHIBĒRE (lat.) *esibí* 194
 expliquer (fr.) *esplichè* 194
 expulser (fr.) *espülsá* 195
 ĒXTERUS (lat.) *éster* 199
 fa (it.) *fa* 207
 FĀBA (lat.) *farévil* 314, *fav* 371, *fava* 372, *faviröö* 373, *favón* 376
 fabbrica (it.) *fábrica* 232
 fabbricare (it.) e deriv. *fabricá* 229
 fabbricatore (it.) *fabricá* 229
 fabbrichina (it.) *fábrica* 232
 FĀBER (lat.) *favrée* 376
 Fabiano (n.pr.) *fabiágn* 228
 Fabriano (n.l.) *fabrián* 228
 FĀBULA (lat.) *falba* 258, *fáviga* 373, *fávola* 375
 FABULĀRE (lat.) *fabolant* 228
 *FABULELLA, *FABELELLA (lat.) *fa-liléla* 278
 faccente (it.) *facént* 236
 facchino (it.) *fachín* 237
 FACĒLLA (lat.) *fasèla* 344, *fasèll* 344

- FĀCERE (lat.) *fá*¹ 223, *fá*² 227, *facc*¹ 233, *facia* 238, *falécc* 275, *falliléla* 278, *falöla* 283, *falöstru* 284, *fanagótt* 302, *fanagutismu* 302, *faneghè* 304, *fani-gotè* 302, *fata*¹ 365, *fatüra* 369, *favént* 373
- FĀCIA (lat.) *fascia* 343, *fazzól* 378
- FACIÉNDĀ (lat.) *fascénda*¹ 337, *fascénda*² 337
- FĀCIES V. FĀCIA
- facile (it.) *facil* 239
- facilità (it.) *facil* 239
- facitore (tosc.) *facitór* 239
- facoltà (it.) *facultá* 240
- façon (fr.) *fassòn* 362
- façonneur (fr.) *fassòn* 362
- factage (fr.) *factacc* 240
- FACTOR (lat.) *fatóra* 367
- FACTŌRIUM (lat.) *farsüra*² 332
- factotum (it.) *factòtum* 240
- FĀCTUM (lat.) *facc*² 235
- FACTÜRA (lat.) *farsüra*² 332
- *FAECEĀ (lat.) *fěscia*¹ 539, *fěscia*² 539
- FAECULA (lat.) *fěrcia* 497
- Faenza (n.l.) *faénza* 244
- FAEX (lat.) *fěscia*¹ 539
- fafarina, molafafarina (rom.) *fa-farina* 245
- *FAFF- (onomat., fonosimb.) *fabi*¹ 227, *fabi*² 228, *fafè* 245, *fafegia* 245, *faff* 245, *fafi* 246, *fafö* 246, *fanfögn* 305, *fěfa* 385
- *FAGĀNUS (lat.) *fanétt* 304
- FĀGEĀ (lat.) *fagín* 344
- *FAGĒTUM (lat.) *faéd* 244
- FĀGEUS (lat.) *fagia* 247, *fagín* 344, *féga* 386, *feghèla* 387
- *FAGĪCIUS (lat.) *faisc* 252
- *FĀGINĀ (lat.) *fáidal* 251, *fáina* 251, *fěile* 387
- *FAGĪNUS (lat.) *fanétt* 304
- *FAGITĀNUS (lat.) *fanétt* 304
- fagno (it. ant.) *fagnán* 247
- fagotscha (sopras.) *facòcia* 239, *facòtt* 240
- fagotto (it.) *fagòtt*¹ 250, *fagòtt*² 250, *faròtt* 331
- faiénce (fr.) *faénza* 244
- fainéant (fr.) e deriv. *fagnán* 247
- faité, afaité (piem.) *faitaa* 253
- *FĀLAWISKA (germ.) *falisčá* 279
- falbala (fr.) *falbalá* 259, *farpall* 331
- falbo (ven.) *falba* 258
- falch (sv.ted.) *falch*² 268
- falchetto (it.) *falchétt* 270
- falciare (it.) e deriv. *falcia* 270
- FALCĪCULA (lat.) *falcigia* 271
- falciola (it.) *falsciòla* 289
- falco (it.) *falch*¹ 268
- FALCO (lat.) *falch*¹ 268
- FĀLCULA (lat.) *farcla* 313
- *FALDA (germ.) *falda* 274
- Fall (sv.ted., ted.) *fall*² 282
- falla (it.) *fala*¹ 253
- fallace (it.) *falaciós* 258
- FALLACIŌSUS (lat.) *falaciós* 258
- Fallalbacchio (n.pr.) *falabrágh* 257
- FALLĀRE (lat.) *fala*¹ 253, *falá* 256, *falaa* 257, *faléira* 276, *fall*¹ 281
- Falle (sv.ted.) *fala*² 254
- Falle (ted.) *falopa* 284
- fallimento (it.) *fali* 277
- fallire (it.) *fali* 277, *falliléla* 278
- *FALLITĪCIUS (lat.) *falisc* 279, *falisciós* 280
- fallito (it.) *falid* 277
- *FĀLLĪVA (lat.) *faléspa* 276, *falipula* 278, *falisčá* 279, *falispa* 280, *faliva* 281
- fallo (it.) *fall*¹ 281
- Falmenta (n.l.) *falménta* 282
- falodium (lat. mediev.) *falò* 283
- falsare (it.) *falsá* 289
- FALSĀRE (lat.) *falsá* 289
- falsario (it.) *fals* 287
- falsetto (it.) *fals* 287
- falsificare (it.) *fals* 287
- falsità (it.) *fals* 287
- FĀLSUS (lat.) *fals* 287, *falséta* 289, *falzétt* 290
- FĀLÜPPA (lat.) *faléspa* 276, *falipula* 278, *falopa* 284, *falòpp* 284, *farlòpa* 329
- *FĀLWA (germ.) *falbúr* 259
- FĀLX (lat.) *falc* 266, *falcèla* 267, *falcéta* 267, *falcétt* 267, *falciair* 270, *falcin* 272, *falción* 273, *falcioètt* 273, *falsciòla* 289
- FĀMES (lat.) *fam* 297
- FAMEX (lat.) *fambes* 298
- FAMFĀLÜCA (lat.) *fanfaliücch* 304
- famiglia (it.) *famiglia* 300
- FĀMĪLIA (lat.) *famiglia* 300
- FĀMĪLIUS (lat.) *faméi* 299
- famine (fr.) *famina* 300
- fanagotton (mil.) *fanagotón* 302, *fanagótt* 302
- fanale (it.) *fanál* 303
- *FĀNF- (fonosimb.) *fanfar* 305, *fanfögn* 305, *fanful* 305
- fango, fanga (it.) e deriv. *fangh* 306
- fant (lomb.) *fantòcc* 312
- fantasia (it.) *fantasia* 311
- fantasma (it.) *fantasma* 312
- fantastico (it.) *farnastigh* 330
- fanteria (it.) *fanteria* 312
- fantino (tosc.) *fant*¹ 308
- fantoccio (it.) *fantòcc* 312
- fantolino (tosc.) *fant*¹ 308
- fantschella (eng.) *fant*² 310
- farábola (mil., piem.) *farábola* 313
- farceur (fr.) *farsòr* 332
- farcito (it.) *farci* 313
- fare (it.) *fatevòbis* 365
- *FĀRF- (onomat., fonosimb.) *farbúi* 313, *farfátola* 317, *farfátüra* 317, *farfistul* 317, *farfitt* 317, *farfoiá* 318
- farfalla (it.) *farfala* 316
- farin (piem.) *farin*² 319
- FĀRĪNA (lat.) *farin*¹ 319, *farina* 327, *farinn* 328
- *FĀRĪNEUS (lat.) *farignú* 319
- fariseo (it.) *fariséo* 328
- *FĀRL-/*FĒRL- (onomat.) *farlòcch* 329, *farlòpa* 329
- farmacia (it.) e deriv. *farmacia* 330
- farsa (it.) *farsa* 331
- FĀSCĪA (lat.) *fassa* 357, *fasséta* 358
- FĀSCIĀRE (lat.) *fassá* 357
- FĀSCĪNA (lat.) *fassin* 359, *fassina* 361
- FĀSCIS (lat.) *fass*¹ 354, *fassighétt* 358, *fassigòtt* 358, *fassin* 359, *fassoéra* 362
- fascista (it.) *fascista* 343
- FASTIDIŌSUS (lat.) *fastidi* 364
- FASTĪDIUM (lat.) *fastidi* 364
- FASTĪGIUM (lat.) *fasté* 363
- fata (lomb.) *fata*¹ 365
- *FĀTĪGA (lat.) *fadiga* 243
- *FĀTT- (germ.) *fataróm* 365, *fatón* 366
- fatta (it.) *fata*² 365
- fattizio (it.) *fatézzi* 365
- fattore (it.) e deriv. *fatór* 367
- fattura (it.) e deriv. *fatüra* 369
- FĀTUUS (lat.) *farfátola* 317, *farfätüra* 317, *fatt* 368
- Faustino (n.pr.) *Faustign* 370

fausto (it.) *Faustign* 370
favellare (it.) e deriv. *favèla* 373
FAVĪLLA v. *FALLĪVA
favola (it.) *fanzòniga* 312
FAVŌNIUS (lat.) *favògn* 374
favore (it.) *favór* 376
Favre (n.pr.) *Favar* 372
*FAVULUS (lat.) *fav* 370
FĀVUS (lat.) *fav* 370, *favón* 376, *fèga* 386, *feghèla* 387
fazètt (lomb.) *fazzégn*¹ 376, *faz-zétt* 377
fazione (it.) *fazzión* 377
Fazzini (n.pr.) *fazzégn*² 377
fazzoletto (it.) *fazzolètt* 378
FEBRĀRIUS (lat.) *favrée* 376, *feriòla* 508, *fevrée* 561
FĒBRIS (lat.) *fèvra* 557
FEBRUĀRIUS v. FEBRĀRIUS
fecola (it.) *fécola* 378
fede (it.) *féd* 381
Federico (n.pr.) *Federico* 385
Feger (ted.) *fègar* 386, *fègher* 387
FĒL (lat.) *fél* 388
Feldflasche (ted.) *feldflasce* 392
fellow (ingl.) *fala*³ 255
felpa (it.) *fèlpa*¹ 394, *fèlpa*² 394, *fèlpe* 395, *fèlpin* 395
felpato (it.) *fèlpa*¹ 394
FĒMINA (lat.) *fèmen* 396, *fèмна* 410, *fenèll* 448, *fermèla* 516
femminino (it.) *feminin* 397
*FĒMUS v. FĪMUS
*FENĀRIUM (lat.) *fenée* 448
fence (ingl.) *fènsa* 455
FENĒSTRA (lat.) *fenèstra* 453
*FENŌCULUM (lat.) *fenòcc* 454
FENŪCULUM (lat.) *fenòcc* 454
FĒNUM (lat.) *fén* 443, *fenaröö* 445, *fenil* 454
FĒRIA, *FĒRIA (lat.) *fèra* 490
FĒRIAE AUGŪSTI (lat.) *feragóst* 495
*FERIĀRE (lat.) *ferá* 479
FERĪRE (lat.) *farú* 334, *ferént* 505, *ferénzia* 505, *feri* 507, *ferida* 508
ferma (it.) *fèrma*¹ 515
fèrleca (piem.) *ferlèca* 510
fermaglio (it.) *fermá* 515
ferme (fr.) *fèrma*² 515
fermentare (it.) *fermentá* 516
fermezza (it.) *fèrm*¹ 511
fermo (it.) *fèrm*² 512
feroce (it.) *faròzz* 331
*FERR- (prelat.) *farú* 334
Ferragalli (n.pr.) *feragall* 494

ferraiolo (it.) *feraió* 496
FERRAMĒNTUM, FERRAMĒNTA (lat.) *feramént* 497
*FERRĀRE (lat.) *ferá* 479, *feraa* 492
ferrareccia (it.) *fèr*¹ 473
FERRĀRIUS (lat.) *ferée*² 505
FERRĀRIUS (FĀBER -) (lat.) *falairina* 258, *ferairóm* 496, *ferée*¹ 503, *feriröö* 509
ferrata (it.) *ferada*² 493
*FERREĀTA (lat.) *ferada*¹ 493, *feriada* 507
FĒRREUS (lat.) *fèr*¹ 473
ferro (soccida di -) (it.) *fèr*² 476
ferrovia (it.) e deriv. *ferovia* 532
FERRŪGO (lat.) *ferugin* 535
FĒRRUM (lat.) *farú* 334, *fèr*¹ 472, *ferada*¹ 493, *feragall* 494, *feragna* 494, *ferin* 508, *ferlèpp* 510
Fersse, Fräslé (ted. alp.) *fèls* 395
fertig (ted., sv.ted.) *fèrtigh* 535
FĒRULA (lat.) *falvéra* 290, *fèrla* 509, *ferlign* 510, *ferlúsc* 510
FĒRVERE (lat.) *farbú* 313, *farú* 334, *farsúra*¹ 332, *fèrs* 534, *ferighii* 535, *fèrz*¹ 535, *fèrz*² 536, *fèrza* 536
fessura (it.) *fessúra* 542
*FĒSTA (lat.) *fèsta* 546
FESTĀRE (lat.) *festeghèll* 547
festeggiare (it.) *fèsta* 547
FESTILIA (lat.) *fèsta* 547
festino (it.) *festín* 548
festone (it.) *festón* 548
FESTŪCA v. FESTŪCUM
FESTŪCUM (lat.) *festúcch* 548
FĒTA (lat.) *fèda* 382
fétter (tirol.) *fèta* 551
fettone (it.) *fetón* 554
feuille (fr.) *faièta* 251
fiacca (it.) *fiaca*¹ 569
fiacco (it.) *fiaca*¹ 569, *fiaca*² 570, *fiacada* 570, *fiacch* 571
fiato (it.) *fiaa*¹ 568
FĪCUS (lat.) *fagotii* 248
FIDĒLIS (lat.) *fedèll*¹ 383
FIDĒLIS (n.pr.) *Fedèll*² 384
FĪDES (lat.) *féd* 381
fidigh (tic.) *fél* 388
fiele (it.) *fèl* 388
fienile (it.) *fenil* 454
Fierabras (n.pr.) *falabrágh* 257
fiergiada (eng.) *farghèda* 319
figliare (it.) *fiaa*² 569
fil (tic.) *fariróra* 328

filarell (breg.) *farina* 327
filéta (tic.) *faièta* 251
FĪLIA (lat.) *fia* 563
*FILĪCEUS (lat.) *falisciòn* 279
FILĪCTUM (lat.) *falècc* 275, *felècc* 393
filippo (it.) *fèlipp* 393
FĪLIUS (lat.) *fi* 562
FĪLIX (lat.) *fèlas* 391
FĪMUS (lat.) *fèm* 396; v. anche *FĒMUS
fin (tic.) *fariróra* 328, *fenòcc* 455
FĪNDERE (lat.) *fènd* 447, *fèga* 386, *feghèla* 387, *fèsa* 537
finocchio (it.) *fenòcc* 454
FIRMĀRE (lat.) *fermá* 515, *ferma-sól* 516
FĪRMUS (lat.) *fèrm*¹ 511
FĪRMUS (n.pr.) *Fèrm*³ 513
FIRST (germ.) *fasté* 363
FĪSSILIS (lat.) *fèssol* 541
*FISSŌRIUS (lat.) *fassú* 363
fissura v. fessura
FISSŪRA (lat.) *fessúra* 542
FĪSSUS (lat.) *fèss* 540, *fèssol* 541
fittone (it.) *fetón* 554
FLACCUS (lat.) *fiaca*¹ 569, *fiaca*² 570, *fiacada* 570, *fiacch* 571
Flacken (sv.ted.) *fiaca*² 570
FLATĀRE (lat.) *fiadá* 573, *fiadal* 574
FLĀTILIS (lat.) *fiadal* 574
*FLĀTOR (lat.) *fiadóo* 576
FLĀTUS (lat.) *fiaa*¹ 568, *fiadiröö* 575
flèma (tic.) *fèscia*¹ 539
*FODICULĀRE [resp.] (lat.) *farfoiá* 318
föia (tic.) *felècc* 393
folètt (tic.) *farnétigh* 331
fórsi (tic.) *fèrna* 516
FÖSSA (lat.) *fasladuu* 344
FOSSŌRIUM (lat.) *fassú* 363
fracada (mesolc.) *fiacada* 570
framboise (fr.) *fambros* 299
franch (tic.) *düü* 80
frappare (it.) *falbalá* 259
fregüi (tic.) *feghèla* 387
fucile d'assalto (it.) *fass*² 355
fucking (ingl.) *fachin* 236
GĀIA (lat.) *dragòssa gagéra* 28
gala (tic.) *feragall* 494
galba (furb. mil. e it.) *falba* 258
gástrica (tic.) *fèvra* 557
«Gloria in excelsis Deo» (lat.) *eccèlsis* 89
gnòcc (lomb.) *fargnòcal* 319

grazz (tic.) *drazz*¹ 34
 gròsa (tic.) *dròsa*³ 58
 Hände (ted.) *ènde* 122
 hands (ingl.) *ènz* 128
 HARPE (lat.) *èrpià* 184
 HEBRÆUS (lat.) *ebréo* 89
 HĒCTICUS (lat.) *èdi* 95
 HĒDERA (lat.) *èlera* 111
 heidel (sopras.) *fàidal* 251, *fèile* 387
 HĒLIX (lat.) *èlera* 111
 HĒRBA (lat.) *erbá* 155, *èrba* 168, *er-badegh* 170, *erbant* 171, *erbé-ta*¹ 173, *erbéta*² 174, *erbín* 175, *erborín* 176
 HĒRBA BĒTA [resp.] (lat.) *erbéta*² 174
 herbaille (fr. ant.) *èrba* 168
 HERBĀRE (lat.) *erbant* 171
 herbaticum (lat. mediev.) *erba-digh* 170
 HĒRBULA (lat.) *èrba* 168, 169, *erborada* 176
 HEREDITĀRE (lat.) *ereditá*² 178
 HEREDITĀS (lat.) *ereditá*¹ 177
 HĒRES (lat.) *eréd* 177
 Herrlein (ted.) *èrba* 182, *èrle* 183
 HĪRPEX (lat.) *erpigá* 185
 *HIRPICĀRE (lat.) *erpigá* 185
 ILLĀC (lat.) *éila* 104
 ĪLLE (lat.) *düü* 81, *economía* 94, *èlera* 111, *elétrich* 113, *èndas* 122, *ésca*¹ 190, *ésca*² 191
 ĪMMO (lat.) *émo* 119
 *IMPLĪRE (lat.) *empí* 120, *empiria* 121
 ĪN (lat.) *dóva*² 17, 18
 ĪNCUBUS (lat.) *éndigž* 123
 ĪNDE SĀPIO (lat.) *dsóo* 61
 ĪNDEX (lat.) *èndas* 122
 INDICĀRE (lat.) *èndi* 123
 ĪNDICUM (lat.) *èndigh* 124
 indormentá (tic.) *durmitòr* 74
 infangare (it.) *fangh* 306
 INFĀNS (lat.) *fant*¹ 308, *fant*² 310
 infanteria (it.) *fanteria* 312
 infedele (it.) *fedéll*¹ 383
 inferriata (it.) *feriada* 507
 ingranchíd (tic.) *encranchiss* 121
 inimico (it.) *fals* 287
 insed (tic.) *énsa de tèsta* 125
 INTRĀRE (lat.) *entrá* 126, *entrada* 127, *entrant* 128
 ĪNTUS (lat.) *ènn* 125
 ĪTER (lat.) *èdri* 95
 *LALL-/ *LELL-/ *LILL- (onomat.) *faliléla* 278

lécc (posch.) *falécc* 275
 *LEMBU (lat.) *émba* 118, *émbo* 118
 léndan (tic.) *èndas* 122
 lèta (tic.) *elètt* 114
 lio(n)fante (it. ant.) *elefant* 107
 löla (tic.) *falöla* 283
 LŪSTRUM (lat.) *falòstru* 284
 MAL (long.) *fávola* 375
 maleducato (it.) *edücá* 96
 malòra (lev.) *ferlòra* 510
 man (tic.) *düü* 80
 morón (tic.) *emoròidi* 119
 na (cavergn.) *féd* 381
 nagótt (tic.) *fanagótt* 302, *fana-gutismu* 302, *fanigotè* 302
 ne (tic.) *férna* 516
 NECĀRE (lat.) *faneghè* 304
 NŌN SĀPIT V. (ŪNUS) NŌN SĀPIT
 ó (inter.) *é*² 86, *éi* 103
 OBSEQUIAE (lat.) *eséqui* 192
 ŌFFA V. *OFFĪTTA, *OFFULĪTTA
 *OFFĪTTA (lat.) *féta*¹ 551, *féta*² 551, *fetaa* 552, *fètt* 554
 *OFFULĪTTA (lat.) *féta*¹ 551, *fetaa* 552, *fètt* 554
 óla (tic.) *falöla* 283
 olifante (it. ant.) *elefant* 107
 ossequio (it.) *eséqui* 192
 pal (sv.it.) *fèr*¹ 473
 panzániga (lomb.) *fanzòniga* 312
 parafango (it.) *fangh* 306
 pèll (tic.) *farfóla* 319
 PERFĀCILE (lat.) *facil* 239
 Pfannenflicker (ted.) *fanaflischer* 301
 Pfännig (sv.ted.) *fènich* 453
 Pfenning (ted.) *fènich* 453
 PHALÓS (gr.) *falò* 283
 PHANÓS (gr.) *falò* 283
 PHANTĀSIA (lat.) *fantasia* 311
 PHASEŌLUS (lat.) *fasolín* 345, *fasö* 352
 PHASIĀNUS (lat.) *fasán* 336
 PHRENĒSIA (lat.) *farnardesgí* 330, *farnasia* 330
 PHRENĒTICUS (lat.) *farnapui* 330, *farnardesgí* 330, *farnastigh* 330, *farnétigh* 331
 PHRENĒTICUS (lat.) *farnétigh* 331, *farnita* 331, *fernicri* 517
 piantá (tic.) *féra* 490
 pisciá (posch.) *fèrs* 534
 pó (tic.) *dré* 35
 pöstu (tic.) *estebódro* 199
 *PRESSŌRIA (lat.) *farsüra*² 332

*PUMP-/ *BUMB- (onomat.) *èmpeta* 120
 quést (tic.) *estebódro* 199
 RĀDIUS (lat.) *drazz*² 34
 ressort (fr.) *ersorín* 186
 *RŌCCA (prelat.) *drògh* 54
 ròsa (tic.) *drös* 56, *dròsa*² 58
 Rumédi (n.pr.) *dromedari*¹ 55
 *RŪNCULA (lat.) *encranchiss* 121
 sá (inter.) *éissa* 104
 sacòcia (tic.) *facòcia* 240, *facòtt* 240
 sans façon(s) (fr.) *fassòn* 362
 SĀPERE V. (ŪNUS) NŌN SĀPIT
 sbará (tic.) *fèr*¹ 473
 scí (valmagg., grig.it.) *féd* 381
 sciriöla (tic.) *feriöla* 508
 sciüvéra (tic.) *fassoéra* 362
 scová (tic.) *festín* 548
 sfracello (it.) *fasèll* 344
 squilibrato (it.) *equilibri* 143
 stá (tic.) *fèrm*¹ 511
 strangózz (mendr.) *dragòss* 27, *dragòssa* 28
 strapp (tic.) *drapp*² 33
 stregózz (mendr.) *dragòss* 27, *dragòssa* 28
 SYMPHŌNIA (lat.) *fanfògn* 305
 ta (tic.) *estebódro* 199, *éta* 202
 TĒNSUS (lat.) *dusgí* 75
 tí (tic.) *éiti* 105
 ticket (ingl.) *etichéta*² 203
 TŌTIS (dat. pl. di TŌTUS) (lat.) *fac-tòtum* 240
 trescá (tic.) *drascaa* 33
 triplo (it.) *driblá* 41
 trotá (tic.) *fasö* 353
 *TRUDICĀRE (lat.) *drocá* 52
 tücc (tic.) *düü* 80
 u (inter.) *èu* 204
 uguale (it.) *egual* 101, *egualá* 102
 ULŪCUS (lat.) *dügh* 68
 ŪNUS (lat.) *èndas* 122
 (ŪNUS) NŌN SĀPIT (lat.) *dóva*² 18
 *VANNĀRE (lat.) *fana*¹ 301, *fana*² 301, *fanass* 303
 VĀPIDUS (lat.) *fabi*² 227, *fafi* 246, *fafó* 246
 varvette, vervette (norm.) *fèrfet* 506
 vént (tic.) *favént* 373
 Verdämpft (sv.ted.) *fardémpf* 314
 verloorä (sv.ted.) *ferlòra* 510
 vermasól (posch.) *fermasól* 516
 verruckt (sv.ted.) *ferucch* 535
 Verstand (ted.) *fastandar* 363

Vetter (sv.ted.) *fèter* 553
 Vetterli (n.pr.) *fèterli* 553
 vía (tic.) *dredré* 36

viva, evviva (it.) *evèi* 206
 VOBIS (dat., abl. di vos) (lat.) *fa-
 tevòbis* 365

volant (fr.) *falbalá* 259
 žurént (soprac.) *fenèstra* 453

B. Origini

1. Francese

drassè 34, dròga² (fr. gerg.) 54, dról 55, dublé 63, dudiná 65, durmitòr (fr. m.) 74, dutass 76, eclèr 90, ecliss² 90, economía 94, embuscio-
 nada 119, episs 142, èrba (fr. ant.) 168, ersorín 186, esplichè 194, espülsá 195, etonass 204, factacc 240, faénza 244, fagnán 247,248, faiéta 251, falbalá 259, fambros 299, famina 300, far-
 pall 331, farsòr 332, fassòn 362, férma² 515

2. Furbesco

falba 258

3. Germanico

drudisná 60, falbúr 259, falda 274, falisča 279, fasté 363, fataróm 365, fatón 366, fávola (long.) 375

4. Greco

émbro 119, falò 283

5. Inglese

ènz 128, etichéta² 203, fachin 236, fala³ 255, fénsa 455

6. Italiano

dotór 12, dotrina 14, dovér 22, dovizziós 22, dragón² 27, dresina 38, driblá 41, drilín 41, drito 41, dritüra 41, drizzón 52, dròga¹ 53, dromedari¹ 55, dromedari² 56, dübitá 62, düca 63, düèll 66, duétt 66, dügh 68, dulenziaa (it. ant.) 69, duniá (it. ant.) 69, dürá 73, düü 80, é¹ 85, ebén 86, ébeta 87, ecèss 90, ecliss¹ 90, ecliss² 90, éco¹ 91, ecònom 93, economía 93, econòmich 94, ècs 94, edücá 96, èfa 97, efetív 98, égan 98, egizzián 100, eguál 101, equalá 102, èla 105, elastigh 106, elefant (anche it. ant.) 107, elegant 108, elemént 108, elementár 108, èlera 111, elétrich 113, eletrizád 114, elètt 114, elevazzión 114, èma 117, emoròidi 119, empiós 121, èna 121, entitá 126, entrá 126, entrada 127, entrant 128,

epidemía 128, Epifanía 139, epístola 143, equilibri 143, èra¹ 145, èrba 168, eréd 177, ereditá¹ 177, ereditá² 178, eresía 179, erór 184, erpigá 185, esagerá 188, esám 188, esaminá 189, ésca² 191, escorsión 191, esémpi 192, eséqui 192, esercizzi 193, esperièntza 194, esprèss 195, èssa 195, èsser 196, ètar 202, etichéta¹ 202, etichéta² 203, étigh 203, etisia 204, èto¹ 204, èto² 204, evangelista 205, evasión 206, evèi 206, fa 207, fabrián 228, fabricá 229, fábrica 232, facént 236, fachín 237, facil 239, factòtum 240, facultá 240, fagnán (it. ant.) 247, fagòtt¹ 250, fagòtt² 250, fala¹ 253, falaciós 258, falbalá 259, falch¹ 268, falchétt 270, falciá 270, falí 277, falíd 277, faliléla 278, fall¹ 281, fals 287, falsá 289, falsciòla 289, fam 298, famiglia 300, fanál 303, fanass 303, fangh 306, fantasía 311, fantasma 312, fantería 312, fantòcc 312, fanzòniga 312, farcii 313, farfala 316, fariséo 328, farmacia 330, farnastigh 330, faròtt 331, faròzz 331, farsa 331, fascista 343, fasèll 344, fass² 355, fastidi 365, fata² 365, fatevòbis 365, fatézzi 365, fatór 367, fatüra 369, Faustígn 370, favèla 373, favór 376, fazzión 377, fazzolètt 378, fécola 378, féd 381, fedéll¹ 383, fél 388, felipp 393, fèlpa¹ 394, fèlpa² 394, fèlpe 395, felpín 395, feminín 397, feníl 454, fenòcc 454, fèr¹ 473, fèr² 476, ferada² 493, feraiò 496, feriada 507, ferida 508, férma¹ 511, férma² 512, fermá 515, férma¹ 515, fermentá 516, ferovia 532, fessüra 542, fèsta 547, festín 548, festón 548, fetón 554, fíaa¹ 568, fíaa² 569, fiaca¹ 569, fiaca² 570, fiacada 570, fiacch 571

7. Lombardo

drughétt 60, elefant (mil.) 107, fanagotón (mil.) 302, fanagótt (mil.) 302, fanzòniga 312, farábola (mil.) 313, fargnòcal 319, fata¹ 365, fazzégn¹ 376, fazzétt 377

8. Normanno

férfet 506

9. Piemontese

drèzza 39, drògia 55, dról 55, faitaa 253, farábola 313, farin² 319, ferlèca 510

10. Prelatino

drag¹ (gall.) 23, drag² (gall.) 23, drazza (gall.) 34, drèisg (gall.) 37, drèn (gall.) 37, drèss (gall.) 38, drögh 54, drös 56, drösa¹ 57, drösa² 58, droséra 58, drüid (gall.) 60, embuzass 119, éndro (gall.) 124, eröö 184, èrtol (gall.) 188, fagotii (pre-ie.) 248, farú 334

11. Provenzale

durmitòr 74

12. Reto-romancio

drečadabóna (eng.) 35, facòcia (sopras.) 239, facòtt (sopras.) 240, fafarina 245, fáidal (sopras.) 251, fant² (eng.) 310, farghèda (eng.) 319, fèile (sopras.) 387

13. Svizzerotedesco

drècch 36, drüpissen 61, èrst 186, fala² 254, falch² 268, fall² 282, fardémpf 314, fènigh 453, ferlòra 510, fèrtigh 535, ferucch 535, fèter 553, fiaca² 570

14. Tedesco

draier 28, drucch 59, drucslitten (ted. reg.) 59, drum e l dran 61, dübel 61, edelváis 95, emáil 118, ènde 122, èrla 182, èrle 183, fall² 282, falòpa 284, fanaflicher 301, fastandar 363, fégar 386, fègher 387, feldflasce 392, fèls (ted. alp.) 395, fènigh 453, fèrtigh 535

15. Tirolese

fèta 551

16. Toscano

facitòr 239, fant¹ 308

17. Veneto

falba 258

18. Voci formate con parole dialettali della Svizzera italiana di futura trattazione nel VSI

dragòss 27, dragòssa gagéra 28, drapp² 33, drascaa 33, drazz¹ 34, dré 35, dredré 36, drös 56, drösa² 58, drösa³ 58, durmitòr 74, düü 80, éiti 105, elètt 114, emoròidi 119, encranchiss

121, éndas 122, énsa de tèsta 125, estebódro 199, èta 202, facòcia 240, facòtt 240, faièta 251, falba 258, falécc 275, falöla 283, fanagotón 302, fanagótt 302, fanagutismu 302, fanigotè 302, fanzòniga 312, farfóla 319, fargnòcal 319, farina 327, fariróra 328, farnétigh 331, faşö 353, fassoéra 362, fatüra 369, favént 373, féd 381, feghèla 387, fél 388, felécc 393, fenèstra 453, fenòcc 455, fèr¹ 473, féra 490, feragall 494, ferìöla 508, ferlòra 510, férm¹ 511, fermasöl 516, férna 516, fèrs 534, féscia¹ 539, festín 548, févra 557, fiacada 570

19. Origine oscura o incerta

dòta² 7, dresciucch 38, embriscia 118, farbói 313, farfatul 317, farfóla 319, fáula 370, féga 386, feghèla 387, fiača 570

20. Voci derivanti da nomi propri

a. Nomi comuni da antroponimi

dromedari¹ 55, eügéni 204, éva 204, fabiágn 228, falabrágh 257, fazzégn² 377, féd 381, feragall 494, fèterli 553

b. Nomi comuni da toponimi

fabrián 228, faénza 244, falménta 282

c. Antroponimi

Elía 115, Eròd 184, Faustígn 370, Favar 372, Fedéll² 384, Federico 385, Férm³ 513

d. Toponimi

Egitt 99, Elvézzia 116, Emaüss 118

21. Voci da basi onomatopeiche e fonosimboliche

drodróo 52, drülii 60, düdü¹ 65, düdü² 66, dügh 68, dundún 69, èmpeta 120, estebódro 199, eügéni 204, éva 204, fabi¹ 227, fabi² 228, fafè 245, fafegia 245, faff 245, fafi 246, fafó 246, faliléla 278, fanfar 305, fanfógn 305, fanful 305, farbúii 313, farfátola 317, farfátüra 317, farfistul 317, farfitt 317, farfoiá 318, farlòcch 329, farlòpa 329, favrée 376, fèfa 385, ferlèpp 510

22. Voci da basi interietive

é² 86, ècu bècu 95, éi 103, èi 103, éila 104,

éissa 104, éiti 105, eléé 106, èmpeta 120, èta 201, èu 204, evéi 206

23. Voci da basi infantili

fanfán 305

24. Incroci, incontri, paretimologie

drag² 23, dragón¹ 27, drapp² 33, drasgiaa 33, drazz¹ 34, dré 35, drečadabónnda 35, drèisg 37, driblá 41, drizzó 51, drizzón 52, dromedari¹ 55, dromedari² 56, drös 56, drösa² 58, dugál 67, dügh 68, durmitòr 74, düsént 75, ecliss¹ 90, ecliss² 90, economía 94, égan 98, èlera 111, elètt 114, emoròidi 119, encranchiss 121, éndas 122, entrant 128, epístola 143, equilibri 143, erbín 175, èrtol 188, éscas² 191,

esémpi 192, eséqui 192, estebódro 199, ètar 202, etichéta² 203, èto² 204, eügéni 204, éva 204, evéi 206, fabi¹ 227, fabi² 228, fabrián 228, facòcia 240, facòtt 240, factòtum 240, fafi 246, fafö 246, fagotii 248, fáidal 251, faiéta 251, fala¹ 253, falbalá 259, falécc 275, faliléla 278, falípula 278, falisča 279, fall¹ 281, falò 283, falöla 283, falòpa 284, falsá 289, fanass 303, fantòcc 312, fanzòniga 312, farbúi 313, farfátola 317, farfátüra 317, farfóla 319, farina 327, fariròra 328, farlòpa 329, farnardesgí 330, farnastigh 330, farnétigh 331, farsüra² 332, fasèll 344, fassoéra 362, fatüra 369, Faustígn 370, fav 371, favrée 376, feghèla 387, fél 388, felécc 393, feníl 454, fenòcc 454, ferada¹ 493, fèrcia 497, feriada 507, ferìola 508, ferlèpp 510, ferlòra 510, fermasól 516, fèscia¹ 539, fetón 554, févra 557, fiacada 570, fiadiröö 575

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

- | | | | | | |
|------|----|--|------|-------|---|
| Fig. | 1 | Costituzione di una dote in un documento del 1718 (Bignasco), pag. 3 | Fig. | 19 | CMB (= «Christus mansionem benedicat») scritto con un gesso benedetto sull'ingresso di un'abitazione di Incella, fraz. di Brissago, il giorno dell'Epifania, pag. 131 |
| Fig. | 2 | Dote accordata dall'Ospizio degli esposti di Como nel 1878 a una ragazza in procinto di sposarsi, pag. 5 | Fig. | 20 | I Magi approdano con una barca in località Pian Càsoro (Barbengo), pag. 133 |
| Fig. | 3 | Mastello a doghe per l'uva (Museo di Valmaggia), pag. 14 | Fig. | 21 | I Magi sui loro cammelli depongono un dono in un cestino posto sul davanzale: disegno, pag. 135 |
| Fig. | 4 | Bottaio che fissa le doghe di una botte (affresco nella chiesa di S. Maria del Castello, Mesocco), pag. 15 | Fig. | 22 | Pubblicità della torta dei re Magi sui giornali dei primi anni Cinquanta del Novecento, pag. 140 |
| Fig. | 5 | S. Giorgio e il drago (scultura nella chiesa di S. Giorgio, Losone), pag. 24 | Fig. | 23 | Trebbiatura della segale sull'aia ai piedi delle <i>rascane</i> (Sobrio), pag. 146 |
| Fig. | 6 | <i>Drapói</i> , teli stesi per terra per la trebbiatura della segale (Comprovasco, fraz. di Acquarossa), pag. 29 | Fig. | 24 | Schema della disposizione dei teli attorno alla porzione di terreno dove si eseguiva la trebbiatura (Personico): disegno, pag. 147 |
| Fig. | 7 | Donna col capo coperto dal <i>drapp</i> (Caveragno), pag. 31 | Fig. | 25 | Edificio che ospita un' <i>èra</i> interna a una stalla (Breno), pag. 148 |
| Fig. | 8 | Gufo comune, pag. 67 | Fig. | 26 | Pianta di una casa con il «locale chiamato <i>èra</i> » (Bedigliora), pag. 149 |
| Fig. | 9 | <i>Vün ciapa düü</i> , modo di disporre nella fornace i mattoni da cuocere, pag. 78 | Fig. | 27 | Sezione verticale di un edificio con il granaio e lo spazio per la trebbiatura all'ultimo piano (Bidogno), pag. 149 |
| Fig. | 10 | Cucina economica con la terminologia dialettale delle sue parti (S. Domenica): disegno, pag. 94 | Fig. | 28 | <i>Umn'èra</i> , un'aiata di covoni da trebbiare (Primadengo, fraz. di Calpionga): disegno, pag. 150 |
| Fig. | 11 | Vecchia serratura di tipo egiziano, pag. 100 | Fig. | 29 | Essiccazione delle pianelle d'argilla sull' <i>èra</i> alle fornaci (Riva S. Vitale), pag. 151 |
| Fig. | 12 | Serratura di tipo egiziano montata sulla porta di una stalla (Braggio), pag. 101 | Fig. | 30 | <i>Éira</i> , fienile, situato sopra la stalla (Soazza): disegno, pag. 151 |
| Fig. | 13 | Elefante e domatore in uno spettacolo circense del 1954, pag. 107 | Fig. | 31 | Delimitazione dei prati dai pascoli in una foto aerea di <i>Urèll</i> , monte maggengo di Airolo, pag. 157 |
| Fig. | 14 | Lettera del 1916, scritta per la prima volta «al chiar non della candela, ma della luce elettrica», pag. 113 | Fig. | 32 | Piante di veratro, pag. 174 |
| Fig. | 15 | Raffigurazione dell'Elvezia fra il generale Guisan e Guglielmo Tell: dipinto su parete esterna (Stabio), pag. 116 | Fig. | 33-34 | Gesù condotto davanti a Pilato, poi a Erode, poi di nuovo a Pilato (affreschi nella chiesa di S. Maria della Misericordia, Ascona), pag. 182-183 |
| Fig. | 16 | Quadro vivente per il Corpus Domini del 1944 che raffigura la difesa militare svizzera e l'assistenza ai feriti, sorvegliate dall'Elvezia, sotto la protezione di S. Nicolao della Flüe, mediatore di pace (Minusio), pag. 117 | Fig. | 35 | Erpice di legno e ferro (Poschiavo), pag. 185 |
| Fig. | 17 | I Magi intenti a scrutare il cielo con un cannocchiale (dipinto murale nella chiesa di S. Stefano, Arogno), pag. 129 | Fig. | 36 | <i>I èss da pastafròla</i> , le esse di pasta-frolla, tipo di dolce della Valle Bredretto, pag. 196 |
| Fig. | 18 | Ragazzi che indossano i panni dei Magi per la questua della vigilia dell'Epifania (Cagiallo), pag. 130 | Fig. | 37 | Rappresentazioni delle età dell'uomo (affreschi nella chiesa di S. Ambrogio, Chironico), pag. 201 |

- Fig. 38 «*Tichetta* (= biglietto) d'entrata» a un parco californiano tenuta per ricordo da un'emigrata di Giubiasco, pag. 202
- Fig. 39 Rappresentazione degli Evangelisti Giovanni e Luca in forma di aquila e di toro (affreschi nella chiesa di S. Michele, Palagnedra), pag. 205
- Fig. 40 Testamento manoscritto redatto a Linescio nel 1890, pag. 209
- Fig. 41 Misurazione della distanza durante il gioco delle bocce (Mendrisio), pag. 213
- Fig. 42 Interno di una fabbrica di cerniere (Mendrisio), pag. 231
- Fig. 43 Elenco di facchini del Locarnese attivi alla dogana portuale di Livorno nel 1847, pag. 237
- Fig. 44 Parti della falce fienaja: disegno, pag. 259
- Fig. 45 Codolo di una falce fienaja di marca «Schwanen», pag. 260
- Fig. 46 Principali denominazioni dialettali della falce fienaja nella Svizzera italiana: cartina, pag. 263
- Fig. 47 Rappresentazione della morte come scheletro munito di falce nella casella 58 di un gioco dell'oca risalente alla metà del Settecento, pag. 264
- Fig. 48 Roncola forgiata da un fabbro di Intragna, pag. 265
- Fig. 49 Giovani lavoratori sull'alpe Sciresa (Fusio), pag. 308
- Fig. 50 Laccetto appuntato sul petto che aiuta a reggere la rocca durante la filatura: disegno, pag. 309
- Fig. 51 Picchio muraiolo, pag. 315
- Fig. 52 Mugnaio che trasporta sacchi di farina con un asino, pag. 321
- Fig. 53 Esame dei sacchi di farina nel magazzino di un pastificio (Mendrisio), pag. 325
- Fig. 54 Bilancia di farmacia (Museo di Blenio), pag. 329
- Fig. 55 Fontana settecentesca con mascherone (Morcote), pag. 339
- Fig. 56 Fagiolata tradizionale sul colle del Castelletto (Melano), pag. 351
- Fig. 57 Vendita di legna da ardere sul lungolago (Lugano), pag. 359
- Fig. 58 La *fassoéra* munita di bretelle e carica di fieno: disegno, pag. 361
- Fig. 59 Distribuzione dei nomi di luogo del tipo *Fávola* nella Svizzera italiana: cartina, pag. 375
- Fig. 60 Raccolta delle felci sui monti (Carpriasca), pag. 389
- Fig. 61 Gruppo di donne e ragazze, pag. 399
- Fig. 62 Donne alla festa sul passo del San Lucio, pag. 402
- Fig. 63 Donna anziana e bambino piccolo durante la vendemmia (Comano), pag. 404
- Fig. 64 Donne tra i fili del bucato steso (Roveredo Capr.), pag. 407
- Fig. 65 Due donne sulla panchina di una stufa in pietra ollare (Fusio), pag. 409
- Fig. 66 Parcelle già falciate sui ripidi pendii dell'Alpe Piora, pag. 413
- Fig. 67 Falciatura a Biolda (Tesserete), pag. 419
- Fig. 68 Rastrellatura del fieno (Roveredo Capr.), pag. 420
- Fig. 69 Campagna con mucchi di fieno (Ponte Capr.), pag. 421
- Fig. 70 Stalla-fienile (Sobrio), pag. 421
- Fig. 71 Stalla-fienile con grate di mattoni che favoriscono l'aerazione (Breno), pag. 422
- Fig. 72 Interno di un fienile a Carl (fraz. di Campello), suddivisibile fra diversi proprietari tramite un assito mobile, pag. 422
- Fig. 73 Fieno accumulato all'interno di un fienile (Viano, fraz. di Poschiavo), pag. 423
- Fig. 74 Allestimento di un grande mucchio di fieno all'aperto ai Monti di Condra (Sala Capr.), pag. 423
- Fig. 75-76 Due tipi diversi di tagliafieno, pag. 425
- Fig. 77 Due uomini completano il carico di un carro di fieno (Mendrisiotto), pag. 426
- Fig. 78 Coppia di contadini con gerle colme di fieno (Chironico), pag. 427
- Fig. 79 Carico di un mazzo di fieno sulle spalle (Prato Lev.), pag. 427
- Fig. 80 Utilizzo del panno da fieno (Poschiavo), pag. 428
- Fig. 81 Trasporto del fieno su imbarcazioni (Minusio), pag. 435
- Fig. 82 Il *fenéll*, trave del pavimento del fienile in cui si incastrano i *frai*, travetti (Soazza): disegno, pag. 448
- Fig. 83 Finestra svasata (Peccia), pag. 449
- Fig. 84 Finestra con inferriata dipinta a effetto trompe-l'oeil (Rasa), pag. 450
- Fig. 85 Tre ragazze alla finestra, pag. 451

- | | | | |
|----------|---|----------|---|
| Fig. 86 | Riquadratura di finestra in finta architettura (Minusio), pag. 452 | Fig. 106 | Il fabbro (figura in grisaglia sulla volta della chiesa dei SS. Pietro e Paolo, Biasca), pag. 498 |
| Fig. 87 | L'officina di un fabbro (Roveredo Grig.), pag. 458 | Fig. 107 | Fabbro intento a battere il ferro nella sua officina, pag. 499 |
| Fig. 88 | All'interno dell'acciaieria Monteforno (Bodio), pag. 459 | Fig. 108 | Ferratura di un cavallo, pag. 500 |
| Fig. 89 | Cancellata in ferro battuto (Catto, fraz. di Quinto), pag. 460 | Fig. 109 | Applicazione di un cerchione di ferro alla ruota di un carro (Poschiavo), pag. 501 |
| Fig. 90 | Pubblicità di un'officina per la fabbricazione di mobili in ferro (Lugano), pag. 461 | Fig. 110 | Insegna di un fabbro dipinta sulla facciata di un'abitazione (Avegno), pag. 502 |
| Fig. 91 | Artigiano che leviga uno zoccolo con il coltello a petto (Breno), pag. 462 | Fig. 111 | Una locomotiva a vapore ferma in officina (Bellinzona), pag. 518 |
| Fig. 92 | Tagliola per catturare gli animali selvatici, pag. 463 | Fig. 112 | La stazione della ferrovia regionale Bellinzona-Mesocco (Mesocco), pag. 520 |
| Fig. 93 | Ferro da stiro con appoggiaferro (Museo di Leventina), pag. 464 | Fig. 113 | Passaggio a livello senza barriere lungo la ferrovia regionale Locarno-Bignasco, pag. 522 |
| Fig. 94 | Il <i>fèr dala coréngia</i> , ferro della cintura, a cui si appende il portacote (Rovio): disegno, pag. 465 | Fig. 114 | Casellanti sulla strada delle gole del Piottino, pag. 527 |
| Fig. 95 | Ferro di cavallo (Museo di Val Verzasca), pag. 466 | Fig. 115 | Apprendisti al lavoro lungo i binari, pag. 529 |
| Fig. 96 | Ponte di ferro sul fiume Maggia (Losone), pag. 470 | Fig. 116 | La locomotrice chiamata <i>Barbisa</i> , pag. 530 |
| Fig. 97 | La <i>Cá da fèr</i> di Minusio, pag. 471 | Fig. 117 | Ferrovieri alla stazione di Lugano, pag. 532 |
| Fig. 98 | Un paio di zoccoli ferrati (Museo di Leventina), pag. 478 | Fig. 118 | Persone vestite a festa davanti alla chiesa di S. Lucio, pag. 543 |
| Fig. 99 | La fiera del bestiame di Lugano nel 1799: disegno, pag. 481 | Fig. 119 | Rappresentazione del mese di agosto (affresco nella chiesa di S. Martino, Ronco s. Ascona), pag. 555 |
| Fig. 100 | Momenti di svago alla fiera di S. Provino (Agno), pag. 486 | Fig. 120 | Rappresentazione del mese di febbraio (affresco nella chiesa di S. Maria del Castello, Mesocco), pag. 560 |
| Fig. 101 | Vendita di prodotti alla fiera di S. Martino (Mendrisio), pag. 487 | Fig. 121 | Donna al lavoro sotto lo sguardo delle figlie (Braggio), pag. 563 |
| Fig. 102 | Veduta panoramica della fiera di S. Provino (Agno), pag. 488 | Fig. 122 | Fianco di bovina, pag. 573 |
| Fig. 103 | Trattori e macchinari agricoli alla fiera di S. Provino (Agno), pag. 489 | | |
| Fig. 104 | Alberello posto sul tetto appena ultimato di un edificio (Bellinzona), pag. 495 | | |
| Fig. 105 | Negozi di commestibili, tabacchi, caffè, tè e ferramenta (Carena, fraz. di S. Antonio), pag. 497 | | |

AGGIORNAMENTO DELLA BIBLIOGRAFIA

- AARNE-THOMPSON = A. Aarne - S. Thompson, *The Types of the Folktale*. 2nd Revision. Helsinki 1973
- AH = *Acta Histriae*
- ALBISETTI, Vita = G. Albisetti, *Fregüi da vita*. Lugano 1999
- ALiR, Comm. = G. Tuailon - M. Contini (a cura di), *Atlas Linguistique Roman: Commentaires*. Roma 1996-
- A MARCA, Alberi = P. a Marca, Alberi, acque, campagne: gente e paese di Mesolcina. Roveredo 1974
- A MARCA, Ferrovia = A. a Marca, Ferrovia. Bellinzona 2021
- ANASTASIA, Diario = G. Ceccarelli - D. Pedrazzini - D. Robbiani (a cura di), «Ogni cosa è mal incaminata»: il diario di Giovanni Anastasia (1797-1883), contadino di Breno. 4 vol. Curio-Bellinzona 2019
- ANDRETTA-RIGASSI CODONI, Scigno = A. Andretta - R. Rigassi Codoni (a cura di), *Lo scigno dei ricordi: trenta testimonianze di vita nel Moesano*. PGI Moesano 2017 (scaricabile dal sito <www.pgi.ch>)
- Ann. SGS = *Genealogia svizzera: annuario della Società svizzera di studi genealogici* (in precedenza *Società genealogica svizzera*)
- Arch.Svizz. = *Archeologia Svizzera: bollettino dell'associazione «Archeologia Svizzera»*
- Athenaeum = *Athenaeum: studi di letteratura e storia dell'antichità pubblicati sotto gli auspici dell'Università di Pisa*
- BAGGI, Francesismi = L. Baggi, *I francesismi nel dialetto di Malvaglia, Mémoire présenté à la Faculté des Lettres, Université de Lausanne-Dorigny* 2000 (dattiloscritto)
- BALDRACCHI = A. Baldracchi, *Dizionario dialettale della Pieve di Bono*. Tione di Trento 2016
- BALLI, Regime matrimoniale = G. Balli, *Sulla storia del regime matrimoniale in Ticino*. Bellinzona 1905
- BARALE, Orione = P. Barale, *La costellazione di Orione nella tradizione popolare delle Alpi sud-occidentali*, in: P. Tucci (a cura di), *Atti del XIX congresso nazionale di storia della fisica e dell'astronomia* (Como 28-29 maggio 1999), Milano 2000, pag. 147-155
- BARATTI, Befana = D. Baratti, *La Befana rossa: memoria, sociabilità e tempo libero nel movimento operaio ticinese*. Bellinzona 2005
- BARTOLI, Descr. = *Descrizioni geografiche e storiche tratte dalle opere del padre Daniello Bartoli*. Milano 1826
- BASCETTA, Ling.sport. = C. Bascetta, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*. Firenze 1962
- BASSI, Gerghi ital. = M. Bassi, *Gerghi italiani: raccolta di glossari gergali dalle biblioteche italiane* (consultabile sul sito <www.gerghitalici.intervista.org>)
- Basso fuoco = N. Cuomo di Caprio - C. Simoni (a cura di), *Dal basso fuoco all'altoforno*. Atti del 1° Simposio Valle Camonica 1988 «La siderurgia nell'antichità». Brescia 1991
- BATTISTI, Studi = C. Battisti, *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*. Firenze 1922
- BECCARIA, Italiano = G.L. Beccaria, *Italiano: antico e nuovo*. Milano 1988
- BELLINI, S. Gottardo = G. Bellini, *La strada cantonale del San Gottardo*. Proso 1999
- BERETTA, L'aria = S. Beretta, *L'aria dal basso*. Bellinzona 2004
- BERGIER, Storia econ. = J.-F. Bergier, *Storia economica della Svizzera*. Lugano 1999
- BERNARDI-FOLETTI, Vetriere = F. Bernardi, G. Foletti, *Le vetriere di Personico e di Lodrino*. Lodrino 2005
- BERTOGLIATI, Boschi = M. Bertogliati, *Dai boschi protetti alle foreste di protezione*. Bellinzona 2014
- BIANCONI, Muri = G. Bianconi, *Muri*. Locarno 1962 (Quad.Tic. 5)
- BINDA, Interviste = P. Binda, *Le interviste: inventario delle registrazioni, incentrate sul ciclo della vita, effettuate tra il 26.7.1979 e il 19.6.1985 in Val Onsernone e in Val Verzasca*. Locarno 1986 (dattiloscritto; la sigla si impiega anche per indicare le singole registrazioni audio)
- BINDA, Ricordo = P. Binda, *Nell'ordine del ricordo: nascita, matrimonio e morte nelle società tradizionali onsernonese e verzaschese*. Locarno 1985 (dattiloscritto)
- BIONDINI, S. Vittore = L. Biondini, *San Vittore, Monticello: il comune e i suoi toponimi*. Claro 2017
- BLOCH-WARTBURG⁶ = O. Bloch - W. von Wartburg, *Dictionnaire étymologique de la langue française*. 6^e éd. Paris 1975
- BOLLAG, Non è da me = E. Bollag, *Non è da me*. Comano 2003
- BONAZZI, Funghi = U. Bonazzi (a cura di), *Dizionario dei nomi volgari e dialettali dei funghi in Italia e nel Canton Ticino*. Brescia s.d. (ma 2003)
- BOSCHETTI ALBERTI, Diario = M. Boschetti Alberti, *Il diario di Muzzano*. Brescia 1939 (rist. anast., Muzzano 1992)

- BRANCA, Turismo = G. Branca, Brissago: brucia una piccola parte della sua storia e del suo turismo. Losone 2007
- BREHM, Animali = A.E. Brehm, La vita degli animali. 10 vol. Torino 1893-1907
- BROCKHAUS, Lex. = Brockhaus Konversations-Lexikon. 17 Bde. 14. vollständig neu bearbeitete Aufl. Leipzig 1894-1897
- BROGGINI, Losone = R. Broggin, Losone. Losone 2003
- BSSL = Bollettino della Società Storica Locarnese
- BURKHARD VANONI, Aurigeno = E. Burkhard Vanoni, Aurigeno: la vita nella Valmaggia d'altri tempi. Maggia 2008
- CADENAZZI ROSA, Lostáll = M. Cadenazzi Rosa, Lostáll. Iér e inché per domán. Toponimi del Comune di Lostallo. Soazza 2019
- CAMPONOVO, Mulino = I. Camponovo, Il mulino dei Galli: momenti di vita quotidiana nella valle della Motta e dintorni del XIX secolo. Coldreio 2007
- CANTONI, Tratt.agric. = G. Cantoni, Trattato completo di agricoltura compilato dietro le più recenti cognizioni scientifiche e pratiche dal dott. G.C. 2 vol. Milano 1855
- CARDUCCI, Op. scelte = G. Carducci, Opere scelte, a cura di M. Saccenti. 2 vol. Torino 1993
- CARMINE, Nomi = V. Carmine, I nomi di persona nel Ticino: tradizione e innovazione alla fine del secondo millennio. Bellinzona 2010
- CARONI, Einflüsse = P. Caroni, Einflüsse des deutschen Rechts Graubündens südlich der Alpen. Köln 1970
- CARONI, Régimes = P. Caroni, Le développement des régimes matrimoniaux dans la Suisse italienne du XVI^e au XIX^e siècle. MSHDB 27.39-64
- Castagno = AA.VV., Il castagno. Locarno 1961 (Quad.Tic. 4)
- CATANELLI, Vocab. = L. Catanelli, Vocabolario del dialetto perugino. Perugia 1999
- CATTANEO-GABUZZI, Lagasca = C.E. Cattaneo - M. Gabuzzi (a cura di), Il villaggio ai piedi della Lagasca: viaggio fotografico nella storia di Rodi-Fiesso. Bellinzona 2012
- CAVADINI, Settore industr. = A. Cavadini, Struttura e sviluppo del settore industriale ticinese dal 1950 al 1964. Lugano 1966
- CAVADINI-FERRINI, Sentiero = S. Cavadini, A. Ferrini (a cura di), Dal sentiero ... all'Alptransit. Giornico - Rodi-Fiesso 1998 (QMLev. 3)
- CD Langob. = Corpus Diplomaticus Langobardiae. Augustae Taurinorum 1873 (HPM 13)
- CDC Baco = E. Ballerini, Il baco da seta. Bellinzona 1977
- CDC Casa = G. Piffaretti, La casa rurale nel Mendrisiotto e a Bosco Gurin. Bellinzona 1978
- CDC Marmo = E. Ballerini (a cura di), La lavorazione del marmo e l'emigrazione degli scalpellini. Bellinzona 1984
- CDC Spazzacamini = L. Lafranchi Branca, L'emigrazione degli spazzacamini ticinesi 1850-1920. Bellinzona 1981
- CECCARELLI, Interviste = G. Ceccarelli, Interviste preliminari per l'elaborazione di CECCARELLI, Voci
- CESCHI, Bosco = I. Ceschi, Il bosco del cantone Ticino. Bellinzona 2006
- CIMA, Archeologia = M. Cima, Archeologia del ferro. Torino-Brescia 1991
- CLACKSON, Latin = J. Clackson (a c. di), A Companion to the Latin Language. Chichester 2011
- COLLODI, Pinocchio = C. Collodi, Pinocchio: introduzione e commento critico di F. Tempesti. Milano 1993
- Comp.B.U. = Compendio del bullettino ufficiale del Cantone Ticino contenente leggi ed ordinanze vigenti pubblicate dall'anno 1815 al 1830 con aggiunta di alcune posteriori che ne dipendono o sono di più frequente esecuzione ed un'appendice di atti relativi al diritto pubblico elvetico. Bellinzona 1837
- CONTI, Firenze = G. Conti, Firenze vecchia: storia - cronaca aneddotica - costumi (1799-1859). Firenze 1899
- CONTINI, Var. = G. Contini, Varianti e altra linguistica. Torino 1970
- CORTELAZZO, Lessico = M. Cortelazzo, Lessico veneto contemporaneo, a cura di A. Cortelazzo. Padova 2019
- CORTONESI, Contratti agrari = A. Cortonesi - M. Montanari - A. Nelli (a cura di), Contratti agrari e rapporti di lavoro nell'Europa medievale. Atti del Convegno internazionale di studi, Montalcino, 20-22 settembre 2001. Bologna 2006
- CRESCINI = P. Crescini, Il vocabolario dei pescatori di Garda. Garda 1987
- D'ACHILLE-GIOVANARDI, Dal Belli = P. D'Achille - C. Giovanardi, Dal Belli ar Cipolla. Roma 2001
- D'AVENI, Bovini = M. D'Aveni, Bandiera, Gentila & le altre: i nomi dei bovini in provincia di Torino. Alessandria 1994
- D'ONGHIA, Esperienza = L. D'Onghia, Un'esperienza etimologica veneta: per la storia di mona. Padova 2011
- DARDI, Provincia = A. Dardi, Dalla provincia all'Europa. Firenze 1992
- DE GIOVANNI = M. De Giovanni, Varietà linguistiche: per un lessico etimologico dei dialetti medioadriatici (abacus - azymus). Lanciano 1977 (si cita per numero di scheda)

- DE GUBERNATIS, Usi nuziali = A. De Gubernatis, Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli indo-europei. Milano 1878 (rist. anast., Sala Bolognese 1990)
- DELUCCHI, Arm.voc. = R. Delucchi, Sui fenomeni di armonia vocalica nei dialetti della Svizzera italiana. Lavoro di Licenza presentato all'Università di Zurigo. Arogno 2008 (dattiloscritto)
- DEX = I. Coteanu - L. Seche - M. Seche (a cura di), Dicționarul explicativ al limbii române. București 1975
- Diz. calcio = L. De Fiore - L. De Fiore - M. Radaelli, Dizionario del calcio. Roma 1990
- DUDEN = G. Drosdowski, Das grosse Wörterbuch der deutschen Sprache. 8 Bde. 2. Aufl. Mannheim-Leipzig-Wien-Zürich 1993
- ESdP = L. D'Onghia - L. Tomasin (a cura di), Etimologia e storia delle parole. Atti del XII Congresso ASLI. Firenze 2018
- FAEDI DELFINI = V. Faedi Delfini, Ma som lasada fö. Arosio 2019
- FASANI, Ave = R. Fasani, Ave avi/ Ave av: poesie, dediche e proverbi. s.l. (ma Taverna) 2019
- FISCALINI, Costa = D. Fiscalini, Costa, alte Centovalli: otto secoli di storia. Losone 2020
- FL = Folia Linguistica
- FORNERA, LOSONE = F. Fornera, Losone, patrizi e patriziato nel contesto comunale. Locarno 2004
- FORNI = M. Forni, Dizioner ladin de Gherdëina-talian, Dizionario italiano-ladino gardenese. 2 vol. San Martin de Tor 2013
- FRIGERIO, Giorni = A. Frigerio, I giorni della terra. Lugano 1995
- GALANTE = G. Galante - M. Galante, Dizionario del dialetto di San Marco in Lamis. Bari 2006
- GALFETTI, Canzoniere = R. Galfetti, Canzoniere della Svizzera italiana. II: Locarno 1958
- GALLIZIA, Martirologio = G. Gallizia, Il Martirologio di Prugiasco del 1541. Bellinzona 2006
- Gendata Sonogno = Genealogia di Sonogno (consultabile sul sito <www.sonogno.com>)
- Geol.insubr. = Geologia insubrica: rivista di scienze della terra
- GEORGES³ = F. Calonghi, Dizionario della lingua latina. 2 vol. 3^a ed. interamente rifusa ed aggiornata del dizionario Georges-Calonghi. Torino 1950
- GEROLA, Correnti ling. = B. Gerola, Correnti linguistiche e dialetti neolatini nell'area retica. Roma 1939 (estratto da AAA 33.477-589, 34. 143-272)
- GERSTNER HIRZEL = E. Gerstner Hirzel, Aus der Mundart von Gurin: Wörterbuch der Substantive von Bosco Gurin/ Voci del dialetto di Bosco Gurin: vocabolario dei sostantivi di Bosco Gurin. Bosco Gurin - Locarno 2014
- GIAVINI, Al lissi = L. Giavini, Al lissi al füssi al sissi: grammatica della lingua bustocca; vocabolario italiano-bustocco. Busto Arsizio 1996
- GIBELLINO, Dialèt = A. Gibellino, Dialèt e kustüm-mi ad Gatinèra. 2^a ed. Novara 1976
- GINZBURG, Benandanti = C. Ginzburg, I benandanti. Torino 1999
- GIOVANOLI, Catal. Poschiavo = D. Giovanoli, Studio e catalogo delle malghe alpestri e dei monti maggenghi del comune di Poschiavo. Coira 1999 (IMGR 19)
- GIOVANOLI, Inv. Stampa = D. Giovanoli, Inventario dei monti e degli alpeggi familiari situati sul territorio del Comune di Stampa. Coira 1993 (IMGR 11)
- GIUDICI, Chiesa = G. Giudici et al., La chiesa di Sant'Elia: 900 anni di storia. Viggiù 1995
- GIUDICI DELLA GANNA = E. Giudici della Ganna, Lugazzói e tarabús: vocabolario fraseologico della parlata dialettale di Malvaglia, a cura di M. Sani con contributi di M. Frasa, J. Galfetti e M. Vicari. Malvaglia 2022
- GIUSTI, Contributo = F. Giusti, Contributo allo studio dell'etimologia romanesca: ventinove etimi del *Vocabolario del romanesco contemporaneo* e il caso di farlocco. Tesi di laurea presentata all'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», anno accademico 2020-2021 (dattiloscritto)
- GOBBI, Piotta = L. Gobbi - L. Piccoli - A. Valsecchi, Piotta: ricordi, leggende e tradizioni di un villaggio leventinese che ha contribuito alla civilizzazione delle Alpi. Piotta 2015
- GORINI-MAGGIORA² = N. Gorini - C. Maggiora, I nost paroll: parolario bosino. 2a ed. Varese 2009
- GPSR, Tabl.phon. = GPSR, Tableaux phonétiques des patois suisses romands. Neuchâtel 1925
- GRANDI, Ferro = G. Grandi (a cura di), Il travaglio del ferro in Val Cavargna e dintorni. Cavargna-Parlezza 2004
- GRIGNOLA, Foglia = F. Grignola, La foglia trafitta dal sole/ Ra föia sfilzàda dar suu: 1957-2007, antologia e poesie nuove. Balerna 2008
- GROSSI, Luci = P. Grossi, Le luci della città. Bellinzona 1991
- GROSSI, Primi = P. Grossi, Primi in luce. Faido 1989
- HIS, Beni matrimoniali = E. His, Il diritto dei beni matrimoniali negli Statuti del Cantone Ticino: la sua base nel diritto longobardo e volgare romano. s.l., s.d. (ma 1911)
- HOFFMANN KRAYER, Feste u. Bräuche = E. Hoffmann Krayer, Feste und Bräuche des Schweizervolkes. Zürich 1940
- IACOPONE, Laude = Iacopone da Todi, Laude, a cura di M. Leonardi. Firenze 2010

- Il San Bernardino = Il San Bernardino (settimanale)
- Il settore industr.tic. = Ufficio delle ricerche economiche (a cura di), Il settore industriale ticinese: profilo storico. Bellinzona 1968
- Inch. Ruatti = inchieste lessicali con D. Monigatti, A. Giuliani, Z. Bontognali, L. Godenzi coordinate da G. Ruatti della PGI Valposchiavo (autunno 2018-primavera 2019)
- Industrie tic. ill. = Industrie ticinesi illustrate: supplemento del «Corriere commerciale» (1939-1945)
- JELMINI, Affetti = A. Jelmini, Affetti su carta: un affresco di vita contadina ticinese durante la «Grande guerra». Balerna 2015
- JELMINI, Diz. = G. Jelmini (Tabasio), Piccolo dizionario illustrato del dialetto dell'Alta Leventina (consultabile sul sito <www.leventinese.ch>)
- JELMINI, Poesie = A. Jelmini, Poesie. Locarno 2008
- JELMINI, Tavolozza = A. Jelmini, Poesie sulla tavolozza. Locarno 2012
- KRÄHENBÜHL, Bergbau = H. Krähenbühl, Führer durch das Bergbaumuseum Graubünden. Davos 1984
- KRÄMER, Hungerkrise = D. Krämer, «Menschen grasten nun mit dem Vieh»: die letzte grosse Hungerkrise der Schweiz 1816/ 1817. Basel 2015
- La Veniexiana = G. Padoan (a cura di), La Veniexiana. Venezia 1994
- LAUSBERG, Ling.rom. = H. Lausberg, Linguistica romanza. 2 vol. Milano 1971 (si cita per paragrafo)
- LAVELLI, Fermass = G.P. Lavelli, Fermass. Lugano 2008
- LAZZARI, Fenom.atm. = J. Lazzari, I nomi di alcuni fenomeni atmosferici nei dialetti dell'Italia geografica. Pisa 1919
- LEICHT, Storia del diritto = P.S. Leicht, Storia del diritto italiano. Il diritto privato. Parte terza: le obbligazioni. 2^a ed. Milano 1948
- Lessicogr. e onomast. 2 = P. D'Achille- E. Caffarelli (a cura di), Lessicografia e onomastica 2: Atti delle Giornate internazionali di Studio, Università degli Studi Roma Tre, 14-16 febbraio 2008. Roma 2008 (QuadRION 3)
- LIBRANDI, Letter.relig. = R. Librandi, La letteratura religiosa. Bologna 2012
- Lingua e lett. it. in Svizzera = A. Stäuble (a cura di), Lingua e letteratura italiana in Svizzera: atti del convegno tenuto all'università di Losanna. Bellinzona 1989
- LOCATELLI-MORANDI, Alto Vedeggio = R. Locatelli - A. Morandi, Alto Vedeggio ieri e oggi. Lugano 2005
- LONGHI-TOCCAGNI = A. Longhi - L. Toccagni, Vocabolario della lingua italiana. Milano 1853
- LOPORCARO, Vowel length = M. Loporcaro, Vowel length from Latin to Romance. Oxford 2015
- LORENZETTI, Stratégies = L. Lorenzetti, Economie et migrations aux XIX^e siècle: les stratégies de la reproduction familiale au Tessin. Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt a.M.-New York-Wien 1999
- LOTTI, Malandrino = G. Lotti, Prontuario del gergo malandrino piemontese. Torino 1983
- LOTTI, Parole = G. Lotti, Le parole della gente: dizionario dell'italiano gergale. Milano 1992
- LUCCHESI, Dinari = J. Zapletalová - M. Viganò (a cura di), «Libro delli Dinari»: viaggi e affari di Giovanni Domenico Lucchese mastro stuccatore da Melide all'Europa 1648-1670. Bellinzona 2021
- LUCCHINETTI, Crèfli = M. Lucchinetti et al., Crèfli e spampezie, due specialità leventinesi. Giornico 1993 (QMLev. 1)
- LUCCHINETTI, Interviste = M. Lucchinetti, Interviste raccolte presso la popolazione di Airole e Bedretto. Airole 1983-1991
- LURATI, Bioggio = A. Lurati, Bioggio: storie, testimonianze, ricordi. Porza 2018
- LURATI, Sorgenti = C. Lurati, Le sorgenti solforose di Stabio, le aque [sic] ferruginose del S. Bernardino e le altre fonti minerali della Svizzera italiana col quadro mineralogico della stessa. Lugano 1858
- MALOSSINI, Superstiz. = A. Malossini, Il dizionario delle superstizioni italiane. Milano 2009
- MANCIOCCO, Incanto = C. Manciocco - L. Manciocco, L'incanto e l'arcano: per una antropologia della Befana. Roma 2006
- MANGO TOMEI, Formulari = E. Mango Tomei, Formulari notarili. 2 vol. Aarau 1991-2019 (Fonti del diritto svizzero, sez. XVIII: Le fonti del diritto del Cantone Ticino, parte C.)
- MANTOVANI, Arbul = P. Mantovani, Arbul e castègnen. Soazza 1992 (TCLoc. 2)
- MANTOVANI, Bárba = P. Mantovani, Bárba Aléss el poéta. Soazza 1995 (TCLoc. 5)
- MANTOVANI, Donne = P. Mantovani, Le donne di Soazza raccontano. Soazza 2003 (TCLoc. 7)
- MANTOVANI, Folétt = P. Mantovani, El folétt dala còta vérdà. Soazza 2010 (TCLoc. 9)
- MANTOVANI, Ògni sitt = P. Mantovani, Documentazione per la ricerca «ògni sitt el gh'a l sò nóm, nomi e luoghi nella vita di ogni giorno», Elenco delle fonti orali, Gli ottocento toponimi di Soazza. Soazza 2000 (TCLoc. 6)
- MANTOVANI, Órz = P. Mantovani, L'órz del Zar (quando si cacciava l'orso sulle nostre montagne). Soazza 1994 (TCLoc. 4)

- MANTOVANI, Ticc = P. Mantovani, Ticc e cassinen. Soazza 1994 (TCLoc. 3)
- MANTOVANI, Toponimi = P. Mantovani, I toponimi del comune di Soazza. Soazza 2011 (TCLoc. 10)
- MARCATO, Dialetto = C. Marcato, Dialetto, dialetti e italiano. Bologna 2002
- MARCHIOLI, Piante = T. Marchioli, Le piante medicinali più conosciute. 3^a ed. Poschiavo 1938
- MASPOLI, Compendio = E. Maspoli, Compendio storico di Magliaso: ristampa anastatica a cura di B. Croci Maspoli. Bellinzona 1991 (ed. originale: Bellinzona 1944)
- Mat. BRM, Interviste Ferrovia = Materiali della Biblioteca regionale moesana, Interviste riguardanti la Ferrovia Bellinzona-Mesocco. Soazza 2015-2016
- Mat. SUPSI, Interviste Officine = Materiali della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Interviste nell'ambito della ricerca «Officine di Bellinzona 2008. Lo sciopero e la sua eredità». Manno 2017
- MAURIZIO, Cave e miniere = R. Maurizio, Indagini su vecchie cave e miniere in Bregaglia (estratto da QGI 41.33-46,81-94,225-235,249-261 con alcune aggiunte e correzioni). s.l., s.d. (ma 1972)
- MAZAKARINI, Heiligen = L.K. Mazakarini, Die Attribute der Heiligen: die Symbole in der mittelalterlichen Kunst. Wien 1987
- Mél. Frank = Mélanges de linguistique et de littérature romanes à la mémoire d'István Frank. Saarbrücken 1957
- MEYER-ROVI, Mulino = T. Meyer - A. Rovi, Il mulino di Bruzella e gli opifici idraulici della Breggia. Cabbio 1999 (QMMuggio 3)
- Minaria = Minaria helvetica: bollettino della Società svizzera di storia delle miniere
- MIRA, Fiere lomb. = G. Mira, Le fiere lombarde nei secoli XIV-XVI: prime indagini. Como 1955
- M-L, GrIt. = W. Meyer-Lübke, Grammatica storica della lingua italiana e dei dialetti toscani. Torino 1931
- MOLINARI, Coditt = M. Molinari, Coditt e Taschitt. Losone s.d. (ma 2021)
- MOMBELLI, Proverbi = S. Mombelli, Cinquanta proverbi antichi in dialetto. Stabio 2018
- MONDADA, Sagrati = G. Mondada, I nostri sagrati. Lugano 1974 (Quad.Tic. 15)
- MONTI, Catal. = M. Monti, Catalogo e notizie compendiose degli uccelli di stazione e di passaggio nella città provincia e diocesi di Como e loro comasca sinonimia. Como 1845 (si cita dalla rist. Ornitologia Comense: catalogo e notizie ... Como 2002)
- MORASCHINELLI = L. Moraschinelli, Dizionario del dialetto di Aprica. Sondrio 2010
- MORELLI, Notte = R. Morelli (a cura di), «Dolce felice notte...»: i sacri canti di Giovanni Battista Michi (Tesero, 1651-1690) e i canti di questua natalizio-epifanici nell'arco alpino, dal Concilio di Trento alla tradizione orale contemporanea. Trento 2001
- MORELLI-POPPI, Santi = R. Morelli - C. Poppi, Santi, spiriti e re: mascherate invernali nel Trentino fra tradizione, declino e riscoperta. Trento 1998
- MORININI, Nome = A. Morinini, Il nome e la lingua: studi e documenti di storia linguistica svizzero-italiana. Tübingen 2021 (RH 142)
- MSHDB = Mémoires de la Société pour l'Histoire du Droit et des Institutions des anciens pays bourguignons, comtois et romands
- Museo Breg., Guida = Museo Bregaglia Ciäsa Granda, Guida al museo di valle Ciäsa Granda, a cura di R. Maurizio. Stampa 1990 (dattiloscritto)
- Museo Verz., Catal. = Museo di Val Verzasca, Catalogo, a cura di F. e A.M. Binda. Losone s.d. (ma 1976)
- Museo Verz., Immagini = Museo di Val Verzasca, Passato prossimo remoto: Valle Verzasca, sessant'anni in immagini; volume di accompagnamento alla mostra omonima, settembre-ottobre 1991, a cura di F. Patà - E. Prat
- Museo VMa., La capra = Museo di Valmaggia. La capra campa: guida alla mostra omonima, 16.5-31.10.1992
- Museo VMa., Testimonianze = Museo di Valmaggia, Valmaggia rustica: testimonianze di vita valmaggese, catalogo della mostra in occasione di Artecasa a Lugano, 27.9.-7.10.1974
- Museo VMuggio, Albur = Museo etnografico della Valle di Muggio, A sa ciama albur dumá l castán: testi che accompagnano la mostra omonima, settembre 1994 (dattiloscritto; successivamente pubblicato come opuscolo)
- NIGRIS, Lettere ms. = don F. Nigris, Lettere e cartoline postali in dialetto di Mesocco inviate a C. Salvioni fra il 1902 e il 1910, conservate al CDE
- Nuovo corso d'agricoltura = Nuovo corso completo d'agricoltura teorica e pratica. 26 vol. Padova 1817-1823
- Nuovo diz.univ.tecnol. = L.S. Lenormand et al., Nuovo dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri e della economia industriale e commerciante ... Prima edizione italiana fatta da una società di dotti ed artisti ... 61 tomi. Venezia 1830-1861
- OLIVIERI, Vita = D. Olivieri, Vita ed anima del popolo veneto. s.l., s.d. (ma 1925)
- Ord.Dalpe e Prato = M. Fransioli (a cura di), Ordini di Dalpe e Prato (1286-1798). Basel 2006

- (Fonti del diritto svizzero, sez. XVIII: Le fonti del diritto del Cantone Ticino, parte A.: Diritto statutario, vol. 1)
- ORELLI, Occhiali = G. Orelli, Gli occhiali di Giannata Lerolieff. Roma 2000
- OSTINELLI, Penitenz. = P. Ostinelli, Penitenzieria Apostolica. Le suppliche alla Sacra Penitenzieria Apostolica provenienti dalla diocesi di Como (1438-1484). Milano 2003
- PANSA, Miti = G. Pansa, Miti, leggende e superstizioni dell'Abruzzo. 2 vol. Sulmona 1924-1927 (rist. anast. Bologna 1981)
- PAPACELLA, Poschiavo = D. Papacella (a cura di), Il borgo di Poschiavo. Poschiavo 2009
- PASTOUREAU, Blu = M. Pastoureaux, Blu: storia di un colore. Milano 2002
- PAZ = registrazioni del Phonogramm-Archiv der Universität Zürich
- PEDUZZI-SALVI, Bosco = D. Peduzzi - D. Salvi (a cura di), Dal bosco alla falegnameria. San Vittore 1983 (QMMoes. 1)
- PELLI, Monteforno = M. Pelli, Monteforno: storie di acciaio, di uomini e di lotte. Lugano-Pregassona 2014
- PESCIA, Aspetti = S. Pescia (a cura di), Aspetti della Valle di Muggio. Stabio 1986 (QMCCont. 2)
- PESCIA, Bachicolt. = S. Pescia (a cura di), La gel-sibachicoltura nel Mendrisiotto. Stabio 1993 (QMCCont. 4)
- PESCIA, Donna Mendr. = S. Pescia (a cura di), La donna del Mendrisiotto: contadina, artigiana, operaia. Stabio 1989 (QMCCont. 7)
- PESCIA, Gioco = S. Pescia (a cura di), Gioco e pas-satempo. Stabio 1986 (QMCCont. 1)
- PETER, Eisenbahnterm. = H. Peter, Entstehung und Ausbildung der italienischen Eisenbahnterminologie. Wien 1969
- PETROLINI, Indizi = G. Petrolini, Per indizi e per prove: indagini sulle parole. Firenze 2008
- PIGEARD, Armée = A. Pigeard, L'Armée de Napoléon (1800-1815): organisation et vie quotidienne. Paris 2000
- PINI, Sopracenerina = N. Pini, Un palazzo, cento storie: da 100 anni la sede della Sopracenerina. Locarno 2017
- POGGI, Inter. = I. Poggi, Le interiezioni: studio del linguaggio e analisi della mente. Torino 1981
- POLI, Tremagg = A. Poli, Tremagg e sigürin 'an fai la vita da Brüsìn: Brusino Arsizio nel XVIII e XIX secolo. Brusino Arsizio 2008
- POLLINI, Insegnaa = C. Pollini, A mi i m'á insegnaa inscí. Locarno 2015
- POMETTA, Successione = C. Pometta, La successione legittima secondo gli statuti ed i codici ticinesi. Lugano 1921
- POTHIER, Soccida = R.J. Pothier, Trattato del contratto di locazione a soccida. Venezia 1835
- QASPT = Quaderni dell'Archivio Storico di Ponte Tresa
- QIG = Quaderni dell'istituto di glottologia, Università degli studi di Bologna
- QOL = QOL, rivista di teologia e dialogo interreligioso
- QUADRI, Stagion = G. Quadri, I quattro stagion. Agno 1975
- RE, Ortolano = F. Re, L'ortolano dirozzato. 2 vol. Milano 1811
- REES = Revue des études ethnographiques et sociologiques
- RENZI, GGr.it. = L. Renzi (a cura di), Grande grammatica italiana di consultazione. 3 vol. Bologna 1989-1995
- RINALDI, Bergell = S. Rinaldi, Das Bergell. Tal des Übergangs. Bern 1985 (RH 100)
- Riv.trad.pop. = Rivista delle tradizioni popolari italiane. 1: Anno I (fasc. 1-12); 2: Anno II (fasc. 1-6). Roma 1893-1895
- RODARI, Opere = G. Rodari, Opere, a cura di D. Marchesini. Milano 2020
- ROHLFS, LGII = G. Rohlfs, Lexicon graecanicum Italiae inferioris: etymologisches Wörterbuch der unteritalienischen Gräzität. 2. Aufl. Tübingen 1964
- ROSSI, Gòss = S. Rossi, Gòss in firégn. Biasca 2020
- ROSSI, Parallelo = G. Rossi, Parallelo di alcune Voci del dialetto mantovano con alcune voci del dialetto del Cantone Ticino del S.r Ab. G.R. di Ronco: manoscritto (1849) conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano nelle collezioni dialettologiche di F. Cherubini, in copia al CDE (il testo è pubblicato in MORININI, Nome)
- ROTTA, Chiese mil. = P. Rotta, Passeggiate storiche, ossia Le chiese di Milano dalla loro origine fino al presente. Milano 1891
- RSI = trasmissioni della Radio della Svizzera Italiana (in seguito: Radio Svizzera di lingua italiana); poi: Radiotelevisione svizzera, v. anche TSI (si indica il titolo della trasmissione e la data di emissione)
- RÜSCH-CARDANI, Affreschi = E. Rüschi - R. Cardani, Affreschi del '300-'400 in Leventina. Giornico 1995 (QMLev. 2)
- RYDBERG, Facere = G. Rydberg, Le Développement de *facere* dans les langues romanes. Paris 1893
- SABATINI-COLETTI = F. Sabatini - V. Coletti, Dizionario italiano Sabatini Coletti (DISC). Firenze 1997
- Sacarlòtu = Sacarlòtu! Dialetti della Svizzera, 8.3.-25.8.2012: mostra della Biblioteca nazionale svizzera e dell'Archivio fonografico dell'Università di Zurigo. Berna 2012

- Saggi Zolli = Saggi di linguistica e letteratura in memoria di Paolo Zolli. Padova 1991
- SAINÉAN, Création = L. Sainéan, La création métaphorique en français et en roman. Halle a. d. Saale 1905 (ZRPh.Beih. 1)
- SALATI, Grotti = P. Salati, Grotti cantine e canvetti del Luganese. Agno 1967 (Quad.Tic. 10)
- SALDINI, Legno = B. Saldini, L'architettura del legno: istruzioni teorico-pratiche e raccolta di motivi per costruzioni civili, stradali, architettoniche ed artistiche. Milano 1886-1888
- SAP Brusio, Dialetto = 2a/3a Avviamento Pratico - Brusio, ... an dialet sa disea isci ...: modi di dire, filastrocche e altro nel dialetto di Brusio e dintorni. Brusio 2000 (dattiloscritto)
- SARTI, Vita = R. Sarti, Vita di casa: abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna. Roma 1999
- SCALON, Necrol.Aquil. = C. Scalon, Necrologium Aquileiense. Udine 1982
- SCHAUBER-SCHINDLER, Santi = V. Schauber - H.M. Schindler, Santi e patroni nel corso dell'anno. Città del Vaticano 1997
- SCHUEERMEIER, Piemonte = P. Scheuermeier, Il Piemonte dei contadini. 2 vol. Ivrea 2007-2008
- SCHMIDT, Zaun = H. Schmidt, Die Bezeichnungen von Zaun und Hag in den romanischen Sprachen und Mundarten, speziell in der romanischen Schweiz. Heidelberg 1923
- SCHORTA, Berg = A. Schorta, Wie der Berg zu seinem Namen kam. Chur 1988
- Schw.Dial. = Schweizer Dialekte in Text und Ton, Begleittexte zu den Sprechplatten des Phonogramm-Archivs der Universität Zürich: A. Schorta, Rätoromanische und rätolombardische Mundarten. 1. Mundart von Poschiavo; 2. Mundart von Bondo. Frauenfeld 1946
- SCHWEICKARD, Cronaca = W. Schweickard, Die «cronaca calcistica». Tübingen 1987
- SE Brusio, Farüdi = 5^a/6^a classe Brusio-Campocologno, Farüdi, brasché, brasçöc: le tradizioni popolari nel Brusiese. Poschiavo s.d. (ma 1988)
- SE Comano, Inch.artig.cont. = Classe 4^a elementare, Inchiesta sul lavoro degli artigiani e dei contadini. Comano 1982-1983 (ciclostilato)
- SE Mesocco, ABC = 5^a classe elementare, ABC Mesoccone. Mesocco s.d. (ciclostilato)
- SE Soazza, Vecchia = Classi 4^a, 5^a e 6^a elementare, Vecchia Soazza. Soazza 1974 (ciclostilato)
- SILLA, Paradiso = Silla, Paradiso = C. Silla, Il comune di Paradiso con la sua gente e la parrocchia di S. Pietro Pambio. Canobbio 1997
- SKEY = M. Skey (dir.), Dizionario inglese italiano - italiano inglese. 3^a ed. Torino 1979
- SM Airolo, Dialetto = Classi di 1^a e 2^a, Ricerca sul dialetto. Airolo 1981-1983 (dattiloscritti)
- SM Balerna, Valle = Scuola Media di Balerna, Ricerca in valle: la valle di Muggio. Balerna 1983
- SM Maglio, Civ.cont. = Civiltà contadina in Val Colla. Lavoro di ricerca svolto nella SMO di Maglio di Colla, anno scolastico 1982/1983, coordinazione di E. Moresi (dattiloscritto)
- SM Quinto, Dialetto = Classe IIA, Ricerca sul dialetto locale. Quinto-Ambri 1981 (dattiloscritto)
- SM Tesserete, Val Colla = Scuola Media Tesserete, Val Colla: una valle da scoprire. Pregassona-Lugano 2005 (QValc. 44)
- SOLDATI, Gergo = A. Soldati, Glossarietto del gergo dei magnani ramai di Val Colla e Val Cavigna. Losone 1994 (QValc. 35)
- SPINELLI, Fornaci = L. Spinelli, Fornaci da calce. Sonvico 1993 (QTorchio 2)
- SPITZER, Fame = L. Spitzer, Perifrasi del concetto di fame. Milano 2019 (trad. di SPITZER, Hunger)
- SPITZER, Lexik. = L. Spitzer, Lexikalisches aus dem Katalanischen und den übrigen iberoromanischen Sprachen. Genève 1921 (Bibl.ARom. 2.1)
- SS Poschiavo, Giochi = Scuola Secondaria di valle, Giochi fanciulleschi e altre notizie intorno alla condizione infantile nei primi decenni del ventesimo secolo: ricerca etnografica sulla civiltà contadina di Poschiavo. Lavoro di ricerca della III A. Poschiavo 1989
- SS Poschiavo, Momenti = Scuola Secondaria di valle, Momenti di vita familiare e comunitaria poschiavina: usi, costumi, tradizioni e scritti d'occasione. Lavoro di ricerca della III G/T. Poschiavo 1987
- STELLA-FRANZINA, Razz. = G.A. Stella - E. Franzina, Brutta gente: il razzismo anti-italiano, in: P. Bevilacqua - A. De Clementi - E. Franzina (a cura di), Storia dell'emigrazione italiana: arrivi, Roma 2002, pag. 283-311
- Studi Ghiselli = Mnemosynum: studi in onore di Alfredo Ghiselli. Bologna 1989
- Studi Sanga = G. Ligi - G. Pedrini - F. Tamisari (a cura di), Un accademico impaziente: studi in onore di G. Sanga. Alessandria 2018
- Studi Spitzer = A.G. Hatcher - K.L. Selig (a cura di), Studia philologica et litteraria in honorem L. Spitzer. Bern 1958
- Studi Vigolo = D. Bertocci - E. Castro - S. Rossi (a cura di), *Corgnùì*: studi in onore di M.T. Vigolo. Padova 2022
- TELMON, Gestualità = T. Telmon, La gestualità in Italia, in: L.L. Cavalli Sforza (dir.), La cultura italiana, Torino 2009, vol. 2, pag. 589-648, 686-690
- TOGNOLA, S. Maria = G. Tognola, Villa de Calancha: storie di gente e di luoghi di Santa Maria. s.l. (ma Mesocco-Cauco) 2016

- Topon. Brione s. Minusio = L. Marcollo (a cura di), Brione sopra Minusio: toponomastica. Locarno 2019
- TOSCHI, Folklore = P. Toschi (a cura di), Il folklore: tradizioni, vita e arti popolari. Milano 1967
- TOSCHI, Tradizioni = P. Toschi, Tradizioni popolari italiane. Torino 1959
- TOSI, Sentenze = R. Tosi, Dizionario delle sentenze latine e greche. Milano 1991 (si cita per numero di entrata)
- TRINCI, Funghi = C. Trinci, I nomi dei funghi in Toscana. Firenze 1976
- TSI = trasmissioni della Televisione della Svizzera Italiana (in seguito: Televisione svizzera di lingua italiana; poi: Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, v. anche RSI; si indica il titolo della trasmissione e la data di emissione)
- Turrita = La Turrita: mensile illustrato del Bellinzonese e del Piano di Magadino
- VAN GENNEP, Folklore = A. van Gennep, Manuel de folklore français contemporain. 4 tomes (il primo in 8 vol.). Paris 1937-1958
- VASSALI, Comungrande = V. Vassali, Il Comungrande Bregaglia: un saggio di storia giuridica dei Grigioni. s.l. (ma Stampa) 2018 (trad. di G.P. Falappi dell'originale ted., Borna-Leipzig 1909)
- Vera Mendrisio = D. Bernasconi et al., La vera storia di Mendrisio: fatti e personaggi nei giornali di carnevale dal 1895 al 2012. Mendrisio 2013
- Verb. GC = Verbali delle sedute del Gran Consiglio ticinese
- VEV = Vocabolario storico-etimologico del veneziano, diretto da L. Tomasin e L. D'Onghia (consultabile sul sito <vev.ovi.cnr.it>)
- Vicende stor. = M. Loporcaro - V. Faraoni - P.A. Di Pretoro (a cura di), Vicende storiche della lingua di Roma. Alessandria 2012
- VIDOS, Prestito = B.E. Vidos, Prestito, espansione e migrazione dei termini tecnici nelle lingue romanze e non romanze: problemi, metodo e risultati. Firenze 1965 (Bibl.ARom. 2.31)
- VISCONTINI, Prato = F. Viscontini, Prato Leventina. Losone 2018
- Vocab.cal. = J. Trumper (a cura di), Vocabolario calabro. vol. 1: A-E. Roma-Bari 2001; vol. 2: F-Z. Alessandria 2017
- VRC = P. D'Achille - C. Giovanardi, Vocabolario del romanesco contemporaneo. Sezione etimologica a cura di V. Faraoni e M. Loporcaro. B: Lettera B. Ariccia 2018; I/J: Lettera I, J. Canterano 2016
- WALTER, Buche = G. Walter, Die Bezeichnungen der «Buche» im Galloromanischen. Giessen 1922 (Giessener Beiträge zur Romanischen Philologie 10)
- WARTBURG, Schaf = W. von Wartburg, Zur Benennung des Schafes in den romanischen Sprachen. Berlin 1918
- WIDMER, Bergwerk = R. Widmer, Das Bergwerk von Medeglia. Birmensdorf 2014
- WYSS, S. Gottardo = A. Wyss, San Gottardo - Via Helvetica. Losanna 1980
- ZAMBON = O. Zambon, Glossario del dialetto veneziano di Terraferma. Musile di Piave 2008
- ZAPPA, Medari = F. Zappa, Il Libro de Medari di Lavertezzo: specchio di una comunità montana nel Settecento. Lavertezzo 2019
- ZOLLI, Influsso = P. Zolli, L'influsso francese sul veneziano del XVIII secolo. Venezia 1971

AGGIORNAMENTO DELLE ABBREVIAZIONI

borgogn. = borgognone, della Borgogna
 et al. = *et alii* (nelle citazioni bibliografiche, 'e altri', oltre al primo citato)

sv.it. = svizzero italiano, della Svizzera italiana

INDICE GENERALE

VOCABOLARIO DOTÁ - FIADÚ	1-576
INDICI	
INDICE LESSICALE	579
INDICE DEGLI ETIMI E DELLE ORIGINI	612
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	620
AGGIORNAMENTO DELLA BIBLIOGRAFIA E DELLE ABBREVIAZIONI	623

ISBN 978-88-945523-4-8



9 788894 552348